PRINCIPJ

DELLA STORIA PER L'EDUCAZIONE DELLA GIOVENTÙ

DIVISI IN ANNATE, ED IN LEZIONI

DAL SIG. ABATE

LANGLET DU FRESNOY.

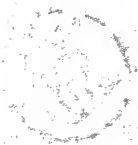
In lingua Francese composti, ed ora nell' Italiana favella traslatati.

TOMO SESTO.

N A P O L I.

PRESSO GIAMBATTISTA DE BIASE, E DOMENICO TERRES.

Con Licenza de' Superiori.

MDCCXL.

ALL' ILLUSTRISS. SIGNORE,

IL SIGNOR

D. ANTONIO PICARDI,

Avvocato Fiscale della G. C. della Vicaria di Napoli.

'Offerta, che noi facciamo a V. S. Illustriss. del presente Volume d'Istoria felicemente distesa dal Signor Langlet, sarà, siccome speriamo, dall' esperimentata Vostra benignità gradita, e

§ 2 ri-

riſguardata: non già perchè ella tenue non ſia riſpetto al Voſtro merito; ma per que' giuſti motivi, che a farvela con dolce violenza ci hanno ſpinti ed indotti: Quella ſublime e profonda Sapienza, che lo ſpirito Vi penetra e riſchiara, quel corteſe coſtume, che gli atti e le parole piene vi rende e ricolme di un ſaggio luſtro di gentilezza, a ciò eſeguire di ardente e generoſo ſprone ci ſono ſtati. Or potrà V. S. Illuſtriſſima rifiutare un' omaggio, che rendeſi alla virtù? Oltreacciò richiedendoſi per queſto Tomo un de' migliori Letterati della Città noſtra, ſiccome per gli altri ſi è fatto; a chi intitolandolo, poteſſe eſſer di modello vivace, e preſente per la Gioventù, che a chiare impreſe ſi porta; non potevamo ſicuramente rinvenirlo, ſenonchè nella perſona di V.S. Illuſtriſ-

ſima

ſima, nè più compiuto, nè più adeguato. Sarebbe quì l'opportunità di entrar nell' arringo delle Voſtre lodi, ſe correr ſi poteſſe nell' anguſto giro di una lettera; e'l permetteſſe la Voſtra modeſtia, che quanto ſi ſtudia di meritarle; altrettanto con generoſo diſdegno il plauſo neſchiva. Tralaſciar nonpertanto pel noſtro uopo non dobbiamo, come quanto di ſaggio e di virtuoſo in queſti Principj d' Iſtoria ſi ammira, non è che un picciol raggio in riguardo a quel fulgido lume, che chiunque ha la ſorte di conoſcervi conſeguir può dall' imitazione degli immortali e bei pregi Voſtri. In V. S. Illuſtriſſima ſi ſcerne il più eſatto carattere di un Letterato del primiero ordine, verſatiſſimo nelle cognizioni degl'idiomi più dotti, e del gentil noſtro Toſcano con iſpezieltà; pieno il cuo-

re, la mente, e la lingua di verace e più ſana Filoſofia, delle Sagre e più auguſte cognizioni, di robuſta e culta Eloquenza, e di una Giuriſprudenza non derivata dagli ſcarſi torbidi rivoli de' barbari Interpetri; ma da' limpidi ineſauſti fonti della fortunata ſchiera degli Eruditi; ampiamente poi accreſciuta dall' abbondante vena del Patrio Diritto. Da sì luminoſe cognizioni ſe n' è formato quel gran Savio, qual' è V. S. Illuſtriſſima, che dalla Maeſtà del noſtro Re e Signore promoſſa ed eſperimentata in altre onorevoli cariche, ſpecialmente in quella di Giudice del Tribunal della Vicaria, ora sì degnamente impiega nella geloſa, e più malagevole del difendere da Avvocato Fiſcale la Giuſtizia, e la Verità. Quelchè nondimeno rieſce di eterno Voſtro encomio in tale inpiego ſi è, che nel

nel tempo istesso, che le parti del Regio Fisco con forte petto adempiete, non solamente venite riputata pel molto, che Napoli e 'l Regno Vi debbe, per essere il difensor della pubblica e privata tranquillità; ma ancor da tutti teneramente amata, perchè ciascun Vostro tratto poggia, e s' innalza sulle ferme basi del Sapere, e della Pietà. Doti, che, siccome, sempre Vi distinsero; così, noi siam certi, che a' più sovrani gradi di merito, e di Toga V' innalzeranno; anche in riguardo de' rilevanti Vostri servigj verso la Corona dell' invitto nostro Monarca. Degnatevi intanto di riceverci con tal ben concepito agurio sotto l' ombra della valorosa Vostra protezione; e di riconoscere per un puro sincero atto di ossequio il nostro dono;

§ 4 Che

Che non ambiziosi avari affetti
Nè spronarò all' impresa, e ne fur guida:
Sgombri il Padre del Ciel da' nostri petti
Peste sì ria, se in alcun pur si annida. (a)

E a V. S. Illustrissima baciamo con ogni dovuto rispetto la mano

Di V. S. Illustrissima

Napoli a dì 8. Agosto del 1741.

Umiliss., e Divotiss. Servidori
Giambattista di Biase, Domenico Terres

(a) Torq. Tass. Guruf. lib. Cant. 2. Stan. 83.

PREFAZIONE.

QUesto sesto Volume dei Principj della Storia è curioso per la sua varietà. Eccettuatine i due Imperj d' Oriente, e d' Occidente vi si trova tutto quello, che riguarda le nazioni tutte, che ci sono straniere. Io ho cominciato dai nostri più prossimi vicini, la storia de' quali è quasi sempre colla nostra meschiata.

Sarà adunque l' Inghilterra la prima a causa delle differenze, che noi in ogni tempo abbiamo avuto con questa illustre nazione, la di cui storia tutta merita la nostra attenzione. Siccome le rivoluzioni sono quelle che istruiscono, così vi sono pochi altri regnami in cui se ne trovino di così singolari, ed in numero così grande. Non bisogna però essere meno attenti al loro governo, e commerzio marittimo. Essi sono attaccatissimi alla forma del loro governo, e pretendono, che da ciò dipenda la salute del popolo. Vegliano sempre attentamente per impedire, che i diversi membri dello stato non s' abusino della autorità loro conferita. Spesso ancora hanno attribuita parte delle rivoluzioni al poco riguardo, che hanno avuto i sudditi in contenersi nel loro do-

dovere. Il loro commerzio sempre più estendendosi si è reso necessario, ed ha fatto vedere ch'egli è il principio delle maggiori loro ricchezze, e delle loro marittime forze.

Così dopo uno stato della Gran Brettagna, bisogna studiare la storia, ma sempre, come ho già detto, nei compendj. La lettura di quello del Sig. di *Rapin de Toyras* deve essere seguita dalle Rivoluzioni d'Inghilterra del *P. Dorleans* Gesuita, libro scritto assai precisamente, ed elegantemente.

Segue di poi la storia di Spagna, ed ella deve più interessarci che quella di tutte l'altre nazioni. I monti così eccelsi, che dagli Spagnuoli ci separavano sono appianati: i nostri costumi sono differenti, ma i nostri cuori sono gli stessi. Li Re di Spagna erano altre fiate fratelli d'armi de' nostri Re; e che pensar dovrassi al presente, quando ancora uniti sono col sangue istesso? La flemma così limitata della nazione non saprebbe fare alcun torto alla nostra vivacità, che continuamente in moto ne tiene: è lungo tempo, che si comunicano i nostri caratteri. Pochi libri bastano per questo studio. Io mi riporterei alle Rivoluzioni della Spagna del *P. Dorleans:* quest'opera benchè po-

stu-

ſtuma non la cede alle Rivoluzioni dell' Inghilterra dell'autor medeſimo; ed egli deve eſſere ſeguitato dagli ultimi volumi della ſtoria di Spagna del Sig. Abate di *Bellegarde*.

La ſtoria di Portogallo, che ſegue quella di Spagna ſi trova riſchiarata da due valenti ſcrittori: ma il Sig. della *Clede* ſi accoſta un poco più ai giorni noſtri di quello, che abbia fatto il Sig. *Quien de la Neville*.

Noi non abbiamo ſopra l'Italia che pochi autori in noſtra lingua: queſte ſono parti ſmembrate, delle quali è impoſſibile il fare un corpo compito di ſtoria nazionale.

Il Nort è più fortunato. La ſtoria di Danimarca è comparſa in queſti ultimi tempi, come ancora quella di Svezia, e di Polonia, e ſono queſti compendj, che baſtano. La ſtoria compendiata dei Czari di Ruſſia, che forma il primo volume della vita di Pietro il Grande, è confuſa, e male ſcritta, ma non ne abbiamo altra.

Il catalogo, che ſiegue queſta corta Prefazione ſará vedere ciò che ſi dee prendere per la ſtoria delle tre gran parti del mondo Aſia, Affrica, America; ma ſe taluno non vuole che il neceſſario, ſi

§ 6 de-

deve a pochi soli libri ridurre; mentre se vorrà essere troppo curioso si troverà dalla loro moltitudine oppresso.

NOTA

Dei Libri opportuni per il rischiaramento delle storie spiegate nel sesto Volume.

GRAN BRETTAGNA.

LO Stato della Gran Brettagna sotto Georgio I. in 8. Amsterdam 1723. 3. vol. *Quest'* Opera *è esatta, e può servire per conoscere lo stato del governo della Gran Brettagna, cosa necessaria per bene penetrarne la storia, è ancora le rivoluzioni.*

Compendio della Storia d'Inghilterra di Rapin Toyras in 12. all'Aja 1729. 10. vol.

Parimenti in 4. all' Aja 1730. 3. vol. *Questo compendio basta per avere una necessaria conoscenza della storia d'Inghilterra. La grande Storia del Sig. Rapin Toyras è divenuta meno utile dopo che è comparso questo compendio.*

Il Padre Dorleans della Compagnia di Gesù Storia delle Rivoluzioni d'Inghilterra in 4. Parigi 1693. 3. Volumi.

Parimenti in 12. Trevò 1737. 4. volumi.

Que-

Queste sono le due migliori edizioni di quest' Opera, scritta con molta eleganza, ed estimata dalle persone le più versate nella storia di questa nazione.

Il Sig. di Rapin Toyras Storia d' Inghilterra fino a questi ultimi tempi in 4. all' l'Aja 1724. 10. volumi. Parimenti in 4. Trevò 1725. 10. volumi. *Questa Storia è una delle più esatte, che noi abbiamo in nostra lingua; ella è assai più perfetta di quella del Signor di Larrey.*

Note storiche, e critiche sopra la storia d' Inghilterra del Sig. di Rapin Toyras, del Sig. Tindal in 4. all' Aja 1733. — 10. Volumi. *Non ostante che il Sig. di Rapin abbia usata molta attenzione, non ha però scansata la critica degli Inglesi: egli era pertanto in Inghilterra, dove poteva consultare, e rischiararsi, ma la cura che hanno i sapienti di nascondere i di lui trascorsi mostra quale stima essi habbiano della sua opera, che è stata in Inglese tradotta.*

Continuazione della Storia del Signor di Rapin Toyras in 4. all' Aja 1735. 3. volumi *Questa continuazione, che viene estimata, s' avvicina ai giorni nostri.*

Marsolier Storia di Enrico VII. detto il Saggio, o il Salomone d' Inghilterra in 12. Parigi 1697. — 2. volumi. *Questa ope-*

opera, che è d' uno de' maggiori uomini, che abbia avuto l' Inghilterra ha saputo render giustizia ai due partiti con una poco volgare sincerità.

SPAGNA, E PORTOGALLO.

LO Stato di Spagna del Signor Abate di Vayrac in 12. Parigi 1718. 4. volumi *Quest' opera è la migliore, che noi abbiamo sovra lo stato del Governo di Spagna, e fa conoscere quanto vi sia di più difficile nella Storia di Spagna, che è estremamente imbrogliata fino al regno di Ferdinando il Cattolico.*

La Storia di Spagna cavata da Marianno, e da altri Storici Spagnuoli dal Sig. Abate di Bellegrade in 12. Parigi 1126. 9. vol. *Questa storia è poco vantaggiosa; per altro è alquanto utile per li ultimi tempi.*

Sig. di Marsolier Storia del Cardinal Ximenes in 12. Parigi 1704. - 2. volumi. *Questa storia, che dipinge il Cardinal Ximenes come valente politico è molto più stimata di quello che sia quella del Sig. Flechier, che l' ha rappresentato come un gran Santo.*

Storia di Filippo II. Re di Spagna tradotta dall' Italiano di Gregorio Leti in 12. Amsterdam 1735. 6. volumi. *Quest' Opera è stata ricercata per qualche tem-*

tempo; ma è corsa la sorte di tutte le altre del Leti, che non hanno sempre un' esatta verità.

Le Quien de la Neville, Storia generale del Regno di Portogallo in 4. Parigi 1696. 2. volumi. *Questa Storia è bene scritta, ma non è completa, vi mancano li ultimi regni, che sono importantissimi di più di 200. anni.*

Storia del Regno di Portogallo dopo il suo stabilimento fino al Re Giovanni III. del Sig. de la Clede in 4. Parigi 1735. 2. volumi - Parimenti in 12. Parigi 1735. 8. volumi. *Benchè questa Storia sia più ampla di quella del Signor de la Neville, vi mancano però dei regni importantissimi.*

Girolamo Conestaggio Storia della Riunione del regno di Portogallo alla corona di Castiglia tradotta dall' Italiano in Francese in 12. Parigi 1680. -- 2. volumi. *La riunione del Portogallo colla Spagna è una de' maggiori successi del XIV. secolo, e che ha fatto molto onore al Re Filippo II.*

Storia della Rivoluzione del Portogallo, o del ristabilimento del Re Giovanni IV. nel 1640, per l'Abate Renato Alberto di Vertot in 12. Parigi 1711. *Opera bene scritta sopra un grande succes-*

so

so del XVII. secolo, e che ha illustrato i Portoghesi. Questo punto di storia è stato trattato da un gran numero di valenti scrittori.

Il Sig. Fremont d' Ablancourt memorie contenenti la storia del Portogallo dopo il trattato dei Pirenei dal 1659. fin nel 1666. in 12. Amsterdam 1701. *Queste memorie sono molto curiose, e scritte sensatamente, per altro senza elevatezza.*

Relazione delle turbolenze accadute nella Corte di Portogallo nel 1667., e 68. dove si scorge la rinunzia d' Alfonso VI. la dissoluzione del suo matrimonio colla Principessa Isabella di Savoja, e il matrimonio della stessa Principessa col Principe D. Pietro Reggente del Regno, e dopo Re, in 12. Parigi 1674. *Libro curioso sovra un singolarissimo ed intricatissimo avvenimento.*

Storia delle scoperte, conquiste dei Portoghesi nel nuovo mondo del Padre Laffiteau Gesuita in 4. Parigi 1733. 2. volumi. *Non è quest' Opera, come è stato supposto del Padre Charlevoix. La stessa parimenti in 12. 1733. 4. volumi Opera curiosa, e bene scritta.*

STORIA D' ITALIA.

La Cittá, e la Repubblica di Venezia del Cavaliero di San Didier in 12.

12. Parigi., e all'Aja 1685. *Buona descrizione, e che è molto curiosa.*

Amelot de la Houssaye Storia del Governo di Venezia in 12. 3. volumi. *Questi è meno una storia, che uno stato di questa saggia Repubblica; vi si trovano però molti pezzi storici, e si nota in quest' opera, che il Signor de Goussaie non favorisce sempre i Veneziani. Io quì non decido della miglior edizione.*

Giovan Batista Nani Storia della Repubblica di Venezia dopo il 1613. fin nel 1671. tradotta in Francese dal Signor Abate Tallement in 12. Colonia 1682. *Buona edizione; e molto stimata. Nani è stato un de' miglior Scrittori di questa saggia Repubblica.*

Storia della Lega di Cambrai contra i Venez. del Sig. Abate *Du* Bos in 12. Parigi 1710. *Io di questo libro ho già favellato.*

Storia delle differenze fra il Papa Paolo V. e la Repubblica di Venezia nel 1605. 1606., 1607. in 8. Parigi 1625. e 1628. *Libro che molto istruisce.*

Congiura degli Spagnuoli contra la Repubblica di Venezia nel 1618. scritta dal Signor di San Reale in 12. Parigi 1674. *E' nelle Opere di questo Abbate questo libro molto bene scritto.*

Storia di Fiorenza di Niccolò Machiavel-
lo

lo Segretario della Repubblica di Fiorenza tradotta in Francese in 12. Amsterdam 1696. 2. volumi. *Opera stimata, ma che non passa i tempi della Repubblica.*

Li Anecdoti di Fiorenza, o sia la storia secreta della Casa de' Medici del Sig. Varillas in 12. all' Aja 1685. *Egli saria curioso, e singolare, se fosse vero, ed esatto.*

Relazione dello stato di Genova del Sig. del Nobile in 12. Parigi 1685. *Libro utile, e molto bene scritto.*

Storia della Repubblica di Genova del Cavalier di Mailli in 12. Parigi 1696. 3. volumi. *Passabile, ma che però ci basta.*

Storia dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, o sia di Malta del Sig. Abate di Vertot in 4. Parigi 1724. 4. volumi -- Parimenti in 12. Parigi 1727. 5. volumi. *Libro bene scritto, e veramente uscito da mano di valentuomo.*

Il Padre Bouhours Storia del Gran Signore d' Aubusson in 4. Parigi 1676. e in 12. Parigi 1677. *Libro bene scritto.*

POPOLI DEL NORD.

Stato del Regno di Danimarca come era nel 1692. del Signor di Moles Wort in 12. Amsterdam 1694., 1695., e 1697. *Egli è buono, sebbene è stato criticato.*

cato.

Compendio della Storia di Danimarca avanti, e dopo la Monarchia del Signor Des Roches in 12. Amsterdam 1730. 6. volumi -- Parimenti in 12. Parigi 1732. presso Rollin 9. volumi. *Noi non abbiamo in nostra lingua che quest' opera sovra la Storia di Danimarca. L' edizione di Parigi è più stimata, e più ampia di quella d' Ollanda.*

Stato presente della Svezia con un Compendio della Storia di questo Regno in 12. Amsterdam 1720. *Opera stimata, e impressa più volte.*

Puffendorf Storia di Svezia avanti, e dopo la Fondazione della Monarchia in 12. Amsterdam 1737. 3. volumi. *Compendio molto stimato, ma l' Autore ha seguiti gli storici di Svezia, ed ha, circa gli antichi tempi delle cose favolose.*

L' Abate di Vertot, Storia delle Rivoluzioni della Svezia, in 12. Parigi 1696., e 1711. 2. volumi. *Avvi in quest' opera, che è una delle migliori dell' Abate di Vertot, la storia del ristabilimento della monarchia nella Svezia nel decimo sesto secolo.*

Storia di Carlo XII. Re di Svezia del Sig. di Voltaire, in 12. Amsterdam, 1732. 2. volumi. *Opera eccellente ed elaborata da*

da gran Maestro. Avvene molte altre Edizioni.

Hauteville, Relazione storica di Polonia in 12. Parigi 1688. *Assai curiosa.*

Lo Stato attuale della Polonia dell' Abate di Chevremont in 12. *Colonia*, 1702.

Storia dei Re di Polonia con una descrizione di ciò che avvenne sotto il regno di Federico Augusto fatta dal Signor Massuet in 12. Amsterdam 1733. 5. volumi. *Ciò che concerne il Re Augusto di Sassonia ivi ampiamente e trattato.*

Storia di Polonia dell' Abate di Parthenay in 8. all'Aja 1733. 4. volumi. *Noi attendiamo con molta avidità una Storia delle Rivoluzioni della Polonia dell' Abate Desfontaines, la quale sarà, per quello si dice, assai ben scritta.*

Michel David della Bizardiere, Storia delle Diete di Polonia per le Elezioni dei Re, dopo l' anno 1572. fino all' Elezione di Giovanni Souieski in 12. Parigi 1697. *Libro curioso e ben scritto, come anche il seguente.*

—— Il medesimo, storia della divisione intervenuta in Polonia nel 1697. per l' Elezione de' un Re in 12. Parigi, 1699.

Memerie intorno le ultime Rivoluzioni del-

della Polonia in 8. Rotterdam, 1710. *Opera assai bene scritta, e che fa onore all' autore, il quale è un giovane Polaco.*

Memorie intorno lo Stato della Gran Russia in 12. Parigi, 1724. 2. volumi, *assai curiose.*

Storia del Regno del Czar Pietro il Grande in 12. Amsterdam, 1727., e 1729. 4. volumi. *Il primo volume contiene una storica compilazione assai mal scritta di Czari della Russia. I tre altri volumi contengono la vita del Czar Pietro I.*

Memorie del Regno della Czarina Catterina Alexievvna Imperatrice della Russia in 12. Amsterdam, 1728. *Ella era vedova del Czar Pietro I.*

ASIA

Giornale del Viaggio del Cavalier Chardin in Persia e alle Indie Orientali in 4. Amsterdam, 1711. 3. volumi.

— Il medesimo in 12. Amsterdam, 1711., undeci volumi. *Questo viaggiatore istruisce molto, ma il suo stile è nojoso, e manca di forza.*

Lo stato presente del Regno di Persia del Sanson Missionario Apostolico in 12. Parigi, 1694. *E' passabile.*

Memorie e Viaggi di Fr. Bernier al Mogol in 12. Amsterdam 1699. e 1724.

2. vo-

2. volumi. *Viaggio assai curioso*.

Memorie del Mogol di M. Manouchi tradotte dal P. Catrou Gesuita, in 4. Parigi.

Storia Genealogica de' Tartari arricchita d'un gran numero di note curiose, in 12. Leidem 1726. 2. volumi. *Le Note di questo Libro sono molto più curiose del Testo.*

Memorie intorno lo stato presente della Cina del P. le Comte Gesuita in 12. Parigi, 1698. 3. volumi. *Memorie bene scritte, curiosissime.*

Il P. Dorleans Gesuita, Storia dei due Conquistatori Tartari, che hanno conquistato la Cina, in 8. Parigi, 1688. *Libro scritto bene.*

Descrizione dell' Impero della Cina del P. du Halde Gesuita, in foglio Parigi, 1735. 4. volumi. *Libro eccellente, fatto con molto studio, e dispendio.*

Storia Naturale, Civile ed Ecclesiastica dell' Impero del Giappone del Kempfer in f. Amsterdam 1729. 2. volumi. —— Il medesimo in 12. Amsterdam, 1732. 3. volumi. *Libro ripieno di figure, e molto curioso.*

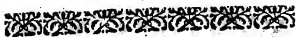
AFFRICA.

L'Affrica di Luigi Marmol tradotta in Francese da Niccolò Perrot d'

Ablan

Ablancourt, in 4. Parigi, 1667. 3. volumi. *Libro curioso ed istruttivo.*

Nuova Storia l' Abissinia, o sia Etiopia, tratta dalla Storia Latina del Ludolfe, in 12. Parigi, 1684.

Introduzione alla Storia dell' Asia, dell' Affrica, e dell' America del Signor Pruzen de la Martiniere, in 12. Amsterdam, 1735. 2. volumi. *Quest' Opera è curiosa, e contiene la vera Storia di queste tre parti del mondo.*

Il VI. Tomo contiene.

La storia d' Inghilterra.
La storia di Spagna, e di Portogallo.
La storia d' Italia.
La storia dei popoli del Nord, quali sono i Danesi, gli Svezzesi, ed i Russiani.
La storia de' popoli dell' Asia
La storia dell' Affrica.
La storia del nuovo mondo.

PRIN-

PRINCIPJ DELLA STORIA PER L' EDUCAZIONE DELLA GIOVENTU'

DIVISI

In Annate, ed in Lezioni.

ANNATA QUINTA

PRIMA LEZIONE.

Della Storia d' Inghilterra.

Dimanda. COSA *comprendesi nella Storia d' Inghilterra?*

Risposta. Questa storia, che racchiude quella di tutte le Isole Britanniche, o sia Gran Brettagna, è molto oscura negli antichi tempi innanzi il nono secolo; ma dopo il decimo di molti lumi, e d'un gran numero di memorie fornita. Queste Isole furono poco note innanzi che Giulio Cesare vi si portasse; sendo elle-

no solamente conosciute dai Fenici, e dai Cartaginesi, i quali negli antichi tempi si sono posti a navigar a quelle parti per gli affari del loro commerzio. Nulladimeno tutto ciò che alla nostra cognizione pervenne, ancorche in modo confuso ed intralciato, si è che queste Isole erano divise tra molti Sovrani, ognuno de' quali aveva il titolo di Re; gl' interessi de' quali come erano opposti l' un l' altro, così non permettevano loro di poter resistere alle straniere nazioni, che potevano fare ne' loro stati qualche invasione.

D. *Quando s' impadronirono i Romani di quest' Isola?*

R. Giulio Cesare andò in quest'Isola senza fare alcuno avanzamento, Augusto e Tiberio non ne presero cura; Caligola arrivò fino alle coste delle Gallie che sono rimpetto la Gran Brettagna, e ritornò a Roma con delle conchiglie, che aveva raccolto sull'arena del mare; l' Imperator Claudio vi mandò alcune legioni, le quali l' impadronirono di Malgdone nel Contado di Essex; Nerone avendovi spedito alcune truppe, esse vi cagionarono dei disordini. E furon rotte dalla Regina Bunduica, che rimase poi vinta, e che si fece uccidere. Giulio

lio Agricola fu mandato in quelle parti da Domiziano; vi andò eziandio Adriano, che fece fare una muraglia che si estese da Neucastlo fino a Carlisso.

D. *Gli altri Imperatori non fecero alcun avanzamento in quest' Isola?*

R. Severo sapendo che quest'Isolani s'erano ribellati la seconda volta, vi condusse delle truppe, e fece allungar il muro più di quello che era per l'innanzi. Non avvenne per tanto alcuna cosa di nuovo in queste Provincie, che servirono lungo tempo di soggiorno a Costanzo Cloro, padre dell'Imperator Costantino: ma sotto il regno di Valentiniano, che avuto avviso, essendo a Treveri, che la Gran Brettagna era invasa dai nemici del nome Romano; vi mandò Teodosio, che abbattè i barbari, pacificò i torbidi di questa bella Provincia; e verso la decadenza dell' Impero, Vortigerne Re de' Bretoni meridionali fu costretto per difendersi contro de' Pitti, e Scozzesi chiamare in suo soccorso delle nazioni straniere.

D. *Quali nazioni straniere chiamò Vortigerne?*

R. Questo Principe fece venire gli Anglo Sassoni popolo che abitava il paese d' Holstein, la cui parte meridionale

si nominava Chersoneso Cimbrica; eglino vennero sotto la condotta d' Hengisto l'anno 449., combatterono felicemente, e sconfissero in molti incontri i Pitti, e gli Scozzesi. Ma queste squadre ausiliarie conoscendo, che questi paesi erano di gran lunga migliori di quelli ch' essi abitavano, incominciarono a rivolger l'armi contro i Bretoni stessi, e abbattendogli gli obbligarono a ritirarsi all' Occidente di quest' Isola; dopo il qual fatto gl' Inglesi stabilirono in poco tempo sette regni differenti, tra' quali quello di Kent, ch' è il primo, cominciò l'anno 455.

D. *Quai notizie abbiamo noi intorno questi regni?*

R. La storia di questi differenti regni è oltremodo oscura, e ciò che si sa di più certo è che S. Gregorio il Grande vi mandò l'anno 596. S. Agostino Monaco Benedettino a predicarvi il Vangelo, ancorche vi siano autori che pensino, che i Bretoni fossero giá stati istruiti nella Fede di Cristo fino dai primi secoli della Chiesa. Ma tutt' i popoli di questi differenti regni, che venivano dal Nord, ove regnava l' idolatria, non furono tutti nello stesso tempo illuminati del Vangelo. Inas undecimo Re di Westsex, fu

si

sì zelante per la S. Fede, che rendette il suo regno tributario della Chiesa di Roma, il che fu rinnovato da Etelvolde nel nono secolo, con un annuo tributo, chiamato il Danaro di San Pietro.

D. *Quando furono riuniti i sette regni?*

R. Egberto Re di Westsex fu quello che l'anno 819. impadronitosi degli altri regni, gli ridusse in Provincia, d'allora prendendo il titolo di Re d'Inghilterra, che i successori hanno poi ritenuto. Il regno di lui fu glorioso per le conquiste d'altri regni; ma fu agitato da un'irruzione, che i Danesi fecero ne' suoi stati; i quali abbenchè fossero stati molte volte respinti; non tralasciarono però di ritornarvi, e di stabilirsi al Nord dell'Inghilterra, ove furono sottomessi a questa corona. Questo Principe dopo aver regnato 17. anni ebbe per successore Etelvoldo che ne regnò 19.

D. *Cosa operarono i successori di questi due Re?*

R. Eglino si sono per lo più distinti pel loro zelo verso la Religione; perciocchè Etelberto che incominciò l'anno 860., e che non regnò che sei anni, divenne celebre per la sua santità, e Etelredo, che successe a lui, fu ucciso per la difesa della Fede dai Danesi, ch' era-

no ancora idolatri. Alfredo le incominciò l'anno 872. fu un gran Principe, che avea ricevuto a Roma la benedizione; o sia l'unzione dalle mani di Papa Leone IV. ritornò in Inghilterra, ove succesfe a suo fratello Etelredo, e salì al trono, che possedette per lo spazio di 29. anni. Di questo fu successore Odoardo I. che scacciò dall' Inghilterra i Danesi idolatri, e che conquistò il Principato di Galles.

II. LEZIONE.

Continuazione della Storia d' Inghilterra.

D. *Qual fu il carattere dei Re, che successero a Odoardo?*

R. Pressochè tutti si sono distinti per virtù proprie di loro. Atelstano, che cominciò l'anno 920. fu il primo dei Re d'Inghilterra che abbia sottomesso la Scozia; egli obbligò Costantino III. a divenir suo vassallo, qualità che deroga molto a quella di Re, che deve essere indipendente da ogni potenza temporale. Edmondo e Eldredo ebbero il sovrannome di Pii per aver dato molti beni alla Chiesa. Odoardo II. e Odoardo III. ebbero meritamente il titolo di Santi. I Danesi cagionarono una rivoluzione l'anno 1017. e Canuto Re di Dani-

nimarca s'impadronì del trono che egli e due de' suoi successori non possedettero più di 26. anni. Nel Re S. Odoardo III. finisce la stirpe degli Anglo Sassoni, che aveano posseduto la Gran Brettagna per lo spazio di 600. anni.

D. *Chi fu il successore di S. Odoardo?*

R. Questo Santo Re istituì suo universal erede Guglielmo figlio di Roberto Duca di Normandia, che discendeva da' Danesi o sia Normandi, i quali verso la fine del nono secolo fecero un' irruzione nella Francia, ove fu loro accordata la Provincia di Neustria, a cui mutarono il nome, chiamandola con quello di Normandia. Guglielmo ebbe il nome di Bastardo, che dinotava le circostanze della sua nascita, ed ebbe eziandio quello di Conquistatore, dopo la sua spedizione d'Inghilterra, che conquistó da Araldo, che s'era fatto incoronare Re di quel regno. Ei lo abbattè il 14. Ottobre, 1066. e il suo competitore rimase ucciso nell'azione. Guglielmo si fece coronare a Londra l'anno seguente; e col suo regno comincia la storia d'Inghilterra ad esser certa e riguardevole.

D. *In qual maniera regnò Guglielmo I. o sia il Conquistatore?*

R. Egli, per farsi i popoli amici, si

sottomise alle leggi del regno; non alterò, nè diminuì i privilegj delle città, nè le prerogative de' Nobili. E siccome i cambiamenti per l'ordinario piacciono ai popoli inquieti e sediziosi, così Guglielmo fu incontanente amato dagli Inglesi, cui egli lasciò vivere tranquillamente ne' loro beni; non accordò a i Normandi che lo aveano seguito, se non i beni ch' erano stati abbandonati. Questa saggia e moderata condotta gli fece acquistare una gran fama, e come facea molto bene agli Ecclesiastici, così fu da loro colmato d' elogj.

D. *Non v' ebbe alcun movimento sotto Guglielmo il Conquistatore.*

R. Alcuni Signori Inglesi s'erano ritirati in Scozia, ove saccheggiavano il Nord d' Inghilterra: i corsali Danesi si unirono con loro; sendo stata abbruciata la città d' Yorck, i Normandi, che vi si trovarono, furono tutti tagliati a pezzi, e fu d' uopo che v' andasse Guglielmo con un' armata per scacciar l' inimici. Questo Principe però s' accorse che sendo straniero dovea prendere per sostenersi misure tali, che sarebbono state inutili ad un Principe della stessa nazione.

D. *Quai misure prese Guglielmo il Conqui-*

qui-

quistatore per sicurezza della sua persona?

R. Guglielmo credette che per stabilire la sua autorità dovesse disarmare il popolo, proibire le adunanze, e le notturne assemblee. Comandò eziandio, che quando fosse sonata la campana della sera, ognuno dovesse estinguer il fuoco e i lumi in tutte le case. Oltre ciò fece fabbricare in varie parti delle fortezze, nelle quali pose numero di guarnigioni. Nulladimeno tutte queste precauzioni non impedirono, che non si sollevasse contro di lui una pericolosa cospirazione l'anno 1076.; ma che fu da lui dissipata prima che i congiurati avessero unite le forze loro, per mandar ad esito il loro disegno.

D. *Non ebbe Guglielmo alcuni domestici dispiaceri.*

R. Ebbe quello di sapere che Roberto suo primogenito figlio rivolgeva le armi contro di lui, e che si voleva impadronire ad onta di suo padre del Ducato di Normandia. Guglielmo ripassò il mare per sedare la rivoluzione, e sottomettere i ribelli. Succedette un'azione, in cui il padre e il figlio vennero insieme alle mani, e siccome le armi difensive di quegli antichi tempi impedivano che non si conoscessero l'un l'altro, co-

sì Roberto gettò a terra suo padre, la voce del quale appena riconobbe, che tosto smontò dal cavallo, si prostrò a' suoi piedi, e ne ottenne il perdono che dimandò; e la riconciliazione fu sincera da una parte e dall' altra.

D. *Si condusse Guglielmo colla medesima moderazione verso gl' Inglesi?*

R. La cospirazione che Guglielmo avea scoperta e sopita, gli fece cambiar la direzione. Imperciocchè giunse a tal severità, che degenerò in tirannia, caricò i popoli di gabelle, si usurpò una gran parte delle terre dell' Inghilterra, incaricò le altre d' un annua imposizione, non accordò a' pupilli che il necessario, e riserbò a se il soprappiù delle loro entrate, s' appropriò il danaro che i particolari avevano posto in deposito ne' monasteri, abolì i privilegi della nazione, fece nuove leggi in lingua Normanda, obbligando tutti ad apprenderle in quella medesima lingua sotto pena pecuniaria. Filippo Re di Francia avendo motteggiato Guglielmo per la sua straordinaria grossezza, questo Principe vendicossene col porre a sacco una parte della Francia, e morì in Normandia l' an-

III. LE-

no 1088. poco compianto da' suoi popoli.

III. LEZIONE.

GUGLIELMO II.

D. *CHI succedette a Guglielmo il Conquistatore?*

R. Guglielmo divise egli stesso i suoi stati prima di morire, diede a Roberto suo primogenito il Ducato di Normandia, e a Guglielmo II. suo cadeto sovrannomato il Rosso l'Inghilterra. Non fu d'uopo d'altra cosa, oltre questa partizione, per mettere in divisione i suoi figliuoli, e incominciare una guerra civile in Inghilterra, paese che sembra creato per le rivoluzioni. Ma siccome questi Principi non aveano nè il genio nè i talenti del loro padre, così non furono amati da' loro sudditi, nè rispettati da' loro nemici, e vicini, come lo era stato Guglielmo il Conquistatore. Gl' Inglesi profittarono dunque di questa discordia per ricuperare la loro perduta libertà; e s'adoperarono in modo, che Guglielmo II. procurò egli stesso di conciliarsi gli animi colla dolcezza, e a sottomettere gli altri colla forza dell'armi.

D. *In qual modo Guglielmo II. rimase padrone dell' Inghilterra?*

R. Guglielmo non avea per la corona d'Inghilterra altri competitori salvochè

Roberto Duca di Normandia, ma questo Principe avaro preferì una pensione annua di tre mila marche d'argento, che gli prometteva Guglielmo, alla corona d'Inghilterra, colla speranza però di succedere a suo fratello. Guglielmo abbenchè fosse senza competitore, nulladimeno pareva non per anche stabilito a sufficienza sul trono; e perciò fu negligente nel far osservare esattamente le leggi d'Inghilterra. Egli ebbe alcune guerre con Malcolmo Re di Scozia; nella prima delle quali obbligò questo Principe a prestargli giuramento di fedeltà, e nella seconda gli diede una totale sconfitta. Guglielmo morì alla caccia l'anno 1100. dopo aver regnato 12. anni.

ENRICO I.

D. *Chi era Enrico successore di Guglielmo II.?*

R. Enrico era il più giovane de' fratelli di Guglielmo; il quale sendo stato presente alla morte di suo fratello, s'impadronì de' suoi tesori, i quali impiegò nel farsi un gran partito in Inghilterra. E quindi fu che ebbe la preferenza sopra Roberto suo fratello primogenito Duca di Normandia, il quale secondo la divozione di quel tempo era andato nella Terra Santa, e perciò fu privo della

la corona d'Inghilterra che gli era dovuta. Enrico per conciliarsi maggiormente l'affezione del popolo, il quale si lascia condurre dall' interesse, levò tutte le gabelle ch'erano state imposte dai Re suoi predecessori.

D. *Non ebbe Enrico a sostenere alcune guerre?*

R. Questo Re prevenne la guerra contro gli Scozzesi, prendendo per moglie Matilde sorella del Re di Scozia; il quale fece un funesto augurio, ch'ebbe la sua esecuzione; questo fu, che i figliuoli che nascessero dal loro matrimonio sarebbero infelici, il che per l'appunto addivenne. Ma una sciagura più vicina per Enrico fu una guerra con Roberto Duca di Normandia suo fratello primogenito, che gli contendeva la corona d'Inghilterra a lui dovuta. Roberto calò nella Gran Brettagna con una forte armata; ma Enrico s'adoperò co' suoi amici per modo che questa guerra ebbe fine, col patto, ch'egli pagherebbe a Roberto una pensione.

D. *Enrico II. fu osservatore della promessa fatta a Roberto Duca di Normandia?*

R. Questi in vece di mantener il patto, dichiarò la guerra a suo fratello, calò

lò in Normandia, ove lo sconfisse e lo fece prigioniero, ed a tal segno giunse la sua inumanità, che gli fece cavare gli occhi, cosa che si condannerebbe tra stranieri, tenendolo in una prigione tutto il rimanente de' suoi giorni. Ma Luigi il Grosso Re di Francia, geloso per l'ingrandimento di Enrico, prese l'assunto di scacciarlo della Normandia, e di stabilirvi Guglielmo figlio di Roberto. Nulladimeno Luigi non credendosi sufficiente per opporsi solo al Re d'Inghilterra, obbligò Balduino Conte delle Fiandre, e Folco Conte d'Anjou ad entrar a parte de' suoi disegni. E quindi fu che ebbe principio una guerra sanguinosa che durò molti secoli tra queste due potenti corone.

D. *Qual fu la fine della guerra di Luigi il Grosso con Enrico II. Re d'Inghilterra?*

R. Questa guerra fu terminata con una convenzione, ch' Enrico Re d'Inghilterra restasse possessore della Normandia, giurando però al Re di Francia che il primogenito del Re d'Inghilterra porterebbe il titolo di Duca di Normandia fino a tanto che questa Provincia fosse unita al regno d'Inghilterra. In tal guisa Guglielmo figlio di Rober-

to

to fu abbandonato da' Principi suoi alleati. Ciò però non impedì ch'egli divenisse Conte delle Fiandre, abbenchè inutilmente si fosse adoperato per riaver la Normandia; sendo stato interamente abbattuto nella guerra che intraprese per questo motivo.

D. *Cosa fece Enrico nel rimanente del suo regno?*

R. Pretendesi ch' egli sia stato il primo a stabilire una seconda camera del Parlamento per decidere degli affari di stato, la quale ora si chiama camera bassa. Per l'innanzi non v'era che i Pari del regno, e i Vescovi che avessero questo privilegio, e che componessero quella, che ora si chiama camera alta. Questo Principe fu infelice ne' suoi figli, imperciocche sendo perito in mare suo figlio Guglielmo ripassando da Normandia in Inghilterra, si studiò di assicurar la corona a sua figlia Matilde che fu maritata a Enrico IV. Imperatore d'Alemagna, da cui essa non ebbe prole; maritossi poi a Goffredo Plantenegeto Conte d'Anjou, ed Enrico morì l'anno 1135. dopo aver regnato 35. anni.

IV. LEZIONE.

Stefano ed Enrico II.

D. *CHI salì al trono d' Inghilterra dopo la morte di Enrico I.?*

R. Stefano Conte di Bologna figliuolo della Sorella di Enrico I. fu quello che volle prenderfi quefta corona non oftante il giuramento che gli ftati del regno preftato aveano a Matilde figliuola dello fteffo Enrico, e per confeguenza erede della corona. Per iftabilirfi ful trono guadagnò l' animo de' fuoi fudditi con donativi; follevò il popolo da molte impofizioni, dalle quali era caricato; accordò ai Nobili la permiffione di fabbricar caftella fortificate, cofa, che dopo cagionogli molto imbarazzo, e fece ancora fpofare ad Euftachio fuo figliuolo Coftanza figlia di Lodovico il Groffo Re di Francia.

D. *Poffedette Stefano tranquillamente la corona d' Inghilterra?*

R. Il regno di quefto Principe fu tempo di turbolenze, e di guerre continuate. Gli Scozzefi fecero alcuni movimenti, e ne furono ancora di piu faftidiofi dalla parte dei Nobili che fi accantonarono nelle loro caftella. Ebbe però fortuna di liberarfi e di domare i primi; ma non ebbe la fteffa forte coll' Imperadrice

Ma-

Matilde, che venne in Inghilterra dove teneva un partito potente,che prese l'armi in favore di lei. La battaglia fu data vicino a Chester,e Stefano vi rimase prigionere. Giá stava in Matilde il rendere decisiva questa vittoria, allorche sul rifiuto da essa fatto alla cittá di Londra di rinnovar le leggi del Re Odoardo, il popolo abbracciò il partito di Stefano che nel tempo stesso scappò di prigione, e ricominciarono i torbidi fino alla maggioranza di Enrico II.

ENRICO II.

D. *Chi era Enrico II.?*

R. Era questo Principe figliuolo di Matilde e di Goffredo Conte di Anjoù: cominciò il suo regno nel 1154. in età 19. anni per l'accomodamento fatto con Stefano morto nell'anno medesimo. Oltre la corona d'Inghilterra dovutagli per parte della madre, possedea ancora in Francia quattro gran Provincie, l'Anjoù, la Normandia, la Guienna, ed il Poitoù. Entrò dunque costui in Inghilterra con un'armata considerabile per impadronirsi del regno, e l'ottenne; e per istabilirsi sul trono fece demolire tutte le castella che i Signori ed i Vescovi avean fatto fabbricare colla permissione di Stefano suo predecessore.

D. Non

D. *Non commise Enrico II. una grande imprudenza?*

R. La maggior imprudenza commessa da Enrico II. fu quella di associare dopo 18 anni di regno al trono suo figliuolo maggiore Enrico, e di farlo coronare. Questo figliuolo avea sposata Margherita di Francia figlia di Luigi il Giovane: e questo Principe geloso di vedere che il Re d'Inghilterra fosse padrone di molte grandi Provincie del suo regno si collegò col Re di Scozia, che desiderava di fare qualche irruzione nell'Inghilterra. Questi due Re unitisi con Enrico il Giovane, d'accordo attaccarono Enrico II. Re d'Inghilterra. Furono respinti e battuti da Enrico, il quale si unì in lega col Re di Francia. Il giovane Enrico morì, e Riccardo suo fratello si sollevò anch'esso contro Enrico II. suo padre.

D. *Cosa si ritrova di rimarchevole ancora in Enrico II.?*

R. Enrico conquistò l'Irlanda che fu fin d'allora unita all'Inghilterra, non però con titolo di regno, che non ha ella avuto che sotto il regno di Enrico VIII. Ebbe egli una differenza molto considerabile con S. Tommaso Arcivescovo di Cantorbery a cagione dei privilegj della Chie-

Chiesa che questo gran Prelato con un zelo estremo, e molta vivacità difendeva. Enrico si servì della violenza, e fece trucidar S. Tommaso; fu scomunicato dal Papa; ma riconoscendo il suo fallo si sottomise alla penitenza impostagli dalla Santa Sede. Finalmente questo Re soprafatto dal dolore di vedersi abbandonato dalla moglie, e dagli amici, e perseguitato dai suoi figliuoli, morì nel 1189. dopo 35. anni di regno.

RICCARDO.

D. *Qual fu il successore di Enrico II.?*

R. Egli fu Riccardo soprannominato Cuore di leone per la grandezza del suo coraggio, e adattandosi alla devozione di que' tempi volle seguire nel viaggio di Terra Santa Filippo Augusto Re di Francia. Lasciò il governo del regno al Vescovo d'Eli suo Cancelliere; ma in tempo di sua assenza i suoi stati si trovarono in turbolenze. Filippo Augusto che avea lasciata la Palestina, si gittò sopra la Normandia: la cattiva amministrazione della reggenza fece rivoltare gl'Inglesi, e Riccardo dopo essersi distinto nella Crociata s'accomodò col Soldano, e prese partito di ritornar ne' suoi stati.

D. *Accadette qualche accidente a Riccardo*

cardo nel suo ritorno?

R. Stimò bene questo Principe di ritornarsene per terra; ma volendo passare incognito per l'Austria, fu arrestato a Vienna dal Duca Leopoldo, che lo tenne lungo tempo prigione, e lo diede nelle mani di Enrico VI. Imperadore, così che per avere la libertà dovette sborsare una grossissima taglia. Al suo ritorno in Inghilterra accomodossi col Re Filippo Augusto, il quale però nulla ostante rinnovò la guerra. Fu fatta una tregua, durante la quale risolvette Riccardo di castigare alcuni Signori del Poitoù che si erano ribellati: assediolli, ma ferito da una freccia nell'attacco del castello di Scialù se ne morì nel 1199. dopo un regno di 10. anni.

V. LEZIONE.

Giovanni Senzaterra.

D. *CHI era questo Giovanni detto Senzaterra?*

R. Questo Principe non meno che Riccardo era figliuolo di Enrico Re d'Inghilterra. Morto che fu il fratello impadronissi del regno a pregiudizio di Arturo Conte di Brettagna figliuolo di Goffredo suo fratello maggiore. Quest'ultimo per sostenere i suoi dritti sopra l'Inghilterra ebbe ricorso a Filippo Augu-

gusto, il quale attaccò la Normandia, e l'Anjoù; ma Giovanni accomodossi con esso cedendogli le piazze acquistate, e fece sposare a Luigi figliuolo di Filippo Augusto Bianca figliuola di Alfonso Re di Castiglia Principessa virtuosa, che fu madre di S: Luigi. Giovanni caricò i sudditi d'imposizioni e si fece odiar da' suoi popoli.

D. *Quali guerre ebbe questo Giovanni?*

R. Avendo sposata Isabella erede del Conte di Angouleme promessa già in isposa ad Ugo della Marca, questi collegossi con Arturo di Brettagna e con Filippo Augusto per attaccare il Re Giovanni. Ma questi attivo, e vigilante li colse all' improvviso, e fece prigioniere Arturo, che per suo ordine fu poscia pugnalato nella sua prigione di Roano. Costanza madre di Arturo portò le sue doglianze al Re Filippo Augusto, il quale fece citare Giovanni come vassallo del Re di Francia alla corte dei Pari per render conto della morte di Arturo. Ma ricusando il Re d' Inghilterra di comparirvi fu giudicato contumace, e fu privato di tutte le terre ch' avea nella Francia, e specialmente della Normandia.

D. *Non si ribellarono gl' Inglesi contro il*

il Re Giovanni?

R. Aveali esso tanto disgustati che questi popoli sempre gelosi della propria libertà gli si ribellarono; e siccome fu disgraziato nelle guerre ch'ebbe colla Francia, così pure si vide abbandonato da' Grandi, che chiedevano il ristabilimento degli antichi loro privilegj: cosa che il Re Giovanni avea sempre ricusato di fare. Si risolvettero eglino finalmente di chiamare Luigi figliuolo di Filippo Augusto, il quale passò in Inghilterra alla testa di una forte armata, e vi ritrovò di già formate un partito in suo favore. Luigi fece dunque tutte le funzioni da Sovrano, e Giovanni concepì un dispiacere così grande di tutte queste moleste rivoluzioni, che se ne morì nel 1216. dopo 17. anni di regno.

ENRICO III.

D. *Luigi di Francia rimase egli lungo tempo padrone d' Inghilterra?*

R. Morto Giovanni, gl' Inglesi riconobbero per loro Re il di lui figlio Enrico III., la gioventù del quale mosse a compassione la nazione. Il Conte di Pembrock suo tutore disfece l' armata di Francia, e battè in mare il soccorso mandato a Luigi: ma vedendo questo Principe che l' Inghilterra si dichiarava a favore

vore di Enrico III. prese partito di ritornare in Francia. Ciò non ostante il governo di questo Principe non fu meno travagliato; poichè venne in questo regno un numero infinito di forestieri, i quali il Re non si contentò di ricevere favorevolmente; ma li sollevò alle cariche più importanti dello stato, col mezzo delle quali ammassarono gran ricchezze. Condotta che rivoltò i Signori, e li fece sollevare contro il loro Sovrano.

D. *Cosa fecero gl' Inglesi contro di Enrico III.?*

R. Armarono gl'Inglesi, e dichiararono guerra ad Enrico III., e bisognò che in questa guerra per essere stato sempre povero questo Principe, perche diede ai forestieri le rendite di cui avrebbe goduto, vendesse al Re di Francia per la somma di un millione, e 800. m. lire le più considerabili Provincie, ch'avea nella Francia, cioè la Normandia, l'Anjoù, il Poitù, la Turena, e la Maine. Simone di Monforte Conte di Leicestre si pose alla testa de' ribelli: battè e fece prigione il Re; ma Odoardo in una seconda azione disfece interamente i ribelli, e rese la libertà al Re suo padre. Enrico all'incontro non fece altro di rimarchevole, che

che due spedizioni infruttuose contro la Francia, morendo l'anno 1272. dopo 56. anni di regno.

ODOARDO I.

D. *Qual fu il successore di Enrico III.?*

R. Egli fu Odoardo I. che era nel viaggio di Terra Santa nel tempo ch' Enrico suo Padre morì: non ritornò che in capo a un anno, e salì al trono senza alcuna opposizione. Questi fu un Principe de' più grandi, e de' più felici ch' abbia avuta l'Inghilterra. Riunì alla corona il Principato di Galles, dopo aver disfatto, ed ucciso in battaglia Lionello ultimo Principe di Galles. Ebbe una guerra crudele con la Scozia, le cui conseguenze sono state funeste; assistette agl'interessi di Giovanni di Bailleul contro Roberto Brus, che gli contrastava la corona; e dopo averlo innalzato sul trono, esigette da lui come da suo vassallo il giuramento di fedeltá, che tosto fugli accordato.

D: *Qual fu la cagione della guerra, contro Giovanni di Bailleul?*

R. Giovanni di Bailleul pentendosi d'aver prestato questo giuramento di fedeltá, lo volle rivocare, perciocchè veniva trattato nel Parlamento d'Inghilterra come gli altri sudditi del Re; cosa che

che riguardò come un affronto. Rinnovò il Re di Scozia l'alleanza col Re di Francia; ma Odoardo non diedegli tempo di ricevere i soccorsi che poteva sperare; entrò nella Scozia, ruppe gli Scozzesi, e gli obbligò a rinnovare il giuramento di fedeltà una col loro Re, che egli inviò prigioniere in Inghilterra. Odoardo lasciò delle guarnigioni, e delle truppe nella Scozia, le quali però furono battute; ma ritornandovi in persona vinse di nuovo i Scozzesi, i quali obbligò prestare il giuramento di fedeltà. Roberto Brus volle per la prigionia di Giovanni di Bailleul rendersi padrone della Scozia. Dopo molte azioni Odoardo si preparava seriosamente alla guerra, quando nell' anno 1307. morì dopo 35. anni di regno.

VI. LEZIONE.

Odoardo II. e III.

D. CHI era Odoardo II.?

R. Poco rassomigliava questo Principe al Re suo padre e per i talenti militari, e per le virtù politiche necessarie al governo. Sposò Isabella figlia di Filippo di Valois, che diedegli in dote il Ducato di Guienna, e la Contea de Ponthieu. Gli Scozzesi, contro i quali egli ebbe guerra, lo disfecero interamente, ed in-

ſpirarono un terrore sì grande ne' ſoldati Ingleſi, che appena ardivano queſti di reſiſtere agli Scozzeſi. Ma queſti non furono i ſoli diſavvantaggi del Re Odoardo; datoſi in balia de' ſuoi favoriti, ſopra tutto a Gaverſtone, ed ai Spenceri, ſi tirò addoſſo il diſpregio, e per conſeguenza l' odio di tutti i Signori Ingleſi che coſpirarono contro la ſua perſona.

D. *Quali furono le conſeguenze della coſpirazione contro Odoardo II.?*

R. Li congiurati dichiararono apertamente la guerra al loro Sovrano; ma dopo eſſere ſtati disfatti in una ſanguinoſa battaglia, la maggior parte reſtarono prigionieri, ed il Re Odoardo fece tagliare la teſta a 22. di eſſi, il primo de' quali fu il Conte di Lancaſtro, che n'era il Capo. Queſto ſegno di crudeltà armò i ſuoi ſudditi contro di lui, e lo ſteſſo ſuo figlio, e la Regina ſua ſpoſa. Si ritirò la Regina in Francia, e di là paſſò in Haynaut, da dove ritornò in Inghilterra con un' armata. Odoardo fu disfatto e preſo, e fu trasferito da una prigione all' altra reſtando finalmente con una ſentenza del Parlamento privo della corona, che fu fatta paſſare ſul capo di ſuo figliuolo Odoardo, e ſei meſi dopo la ſua depreſſione fu miſerabilmente trucidato nel

1327.

1327., dopo 20. anni di regno.

ODOARDO III.

D. *Cosa avvenne ne' principj del regno di Odoardo III.?*

R. Salì giovanetto questo Principe sul trono d' Inghilterra; e sua madre Isabella di Francia, e Roberto di Mortemer suo favorito n' ebbero l' amministrazione, durante la minoritá del Re. Ma e la Regina e 'l favorito abusaronsi della propria autorità cedendo alla Scozia la sovranitá, e tutte le pretensioni che l'Inghilterra avea sopra di essa; cedendo pure il Re di Scozia agl' Inglesi le Contee di Cumberlandia, e di Nortumberlandia. Un simile vergognoso trattato pregiudicevole agl' interessi della nazione, fu cagione poi che il Mortemer fu appiccato, e la Regina Isabella fu serrata in una prigione perpetua.

D. *Ebbe Odoardo nessuna pretensione sopra la Francia?*

R. Pretendeva egli d'avere la corona di Francia per essere figliuolo d' Isabella sorella dei Re Luigi l' Altero, di Filippo il Lungo, e di Carlo IV. morti tutti tre senza lasciare posteritá mascolina; diceva che la legge del regno, ch' escludeva le femmine, non risguardava la sua persona per non essere egli del sesso escluso.

Gli ſtati conforme all' antica legge, diedero la corona di Francia a Filippo di Valois; perciò nacque diſcordia tra Filippo di Valois, e 'l Re Odoardo; perchè queſti obbligato a rendere omaggio per le terre, che poſſedea nella Francia, non lo fece con tutta la regolarità che ſi eſigge dagli altri vaſſalli della corona.

D. *Quali guerre ebbe Odoardo colla Francia?*

R. Roberto Conte di Artois poco ſoddisfatto di ciò, che s' era operato contro di lui nella Francia, impegnò Odoardo Principe d' Inghilterra, figliolo di Odoardo III. ad intraprendere una ſpedizion nella Francia, per far valere col mezzo dell'armi il dritto preteſo da Odoardo ſopra queſta corona; e allora fu che il Re d' Inghilterra preſe il titolo, e l' armi dei Re di Francia. L' anno 1340. disfece preſſo alla Chiuſa la flotta di Francia, e ruppe 30. mila Franceſi, che volevano opporſi alla diſceſa, che faceva in quel regno; dopo di che gli Ingleſi aſſediarono, e preſero la città di Turnai, e ſi fece la tregua per un anno, dopo il quale ricominciò pure la guerra.

D. *Qual fu il ſucceſſo di queſta nuova guerra degl' Ingleſi contra la Francia?*

R. Gl' Ingleſi attaccarono la Francia da

da molte parti, presero Anguleme dalla parte della Guienna; Odoardo si portò nella Normandia, e nella Piccardia, dove s'impadronì di molte città. Finalmente le due armate s'incontrarono vicino a Creci nel Pontieú l'anno 1346., ed ivi si fece una battaglia così funesta alla Francia, che perdette presso a 40. mila uomini, e sopra tutto 1500. gentiluomini, ch'erano il fiore di tutta la Nobiltà. Odoardo mostrò i prodigj del suo valore, e fece spiccare molto la sua condotta. La diversione, che fece il Re di Scozia, non impedì agl'Inglesi di prendere Calais nell'anno seguente.

D. *Odoardo III. ebbe altri vantaggi?*

R. Odoardo III. spedì nella Guienna il giovane Odoardo suo figliuolo, il quale foraggiò molti paesi. L'armate di Francia, e d'Inghilterra s'incontrarono due leghe lontano da Poitiers l'anno 1356. L'armata d'Inghilterra quantunque assai debole ruppe quella di Francia, di cui la maggior parte della Nobiltà perì in questa battaglia; il Re medesimo fu fatto prigioniere col più giovane de' suoi figliuoli; onde seguì il trattato di Bretigny presso a Sciartres, che non fu meno fatale alla Francia delle battaglie di Creci, e di Poitiers. Il

Principe Odoardo andò dappoi nella Spagna, dove ristabilì sul trono di Castiglia Pietro il Crudele. Una nuova guerra si preparò tra la Francia, e l'Inghilterra, il Principe Odoardo morì, e dopo il Re Odoardo III. l'anno 1377. dopo 50. anni di regno.

VII. LEZIONE.

Riccardo II. *Enrico IV. e V.*

D. *CHI fu il successore di Odoardo III.?*

R. Riccardo figliuolo di Odoardo Principe di Galles fu successore d'Odoardo III. suo avolo nella corona; e siccome non era ancora arrivato ai 12. anni, gl'Inglesi, e i Francesi ne tennero poco conto. La guerra già dichiarata ebbe un successo quasi uguale d'ambedue le parti; e finalmente dopo molte tregue vennero ad aggiustamento. I movimenti cominciarono tosto nel regno: e il popolo si ribellò a cagione del rigore, ch'esercitavano coloro, ch'esiggevano l'imposizioni. Il popolo saccheggiò tutto, e la città stessa di Londra; ma il Re col suo valore pose fine al tumulto. L'odio de' Grandi si mantenne sempre contro Riccardo, e vennero ad una guerra aperta.

D. *Qual fu il motivo della guerra dei Grandi contro Riccardo II.?*

R. I Grandi non potevano soffrire, che Riccardo si portasse verso di loro con tanta autoritá dispotica, come faceva; e pretendevano che questo Re si liberasse de' suoi favoriti, dacche venivano consirati come persone odiose. Vi si frappose il Parlamento e volle ridurre l'autoritá Reale nella maniera prescrittagli dalle leggi. Questa fu dunque un' opposizione segnata tra il Re, e 'l Parlamento. Quest' ultimo fu superiore: e la maggior parte de' favoriti furono puniti con morte, con condanne, o con esiglio; ed il Re fu obbligato a promettere con giuramento, di diportarsi giusta la volontá dei Signori del regno.

D. *Non vi fu una congiura contro Riccardo II.?*

R. Non furono nè pur contenti i Grandi del regno; congiurarono contro Riccardo; ma scoperta la congiura furono la maggior parte puniti. Fece morire con troppa leggerezza il Duca di Glocestre, e 'l Duca di Lancastro avendo accusato il Duca di Nortfolk di parole ingiuriose, furono costretti ambedue di partirsi del regno; ma il Duca di Lancastro ritornò in Inghilterra con poca gente formandovi non ostante un partito considerabile. Riccardo ch' era in Irlanda ritornò in In-

ghilterra, nè vi rimase lungamente; perciocchè il Duca di Lancastro lo fece arrestar prigioniere nella torre di Londra, dove fu trucidato l'anno 1399. dopo 23. anni di regno: e sotto a questo Principe cominciarono le discordie fra le Case di Yorck, e di Lancastro.

ENRICO IV.

D. *Qual nome prese il Duca di Lancastro dopo essere salito alla corona?*

R. Il Duca di Lancastro prese il nome di Enrico IV., e fu riconosciuto dal Parlamento, e dai Grandi della nazione; superò facilmente le difficoltá fatte dalla Francia contro la sua persona; gli Scozzesi furono ancora più maltrattati, la Provincia di Galles, ed alcuni poco soddisfatti furono sottomessi. Alcuni altri congiurati non fecero di più contro di esso, quantunque si fossero ritirati nella Scozia sulla speranza d'irritare questa corona contro l'Inghilterra; ma Enrico pieno di coraggio morì l'anno 1412. dopo un regno di 13. anni.

D. *Chi succedette a Enrico IV. Re d'Inghilterra?*

R. Egli fu il suo primogenito Enrico V. il quale con ragione si può mettere nel numero de' Re più grandi ch'abbia avuto l'Inghilterra. E siccome egli aveva e ar-

ardore, e coraggio, così ne diede prove nella spedizione, che fece in Francia, per far valere le pretensioni, ch'avea sopra questa corona; ma prima d'intraprender la guerra inviò ambasciadori al Re Carlo VI. per chiedergli la corona di Francia, con promessa però di sposare Catterina di lui sorella. Dopo di che Enrico passato in Francia prese Harfleur nella Normandia, e guadagnò la battaglia d'Azincourt fatale ai Francesi, ma Enrico non se ne sepse approfittare.

D. *Enrico V. non fece una nuova discesa in Francia?*

R. Ella fu nel 1419. allorchè questo Principe entrato nella Francia la seconda volta, prese molte piazze della Normandia, e principalmente la città di Reano. E la cagione dei progressi d'Enrico fu la divisione della corte di Francia per la malattia del Re Carlo VI., e per l'animosità della Regina Isabella di Baviera piccata contro Carlo il Delfino, che le aveva rapito le gioje, e l'argento de' suoi risparmj. I due partiti d'Orleans, e di Borgogna, che dividevano la Francia, diedero luogo ai progressi di Enrico V. nel regno. Ed egli fu Filippo Duca di Borgogna, che per vendicare la morte

di Giovanni suo padre favorì gl' Inglesi.

D. *Enrico V. fu riconosciuto per Re di Francia?*

R. Sposò questo Principe Catterina di Francia; ma con condizione, che durante la vita di Carlo VI. avesse la qualità di Reggente, dopo di che prendesse quella di Re; essendo così riconosciuto dagli stati del regno l'anno 1420. Gl' Inglesi s' avanzarono molto, e s' erano resi padroni della maggior parte del regno; ma Carlo il Delfino assediò Cosne sulla Loira, e volendo soccorrer Enrica quella piazza cadde ammalato. Si fece condurre al castello di Vincennes, dove morì sul fiore della sua età e sul punto di far riuscire disegni maggiori.

VIII. LEZIONE.
ENRICO VI.

D. IN *qual' età pervenne Enrico VI. alla corona d' Inghilterra?*

R. Era d' otto mesi Enrico VI., allorchè fu riconosciuto Re d' Inghilterra, ma poichè arrivò all' età di poter governare da se solo, non dimostrò quel coraggio, e intrepidezza ch' aveva avuta dal padre, quantunque ne avesse tante occasioni quante Enrico V. e fu ancora proclamato Re di Francia dopo Carlo VI. che morì l' anno 1422. Dall' altra parte Carlo

so il Delfino fu acclamato Re col nome di Carlo VII.; e se Carlo non aveva maggior talento d' Enrico VI., aveva almeno Generali, e Consiglio migliore, che uniti alla difesa de' suoi diritti cacciarono interamente gl' Inglesi dal regno.

D. *In che stato si trovarono gli affari degl' Inglesi nel regno di Enrico VI.?*

R. Questo regno, che fu languente, non fu ripieno che di disgrazie, e di perdite. Perdè Enrico tutte le conquiste fatte da suo padre, malgrado alcuni progressi passeggeri, e di poca importanza, che fece sino all' assedio d' Orleans. Ma quest' assedio fu il termine fatale della loro rovina, e la Providenza si servì contro loro del ministero d' una semplice contadina (cioè a dire Giovanna d' Arco soprannominata la Donzella d' Orleans) che fece loro levar l'assedio da questà città, e che malgrado tutta la loro potenza condusse il Re a Rems, dove fu consacrato. E in luogo di estimare in una fanciulla un coraggio soprannaturale, ebbero la crudeltà di farla abbruciare come maliarda.

D. *Qual fu la cagione della decadenza degli affari degl' Inglesi nella Francia?*

R. Il Duca di Borgogna, che la passione aveva impegnato negl' interessi di que-

ſta nazione contro i proprj ſuoi dritti, ſi ſeparò a cagione di alcune circoſtanze, che non poſſono eſſere maneggiate che dalla Provvidenza; la diſputa del grado, e la precedenza tra queſto Duca, e 'l Duca di Betfort Reggente del regno ne fu la cagione. Il Duca di Borgogna ſentiva in queſta differenza, che non conveniva ad un Principe del ſangue eſporſi ad uguali conteſe con un Signore ſtraniero. Si ſeparò dunque dagl' Ingleſi, e ſi riunì col Re Carlo VII., a cui diede grandi ſoccorſi.

D. *Coſa ſucceſſe agl' Ingleſi dopo la riunione della Caſa di Borgogna?*

R. Il Duca di Betfort, di cui la ſaggia condotta aveva mantenuto il credito degl' Ingleſi nel regno, venne a morte, e li Duchi di Sommerſet, e di Yorck ſi contraſtarono il luogo. La geloſia di queſti due concorrenti irritò sì forte i Parigini, che ſi reſero al Re Carlo VII. l'anno 1436. e queſt'eſempio fu ſeguito da molte altre città. Incominciarono allora a riſorgere le turbolenze dell' Inghilterra, e 'l Duca di Gloceſtre zio paterno del Re, fu accuſato di mala condotta nella reggenza del regno; e ſiccome egli era innocente, così ſi fece uccidere ſecretamente, coſa che danneggiò gli affari del Re Enrico

rico VI.

D. *Come furono gli Inglesi cacciati dalla Francia?*

R. L'anno 1449. il Re Carlo VII. vedendo gl' Inglesi occupati nelle turbolenze d' Irlanda, s'impadronì di tutta la Normandia, e l'anno seguente levò loro la Guienna; non restò loro che Calais, e qualche piccola piazza d'intorno, che loro rimase fino al regno del Re Enrico II. di Francia. Molte cose contribuirono a questa rivoluzione così subita, e così pronta; la negligenza degl' Inglesi, che s'immaginavano che la Francia non potesse riaversi; la mancanza de' Generali; e sopra tutto l'avversione, che s'avevano conciliata gl' Inglesi coll' orgoglio, coll' insolenze, e vessazione nel tormentare i Francesi come schiavi.

D. *Non sopraggiunsero nello stesso tempo altre turbolenze in Inghilterra?*

R. Riccardo Duca di YorcK che con qualche rivoluzione aspirava alla corona, si servì della negligenza del Re, e della poca soddisfazione del popolo per il governo della Regina. Siccome questi era un Principe ambizioso, ardito, e intraprendente, che non s'atterriva per gli ostacoli, credette d'aver trovata l'occasione, ed attaccò il Re nel suo favorito il Du-

Duca di Sommerset, che voleva allontanarlo dagli affari. Armò dunque Riccardo, e attaccò le truppe di Enrico VI. Il Duca di Sommerset morì in quell'azione, e il Duca di Yorck fu dichiarato protettore del Re, e del regno.

D. *Le rivoluzioni d'Inghilterra furono allora pacificate?*

R. Il Duca di YorcK non fu contento d'un aggiustamento, ch'altro non gli recava che il secondo luogo dello stato; aspirava egli al primo; e si venne di nuovo ad una guerra aperta, nel principio della quale essendo stato disfatto si salvò nell'Irlanda; da dove ritornando fece colle sue armi prigioniere Enrico VI., e fu finalmente dichiarato protettore, e legittimo erede della corona, con condizione, ch'Enrico conservasse il titolo di Re sua vita durante. Prese egli ancora il nome di Odoardo IV.; e la Regina ch'era nella Scozia ritornando con un'armata ruppe il Duca di Yorck. Le improvvise rivoluzioni molte volte fecero cangiar faccia agli affari; ed Enrico VI. fu ristabilito.

IX. LEZIONE.

ODOARDO IV. e V.

D. IN *qual anno cominciò il regno di Odoardo IV.?*

R.Co-

R. Cominciò egli dopo la rinunzia fatta da Enrico VI. l'anno 1461., e questo regno fu uno di quelli sotto i quali si sono vedute delle rivoluzioni le più singolari. Odoardo IV. adunque fu proclamato, ma una alleanza poco degna della Maestà Reale irritò contro di lui li Signori, e principalmente il Conte di WarvvicK, ch'era in Francia per trattare il maritaggio di lui con una Principessa della Casa di Savoja. Il Duca di Ghiarenza fratello d'Odoardo si mise alla testa di questo partito. Fu battuto Odoardo, e fatto prigionere; ma o la negligenza, o la connivenza di una parte delle sue guardie diedegli il mezzo di fuggirsene. Fece un accordo, ma durò brieve tempo: e il Conte di WarvvicK essendo stato interamente disfatto, fu costretto a ritirarsi nella Francia.

D. *Odoardo IV. restò tranquillo possessore dell' Inghilterra?*

R. Odoardo lontano dal possedere tranquillamente la corona fu esposto a nuove rivoluzioni; il Conte di WarvvicK ritornò in Inghilterra con nuove truppe; che servirono a fortificare il suo partito; s'avanzò incontro ad Odoardo, e lo disfece interamente; e durò fatica di fuggirsene dalle mani de' suoi nemici; ebbe non ostan-

ſtante il buon incontro di fuggirſene nei Paeſi Baſſi. Enrico IV. fu levato dalla torre di Londra dopo nov'anni di ſchiavitù, e riſalì al trono, e ſiccome egli era nato piutoſto per obbedire, che per comandare, così il Conte di Warvvick ebbe la direzione di tutti gli affari, non facendo altro il Re che preſtare il ſuo nome.

D. *Che fece Odoardo IV. dopo queſta fatale rivoluzione?*

R. Odoardo procurò d'impegnar Carlo Duca di Borgogna a dichiararſi in ſuo favore; ma il Duca non giudicando a propoſito farlo pubblicamente, lo fece non oſtante in ſecreto, parendo ch' egli voleſſe rimanere neutrale. Con queſto ſoccorſo Odoardo ritornò nell'Inghilterra marciando direttamente a Londra, dove fu ricevuto come in trionfo, uſcendo due giorni dopo per andar incontro a' ſuoi nemici. Si diede battaglia tra Londra, e S. Albano; ella fu viva, e coraggioſamente ſoſtenuta da una parte, e dall'altra; ma Odoardo reſtò vittorioſo. Dopo s'avanzò verſo il Principe di Galles per arrivare il Conte di Warvvick. Ivi ſi fece una nuova azione, e 'l Principe di Galles fu ucciſo, e al Duca di Sommerſet che s'era naſcoſto, eſſendo ſtato ſcorperto, fu troncata

la

la testa.

D. *Cosa fu di Enrico VI. dopo questa battaglia?*

R. Enrico che non sapeva qual partito prendere in tutti questi avvenimenti, ne divenne la vittima: fu preso, e posto per la seconda volta nella torre di Londra nell' anno 1471. Principe senza ambizione, e senza vendetta fu insensibile tanto nella schiavitù, quanto nella sua libertà. Odoardo poi attaccò il Conte di Warvvick; non si seppe che dopo luogo tempo, per chi si dichiarasse la vittoria; ma una nebbia che s' innalzò fu cagione che il Conte perdè la battaglia: la Regina che ritornò in Inghilterra, restò prigioniera: dopo di che il Duca di Glocestre ch' era crudele, e sanguinario uccise di propria mano lo sfortunato Re Enrico VI.; ma la Provvidenza non lasciò invendicato questo delitto.

D. *Che successe dopo la morte di Enrico VI.?*

R. L' Inghilterra cominciò a godere qualche tranquillità dopo la morte di Enrico VI. allorchè proccurò Carlo Duca di Borgogna di seminare qualche discordia tra Odoardo IV., e il Re Luigi XI. Ma il Re di Francia, che non era meno turbolento, e più astuto, e sagace di

Car-

Carlo rese il Duca di Borgogna sospetto al Re d'Inghilterra, seppe fare a proposito dei regali alla corte d'Odoardo; cosa che determinò e fece accelerare il trattato. Così Odoardo dopo un congresso che fece con Luigi XI. se ne ritornò in Inghilterra molto disgustato del Duca di Borgogna.

D. *Qual fu il fine del regno di Odoardo IV.?*

R. Acquistò Odoardo qualche gloria nella guerra ch'ebbe contro gli Scozzesi, il paese de' quali fu da lui rovinato: ciò non ostante il Duca di Glocestre fratello del Re, il più tristo di tutti gli uomini fece secretamente uccidere il Duca di Chiarenza, ch'era di lui maggiore dopo Odoardo, affine di salir alla corona. Dall'altra parte Odoardo disgustato della condotta del Re luigi XI., che poco se ne curava d'eseguire il trattato ch'aveva fatto con giuramento, si mise in istato di dichiarare la guerra alla Francia, quando una malattia, che lo condusse a morte l'anno 1483., dopo un regno di 22. anni, gl'impedì d'eseguire il suo disegno.

D. *Chi fu il successore di Odoardo IV.?*

R. Fu Odoardo V. in età di soli 11. anni: ma appena rimase cinque mesi sul trono. Riccardo Duca di Glocestre di lui

zio

zio paterno, prese le sue misure per rapirgli la corona, si fece dichiarare tutore del Re, e del suo fratello, s' impadronì degli animi loro, e si sbrigò dei loro amici più fedeli; e fece pubblicare ch' Odoardo era illegittimo, e che per consequenza non gli apparteneva la corona, ma al Duca di Glocestre. L' affare fu proposto ai Megistrati di Londra, fra' quali s' aveva acquistato l'animo d' alcuni ribelli, che decisero in favor di Riccardo, il quale fece pugnalar nella torre di Londra Odoardo V. col suo fratello nel mese di Maggio 1483., dopo cinque mesi di regno.

X. LEZIONE.

RICCARDO III. ED ENRICO VII.

D. Restò Riccardo III. lungo tempo sul trono d'Inghilterra?

R. Questo Principe, ch' arrivò alla corona col mezzo d' una continua catena di scelleraggini, non tardò guari a pagare il fio di tutti li suoi delitti; perdette l' unico suo figlio, ch' amava appassionatamente, e poco tempo dopo si disgustò col Duca di Buckincham, ch' aveva molto contribuito per incoronarlo Re d'Inghilterra. Prese questi le misure per cacciarlo dal trono, e farvi succedere Enrico Duca da Richemont, che s' era ritirato nel-

nella Brettagna. Fu fcoperta la congiura, la quale coftò la vita al Duca di BucKincham, a cui fece Riccardo tagliare la tefta. Ciò non oftante non lafciò effa di avere il fuo effetto colla perdita del Re Riccardo.

D. *Qual fucceffo ebbe la rivoluzione, che fece falire Enrico ful trono?*

R. Enrico Conte di Richemond, che difcendeva dalla Cafa di Lancaftro per via di fua madre Margherita figlia unica di Giovanni I. Duca di Sommerfet, partì dalla Brettagna l' anno 1484. con una flotta, la quale refpinta dalla furia de' venti fu gettata fulle cofte della Normandia. Dimandò foccorfo a Carlo VIII. Re di Francia, che glielo accordò generofamente. Poco mancó non oftante, che non foffe dato in mano al Re Riccardo, per la perfidia di Pietro Landè indegno Miniftro, e più indegno favorito del Duca di Brettagna; sbarcò nel paefe di Galles, dove trovò un partto in fuo favore: diede battaglia al Re Riccardo, il quale morì nell'azione, dopo due anni di regno, o piuttofto di tirannia.

E N R I C O VII.

D. *Fu Enrico VII. fubito riconcfciuto per Re?*

R. Fu riconofciuto, e proclamato Re ful

ſul campo della battaglia l'anno 1485. Dappoi fu conſigliato a diſtruggere tutto ciò che reſtava della caſa di YorcK; ma Enrico più ſaggio, e più prudente degli altri Conſiglieri malvagi ſposò Eliſabetta erede del Re Odoardo IV. e perdonò ai parenti di queſta Principeſſa. Con queſto le due caſe di YorcK, e di Lancaſtro, ovvero della Roſa Roſſa, e della Roſa Bianca, che ſi diſtinguevano con queſti nomi, furono riunite; e finirono le lunghe differenze di due Caſe Reali, ch'avevano coſtato tanto ſangue all' Inghilterra; e ch'avevano fatto perire più di 80. Principe dell una, e dell'altra Caſa colle rivoluzioni cagionate.

D. *Qual effetto ebbe il procedere di Enrico VII.?*

R. Queſto procedere così generoſo traſſe ſopra di Enrico le benedizioni del Cielo, fu mantenuto ſul trono, malgrado tutte le macchine per cacciarlo; ebbe il contento d'avere molti figliuoli, e non fu meno temuto da' ſuoi nemici, che conſiderato da' ſuoi alleati. La prima congiura macchinata contro la ſua perſona, fu quella di Lamberto Symnel, figliuolo d'un fornajo, che ſi faceva ſpacciare per Odoardo Conte di WarvvicK, e fu proclamato Re nell' Irlanda. Symnel paſſato

in

in Inghilterra con un' armata, fu disfatto da Enrico VII., e fatto prigioniere; non lo levò di vita; contentossi di mandarlo alla sua cucina per servire negl' impieghi più vili.

D. *Qual' altra congiura fu tramata contro di Enrico?*

R. Enrico che conosceva la potenza troppo grande della Francia si portò ad assediare Bologna l' anno 1491., da cui levò l' assedio col mezzo d' una somma d' argento esibitagli dal Re Carlo VIII. di Francia. Comparve in questo medesimo tempo un nuovo impostore chiamato Perkin Warbek, che prese il nome di Riccardo figlio cadetto d' Odoardo IV. Fece un partito considerabile nell' Irlanda, e portatosi in Parigi fu con grandi dimostrazioni ricevuto, perch' era in guerra coll' Inghilterra; passò dipoi nella Scozia, dove sposò una parente del Re che volle favorire questo preteso Principe con un' irruzione che fece nell' Inghilterra.

D. *Che succedette all' impostore Perckino?*

R. Essendo stata fatta tra le due corone la pace, si ritirò Perckino nell' Irlanaa cui passò nel paese di Cornavaglia, e si fece proclamare Re d' Inghilterra. Ma non avendovi trovati partigiani per sostenerlo

nerlo nel suo regno, credette di conservare la sua salute in una Chiesa; ma non ostante n'uscì per mettersi nelle mani di Enrico VII., il quale usò generosità a riguardo dell'impostore, e si contentò di rinchiuderlo nella torre. Ma avendosi voluto salvare per eccitare nuove turbolenze, fu sentenziato a morire.

D. *Non fece Enrico qualche alleanza avvantaggiosa?*

R. Enrico VII. fece due alleanze considerabili, l'una con Jacopo Re di Scozia, col quale maritò l'anno 1501. la sua figlia Margharita: e per mantenersi contro la Francia, di cui temeva, si collegò con Ferdinando il Cattolico, a cui ricercò la sua figlia nominata Catterina per darla in isposa ad Artuso Duca di YorcK suo figlio maggiore: ma morto Artuso senza consumare il matrimonio; la Principessa Catterina fu data ad Enrico suo secondo figliuolo in età allora di 12. anni. Enrico VII. morì l'anno 1509. dopo 25. anni di regno, e con ragione si può chiamarlo il più saggio di tutti i Re d'Inghilterra, in cui fu nominato il Salomone, L'avarizia fu il solo difetto che se gli possa rinfacciare.

XI.

XI. LEZIONE.

ENRICO VIII.

D. CHE *fece Enrico VIII. nell'ascendere alla corona?*

R. Per ubbidire al Re suo padre sposò Catterina d'Aragona, vedova del suo fratello Artuso; ma però colla dispensa della Santa Sede. E' da notarsi che fino che visse con questa Principessa, governò gli suoi stati felicemente, e non si vedeva nella sua corte che divertimenti, e feste. Il Papa, e Ferdinando il Cattolico lo trassero a collegarsi seco sulla speranza di ripigliare la Guienna contro i Francesi; ma poichè Ferdinando che fingeva di favorirlo, non gl'inviò alcun soccorso in effetto; gl'Inglesi se ne ritornarono senza ardire d'intraprendere cosa alcuna sopra questa Provincia.

D. *Enrico VIII. non fece egli un' irruzion nella Francia?*

R. Enrico unito a Massimiliano I. Imperatore si portò nella Francia, assediò, e prese Terovenne, e la fece abbattere; dopo di che s'impadronì di Tournay, che poi la rinunziò a Francesco I. per una somma di danaro. Ma l'anno 1514. fece Enrico la pace colla Francia, e maritò sua sorella Maria con Luigi XII. Re di Francia. Vinse gli Scozzesi, da' quali il Re

Ja-

Jacopo IV. restò ucciso in quell'azione: e fino all'anno 1522. passò di buona consonanza con Francesco I.; ma ad istanza di Carlo V., ch'aveva una secreta gelosia contro il Re Francesco, Enrico si dichiarò contro la Francia. Le sue truppe però non fecero molti progressi.

D. *Non si riconciliò Enrico VIII. con la Francia?*

R. Appena Francesco I. perdette la battaglia di Pavia, nella quale fu fatto prigioniere, che Enrico per reprimere il gran potere di Carlo, si rivolse alla parte della Francia, dove avrebbe potuto fare una discesa; si pretende però ch'il Cardinal Volsei contribuisse molto a determinare il Re d'Inghilterra a favorire Francesco I. Questo Cardinale era disgustato con Carlo V., perchè non l'aveva innalzato al Papato, come gli aveva promesso, e gli aveva ancora contra la sua parola negato l'Arcivescovato di Toledo. Carlo V. aveva cangiato condotta a suo riguardo; ma la Francia seppe bene approfittarsi della passione del Cardinale ministro.

D. *Non fece Enrico VIII. divorzio con Catterina d'Aragona sua sposa?*

R. Era vissuto Enrico per lo spazio di 20. anni in una perfetta unione con la Regina Catterina, allorchè la passione per

Anna Bolena gli fece nascere dei pretesi scrupoli sopra il suo maritaggio colla vedova del suo fratello, dalla quale ebbe cinque figliuoli, tre maschi, che morirono giovani, e due femmine, delle quali non gli restò che Maria. Desiderava d'avere un figliuolo che gli succedesse; perdè la speranza di averne da Catterina; cosa che lo disgustò con questa Principessa. Credette d'averne da Anna Bolena, ma essa resistette fino a che l'ebbe sposata.

D. *Cosa fece Enrico per sposare Anna Bolena?*

R. Enrico formò il disegno funesto di repudiare la Regina Catterina; trovò nella sua corte degl'infami adulatori, che ve lo impegnarono e vi contribuì il Cardinale Volsei. Il Papa Clemente VII. ch'era obbligato a Enrico VIII. della sua libertà, cercò i mezzi di favorirlo; nominò per commissarj li Cardinali Campeggio, e Volsei. Il Campeggio aveva l'ordine di tirare a lungo quest'affare, sperando molto nel tempo, che somministra spesso delle rivoluzioni inaspettate. Carlo V., e Ferdinando suo fratello protestavano contro questa commissione, avanti della quale negò Catterina di rispondere.

D. Co-

D. *Come si diportò Volsei in quest' affare?*

R. Volsei vedendo ch' era impossibile disturbare Enrico dall' amore ch' aveva per Anna Bolena, sollecitò secretamente il Papa ad opporsi a questo divorzio. Enrico che s' accorse dell' artifizio del Cardinale, lo prese in disgrazia lasciandolo morire miseramente; e vedendo ch' il Papa cercava mezzi di portare l' affare a lungo, piuttosto che terminarlo; si lasciò regolare dal Parlamento, coll' autorità di cui ripudiò Caterina nell' anno 1533., fino allora il Re aveva sempre avuto riguardo per questa Principessa, colla quale più non abitò dopo il principio de' suoi scrupoli.

D. *Come si diportò il Papa dopo questo divorzio?*

R. Carlo V. ch' era potentissimo fece il possibile per impedire questo divorzio: ma non avendo potuto ottenere il suo intento, sollecitò il Papa a scomunicare il Re d' Inghilterra. Credette di averne una ragione sufficiente nella condotta di Cramnero Arcivescovo di Cantorbery, che vedendo che la S. Chiesa era impegnata in quest' importante affare, non aveva lasciato di sua piena autorità di annullare il matrimonio di Catterina con Enrico l'

anno 1533. Francesco I. avrebbe terminato questo negozio ad avvantaggio della Chiesa; se non si fosse in Roma troppo sollecitata la scomunica a suggestione di Carlo V. ella fu pubblicata, e l'aggiustamento venne due giorni dopo.

XII. LEZIONE

Continuazione di Enrico VIII.

D. *CHE fece Enrico VIII. dopo aver dichiarato il suo divorzio?*

R. Questo Principe che fin' allora s' aveva acquistata una gran riputazione, e ch' era stato dichiarato col titolo di Prencipe veramente Cristiano, di Difensor della Fede per aver scritto contra gli errori di Lutero, precipitò ogni sorte d' eccesso. Sposò dunque Anna Bolena, e disonorò il suo nome con un nodo così poco convenevole ad un Principe così grande: fece tagliare la testa al suo Cancelliere Tommaso Moro, ed a Giovanni Fisher Vescovo di Rochester che negavano d' acconsentire ad un matrimonio così sproporzionato. Si dichiarò Capo della Chiesa Anglicana, e quel ch' è peggio, suscitò una scisma; quantunque non abbracciasse gli errori, che incominciavano allora a comparire.

D. *Cos' operò Enrico VIII. come Capo della Chiesa Anglicana?*

R. En-

R. Enrico che risguardava i Religiosi come gente inutile nella Religione, e troppo attaccata alla S. Sede, permise loro sì all' uno, come all' altro sesso di uscire dai lor monasterj appropriandosi la maggior parte de' beni Ecclesiastici, de' quali una parte fu impiegata nella fondazione di sei Vescovati, che stabilì di sua autorità; fondò Cattedrali; innalzò Accademie, diede parte de' suoi beni a famiglie illustri, ma povere, per renderle ai suoi interessi affezionate. Perseguitò i Cattolici ugualmente che i Protestanti; e finalmente per alcuni cangiamenti da lui fatti nel culto della Chiesa, diede luogo nel seguito a stabilire gli errori che si sono introdotti nel regno.

D. *Qual successo ebbe il matrimonio di Enrico VIII. con Anna Bolena?*

R. Poichè soddisfece questi la sua passione, accusò Anna Bolena d'adulterio, e d' incesto, e fecele tagliare la testa; dopo di che passando alle terze nozze sposò Giovanna Seymer cameriera d' onore d' Anna Bolena; e siccome non poteva mettere al mondo il frutto, di cui ell'era gravida; così comandò che si aprisse la madre; crudeltà che raddoppiò l' odio de' suoi sudditi, ed alcune Provincie si ribellarono. Dopo la morte di Giovanna Sey-

mer, fece dimandar la Duchessa di Longuevillie, che fugli negata da Francesco I.; sposò poi Anna sorella del Duca di Cleves, con cui ben presto disgustatosi la ripudiò.

D. *Enrico non fece un altro matrimonio?*

R. Caterina Hovvard della Casa di Norfolck, una delle più illustri, e delle più antiche dell' Inghilterra, fu la quinta vittima dell'incostanza di Enrico. Dappoichè sfogò con quest' illustre la sua passione l' accusò d'adultera, e l' infame Cramnero ne fu il denunziatore; se le fece il processo, e sulle deposizioni de' testimonj corrotti, e subornati ella fu condannata alla testa. Finalmente la sesta femmina che sposò fu Catterina Parr sorella del Conte di Essex, e vedova del Conte di Latimer, la quale ebbe la felicità di sopravvivere a lui.

D. *Quali guerre ebbe Enrico VIII.*

R. Gli Scozzesi ch'avevano fatto un' irruzione nell' Inghilterra l'anno 1543. furono interamente disfatti, e Jacopo V. Re di Scozia ne prese tanta melanconia, che morì lasciando Maria, unica sua figlia, ed erede, ch' Enrico voleva sposare con Odoardo suo figlio. Enrico che cangiava partito, come mutava le mogli, fe-

ce

ce alleanza con Carlo V. contro Francesco I. Dovevano i Principi collegati congiungersi vicino a Parigi con un' armata di cento mila uomini; sarebbe stata saccheggiata questa Capitale, come anche tutto ciò che s'estende sino alla riviera della Loira; ma non ebbe questo progetto l'esecuzione.

D. *Con che si terminò la spedizione di Enrico VIII. nella Francia?*

R. Terminò essa coll'assedio di Bologna l'anno 1546., ed Enrico promise al Re Francesco I. di restituirgli questa piazza, allora di molta considerazione, mediante un milione e 600. mila lire; cosa che fu eseguita dal Re Odoardo VI. l'anno 1550. La misura de' peccati di Enrico era già colma; ciò non ostante Dio gli mandò una febbre lenta, acciò s'avviasse del fine della sua vita, e del tempo di convertirsi. Si dice ch'il rimorso de' suoi peccati lo facesse ritornar saggiamente in se medesimo, e con un sincero pentimento altro non desiderava, che di riconciliarsi colla S. Sede, e morì li 28. Gennajo 1547., dopo 28. anni di regno ripetendo sovente queste terribili parole: abbiamo perduto tutto.

D. *Qual'era il carattere di Enrico VIII.?*

R. Toltane l'incostanza, uno de' più gran vizj dell'umanitá, era Enrico un Principe de' più compiti de' suoi tempi; aveva unito all'aria la più nobile, e la piú maestosa una grazia naturale, che lo faceva stimare da tutti i suoi cortigiani; era dotato d'uno spirito vivo, illuminato, ed ornatissimo. La prudenza negli affari, e la penetrazione fecegli prender sovente il partito piú giusto, e convenevole a' suoi interessi ed a quelli dell' Europa. Era magnifico, e benefattore, e senza permettere che si alterasse il rispetto che s'aveva per lui, seppe rendersi comune con tutti i suoi cortigiani, nè diede motivo di dolersi che de' suoi traviamenti.

XIII. LEZIONE.

Odoardo VI., e Maria.

D. IN *qual' età pervenne Odoardo VI. alla corona?*

R. Odoardo figliuolo di Enrico VIII., e di Giovanna Saymer sua terza moglie aveva nov'anni allorchè salì al trono d'Inghilterra. Il Re suo padre avevagli dati 16. tutori per governare il regno durante la di lui minorità; ma un altro testamento fu, come dicesi, supposto, per cui veniva dichiarato Odoardo Capo della Chiesa Anglicana, ed il Conte di Ereford,

ford, che fu dappoi Duca di Sommerſet, era Reggente, e protettore del regno. Il Sommerſet inclinava alle nuove opinioni di Zuinglio; coſa che lo fece allontanare dai dogmi ammeſſi nell' Inghilterra, e ſeguire gli errori di Zuinglio, e dei Sacramentarj, che fece predicare da tre Dottori fatti venire dall' Accademia di Strasburgo, fra quali Ugo Latimer, che fu per la ſua vita ſcandaloſa depoſto dal Veſcovato di Vorcheſter.

D. *Durò lungo tempo la reggenza del Sommerſet?*

R. Queſta reggenza, che rovinò l'Inghilterra, fu breviſſima. Queſto Duca ch' aveva fatto uccidere ſuo fratello da cui creato Ammiraglio d'Inghilterra, fu accuſato di molti delitti; ſi trasferirono al Parlamento, da cui fu condannato alla teſta, come reſtò eſeguito. Giovanni Dudley Conte di Warvvick, e Duca di Nortumberlandia fu ſucceſſore della di lui fortuna, e della di lui diſgrazia. Queſt' uomo il piú ambizioſo di que' tempi, portò i ſuoi deſiderj fino al trono, e sforzò il Re Odoardo a riconoſcere per ſuoi eredi i di lui cugini di Suffolck. Morì Odoardo l' anno 1553. dopo ſei anni di regno. Il Duca conduſſe Giovanna di Suffolck alla torre di Londra per prenderne il

possesso secondo il costume, e la fece proclamare Regina d' Inghilterra.

M A R I A.

D. *Giovanna Suffolck possedette essa la corona*

R. Maria figlia di Enrico VIII., e di Catterina d' Aragona doveva essere sequestrata; ma essendone stata avvertita si ritirò nella Provincia di Norfolck, dove riconosciuta dalla Nobiltà, e dal popolo, presero l' armi in suo favore. Se le fece promettere di lasciare la Religione sul piede, su cui era stata nell' ultimo regno collocata, e di non sposare alcun Principe straniero. Formò un' armata di 15. mila uomini, ch' andò ingrossando insensibilmente. Il Duca di Nortumberlandia, che aveva posti in non cale questi primi movimenti, andò alla fine incontro a Maria con un' armata, ma fu dalle sue proprie truppe abbandonato.

D. *Cosa accadette al Duca di Nortumberlandia?*

R. Ritornò sollecito a Londra, che gli serrò le porte; la flotta negó parimente di rendergli ubbidienza. Finalmente confidato sulla bontà della Regina Maria si mise nelle sue mani, ma essa da lui cominciò a punire i ribelli; lo fece morire, come colpevole di alto tradimento, e il

il ſuo corpo tagliato in quattro parti fu eſpoſto in pubblico ad eſempio. Il Duca proteſtò di morire nella Religione Cattolica, da cui il ſolo intereſſe l'aveva allontanato. Maria credette di non dover perder tempo per riſtabilire nell'Inghilterra la vera Religione.

D. *Riſtabilì Maria la Religione Cattolica nell' Inghilterra?*

R. Malgrado il conſiglio che fu dato a Maria di moderare il ſuo zelo, non laſciò non ſolamente di riſtabilire la vera Religione, ma ancora d'inquietare li Proteſtanti, ed annullò tutti gli editti, che i Re Enrico, ed Odoardo avevano fatti contro la Chieſa Romana. Operò con tanta coſtanza, che pareva che in poco tempo tutta l'Inghilterra aveſſe ripreſo la vera Religione, ed un Sinodo tenuto in Londra l'anno 1554. riſtabilì la Meſſa in tutte le Chieſe del regno. Ciò non oſtante per non irritare la Nobiltà, non fece reſtituire i beni alla Chieſa: ed il Papa inviò il Cardinal Polo, Principe del ſangue d'Inghilterra, per riconciliar queſto regno colla Chieſa Romana.

D. *Chi ſposò la Regina Maria?*

R. Venivale conſigliato di ſpoſare il Cardinal Polo, ch'uſciva dalla Caſa di Lancaſtro, quaſi ſeſſagenario. Ma incli-

nava la Regina al Milord Curtenay che discendeva della Casa di Yorck giovane, galante, aggradevole, e molto spiritoso. Gli ambasciadori di Carlo V. Imperadore s' approfittarono di questa irresoluzione, per proporle Filippo Principe di Spagna; e contro la parola ch' essa aveva data di non sposare un Principe estero, fece estendere gli articoli del suo matrimonio con Filippo: cosa che diede principio ad una congiura, nella quale entrarono sua sorella Elisabetta, il Milord Curtenay, il Duca di NorfolcK, e Giovanna Gray, quella che avanti era stata proclamata Regina. Perirono tutti eccetto Elisabetta, e il Curtenay.

D. *Come terminò il regno di Maria?*

R. Questo regno, che costò molto sangue, non divenne perciò più tranquillo: la Regina sposò Filippo, ch'era divenuto Re per la rinunzia di Carlo V. Ma appena fu compito questo matrimonio, che Filippo passò nei Paesi Bassi, ne' quali era chiamato per la guerra contro la Francia: le truppe Inglesi s' unirono all' armata Spagnuola per l'assedio di S. Quintino. Ma Enrico II. Re di Francia vedendo che l' Inghilterra prendeva l' armi contro di lui, fece attaccare Calais dal Duca di Guisa, e levò questa piazza agl'

In-

Inglesi, celle piccole città d' intorno, e Maria morì l'anno 1558. dopo 5. anni di regno.

XIV. LEZIONE.
ELISABETTA.

D. CHI *era la Regina Elisabetta?*

R. Questa Regina, il regno della quale fu uno de' più memorabili dell'Inghilterra, era figlia di Enrico VIII. e di Anna Bolena, Si rese molto più illustre per la sua politica, che per le armate; e si fece rispettare, e temere quanto un celebre conquistatore. Dappoichè morì la Regina Maria sua sorella, fu essa proclamata Regina d' Inghilterra con applauso comune. Quantunque conservasse nel suo cuore tutti i sentimenti di sua madre in materia di Religione, non lasciò però d' accordare il libero esercizio di tutte le altre, facendosi coronare giusta le ceremonie della Chiesa Romana, per non irritare i Cattolici, ch' eranomolto potenti in Inghilterra.

D. *Questa tolleranza di Religione sussistette lungo tempo in Inghilterra?*

R. Elisabetta non le lasciò sussistere che fino a tanto che ella ebbe confermata la sua autorità, dopo di che si dichiarò contro la Religione Cattolica, della quale

le proibì l'esercizio sotto pene rigorosissime. Stabilì dunque la Religione Anglicana, ch'è una mescolanza dei dogmi Calvinisti con il culto, e la maggior parte delle ceremonie della Chiesa Romana, sotto la direzione d'Arcivescovi, e Vescovi. Si fece inoltre dichiarare suprema Governatrice della Chiesa del suo regno, tanto nello spirituale, quanto nel temporale; qualitá ch'il Parlamento le voleva contrastare pretendendo d'averne parte; cosa che essa fece protestare con giuramento d'assicurare lo stato della Religione Vescovile in questo regno.

D. *Non trovò Elisabetta alcun ostacolo allo stabilimento della sua Religione?*

R. Trovò questa Regina delle opposizioni dalla parte dei Cattolici, che non volevano aderire ai dogmi di Calvino. Ne trovò della altre dalla parte dei Puritani, ovvero Presbiterani, che così si chiamano i rigidi Calvinisti, che non si volevano assoggettare all'ordine dei Vescovi conservato da Elisabetta per dare al meno qualche cerimonia esteriore al popolo, che s'appigliava al senso, e all'esteriore. Un gran numero de' Cattolici furono obbligati ad uscire dal regno, e furono ricevuti amorevolmente dalla maggior parte dei stati Cattolici dell'

Eu-

Europa, ne'quali fu loro proccurato qualche moderato stabilimento.

D. *Non vi furono delle congiure macchinate contro la vita di questa Regina?*

R. Ve ne furono molte, nelle quali vi furono mescolati i Cattolici ugualmente che i Protestanti: ma tutte furono discoperte. Maria Stuarda Regina di Scozia parente stretta d' Elisabetta, e sua erede nel regno vi entrò quasi sola, animata dalla Casa di Guisa, che credeva trovare un potente appogio, se essa saliva al trono d'Inghilterra. Maria Stuarda arrivò a prendere il titolo, e l'armi dell' Inghilterra. Elisabetta seppe vendicarsene col mezzo del Conte di Murrè fratello naturale di Maria, che intraprese a cacciare tutti i Francesi, ed introdurvi il Calvinismo chiamato la Religion riformata; cose che mandò ad effetto mediante il soccorso d' Elisabetta.

D. *Non macchinò Maria Regina di Scozia altra congiura?*

R. La Regina Maria di Scozia, la vita di cui è stata un problema de' suoi tempi, siccome è ella ancora oggidì per i matrimonj sproporzionati che fece; entrò l' anno 1567. in una nuova congiura contro Elisabetta; ma queste nuove turbolenze furono dissipate, e Maria fu posta in pri-

prigione, dalla quale si liberò l'anno dopo. Maria avendo unite alcune truppe, furono queste disfatte, ed essa medesima rimase presa: e dicesi che nella sua prigione macchinasse qualche trama; ma la macchinava piuttosto per se medesima. Il Duca di NorfolcK, che voleva sposare Maria Stuarda, fu posto in prigione, poi rilasciato, e finalmente arrestato la seconda volta l'anno 1672. fu decapitato.

D. *Che avvenne di Maria Stuarda dopo tutti questi movimenti?*

R. Siccome ell'aveva un partito potente dentro, e fuori del regno, si cercò di proccurarle la sua libertà; ma fù essa guardata più strettamente. Finalmente Elisabetta tanto per gelosia, quanto per timore, risolse di liberarsi di questa Regina, la bellezza di cui, tutto che schiava ella fosse, non inquietava meno Elisabetta, di quello che i secreti movimenti del Re di Spagna, e della Casa di Guisa. L'anno 1586. adunque le furono assegnati i Commissarj, che la giudicarono degna di morte, e la Regina Elisabetta malgrado tutte le sollecitazioni delle potenze, senza rispettare l'augusta qualità di Regina, le fece tagliare la testa l'anno 1587.

D. *Qual sentimento produsse la morte di Ma-*

Maria Stuarda?

R. Bastava che questa Regina fosse sfortunata, per conciliarsi la compassione di tutta l'Europa. Jacopo Re di Scozia suo figlio non ha potuto vendicarsi di questo affronto. La Spagna mostrando di averne cura armò contro Elisabetta non solo per vendicar questa morte, ma ancora per aver dato Elisabetta soccorso ai ribelli dei Paesi Bassi: ma la flotta soprannominata l'Invincibile allestita l'anno 1588. fù interamente distrutta, e dispersa da' venti, e dalla tempesta. Quelli di Guisa parenti di Maria Stuarda avrebbero volentieri vendicata questa morte, se avessero avuto le forze bastevoli.

XV. LEZIONE.

Continuazione di Elisabetta.

D. COme si diportò Elisabetta colle altre potenze?

R. Cercò questa Regina d'opporsi sempre alla Spagna, ebbe delle strette relazioni con Enrico IV. o prima, o dopo che pervenne alla corona di Francia; e lo soccorse d'uomini, e di danari. Quantunque due volte avesse ricusato la sovranità dei Paesi Bassi, che le fu offerta, ciò non ostante ricevette ne' suoi stati, e nei suoi porti tutti i ribelli di queste Provincie. Inviò loro il Conte di

Lei-

Leiceſtro ſuo favorito, ma ſi portò così malamente, che gli affari altro non fecero, che peggiorare, e fu alla fine obbligato di trasferirli nell' anno venturo. Gli ſtati generali non laſciarono non oſtante di dare a queſta Regina molte piazze di ſicurtà.

D. *Non diede Eliſabetta alcun danno agli Spagnuoli?*

R. Inviò Eliſabetta nell' Indie Spagnuole dell' America Franceſco Drack, che portò molto danno agli Spagnuoli. Il Conte di Eſſex s'innoltrò fin a Cadice, che fu da lui preſo, e ſaccheggiato; ma poco dopo fu sforzato ad abbandonarlo. Dalla lor parte i Spagnuoli entrarono in tutte le congiure che ſi macchinavano contro Eliſabetta; e finchè viſſe queſta Regina, ebbe una guerra civile cogl' Irlandeſi, che venivano ſoſtenuti nella lor ribellione dalla Spagna. Il Conte di Eſſex, che doveva far tutto per corriſpondere alla bontà di queſta Regina verſo di lui, non potè far coſa alcuna contro queſti ribelli, e le riprenſioni che riceveva da Eliſabetta, lo fecero rivoltare in una congiura, che gli fece perder la teſta.

D. *Fu maritata Eliſabetta?*

R. Fu ricercata da molti Principi que-

questa Regina, ed ambivano la sua alleanza; i suoi sudditi la sollecitarono più d'una volta a prendere qualche impegno. Filippo II. Re di Spagna la sollecitò ugualmente che Carlo Arciduca d'Austria. Enrico Re di Svezia, il Duca d'Anjou, che fu poscia Enrico III. Re di Francia, il Duca di Alensone fratello di Enrico, il Conte di Leicestre, vi posero ogn'attenzione. Vi furono degli articoli stabiliti fra questa Regina, e'l Duca di Alensone; ma ella seppe con destrezza scansar questo matrimonio; e dicesi che Elisabetta avesse qualche ragion naturale di non si poter maritare.

D. *Qual bene fece questa Regina all'Inghilterra?*

R. Aumentò essa le sue forze marittime, tanto era persuasa che questo fosse il solo mezzo di rendersi formidabile agl' inimici, e dispettevole a' suoi vicini; cosa che non fu praticata dai Re predecessori, e posta in non cale da alcuni de' suoi successori; e nei soccorsi ch' inviò nei Paesi Bassi ell'ebbe cura che i ribelli di Fiandra non si rendessero potenti in mare. Stabilì molte manifatture mediante i fuggitivi dei Paesi Bassi, che si ricovrarono in Inghilterra; e rese prospero il commerzio straniero, ch'essa portò

ſino nell' Indie Orientali. Queſta Regina dopo aver ſoſtenuto il ſuo regno 44. anni, morì l'anno 1602.

JACOPO I.

D. *Chi era Jacopo I. ſucceſſore di Eliſabetta?*

R. Era queſto Re figliuolo della sfortunata Maria Stuarda Regina di Scozia, a cui aveva fatto Eliſabetta tagliare la teſta. Era già Re della Scozia ſotto il nome di Jacopo VI., allorchè Eliſabetta morendo lo dichiarò ſuo ſucceſſore. Diſcendeva egli da Margherita figliuola di Enrico VII. moglie di Jacopo IV. Re di Scozia; coſa che gli diede diritto ſulla corona d'Inghilterra. Non fece ſpiccare alcuna animoſitá contro i Cattolici, per non dar luogo all'intorbidazione della tranquillità del ſuo regno. Ma appena fu coronato, che diſcoperſe una congiura, che doveva privarlo del trono, e Filippo III. Re di Spagna era il ſoſtegno della medeſima: gli autori furono puniti ma con poca ſeverità.

D. *Non ebbe egli alcun'altra congiura?*

R. L'anno 1603. ſi diſcoperſe la famoſa congiura delle polveri, nella quale ſi doveva far morire il Re, il Principe ſuo figliuolo, e tutto il Parlamento, con alcuni barili di polvere poſti nella

canti.

cantina della casa, in cui si dovevano radunare. I Cattolici vi entrarono ugualmente che molti altri sudditi del regno. Essendo stato scoperto questo progetto, suscitò il Re, ed il Parlamento contro Roma, e furono obbligati tutti i Cattolici a riconoscere con giuramento il Re Jacopo per loro legittimo Signore, dichiarando nello stesso tempo ch'il Papa non aveva alcun potere di levare dal trono i Re, nè di dispensare i sudditi dalla fedeltà, ed obbedienza, che devono al lor Sovrano.

D. *Come passò il regno del* Re Jacopo?

R. Questo Re, ch'era pacifico, fece la pace con la Spagna l'anno 1604. L'unione che fece nella sua persona di due corone, della Scozia, e dell'Inghilterra soppresse le differenze, che nascevano continuamente fra questi due regni; prese il titolo di Re della Gran Brettagna; e aumentò le colonie, che gl' Inglesi inviavano nell' Indie, ed altrove. Il commerzio degl' Inglesi fiorì molto sotto di questo Re; ma gli Ollandesi prevalevano sempre più. Dicesi che dopo un esame severo delle cagioni della separazion della Chiesa Anglicana colla Chiesa Romana, avesse risolto di riunirsi colla Santa Sede; ma fu impedito

to dalla morte accadutagli l'anno 1625. dopo 23. anni di regno.

XVI. LEZIONE.

CARLO I.

D. *Qual fu il regno di Carlo I.?*

R. Fu questo Re uno de' piú sciagurati, che si trovi nell'istoria d'Inghilterra, che non lascia di rappresentare tempi tristi, e fatali. Questo Principe nato di un padre docile, e pacifico, e adornato di molte virtù politiche, volle cominciar colle guerre. Quella di Spagna, in cui discese vicino a Cadice, non ebbe effetto alcuno: le sue truppe furono vigorosamente rispinte, e se ne ritornarono senza poter intraprendere cosa alcuna. Il tutto si convertì in una proibizion di commerzio tra ambedue le nazioni. Carlo senza aver riguardo alla parentela, ch' aveva fatta con una figliuola del Re Enrico IV., che eragli stata accordata in matrimonio, si dichiarò ugualmente contro la Francia l'anno 1626. in una circostanza sensibilissima al regno; perciocchè aveva una guerra intestina.

D. *Cosa fece Carlo I. nella guerra contro la Francia?*

R. Fece fare una discesa nell'Isola di Rhè l'anno 1627. nel principio della guer-

guerra contro la Roccella ; ma le sue truppe furono molto maltrattate da Toyras che comandava in quell' Isola: e l'anno seguente fece tutti gli sforzi per mettere soccorso nella Roccella assediata da Luigi XIII. in persona, e dal Cardinal di Richeleu; nel 1629. fece la pace colla Francia; ma il Cardinale non lasciò di risentirsi vivamente della condotta del Re d' Inghilterra : e l'anno 1630. fece la pace colla Spagna. Queste due guerre infruttuose lo caricarono di debiti, e disgustarono la maggior parte de' suoi sudditi.

D. *Non ebbe Carlo a sostenere delle turbolenze domestiche?*

R. Si vide Carlo esposto a movimenti interni, che si convertirono nella più fatale di tutte le rivoluzioni, e che gli espose la testa sopra un catafalco con vergogna d'una nazione, che sembrava grandemente regolata, ed amante delle leggi. Ma Carlo ne diede occasione, e'l Cardinale di Richelieu non poco vi contribuì, almeno ne' suoi principj, per mortificar questo Principe per averajutati i Roccellesi, sudditi ribelli contro l'autoritá del Re di Francia. Ma queste turbolenze crebbero a poco a poco, e non scoppiarono se non quando era quasi impossi-

possibile il rimediarvi.

D. *Quali furono le cagioni delle turbolenze dell'Inghilterra?*

R. Ve ne furono alcune al di fuori, ed altre nell'interno dello stato. Le esterne sono, perchè Carlo aveva fatta guerra con due principali potenze dell' Europa, ed aveva per conseguenza alienato il loro animo, senza speranza di soccorsi: in luogo ch'Elisabetta provocando la Casa d Austria, s'era sempre tenuta amica la Francia, o qualche altra potenza, e con ciò aveva sempre un mezzo facile appresso qualche Sovrano; ma Carlo non fece lo stesso, ed ognuno gli era o nemico, o amico freddo ne' bisogni.

D. *Quali furono le cagioni interne delle turbolenze d'Inghilterra?*

R. Molte furono le cagioni di coteste turbolenze provenute dalla situazione interior dello stato. 1. d'aver voluto abbassare l'autorità del Parlamento, senza di cui un Re d'Inghilterra non saprebbe regnar tranquillamente, nè farsi rispettare da'suoi vicini. 2. D'aver voluto di suo capriccio imporre nuove gabelle a'suoi popoli, cosa che non è permessa ad un Re della Gran Brettagna. 3. D'aver mostrata un'avversione troppo

po palese per i Puritani, o sia rigidi Calvinisti, il numero de' quali è copiosissimo nell'Inghilterra. 4. d'aver voluto rinnovare le sue pretensioni sopra le legna sradicate, che appartenevano prima ai Re della Gran Brettagna.

D. *Non vi furono delle cagioni che riguardavano particolarmente la Scozia?*

R. Due ve ne furono. 1. di aver voluto levare dalle mani della Nobiltà Scozzese i beni Ecclesiastici per impiegarli in altri usi. 2. d'aver voluto sforzare la Scozia, in cui dominavano i Puritani, a ricevere il governo Vescovile. I Puritani s'unirono in Edimburg l'anno 1638., e formarono una lega, o sia unione, nominata da loro il Conveniente di Scozia, ch'era opposto alla Litturgia Anglicana; e s'impegnarono di difenderlo contro il Re. Questa fu la cagione delle turbolenze, ed in vano il Re tentò di fulminare contro quest' atto. Il male era senza rimedio per la negligenza usata da Carlo nel sopire i primi principj, ed il Sinodo nazionale, che fece convocare in Glascovv, accrebbe il male ancora di più.

D. *Che fece Carlo in queste fastidiose congiunture?*

R. Fece Carlo convocare un Parla-

mento nell'Inghilterra, nel quale propose di radunar delle truppe per punire i ribelli Scozzesi; ma la camera bassa negò di accordargli i sussidj che dimandava, e gli rispose per autorizzare questo rifiuto, che gli affari dell' Inghilterra non avevano cosa alcuna di comune con quei della Scozia. Il Re per vendicarsi di questa ripulsa annullò cotesto Parlamento, e fece avanzar delle truppe sulle frontiere del regno comandate dal Conte di Stafford. Nel tempo stesso si portò la Nobiltà di Scozia a trovar Carlo in Yorck, e presentogli una supplica, con cui lo pregavano a radunar di nuovo il Parlamento; e questo fu quel famoso nominato il lungo Parlamento.

XVII. LEZIONE.

Continuazione di Carlo I.

D. CHE *fece il famoso Parlamento l'anno 1640.?*

R. Questo Parlamento ponendo in oblio il rispetto, e l'obbedienza dovuta al suo Sovrano, portò la ribellione all' estremo; vero è però che la camera dei Signori vi ebbe pochissima parte, tutti i malvagi disegni vennero dalla camera bassa, che s'era dichiarata contro il Re, e la monarchia, ed allora si collegò coi ribelli della Scozia, disegnando

di

di annullare l'autorità Reale, e di stabilire un popolare governo. Negò questa camera di sottomettersi all'ordine del Re, che licenziò il Parlamento; s'innalzò come Sovrana, e trattò per ribelli tutti coloro, che stavano al Re attaccati; e questa infedeltà produsse una guerra civile.

D. *Cominciò da questo il Parlamento la sua ribellione?*

R. Questo Parlamento per venire a capo de' suoi perniziosi disegni costrinse il Re di non licenziarlo prima che tutti i colpevoli non fossero giudicati, e puniti, e che non si riformassero tutti gli abusi, che s'erano introdotti nello stato; in una parola che si potesse adunare quando e come gli piacerà; e per provare la pazienza ed il potere del Re, questo Parlamento citò il Conte di Staffort Vicerè d'Irlanda, che molto era attaccato al partito del Re. Quantunque questo Signore non avesse mancato per dimostrare la sua innocenza, e che il Re facesse tutti i suoi sforzi per conservare un servidor sì fedele, fu condannato a morte dalla camera alta. Negò il Re di sottoscrivere questa condannagione; ma vi fu sforzato dalle due camere, e dal popolo di Londra.

D. *Non fece questo Parlamento altri attentati contro l' autorità Reale?*

R. Attaccarono ancora molti officiali Reali, parte de' quali furono obbligati a nasconderfi, e parte a fuggirsene. Furono dal Parlamento esclusi i Vescovi, tutti i Consigli furono annullati, e cassati; si levarono al Re le imposizioni, e la disposizione della flotta. Carlo che non s'era riservato alcun partito fu obbligato ad acconsentire a tutto ciò che si esiggeva da lui; ed alle cose stesse che a lui parevano pregiudiciali; sperando con ciò di raddolcire gli animi inaspriti. Andò dappoi nella Scozia, in cui accordò ugualmente tutto ciò, che si desiderava da lui; ma tutte queste condescendenze di questo Principe lontane dal placare questi furiosi altro non fecero ch'animarli, perchè con ciò il Re faceva conoscere la sua fievolezza.

D. *Non s' accese la guerra civile tra il Re, e'l Parlamento?*

R. S'accese la guerra allora quando i Parlamentarj convinti dell'impotenza del Re, continuarono ad insidiare alla dignità, ed autorità Reale; volle Carlo allora dar a vedere una sorta di vigore inasprito, e fece citare sei membri del Parlamento come traditori, e sedi-

ziosi.

ziosi. La camera volle conoscere quest' affare, ed il Re portò in persona nell'assemblea. Parlò prima con un tuono esacerbato, poscia raddolcendolo sempra-va, che pentisse di ciò ch'avea detto. La camera bassa sempre nemica dell' autorità Reale mosse i paesani dei contorni di Londra, e i Capi della città, ed il Re per sicurare la sua vita fu costretto ad abbandonare la Capitale.

D. *Che succedette a Carlo I. dopo di essersi ritirato da Londra?*

R. Carlo volle rendersi padrone dei porti di mare, ma non era più tempo: aveva il Parlamento provveduto, ed impedito, che nessuno dovesse obbedire al Re; e siccome i ribelli volevano introdurre il governo popolare, così obbligarono il Re ad acconsentire, che fossero esclusi i Vescovi dal Parlamento, in cui avevano 28. voci, e che fossero allontanati la maggior parte di coloro, che gli erano affezionati. Tutto questo odioso procedere si convertì in alcuni libelli pubblicati da una parte, e dall' altra; e finalmente si venne all'armi. Furono battuti i ribelli più d' una volta, ma chiamarono in lor soccorso gli Scozzesi, con i quali si erano collegati. Accresciuta l'armata de' nemici, si rivoltò contro Carlo la

fortuna.

D. *Non fu il Re Carlo battuto?*

R. Essendo stata battuta l'armata Reale presso a Yorck dagli Scozzesi, e sprovisto questo Principe d'uomini, di denaro, e di coraggio, si diede da se medesimo nelle mani de'vittoriosi, che tosto che l'ebbero lo consegnarono al Parlamento d'Inghilterra mediante la somma di 400. mille lire sterline, cioè a dire cinque millioni incirca, che furono date loro con condizione, che non sarebbegli fatto alcun male. Questo fu quello che i traditori stipulano quasi sempre ben persuasi, che non s'attenderà alla promessa. In tal guisa si trovò prigioniere il Re, ed in potere de' suoi nemici, che lo trasferirono spesso da un luogo all'altro.

D. *Cosa fecero i Puritani, o Presbiteriani quando ebbero in lor possesso il Re?*

R. Questi rigidi Calvinisti non godettero lungo tempo del crudele piacere d'aver deposto il Re dal suo trono; insorse un altro partito, che si usurpò l'autorità, e fu quello degl'Indipendenti; setta nuova, ch'aveva per principio di religione di non attaccarsi ad alcuna credenza particolare, nè voleva dipendere da alcun ordine Ecclesiastico, o politico;

co; ma pretendendo di non essere legati in cosa alcuna accordavano agli altri la libertà medesima dei dogmi, e della disciplina. I Capi di questo partito, erano Tommaso Ferfè, ed Oliviero Cromvvelo, uomini tutti e due i più facinorosi, che la Provvidenza irritata abbia dato all'Inghilterra, e che l'hanno disonorata colla loro odiosa politica.

XVIII. LEZIONE.

Continuazione di Carlo I.

D. CHE avvenne al Re Carlo nelle mani del Parlamento?

R. Li Parlamentarj Puritani avendo veduto che gl' Indipendenti erano divenuti padroni, e che la maggior parte de' soldati, e degli Officiali erano seguaci di questa nuova setta, gl'inviarono nell'Irlanda, per levare a Cromvvelo, ed al di lui partito l'appoggio, che avevangli dato delle truppe, e per trattare nel tempo stesso col Re; ma Cromvvelo fece rivolgere tutti li suoi soldati contro il Parlamento. Si collegarono insieme, si resero padroni del Re, sotto pretesto di metterlo in libertà; ed il popolo mal contento di questi nuovi tiranni si sollevò in varie parti. Gli Scozzesi pentendosi dopo il fatto vennero con un'armata per soccorrere il Re; ma Cromvvelo an-

dò loro incontro, li ruppe, e fece prigioniere il Conte Amilton loro Generale.

D. *Non entrarono i Parlamentarj di nuovo in trattato col Re?*

R. La lontananza di Cromvvelo impegnò il Parlamento ad entrare di nuovo in trattato col Re, e si sperava di venire ad un aggiustamento; quando Iretone genero di Cromovvelo più furioso, e meno politico di suo suocero, fece ammutinare le truppe, e rompere tutti i trattati incominciati; e s'impadronì dei membri del Parlamento, che s'opponevano ai disegni di questa fazione. Fu proibito di trattare col Re, e tutta la sovrana autorità si ridusse alla camera bassa, che stabilì un nuovo tribunal di giustizia composto di 150. persone, davanti a cui si fece citare, e comparire Carlo.

D. *Cosa fece contro il Re Carlo questo nuovo tribunale?*

R. Questo tribunale composto di gente la più furiosa, e la più malvagia, s'arrogò la giurisdizione, ed il dritto di far comparire il Re, e giudicarlo: e ciò fu in vano: la maggior parte de' Sovrani declamarono contro la tirannia di questo nuovo stabilimento. Altro ci voleva che

sol,

ſollecitazioni, e proteſte. Il Re pertanto, che fu obbligato a comparire alla preſenza di coteſti ſcellerati, negò di riſpondere, quantunque foſſe accuſato di tradimento, tirannia, e di tutti gli aſſaſſinamenti, e ladronecci ch' erano ſtati commeſſi ſotto il ſuo regno, e ſopra tutto duranti le turbolenze. Carlo rifiutò inutilmente la lor autorità, ed eſſi non laſciarono di giudicare il loro Sovrano.

D. *Qual fu la condannagione data contro di queſto Re?*

R. Di 150. giudici, ch' erano ſtati nominati, 67. ſoli ſcellerati ſe ne trovarono, ch' aveſſero ardire di giudicare, e condannare il Re. Gli altri quantunque foſſero inumani, ebbero non oſtante orrore ad una ſimile impreſa. Il Re Carlo dopo eſſere ſtato indegnamente trattato dalli ſoldati, fu alla fine decapitato ſopra un palco dinanzi al ſuo palazzo di Witehall, li 30. Gennajo 1648. giorno funeſto per gl' Ingleſi, ed in cui la nazione ogn' anno fa rimarcare con un pubblico digiuno il ſuo pentimento. E come ſe foſſe ſtato queſto un delitto non condonabile a queſt' illuſtre ſventurato, fu proibito di rendergli gli onori dovuti alla ſua memoria; ſi ruppe il ſuo ſigillo, ed il nome del Re fu abolito, e s' obbligò gli officiali a pren-

dere nuove commiſſioni.

D. *Qual effetto produſſe nell' Europa la morte di Carlo?*

R. Queſto tragico ſpettacolo fece maggior impreſſione nei particolari, che ne' Principi (quantunque queſti ne foſſero più intereſſati dei loro ſudditi) di modo che ſembravano i loro animi a queſt' orrendo ſpettacolo reſi inſenſibili dalla forza di un potente incanteſimo. La non curanza, nella quale tutti ſtavan ſopiti, non ſi animò che per ammirare i ſucceſſi di Gromvvelo, e per compiangere tranquillamente un Re ſacrificato al furore de' ſuoi popoli, ed un altro fuggitivo, ch'appena trovò la libertà di reſtare incognito in qualche angolo dell' Europa. L' autorità riſiedeva meno nel Parlamento che ne' Generali. Cromvvelo ſapendo che l' Irlanda era ſtata ſempre affezionata al regno, vi ſi portò, e la ſottomiſe.

Carlo II. e Cromvvelo.

D. *Non fu riconoſciuto Carlo II. per Re dopo la morte del padre?*

R. Gli Scozzeſi riconobbero Carlo II. per loro Re, dopo la morte del Re ſuo padre. Cromvvelo ch' era ſtato creato Generale in vece di Ferfè, marciò contro gli Scozzeſi; e vi ſi fecero due azioni, il ſucceſſo delle quali fu quaſi uguale; ma nel-

la

la terza Cromvvelo restò vittorioso, e s' impadronì di molte piazze, e principalmente del castello d'Edimburgo. Carlo II. con un piccolo corpo di truppe arrivò in Inghilterra, dove credette di trovare un partito, ma appena osarono gl' Inglesi di soccorrerlo. Cromvvelo lo seguì, e lo sorprese vicino a Vorcester; e pose in rotta l'armata di lui. Il Re fu costretto a fuggirsene travestito, e si ricovrò in casa d'un povero paesano, ch' ebbe compassione dello stato funesto del suo Re, e si espose a rischio per soccorrerlo.

D. *Cosa avvenne a Carlo dopo la rotta di Vorscester?*

R. Carlo essendosi travestito, e vedendosi inseguito da' suoi nemici; non stimò miglior ritiro sicuro per la sua salute, che di mettersi in una quercia vuota al di dentro; poscia prese il cammino verso il mare, dove preparò una barca, con cui si portò in Normandia; si condusse a Parigi, e dappoi nei Paesi Bassi. Gli Scozesi furono sottomessi, e Cromvvelo entrato trionfante in Londra annullò il Parlamento, e ne formò un altro composto di fanatici, tutti dediti alla devozione di lui. Offerirongli la sovranitá, la quale fu da lui accettata; ma solamente a titolo di protettore della Reppublica, non

ardendo di prendere una qualità piú rilevata, ed in tal guisa trovandosi il monarchico potere abolito, s'innalzò un altro Sovrano più formidabile del Re.

XIX. LEZIONE.

Continuazione di Carlo II., e di Cromvvelo.

D. *Cosa fece Cromvvelo dopo essere stato dichiarato protettor dei tre regni?*

R. Quest' artificioso politico che s'aveva fatto accordare un potere più grande, e più esteso, che non avevano giammai avuto i Re d'Inghilterra, volle sempre avere in pronto un' armata da terra, e da mare per essere sostenuto nella sua usurpazione, dichiarò la guerra agli stati generali dell' Ollanda l'anno 1651., e finchè essa durò prese agli Ollandesi più di 700. vascelli mercantili; e finalmente rimase sempre vincitore in cinque battaglie navali, che diede contro le flotte di questa Repubblica, la quale si vide costretta a fare la pace con Cromvvelo con le condizioni da lui giudicate a proposito di stabilire; una delle quali si era di non dar nel suo esiglio al Re Carlo ricetto alcuno.

D. *Ch' accadette a Cromvvelo dopo la guerra di Ollanda?*

R. I Principi più grandi dell' Europa attoniti per i successi di questo usurpatore gl' inviarono ambasciadori, per dimandare la sua amicizia; specialmente quelli ch' avevano premura di conchiudere seco lui qualche trattato. Ebbe egli ancora la felicitá, o piùttosto l' accortezza di scoprire tutte le congiure macchinate contro di lui; represse la licenza dei corsali di Barbaria; estese il suo potere sino all' Indie Occidentali, nelle quali portò molti danni agli Spagnuoli; soccorse la Francia contro la Spagna, morendo finalmente li 3. Settembre 1658. portando seco la riputazione del più illustre scellerato, ch' abbia avuto l' Inghilterra; estremo nel bene ugualmente che nel male; e la Provvidenza non diedegli tempo di far promulgare più terribili editti, che meditava contro i Cattolici.

D. *Che succedette dopo la morte di Cromvvelo?*

R. Fu eletto per protettore il suo figlio Ricardo, ma siccome non aveva un genio sufficiente a sostenere questa dignità, decadette ben presto dalla sua grandezza, e l'obbligarono i suoi nemici l' anno 1659 a rinunziare a questo posto eminente, che non era capace di conservare. La disgrazia di Cromvvele accrebbe il numero dei

par-

partigiani del Re, e diede loro coraggio. Nacque discordia nel Parlamento, e nell' armata: e 'l General Monk che vide che malgrado tutti i suoi movimenti, non sarebbe giammai arrivato alla qualità di protettore, stimò meglio di farsi merito per il ritorno del Re, che di piegare per un altro Sovrano: ed in tal guisa dispose tutto per la rivocazione di questo Principe.

D. *Che fece il General MonK per richiamare il Re?*

R. Fece questi unire gli officiali dell' armata, ed i membri principali del Parlamento, e fece loro conoscere, quanto fosse stanco il popolo di gemere sotto la tirannia; che si andavano sempre più aumentando i disordini; che le leggi erano senza vigore, ed i Magistrati senza autorità; che s' andava da se medesima distruggendo l' Inghilterra, e che non vedeva rimedio a tutti i mali, che i loro peccati avevano cagionati, se non che venendo ad un giusto pentimento si restituisse eziandio la monarchia. Quantunque tutte queste ragioni non facessero impressione alcuna, ebbero non ostante il loro effetto, e si presero le giuste misure per dichiarare Carlo II. legittimo Re dei tre regni della Gran Brettagna, e que-

e queſta pubblicazione ſi fece nel meſe di Maggio l'anno 1660.

D. *Quali furono le conſeguenze di queſta pubblicazione?*

R. Si fece eſſa nei tre regni cogli applauſi, e acclamazioni del popolo. Il Parlamente ſpedì un gentiluomo al Re per dargli parte di queſt' aggradevole nuova; e la flotta ebbe ordine di andarlo a ricevere ſulle coſte dell' Ollanda. Si portò Carlo a Duvre, e poſcia marciò verſo Londra, dove fece il ſuo ingreſſo: andò nel Parlamento, entrò nella camera alta, in cui chiamò i comuni, e li ringraziò del loro zelo, e fedeltà. Fu coronato l' anno 1661., e riſtabilì la Religione, e'l governo nello ſtato, in cui e l' uno, e l' altro ſuſſiſteva prima dei diſordini.

D. *Che fece Carlo II. dopo il ſuo riſtabilimento?*

R. Fece egli fiorire il commerzio, rinnovò le leggi, accordò delle grazie a coloro, che gli erano ſtati fedeli, fece ricercare, e punire i delinquenti, principalmente coloro, ch' avevano fatto morire il Re Carlo ſuo padre. E dopo d' aver ſpoſata l' Infanta di Portogallo volle dichiarare la guerra all' Ollanda, ch' ardiva di contraſtare all' Inghilterra l' impero

pero del mare. L'armata navale degli Ollandesi forte di 10 . vasselli fu battuta; ed un secondo combattimento si diede nella Manica, e durò tre giorni con un avvantaggio quasi uguale; ma gli Ollandesi avendo rimontato il Tamigi, e abbruciati i vaselli del Re a Sciattam, si fece la pace tra queste due potenze l'anno 1667. col trattato di Breda.

D. *Non vi fu un' altra guerra tra Carlo II., e gli Ollandesi?*

R. Si rinnovò la guerra l'anno 1672., nel tempo che la Francia attaccava l'Ollanda per mare; ma questa non riuscì agl' Inglesi, forse per alcune ragioni secrete provenute non meno dal Re, che da' ministri, e Generali, da lui impiegati; e Carlo per soddisfare al popolo fece una pace particolare cogli stati generali l'anno 1674. Gli ambasciadori della Spagna, sollecitarono così fortemente il Re d'Inghilterra di accordare la pace cogli Ollandesi, che il trattato ne fu segnato li 19. Febbrajo con condizioni onorevoli per l'Inghilterra.

XX. LEZIONE.

Continuazione di Carlo II., e Jacopo II.

D. NON *cercò Carlo II. di proccurare la pace all' Europa?*

R. Si

R. Si fece di mezzo Carlo per terminare la guerra, ch' era nell' Europa; e fu la sua mediazione accettata da tutte le potenze interessate, ma l' assemblea di Nimega non cominciò che nel mese di Novembre l'anno 1675. Si voleva impegnare il Re d'Inghilterra a dichiararsi contro la Francia; ma la qualitá di mediatore lo confermò nella neutralitá, ch' aveva abbracciata, malgrado gl'intrichi delle potenze alleate, e contro il parere, e mormorio del Parlamento, ch' animato da qualche secreto impegno voleva obbligare il Re a prender partito, ma egli costante si dichiarò col titolo di mediatore, che gli era più onorevole.

D. *Non vi fu qualche secreto movimento contro Carlo II.*

R. Si fecero delle congiure nell' Inghilterra. Il Duca di YorcK aveva abbracciata la Religione Cattolica; nè altro vi voleva per dar ai malcontenti cagione di qualche movimento. Supposero una congiura di Cattolici contro il Re in favore del Duca di Yorck. Fu obbligato a sacrificare alcuni Signori, ed Officiali del Duca, e ritirossi questo Principe amante della pace nelle Provincie unite. Li malcontenti vollero sforzare il Re a dichiarare il Duca suo fratello incapace di

di succedere alla corona, a cagione della sua religione. Carlo non vi volle acconsentire, e siccome il Parlamento lo cominciava a prendere con un'altezza poco rispettosa, così il Re prorogò cotesto Parlamento, fece ritornar suo fratello, e punì alcuni de' malcontēti, che si trovarono colpevoli.

D. *Come passò l'ultimo anno del regno di Carlo?*

R. Li fazionarj, ch'erano nella camera bassa, si collegarono con alcuni fanatici Scozzesi, e vollero agire contro il Duca di YorcK, e per appoggiarsi a qualche Capo, elessero il Duca di Montmut, figliuolo bastardo di Carlo II. facendo allora professione della Religione Anglicana. Lo lusingarono com' egli potrebbe succeder al Re suo padre malgrado il difetto della sua nascita, che lo impediva. Avendo il Re Carlo scoperto queste macchine fece ritornar in Inghilterra il Duca di YorcK, e ordinò al Duca di Montmut d'uscirsene.

D. *Non vi fu una nuova congiura contro Carlo II.*

R. Si discoprì una nuova congiura risguardante il Re e'l Duca di Yorck di lui fratello che dovevano essere assassinati dai ribelli. Fu ella dunque scoperta, e la maggior parte de' congiurati furono

pu-

puniti colla morte. Il Duca di Montmut ch'era rientrato in grazia, fu l'anima, o sia il pretesto della congiura, e siccome il pentimento, ch'egli avea dimostrato della sua malvagia condotta, non faceva che coprire le sue nuove perfidie, così fu egli ancora obbligato ad uscirne dal regno. Si ritirò nell'Ollanda, dove non fu giammai abbandonato dallo spirito di ribellione, e libertinaggio. Il Re Carlo morì li 16. Febbrajo l'anno 1685. avendo dopo la morte di suo padre regnato 27. anni.

JACOPO II.

D. *Chi fu il successore di Carlo II. Re d'Inghilterra?*

R. Egli fu Jacopo II. fratello del defonto conosciuto prima col nome di Duca di Yorck; e maggiormente conosciuto dopo per le sue disgrazie. Il principio del suo regno fu agitato da turbolenze suscitate dal Duca di Montmut, e dal Conte di Argile. Dacchè ebbero la nuova della morte del Re abbandonarono l'Ollanda, in cui abitavano. Montmut si restituì nell'Inghilterra, e l'Argile nella Scozia. S'immaginarono che la lor presenza facesse sollevare il popolo, ma le lor truppe si videro disperse, ed essi medesimi furono fatti prigionieri dalle trup-

truppe del Re. Portarono le loro teste sopra un catafalco, e si ricercò de loro complici, che furono ugualmente puniti.

D. *Come si formò il partito nemico di Jacopo II.?*

R. Furono sempre i medesimi fazionarj, che sotto pretesto della religione professata da Jacopo II. odiavano piuttosto la sua persona, che la di lui credenza. Si sollevarono principalmente perchè il Re vedendo che tutte le Religioni erano tollerate in Inghilterra, credette d'ottenere eziandio la medesima tolleranza per quella che professava. Dimandò la rivocazione del testo, o giuramento fatto contro la Dottrina Cattolica, siccome pure delle leggi penali portate contro coloro che si chiamano Papisti, o Cattolici Romani. Questo stesso partito nemico del regno, prese le misure per introdurre nell' Inghilterra Guglielmo III. Principe d' Orange, e genero del Re Jacopo.

D. *Qual effetto produsse nell' Inghilterra la nascita del Principe di Galles?*

R. Questa nascita, ch'assicurò la successione alla corona nella Casa Stuarda, non fece ch' irritare i malcontenti, che prendevano per pretesto ora la Religione, ed ora la libertà d' Inghilterra, che si trovava

vava in pericolo. Chiamarono dunque nel 1688. il Principe d'Orange Statolder, cioè a dire Generalissimo delle truppe d'Ollanda, ch'aveva sposata Maria figlia maggiore di Jacopo II. stette lungo tempo dopo meditando sopra questa corona; ma la voglia di cacciarne il suocero non era un progetto, che la pubblica onestà gli permettesse d'acconsentire; l'alleanza ch'era tra Luigi XIV., e Jacopo II., fu un fantasma che si presentò a coloro, ch'erano ancora agitati dallo spirito stesso ch'aveva animato Cromvvelo.

XXI. LEZIONE.

Entrata di Guglielmo III. in Inghilterra.

D. *Come fu ricevuto Guglielmo III. in Inghilterra?*

R. Era stato troppo desiderato Guglielmo, per non essere ricevuto favorevolmente in Inghilterra: tutti gli corsero incontro, e questo bastò perchè il popolo abbandonasse il partito del proprio Re per abbracciare quello di un nuovo usurpatore. Passò la flotta Ollandese senza che la flotta Inglese facesse alcun movimento per opporsele. Dei Reggimenti interi abbandonarono il Re per darsi al Principe d'Orange. La Regina e 'l Principe di Galles furono obbligati a ritirarsi nella Fian-

Francia, i quali poi non andò guari che non fossero seguiti da Jacopo. Il Principe d'Orange, e Maria sua sposa furono coronati Re, e Regina d'Inghilterra l'anno 1689.

D. *Non tentò Jacopo II. di rientrar ne' suoi stati?*

R. Il Re Luigi XIV. diede possenti ajuti al Re Jacopo per rintrar ne' suoi stati. La flotta di Francia portò questo Principe nell'Irlanda, dove aveva gran numero di sudditi suoi fedeli. La flotta Ollandese fu battuta da quella di Francia, e Jacopo incontrolla dinanzi Londonder. ry, e fu battuto nel passaggio della Boyne nell'Irlanda; dove perì il Duca di Scomberg, che s'era ritirato dalla Francia per cagion di religione. Il Re Jacopo non travando mezzo di sostenersi nell'Irlanda, e meno ancora di rientrar ne' suoi stati, ritornò nella Francia, e dopo della sua partita molte città che gli erano rimaste fedeli, si sottomisero a Guglielmo Principe d'Orange; ma Limerico fu quello che più lungo tempo sostenne il suo legittimo Re.

D. *Cosa fecero in questa guerra gli altri Principi dell'Europa?*

R. La gelosia che si aveva contro la prosperità, e la grandezza di Luigi XIV. fu

fu il motivo, ch'armò tutta l'Europa contro la Francia protetrice d'un Re cacciato da' suoi stati per la vera Religione. E la Casa d'Austria, tuttochè piissima ella sia, si lasciò trasportare dalla torrente delle altre potenze, e si dichiarò contro Luigi XIV., e Jacopo II. Onde l'Imperadore Leopoldo fece da Vienna uscire il trattato della gran alleanza contro la Francia, e 'l motivo secreto fu d'opporsi ai progressi, che faceva Luigi in favore d'un Principe suo collegato, ch'avea implorato il suo soccorso. E si fece traspirare in pubblico, ch'il Re di Francia aveva disegno di far dichiarare Imperadore il Delfino suo figliuolo.

D. *Che fece Guglielmo III. dappoi che fu possessore dei tre regni della Gran Bretagna?*

R. Ebbe tutte le sue mire contro la Francia; che s'opponeva alla sua invasione, e non cercò che confermare la grand'alleanza. Armò in mare, e ruppe la flotta di Francia a vicino al Capo dell'Ogue nella bassa Normandia: ma fu battuto p[illegible]una volta nelle Fiandre. La Principe[illegible]Maria sua sposa morì l'anno 1694. si sperava che questa morte potesse cagionare qualche rivoluzione, ma Guglielmo sempre sussistette nell'Inghil-

ter

terra, ed una congiura scoperta l'anno 1696. altro non fece che confermarlo: furono gli autori puniti, e 'l Re Jacopo, che doveva passare nell' Inghilterra, fu obbligato a rimanersene nella Francia.

D. *Fu riconosciuto Guglielmo III. per Re d' Inghilterra?*

R. La pace di Risvvick fatta l'anno 1697. dissimulò l'animosità, piuttosto ch' opprimerla. Luigi XIV. incerto se dovesse far rimontare Jacopo II. sul trono de' suoi genitori, preferì le mire superiori ch' aveva per la corona di Spagna, alle incertezze che si trovavano per conquistar l' Inghilterra. Credette dunque di poter riconoscere il Principe d' Orange per Re d' Inghilterra, e promise di non turbare la successione di questa corona nella linea Protestante. Il rimanente del trattato di pace riguardava la sicurtà del commerzio marittimo, di cui la Gran Brettagna fa il suo capitale. Ma il Re Luigi XIV. non abbandonò la famiglia Reale d' Inghilterra, non meno che tutti coloro, ch' avevano lasciata la loro patria per seguire [illegible]ortunato Re Jacopo.

D. *Che fece il Re Guglielmo dopo la pace di Risvvick.*

R. Questo Principe il più grand' uomo

mo di gabinetto, e 'l più abile politico del ſuo ſecolo, prevedeva bene che i maneggi avuti da Lodovico XIV. nel trattato di Riſvvick per Carlo II. Re di Spagna, non tendevano che a conciliarſi lo ſpirito di queſto Principe infermo e che non avea altro erede più vicino che il figlio di Francia, figlio, e nipote della Regina Maria Tereſa Infanta di Spagna. Guglielmo III. propoſe una diviſione della monarchia della Spagna nel 1698. Carlo II. s' irritò perchè il Re d' Inghilterra, che non aveva a pretendere alla ſua ſucceſſione, ne faceſſe lui vivente la diviſione, come d' un bene che gli apparteneſſe.

D. *Come ſi terminò il Regno di Guglielmo III.?*

R. Queſto regno fu aſſai glorioſo, perchè Guglielmo contento della ſuprema qualità di Re, laſciava agire il Parlamento; ma prima della ſua morte ebbe due gravi penſieri, l' uno di vedere paſſata la corona di Spagna ſopra la teſta del Duca d' Angiù figliuolo di Franceſco, che fu chiamato alla ſucceſſione dal teſtamento di Carlo II. ſuo zio; l' altra di aver conoſciuto che Luigi XIV. dopo la morte di Jacopo II. Re d' Inghilterra accaduta a S. Germano li 16. Settembre

1701. avea riconosciuto il Principe di Galles suo figlio per Re d' Inghilterra sotto il nome di Jacopo III. Morì poi Guglielmo sei mesi dopo di Jacopo suo suocero li 9. Marzo 1702.

XXII. LEZIONE

La Regina Anna.

D. *CHI era Anna Regina d' Inghilterra?*

R. Anna Stuarda Regina d' Inghilterra era la seconda figlia del Re Jacopo II. Ella fu chiamata alla corona dopo la morte del Re Guglielmo III. Aveva sposato Federico Principe di Danimarca, ed ebbe le mire del suo predecessore per impedire che la corona di Spagna non passasse sul capo d' un Principe di Francia: ma il Duca d'Angiù ch'era desiderato da tutti gli Spagnuoli, aveva giá preso possesso del trono. La Regina d' Inghilterra riconosciuta, e confermata in questo regno, inviò le sue truppe nelle Fiandre sotto la condotta del Milord Marlboroug ch' aveva un gran credito appresso la Regina, e ch' aveva molta sperienza, e prudenza.

D. *Quali furono le prime operazioni della Regina Anna contro la Spagna?*

R. La prima azione gloriosa fu la discesa che la Regina fece fare per sorprendere

dere Cadice, ma gl'Inglesi furono vivamente respinti per essere gli abitanti fautori di Filippo V. Ciò non ostante la flotta Inglese non lasciò di cagionare un gran pregiudizio alla Spagna per aver attaccato, e mandato a fondo presso a Vigo i galeoni che ritornavano dall' Indie con il tesoro. L'anno seguente 1703. gli alleati sostenuti dalle truppe Inglesi attaccarono l' Elettor di Cologna, e fecero alleanza col Re di Portogallo, che facilitò loro per mezzo de' suoi stati l' ingresso nel regno di Spagna.

D. *Non fecero le truppe Inglesi qualche altra azione rimarchevole?*

R. Guadagnarono nell' Alemagna l' anno 1704. la famosa battaglia di Ochstet, in cui comandava il Principe Eugenio di Savoja, e 'l Milord Marlboroug, che fu dall' Imperadore Leopoldo onorato dipoi colla qualitá di Principe dell'Impero. L' anno 1706. fu glorioso per la Regina Anna l'aver mandato a fine una grand' opera inutilmente tentata da Jacopo I. Re di Scozia, poscia coronato dell' Inghilterra; e questa fu l'unione d'ambedue questi regni sotto titolo di regno della Gran Brettagna. La Scozia divenne una Provincia, e fu costretta dipoi a seguire tutte le impressioni del Parla-

vantaggio per formare a questo Dottore un delitto, per cui fu accusato vivamente, ma non fu difeso con minore vivacità. Forse che questo Dottore fu animato da un partito possente; ma tutti gli intrichi d'ambedue le parti terminarono infine nella concessione che se gli fece del pulpito per tre anni, dopo i quali fu innalzato al Vescovato.

D. *Non cominciò Anna dei trattati di pace con Luigi XIV.*

R. L'Inghilterra che voleva conservare la superiorità del mare, e che non cercava, ch'aumentare il suo commerzio marittimo, fece conoscere che non si poteva arrivare ad una pace generale, se non con una pace particolare colla Brettagna; e questo era anche il parere del Milord Marlboroug; ma il dispiacere del Generale Inglese nacque dal non essere stato lo strumento di questa pace, siccome era stato della vittoria ch'avea riportata. La pace si maneggiò con altre strade particolari, e'l Marescial di Tallard ch'era prigioniere in Inghilterra dopo la famosa battaglia di Ochstet, molto vi contribuì.

D. *Qual fu il successo della pace tra l'Inghilterra, e la Francia?*

R. Gli articoli principali della pace

fra queste due corone essendo stati regolati, fu stabilito che le due nazioni non commetterebbero alcuna ostilità, per dar luogo alle altre potenze di pensare seriosamente alla pace generale. Malgrado le proibizioni della Regina Anna il Milord Marlboroug fece l'assedio di Buscen cosa che cagionò la disgrazia di questo Generale ch' espose l'armata d'Inghilterra, e degli alleati ad essere distrutta dal Marescial di Villars, il quale non aveva l'ordine d' intraprendere cosa alcuna contro gli alleati. Questa disobbedienza del General Inglese accelerò la pace fra le due corone, che fu stabilita l' anno 1711.

XXIII. LEZIONE.

Continuazione della Regina Anna, e Giorgio I.

D. *Cosa succedette dopo la pace particolare delle due corone?*

R. Si trattava la pace generale nel congresso di Utrecht nel 1712., e gli alleati si preparavano alla campagna. Il Duca di Ormond fu inviato invece del Duca di Marlboroug per comandare le truppe Inglesi, ma con ordine di non attaccare l'armata di Francia, nè alcuna piazza; ma di sostentare gli alleati in caso che fossero attaccati. Si propose adunque

que al Duca di Ormond l'assedio di Quesnoè; ma esso rispose che gli era proibito d'agire offensivamente; sopra di che il Principe Eugenio gli dimandò cosa dunque fosse venuto a far nelle Fiandre: io sono inviato, rispose il Duca di Ormond per impedire che voi non restiate battuti; e Quesnoè fu attaccato, e preso; Landreci assediato, e poscia abbandonato per la sconfitta degli alleati a Denen; cosa che li ridusse fuori di stato d'incominciare una nuova campagna.

D. *Contribuì la Regina Anna alla pace generale?*

R. Essa fece intendere alle potenze alleate, di cui i Plenipotenziarj erano a Utrecht; ch'aveva risolto di terminare la guerra. Si fece dunque la pace nel 1713., e fu pubblicata in Inghilterra; ed in conseguenza Jacopo fu obbligato ad uscir dalla Francia, e ritirarsi nella Lorena. Si fece poscia la pace colla Spagna, e siccome gl'Inglesi temevano che la Regina non favorisse più il Principe suo fratello, che la Casa d'Annover, fu proposto di far passare nell'Inghilterra il Principe Elettorale d'Annover, cosa per cui non mancò d'essere la Regina irritata, morendo essa il primo Agosto 1714.

GIORGIO I.

D. *Chi fu proclamato Re d' Inghilterra dopo la morte della Regina Anna?*

R. Egli fu Giorgio I. Elettore, e Duca d' Annover, ch'era nipote d'Elisabetta Stuarda, per cui aveva dritto sulla corona d' Inghilterra. Si portò questi a Londra, dove fu ricevuto con grandi contrassegni d'allegrezza. Il giorno della sua incoronazione non lasciò d'essere conturbato da alcune acclamazioni in favore di Jacopo III. D' allora il Parlamento ricercò la condotta dell' ultimo ministro. Il Duca d'Ormond, e 'l Viceconte di Bullingbrock passarono in Francia, poscia alla corte di Jacopo III. conosciuto sotto il titolo di Pretendente, e di Cavaliere di S. Giorgio; il Conte di Oxford prima gran Tesoriere fu posto nella torre, da cui ne sortì dopo un lungo processo.

D. *Non vi furono delle nuove turbolenze in Inghilterra?*

R. Pubblicò Jacopo III. un manifesto per rappresentare il suo dritto, ed avea questo manifesto luogo di protesta, che non poteva farsi altrimente. Queste turbolenze continuarono, e si fecero nella Scozia maggiormente sentire, ch' altrove, in cui molti Signori presero il partito di Jacopo. Non arrivò questo Princi-

pe nella Scozia, che nel mese di Gennajo l'anno 1716., e siccome era seguito dall'armata del Re Giorgio I., fu costretto a ripassare il mare l'anno medesimo; e si ritirò dipoi nell'Italia, in cui ha la sua corte nelle terre dello Stato Ecclesiastico. Molti de' suoi partigiani furono presi, e decapitati, e il rimanente fu disperso nelle montagne.

D. *Il Re di Svezia non cagionò qualche inquietudine al Re Giorgio I.?*

R. Viene asserito che l'ambasciadore del Re di Svezia a Londra maneggiava nel 1717. qualche movimento secreto a favore di Jacopo Stuardo: ma non ostante fu scoperto questo maneggio, e troncato ogni disegno. L'anno seguente pareva che la corte di Spagna volesse inquietare quella dell'Inghilterra; ed intraprese un'azione sopra la Scozia l'anno 1719.; ma i venti combatterono alla prima a favore della tranquillità dell'Inghilterra, e 'l Re Giorgio prese così giuste misure, che questo nuovo progetto non ebbe alcun effetto: e la morte del Re di Svezia impedì ogn'altra impresa, che poteva seguire se si fosse unito questo Principe col Czar Pietro I.

D. *Non si riconciliarono insieme la Spagna, e l'Inghilterra?*

R. Si era fatto nel 1718. il trattato della quadruplice alleanza per regolare tutte le pretensioni de' Principe dell'Europa; ma la Spagna non vi era concorsa, e pareva che volesse intorbidare la tranquillità dell' Inghilterra; ma dopo la ritirata del Cardinal Alberoni, il Re di Spagna sottoscrisse come gli altri la quadruplice alleanza. La Gran Brettagna fece la pace colla Svezia, e Danimarca; e si fece eziandio nel 1721. un trattato di commerzio tra le corone di Spagna, ed Inghilterra.

D. *Qual fu lo stato della Gran Brettagna nel fine del regno di Giorgio?*

A. Ebbe una congiura scoperta, e punita nel 1722., i molti negozj, de' quali l'esecuzione fu sospesa; e un nuovo imbroglio colla Spagna nel 1726. cagionò l'assedio di Gibilterra nel 1727. Furono l'anno stesso formati alcuni progetti di pace; ma Giorgio non ne potè vedere la conclusione, morendo dopo essere uscito dall' Inghilterra, per andare a visitar i suoi stati nell' Alemagna. Ciò succedette in Osnabrug li 22. Giugno 1727. dopo un regno molto felice; e di cui i movimenti ridondarono sempre a suo vantaggio.

XXIV.

XXIV. LEZIONE.
GIORGIO II.

D. *Continuò Giorgio II. pacificamente il regno del suo predecessore?*

R. Il Re Giorgio II. figliuolo di Giorgio I. fu acclamato Re d' Inghilterra. Dappoichè s' intese in Londra la morte del Re suo padre, s' affrettarono tutti di mostrargli ogni parte contrassegni di fedeltà. Il Parlamento, che fece convocar questo Principe, entrò nelle mire pacifiche del nuovo Re, perch' erano avvantaggiose alla Gran Brettagna. S' unì dunque a Soessons un congresso in luogo di quello di Cambrai, di cui i trattati erano stati infruttuosi; ma quest' ultimo non ebbe miglior effetto, e l' Inghilterra prese un altro partito.

D. *Qual partito prese Giorgio II. per arrivare alla pace colla Spagna?*

R. Questo fu d' inviare il Signor Stanope nella Spagna con piena autorità di negoziare più efficacemente un' accomodamento colla corte ch' era allora a Siviglia; cosa che fu eseguita con grande abilità dal ministro della Gran Brettagna che si diportò in questo trattato con molta destrezza. Gli affari che risguardavano direttamente l' Inghilterra, furono facilmente regolati. Non ostante però

questo trattato fu soggetto ancora a nuove difficoltà.

Governo d'Inghilterra.

D. *Cos' è il governo dell' Inghilterra?*

R. Il governo dell' Inghilterra è la maniera con cui si regolano gli affari dello stato, o sia al di dentro, o al di fuori del regno. i membri di questo governo sono il Re, il Parlamento, ed il popolo: e quantunque sia questa una monarchia, il Re non ostante non gode d'un potere assoluto, tal quale esercitano i Re di Francia, e di Spagna; ma è una spezie di governo misto, che partecipa in qualche cosa del potere assoluto, ed in altre di forma di Repubblica. Vi sono pochi esempli di questo governo nella storia antica, se pure non si prende quello de' Lacedemoni, ne' quali l'autorità del Re era limitata dagli Efori.

D. *Qual' è l' autorità del Re d' Inghilterra, o sia della Gran Brettagna?*

R. Vi sono delle cose in questo governo che il Re da se solo le può fare, altre che non può fare senza il Parlamento. Il Re senza il Parlamento può fare la guerra o la pace, conchiudere trattati d'alleanza, ricevere, o inviare ambasciadori; fissare il prezzo della moneta, ch' è battuta col suo conio. Dispone solo gli offi-

officj militari, dá le commissioni per levare le truppe, dispone di tutti i governi, arsenali, magazzini, porti, vasselli, ed altri bastimenti. Egli ha le decime, e le annate delle rendite Ecclesiastiche; ha solo autorità sopra i sudditi per il servizio militare.

D. *Quale altre cose può fare il Re d' Inghilterra senza il Parlamento?*

R. Il Re d' Inghilterra può solo convocare, prolungare, e annullare il Parlamento, aumentare il numero di quelli che hanno ingresso, e luogo nelle due camere, facendone nuovi Pari nella camera alta, e accordando alle città il privilegio d' inviare i loro Deputati alla camera bassa. L' esecuzione della giustizia è unicamente nelle sue mani; egli può presiedere ad ogni sorte di giudizio, e tribunale, eccetto però quando si tratta di delitti d' alto tradimento, in cui vi sia partito; egli è l' anima delle leggi, delle quali può sospendere l' esecuzione perdonando ai delinquenti; è il Capo della Chiesa Anglicana; conferisce solo i Vescovati, ed altri gran benefizj, e raduna le assemblee del Clero.

D. *Non ha il Re della Gran Brettagna qualche dritto ancora sopra i suoi sudditi?*

R. Il

R. Il Re ha un dritto di dominio d'esser l'ultimo del suo regno, cioè a dire, l'erede di tutti i beni di quelli che non hanno ereditarj; gode d'un altro dritto ch'è suo proprio, cioè d'avere la tutela de'figli nobili, e l'amministrazione dei beni dei pupilli, che dipendono immediatamente dalla sua corona, de' quali le rendite convertisce in suo uso, eccettuatene quelle, che sono necessarie per il mantenimento de' medesimi fino all' età di 21. anno: e allor che sono venuti maggiori non possono maritarsi che col consenso di lui.

D. *Qual' è la rendita particolare del Re della Gran Bettagna?*

R. La rendita del Re della Gran Brettagna era altre volte da più di 2. millioni di lire sterline, ma siccome le guerre civili l'hanno fatta estremamente diminuire con differenti alienazioni, un atto del Parlamento dell'anno 1660. gli fissò un millione, e 200. mille lire sterline, che si cavano dalle imposizioni della birra, ed altre bevande, dai camini, dalle dogane; e malgrado questa rendita assegnata al Re, gode questo Principe d'un dominio ch'è suo proprio, ascendente a 300. mille lire sterline. Ed il Parlamento usato a fare alle volte al

Re

Re qualche dono gratuito considerabile, gli accorda in tempo di guerra dei sussidj per apparecchiare le armate navali.

XXV. LEZIONE.

Continuazione del governo della Gran Brettagna

D. *COS'è il Parlamento dell'Inghilterra?*

R. Il Parlamento d'Inghilterra, o sia della Gran Brettagna è propriamente l'unione degli stati del regno. Se ne ignora l'origine; ma ciò ch'è più verisimile si è che la maggior parte dei popoli d'Inghilterra uscirono dalla Germania in cui non si faceva cosa alcuna in materia importante, che col consenso della nazione: ed i Sassoni conquistando quest'Isola vi portarono eziandio i costumi, ed usi loro; e dopo la conquista dell'Inghilterra fatta dai Normandi avrà avuto quest'assemblea il nome di Parlamento. E ciò non successe che dopo quest'epoca, in cui il Clero ebbe ingresso nel Parlamento: ma la divisione di quest'assemblea in due camere alta, e bassa, non si scopre che verso l'anno 1260.

D. *Come sono composte queste differenti camere?*

R. La camera alta fu così chiamata dal

dal carattere, e dalla dignità delle persone che la compongono che sono i Vescovi, ed i Signori, de'quali i primi sono Parinati del regno, e gli altri sono creati Pari dal Re d'Inghilterra. I Cattolici ne furono esclusi dopo l'anno 1560 sotto il regno d'Elisabetta. La camera bassa altrimenti nominata la camera dei Comuni rappresenta il popolo, e si trova ordinariamente composta da 400. membri in circa, scelti dalle contee, città, e borghi della Gran Brettagna, c'hanno dritto d'inviare i loro Deputati: ma dopo l'anno 1707. l'unione dei Parlamenti d'Inghilterra, e di Scozia ha fatto che il numero di questi Deputati sia molto più considerabile.

D. *Qual è il potere del Parlamento della Gran Brettagna?*

R. Il Parlamento ha grandissimi privilegj; egli può senza l'autorità del Re citare, e giudicare i principali Ufficiali, ed i primi ministri del Re, per farli render conto della loro amministrazione negli affari del governo, o in quella della giustizia: maneggia gli affari della Religione, ed invigila all'osservanza delle leggi, sopprime, o stabilisce le imposizioni secondo i bisogni dello stato. Ciò non ostante tutto ciò che s'opera di pu-

punizione, o di condanna di delitti, non si può fare l'esecuzioni senza l'autorità del Re, che mette l'ultimo fine a tutte le risoluzioni del Parlamento; e se il Parlamento operasse contro l'autorità Reale, o contro le leggi, allora il Re prolunga, o annulla il Parlamento; lo che eziandio annulla tutte le risoluzioni.

D. *Ciascuna camera del Parlamento non ha un'estensione particolare di giurisdizione?*

R. La camera alta è il primo tribunal di giustizia del regno, e giudica sovranamente le appellazioni di tutti gli altri, ed eziandio della Cancelleria, onde anche il Cancellier vi presiede. Ella è la corte dei Pari, e giudica le loro differenze, e processi: riceve le accuse, che si portano contro i membri della camera alta, riconosce la corruzione de' Magistrati, corregge gli abusi che si commettono nella giustizia; esamina le procedure dei giudici, e fa osservare esattamente le leggi: e finalmente ell'è l'anima della camera bassa.

D. *Quali sono le funzioni della camera bassa?*

R. Questa camera è come il tribunale dell'Inquisizione del regno; ell'esamina la condotta de'particolari, delle persone

ſone pubbliche ſenza aver riguardo alla loro naſcita, e alla lor dignità: ella ricerca, e denonzia i delitti, ella fa arreſtare coloro che ſono accuſati, quando però non ſiano Pari del regno, e ſi rende eziandio loro parte: ella porta al Re, o alla camera alta tutte le querele, e lamenti del popolo, ch'eſſa rappreſenta; Ma la più grande prerogativa della camera baſſa è di eſſere la padrona del pubblico danaro, e di poter eſſa ſola accordare, o negare al Re i ſuſſidj ch'egli dimanda. Imperciocchè quando ſi tratta d'una nuova impoſizione biſogna prima che l'atto ſia paſſato in queſta camera, di quello che nella camera alta.

D. *Non ha la camera baſſa qualche altra pretenſione?*

R. Queſta camera che ſerve a limitare la potenza de' Signori, ha fatto un pregiudizio conſiderabile all'autorità Reale, perchè ha aumentata l'autorità del popolo dandogli un numero così grande di voci. E la camera dei Comuni immaginandoſi, ch'a lei appartenga la ſovranità, non ha mancato di mormorare allora quando il Re intrapreſe qualche coſa contro la di lei volontà, ed in ſomma è eſtremamente geloſa del ſuo potere, ch'è meno fondato ſu leggi ſcritte, che ſu una tra-

tradizione, o antico costume; lo che fa che le cause si giudicano immediatamente senza alcun indugio.

D. *Come s' unisce il Parlamento?*

R. Quando il Re stima a proposito di convocar Parlamento scrive a tutti i Signori della camera alta, e loro intima il tempo dell' assemblea; fa spedire delle lettere circolari per i Luogotenenti delle contee, per fare unire gli stati delle loro Provincie, che devono procedere all' elezione de' Cavalieri, e conferiscono questi ordini alle città, ed alle contee, ch' hanno dritto d' inviare alcuni Deputati. Il giorno dell' aperta del Parlamento, il Re si porta nella camera alta cogli abiti Reali, ed i Pari col loro abito di scarlatto, e chiama la camera dei Comuni, che vi si porta, e c' ha ordine di scegliere un oratore, che tiene in questa camera il luogo che tiene il Cancelliere nella camera alta. Dopo di che si esaminano le dimande del Re, e le materie sono dibattute, e decise dalla pluralità delle voci.

ISTRUZIONE
Sopra la Storia d' Inghilterra.

L' *Inghilterra è il teatro delle rivoluzioni; elleno vi compariscono come fenomeni. Sono pochi i secoli; ne' quali non ve*

ne

ne siano state alcune straordinarie, e singolarissime; il genio inquieto, e mobile de' sudditi vi è naturalmente portato; e sembra che questi popoli s' annoino d' una troppo lunga tranquillità. La vita loro sembra neghittosa, quando non è agitata da qualche movimento violento.

Quindi è che la storia d' Inghilterra in questo è instruttiva: vi si osserva ciò, che può l' ambizione degli uomini per impadronirsi d' una corona, e che i sudditi, che si abbandonano a questa pazza, e cieca passione, sono sempre il trastullo de' Grandi. Se succedesse che i principali attori ne fossero la vittima, le cose starebbero a suo luogo. Sarebbe giusto che coloro, che aspirano a grandi onori, s' esponessero a tutti i colpi disaggradevoli, c' hanno seco. Ma si spera di diventar grandi con i Grandi. Questo è negli inferiori un' ambizione del secondo, o del terzo ordine, ch' è subordinato alla passione degli altri uomini; così la speranza d' una sorte migliore li sostiene tutti ugualmente, e sovente li fa tutte perire.

Gli spiriti inquieti troveranno di che soddisfarsi nella lettura di questa storia; la loro inquietezza avrà una spezie di nutrimento nei buoni, o sinistri successi dell' inquietezze degli altri. Ma saranno altresì le istruzioni medesimo di consolazione per i carat-

ratteri docili, e tranquilli, che sanno utilmente approfittarsi delle stravaganze del genere umano. Gli Eroi dell'obbedienza si confermeranno nel loro spirito di docilità, e di pace; quando vedranno gli Eroi turbolenti perire con i lor partigiani, vicini a riuscire almeno secondo l'apparenze. Così hanno avuto tutta la pena, e tutto il dispiacere le rivoluzioni, c' hanno incominciato, e rade volte hanno avuto qualche leggiere avvantaggio.

Tale è l'uso che si deve fare della storia d'Inghilterra; ma per approfittarsene, bisogna fissarsi a certi tempi critici, in cui si vedono fiorire tutte le umane passioni; e siccome non v'ha storia che sia più chiarita, che quella di quest' illustre nazione, bisogna scegliere pochi autori nel gran numero de' scrittori che ce l' hanno data, o in tutto, o in parte: ma ci dobbiamo fermare principalmente a ciò che s' è passato, dopo 200. anni incirca.

Quantunque noi finiamo le nostre lezioni sopra di questo regno, come pure sopra gli altri, collo stato del loro governo, ciò non ostante allora bisogna cominciare quando si vuole andare al fondo della natura di qualche storia. Si ritrova il carattere dei popoli nella forma del loro governo: ed è stato stabilito in ciascuna nazione conforme ai loro

costumi, ed al loro genio. Bisogna dunque prendere l'ultimo Stato della Gran Brettagna: *ma siccome questo libro è assai ampio, non dobbiamo nel leggerlo attaccarsi se non all'istorico, ed al politico.* Il Compendio della storia d'Inghilterra del Signor Rapen Toeras, *basterà sino al regno di Enrico VII. Queste antiche rivoluzioni sono di tempi barbari, ne' quali la crudeltà destituta di politica era il fondo della loro condotta, come ella fece dopo tutti i caratteri de' successi. Ma si vede nel regno di Enrico delle massime di politica meglio seguite, di quello che fossero per l'innanzi. Da questo Principe dunque, oltre il Compendio del Signor Rapen Toeras, bisogna prendere eziandio la storia d'Inghilterra di questo grand uomo, c'ha spiegato tutti i grandi successi con molta chiarezza, e savièzza. Gl'Inglesi col tradurlo nella lor lingua ci hanno fatto vedere la stima che ne fanno, quantunque ella venga da una mano straniera, ma ch'era come naturalizata dal soggiorno che fece l'autore nell'Inghilterra, e dallo studio che fece per indagarne il governo. E si viene a dare una continuazione di questa bella storia fin' agli ultimi tempi. Questi libri possono bastare per rischiarare la storia di quest' illustre nazione. Ma non si devono però tralasciare le* Rivoluzioni dell'Inghilter-

ra

ra del Padre d'Orleans *scritte con somma eleganza, e precisione. E siccome questo dotto Gesuita ha renduto giustizia alla nazione Inglese; così gl' Inglesi seppero ugualmente rendergli la pariglia rimarcando colla stima che n' hanno fatta il fondo della verità che si trova nella sua opera.*

Tre grandi successi di questa storia ricercano tre letture particolari; e siccome l' Inghilterra è debitrice al Re Enrico V. d' avere sedate colla sua prudenza le guerre intestine delle Case di Yorck, e di Lancastro, riunendo con un matrimonio gli interessi di queste due Case; così bisogna studiare particolarmente la sua vita Il Cancelliere Bacone ne diede una in Latino, ma restò occupata da quella che diede il Signor Marsolier, e che passò per l' opera sua migliore.

Il secondo successo è quello della riformazione d' Inghilterra, incominciata da Enrico VIII., e compita dalla Reg. Elisabetta. Il Dot. Burnè l' ha benessimo trattata sul gusto di alcuni Teologi Inglesi: ma ha l' infelicità di dar sempre guadagno ai pretesi Riformatori e di soppozzari Cattolici. Ciò non ostante gli uni, e gli altri hanno fatto degli errori irreparabili; ma i più considerabili provengono dai primi autori della Riforma. Si può aggiungere per correttivo al Dot. Burnè, ciò che Mons. Bossuet scrisse sopra questo sog-

ſoggetto nella ſua ſtoria delle variazioni delle Chieſe Proteſtanti.

Finalmente il terzo ſucceſſo è una ſtrana tragedia, ch' agitò l' Inghilterra alla metà del XVII. ſecolo allorchè i ſudditi ribelli inſierirono colle loro mani delinquenti ſino contro il loro Sovrano Carlo I. Principe che non mancò che per un eccesso di bontà, e di cui la maggior imprudenza fu il credere trovarſi dei princip j d' umanità negli uomini dati in preda all' errore, ed alla ribellione. Noi non abbiamo opere più perfette ſopra queſta funeſta rivoluzione, che le memorie del Conte di Clarandon Cancellier d' Inghilterra, ch' avendo avuti tutti i lumi neceſſarj, ſeppe rendere giuſtizia a' ſuoi nimici, come ſeppe far conoſcere chiaramente i falli de' ſuoi amici. Si potrebbero eziandio aggiugnere le memorie di Ludlovv per vedervi la differenza d' un ſedizioſo abbandonato interamente all' aſprezza, che produce ordinariamente una violente paſſione.

Io non parlo della rivoluzione, c' ha fatto abbandanar l' Inghilterra al Re Jacopo II. Queſta è una rivoluzione ordinaria per l' Inghilterra, e che fu beniſſimo ſviluppata dal Padre d' Orleans Geſuita.

XXVI.

XXVI. LEZIONE.

Storia di Spagna.

D. *Quando, e da chi s' incominciò ad abitare la Spagna?*

R. Siccome la Spagna è il Continente più Occidentale, e Meridional dell' Europa, pare dalla maniera con cui vi si fecero le popolazioni, e colonie, ch' essa sia stata una delle ultime abitate: e credesi che ciò succedesse intorno al XV., o XVI. secolo prima dell' Era Cristiana, in cui vi entrarono diverse nazioni, ciascuna dalla lor parte. I Celti, o Galli vi passarono dalla parte più Occidentale, e questa porzione prese il nome di Celtiberia; i Liguri vi penetrarono dalla parte Meridionale passando le Alpi, costeggiando il Mediterraneo, e superando i Pirenei da quella parte. Finalmente i Turduli popoli dell' Affrica vi si portarono navigando dallo stretto di Gibilterra.

D. *Non vi fu qualch' altro popolo, che andò ad abitar nella Spagna?*

R. I Fenicj gran naviganti, e i più abili mercatanti dell' antico mondo vi abbordarono, e vi si restituirono più volte, tratti dalle ricchezze che vi si trovavano. Questo Continente era allora ripieno di miniere d'oro, e d'argento così

abbondanti, che i fiumi ne ruotolavano colla sabbia; e gli agricoltori ne ritrovavano sovente dei rami nel coltivare la terra; e rare volte si cercava senza incontrare in qualche vena di questi ricchi metalli. I Fenicj medesimi vi fecero cavare, e profondare alcune montagne, nelle quali se ne trovò in gran copia; cosa ch' aumentò considerabilmente il loro commerzio.

D. *Non andarono anche i Cartaginesi nella Spagna?*

R. Siccome i Cartaginesi erano una colonia de' Fenicj della città di Tiro, e gran naviganti, vennero parimenti nella Spagna, e furono tratti dalla ricchezza, e vicinanza di questo Continente, e vi fecero grandi stabilimenti: ma ciò non succedette che nella prima guerra di Cartagine con i Romani, i quali primi entrarono nella Spagna 264. anni prima dell' Era Cristiana, e questa conquista servì loro molto per difendersi contro Roma. Vi trovarono delle ricchezze, ma non erano così abbondanti come quelle che trovate v' avevano i Fenicj, ed i Siri, che continuamente viaggiavano in questo Continente.

D. *Quali stabilimenti fecero i Fenicj, ed i Cartaginesi nella Spagna?*

R. Di-

R. Dicesi che i Fenicj, ed i Siri vi fondassero molte cittá, e principalmente al mezzodì di questo gran Continente. La città di Cadice deve loro il suo stabilimento; e siccome questa piazza era il centro del commerzio, che facevano nella Spagna, ella s'accrebbe grandemente, e divenne così possente, che non cedeva che a Roma sola nel numero de' cittadini. I Fenicj che conoscevano di qual conseguenza era loro la Spagna, fecero innalzare due forti col mezzo de' quali furono padroni dello stretto. Dacchè i Cartaginesi vi fecero qualche progresso, vi fondarono la nuova Cartagine, nominata al giorno d' oggi Cartagena, ch' era loro piazza d' arme, e il porto, dove abbordavano.

D. Non fabbricarono gli abitanti di Cadice un celebre Tempio dedicato ad Ercole?

R. La Religione di questo popolo era molto celebre, come eziandio il Tempio dedicato ad Ercole, ma non però a quello de' Greci. Si riferiscono delle cose straordinarie; e principalmente riguardo alle ricchezze; le sue colonne erano d' argento, rinchiudeva grandi tesori, e non aveva alcuna statua; erano escluse le donne; ed i Sacerdoti, che dove-

vano entrarvi coi piedi nudi, erano obbligati ad un' esatta continenza prima d' accostarsi agli altari; e siccome non si guadagnava l'affezione del popolo, che col farvi delle offerte, così quest' era la cura della maggior parte dei Re di Tiro, che si credevano obbligati di soddisfare, e di lusingare la devozione de' popoli.

D. *Quando sono entrati nella Spagna i Romani?*

R. Essendosi avveduti i Romani dei grandi avvantaggi, che i Cartaginesi ricavevano dalla Spagna per la guerra ch' avevano insieme; credettero di non potere più sicuramente attaccare Cartagine, che col levarle la Spagna: lo che fu mandato ad effetto da Scipione nella seconda guerra Punica 200. anni in circa prima dell'Era Cristiana. Non la sottomisero tutta, ma le conquiste che fecero, furono ridotte in Provincia Romana, e servirono dappoi a domare i Cartaginesi. Vi s'affaticò grandemente Roma, e ne riportò gran copia d' oro, e d' argento, e la maggior parte delle loro fatiche sussistono ancora oggidì.

D. *Conservò Roma lungo tempo la Spagna?*

R. I Romani durarono lungo tempo a rendersi padroni di tutti i popoli, ch'occu-

cupavano il Continente della Spagna: la distruzion di Cartagine fece passar questo paese sotto il dominio de' Romani, ma ciò non ostante non era tutta resa soggetta; ed i ribelli come Sertorio vi ritrovarono qualche volta un ritiro sicuro. Augusto soggiogò i Cantabri ch'abitavano ai piedi dei Pirenei, ed unì questo vasto Continente al dominio Romano, sotto di cui rimase tranquillamente fino alla fine del IV., ed al principio del V. secolo, che le nazioni barbare vi fecero un' irruzione.

XXVII. LEZIONE.

Continuazione della storia di Spagna, Goti, e Svevi.

D. *Quali nazioni s'impossessarono della Spagna sotto i Romani?*

R. Cinque nazioni differenti s'impossessarono della Spagna, e primi i Goti vi entrarono nel IV. secolo, e si accantonarono nella Linguadocca, e Catalogna; ma 50. anni dopo vennero quattro altri popoli, cioè i Svevi, i Vandali, i Silingi, e gli Alani che penetraronvi sul principio del V. secolo; gli Alani, e gli Svevi vi passarono traversando le Gallie; i Vandali, ed i Silingi per via dell' Affrica passando il mare. Cacciarono eglino interamente i Roma-

 ni,

ni, ma ciascuno di questi popoli barbari n'occupò una porzione.

D. *Non rimasero i Goti padroni della Spagna.*

R. Gli Alani, ed i Vandali ch'erano entrati nella Spagna verso il 409. non vi rimasero lungo tempo. I primi ch'occupavano la Lusitania furono distrutti dai Goti l'anno 418., ed i Vandali se ne ritornarono l'anno 429. nell'Affrica, d'onde erano venuti. Genserico era alla testa loro quando ripassarono nell'Affrica, ed il suo nome è celebre per i mali infiniti, ch'arrecò alla Chiesa Cattolica. Gli Svevi ch'erano entrati l'anno 409. sussistettero più a lungo, poichè nel fine del VI. secolo il regno dei Svevi fu unito a quello de'Goti da Levvigildo ch'era Re di questi ultimi popoli.

D. *Rimasero tranquillamente i Goti nella Spagna?*

R. I Goti che s'erano stabiliti in Linguadocca, e in Catalogna furono battuti da Clodoveo Re di Francia, e la loro monarchia nella Spagna, e nella Gallia Narbonese, di cui una parte si sottomise al Re di Francia, restò indebolita. I Romani si sostennero un poco meglio nella Spagna; ma Levvigildo non solo li cacciò quasi tutti nel VI. secolo; ma distrusse

se eziandio interamente il regno de' Svevi, ch' occupavano la Galizia. Questo Principe, e 'l suo figliuolo Recaredo, che cominciò l' anno 586., innalzarono la gloria de' Goti al maggior segno di grandezza. Oltre la Spagna intera, di cui s' erano impadroniti, occupavano ancora alcune Provincie della Gallia, e dell' Affrica.

D. *In quale stato si trovò il regno de' Goti dopo il Re Recaredo?*

R. Questa nazione andò a poco a poco degenerando, per il breve tempo che durò il regno de' suoi successori, o sia che la prosperità corrompesse i Capi, e 'l rimanente. Suintela non lasciò di cacciare interamente i Romani dal Continente di Spagna l' anno 626.; Wamba che cominciò l' anno 672. si distinse o per aver egli sottomessi i Goti ribelli, ch' occupavano una parte della Linguadocca, o per aver battuta la flotta de' Saraceni, ch' essendo inviata in questo regno, cominciava a rovinare tutto ciò ch' era sulle coste marittime; ma dopo Wamba s' insinuò da per tutto lo sregolamento, e finalmente questi disordini produssero una fatale rivoluzione.

D. *Chi diede luogo alla rivoluzione?*

R. La brutalità di Rodrigo fù la cagio-

gione della rivoluzione di queste belle Provincie. Violó egli una donzella di condizione nominata Cava, figlia di Giuliano Conte, cioè a dire, Governatore della parte della Mauritania, ch'apparteneva ai Goti, la quale al giorno d'oggi noi chiamiamo Andalusia, Provincia la più meridionale della Spagna. Questo padre sfortunato sensibile all' affronto fatto dal Re a sua figlia, fece prima sollevare i sudditi di Rodrigo; ma siccome non gli pareva compita bastevolmente la vendetta, invitò i Saraceni dell'Affrica a gettarsi sopra la Spagna.

D. *Che fece Rodrigo per opporsi agl' infedeli?*

R. Unì Rodrigo alcune truppe, ma furono ben presto disfatte dai Saraceni, che entrarono nella Spagna in maggior numero della prima volta. Rodrigo però non si smarrì, ma unì una nuova armata, la quale fu ancora disfatta, per essere composta di gente senza esperienza, e senz'armi, che furono presi nell'azione per fianco da un Official Generale di Rodrigo, e fece rivoltare parte della sua armata, essendosi unito al Conte Giuliano, ed ai Saraceni. Rodrigo fu ucciso in questa battaglia; e le sue truppe non avendo alcun Capo, che le sostenesse, si di-

dispersero; ed in tal guisa in meno di tre anni conquistarono i Saraceni la Spagna.

D. *Che fecero i Mori dopo questa vittoria?*

R. Rodrigo ch' aveva cominciato l' anno 710. non durò che un anno; l'avanzo della sua armata si ritirò verso l' Asturia, ed i monti Pirenei; ed il tutto s'arrese ai Saraceni. Le città più grandi non potendo resistere a questo torrente, ch' inondava le loro Provincie, aprirono le porte, e la maggior parte si ritirarono verso i Pirenei, e nelle montagne, dove l' armata degl'infedeli non giudicò a proposito l' inseguirli. Ritornò alle coste del Mediterraneo, dove trovó maggior facilità per trarre de' soccorsi dall' Affrica in caso che fossero attaccati.

XXVIII. LEZIONE.

Mori nella Spagna. Don Pelagio incomincia a ristabilire la Spagna.

D. CHE *fecero i Mori nella Spagna?*

R. Siccome il Califo, o Sovrano di quest' infedeli era molto lontano da questa nuova conquista, v'inviò dei Governatori, che pensarono a farsi Sovrani, come ottennero il loro disegno; ciascun Generale voleva participare della sovranità;

onde da ciò ne venne il gran numero di regni che si stabilirono in questo Continente, fra' quali di Cordova, di Sarragozza, di Valenza, di Siviglia, di Toledo, e di Granata; ma la gelosia ch'avevano questi Re, impedì loro di poter più da lungi estendere le loro conquiste contro i Cristiani.

D. *Quando, e come furono stabiliti questi regni?*

R. Il regno che sussistette più a lungo fu quello di Cordova cominciato l'anno 756. da Abderame I. Principe di gran coraggio, e ch'aveva dei talenti ammirabili per il governo: i Cristiani respirarono sotto i suoi successori, che non avevano le virtù militari, e politiche di questo grand'uomo. Un nuovo regno si formò nei paesi della Granata l'anno 1240.; ma questi popoli, che le delizie, e la sicurezza avevano reso voluttuosi, si abbandonarono agli amori, ed alla galanteria; e vediamo che questi regni, che s'erano distrutti scambievolmente, furono finalmente abbattuti dai Cristiani.

D. *Come s'unirono i Cristiani per ristabilirsi nella Spagna?*

R. Il principio di questa felice risoluzione, che durò tanta fatica a formarsi interamente, fu col partirsi dal fondo del-

dell' Asturia. La storia fa conoscere, quanto si debba a Don Pelagio, che dicevasi della Casa de' Re Goti, che governarono la Spagna quasi 300. an. Questo Principe che voleva prendere il dominio de' suoi padri, e ristabilire la sua patria desolata, partì dalle montagne dell' Asturia l'anno 718. con un' armata considerabile per rischiarare una battaglia contro una nazione vittoriosa. La rischiò dunque, e la guadagnò, e nello stesso tempo s' impadronì della città di Lione, e molte altre, facendosi dichiarar Re. Pelagio regnò 19. anni, e lasció in *Favilla* suo figlio Principe di poco coraggio che non regnò che due anni.

D. *Che fecero Alfonso il Cattolico, e i successori?*

R: Si diportarono molto differentemente. Alfonso soprannominato il Cattolico non si contentò del patrimonio ricevuto dai due Re suoi predecessori; fece qualche conquista sopra gl' infedeli, e si distise estremamente durante il corso di 19. anni del suo regno; ma Froyla suo figliuolo che ne regnò undici, cominciò l' anno 758., e non ebbe coraggio d' intraprendere cosa alcuna; ma seppe così bene difendersi contro i Mori, che disfece in una battaglia l' anno 768. Il suo

succe ssore Aurelio, che non regnò che 5. anni fece un'azione da vile per aver accordato agl' infedeli un tributo annuo d' un certo numero di donzelle.

D. *Chi fu Re di Lione dopo Aurelio?*

R. Silone che successe al regno di Lione l'anno 774. non fece cosa alcuna di rimarchevole in un regno di 9. anni. Alfonso II. sovrannominato il Casto, e figliuolo di Froyla appena montò sul trono l'anno 783., che l'anno seguente fu relegato da un usurpatore chiamato Moregato. Quest' ultimo, che voleva mantenersi sul trono, pattuì coi Mori d'aumentare il tributo, e che di 100. donzelle che doveva contribuire, n'averebbero 50. di nobili, e il rimanente di minor condizione. Ma la sua usurpazione non durò che 6. anni, e fu seguita da quella di Veremondo, o Bermondo, che non sentendosi capace di sostenere una corona, di cui si riconosceva usurpatore, richiamò il il Re Alfonso il Casto.

D. *Che fece Alfonso il Casto dopo il suo ristabilimento?*

R. Poichè fu ristabilito ne' suoi stati negò coraggiosamente di pagare l'infame tributo, a cui Aurelio, e l' usurpatore Moregato s'erano sottomessi: ma siccome non aveva egli figliuoli non si sentì

mol-

molto forte per esporsi solo ai Monsulmani. Il Re Moro di Sarragozza vedendosi cacciato dai Re suoi vicini, si ricovrò nella Francia, dove implorò il soccorso di Carlo Magno, che trovata occasione d' attaccar gl' infedeli inviò un'armata nella Spagna; s' impadronì di Pamplona, e passò sino a Barcelona, dove stabilì un Governatore a nome del Re Carlo. Ma ritornando vittoriosa l'armata fu insultata nel passaggio di Navarra presso a Roncisvale ove la retroguardia fu battuta, e spogliata del bagaglio dalle truppe degli assassini.

D. *Non si formò qualche nuova sovranità nella Spagna sotto il regno d' Alfonso II.?*

R. Due Principati si stabilirono nella Spagna sotto il regno d' Alfonso; cioè la Navarra, e la Contea di Barcelona. Abdelmelico Governatore di Spagna per il Califo Ila, volendo passare in Francia l'anno 733. fu interamente disfatto dai Navarresi, e Biscaglini; i Mori ritornarono l' anno 738., e fecero gran strage a Pamplona, di cui s' impadronirono, dalla qual furono poi cacciati l'anno 750. Carlo Magno fece uscire dipoi gl' infedeli, e ristabilì un Governatore. Aznar vi si ritirò l'anno 831. per alcuni disgusti ch'e-

ch'egli ebbe dalla parte di Pipino Re d' Aquitania; fomentovvi la ribellione; ma nè Aznar, nè suo figlio Garzia Ximene non presero la qualità di Re, che s'attribuì solamente Garzia I. l'anno 857.; ma l'anno 77. Carlo Magno avendo cacciati i Mori dalla Catalogna, stabilì un Conte, o Governatore a Barcelona, che non divenne ereditario che l'anno 801. allorchè Bera fu stabilito da questo Imperadore.

XXIX. LEZIONE.

Continuazione della storia generale di Spagna.

D. C*HE fece Ramiro I. successore d' Alfonso il Casto?*

R. Aveva cominciato questo Principe l'anno 840., e si difese coraggiosamente contro gl'infedeli; nè solo continuò a negare la infame contribuzione promessa da Aurelio, e Moregato, ma si scagliò eziandio sopra i Mori con tanto vigore, che li disfece interamente, e prese loro alcune città. Ma le scorrerie de' Normanni, ed alcune turbolenze domestiche l'impedirono d'estendere più da lunghi le sue conquiste. Il suo regno fu di 7. anni, e finì nell' 850.

D. *Quali furono i successori di Ramiro I.?*

R. Or-

R. Ordonio successore di Ramiro fu un Principe attivo, e vigilante, che fece molte conquiste sopra i Mori; ma Alfonso III. soprannominato il Grande, il regno di cui durò 44. anni, estese le sue conquiste più da lungi de' suoi predecessori; ma non fu però esente dalle turbolenze domestiche, che furono suscitate da' suoi figliuoli. Alfonso aveva caricati d' imposizioni i sudditi, i quali se gli ribellarono; Grazia figliuolo d' Alfonso prese quest'occasione per impossessarsi del trono d' Asturia, o sia d' Oviedo, ma essendo stato battuto fu fatto prigioniero in Zamora; ed Ordonio figlio pure d' Alfonso dichiaratosi contro il padre continuò la guerra civile.

D. *Che fece Alfonso per pacificare le turbolenze del suo regno?*

R. Questo Principe dotato di grandezza d' animo volle far regnare i suoi figli collo spogliar se medesimo, e farli montare sul trono. Garzia fu Re di Lione, ed Ordonio della Galicia; continuarono sopra i Mori le conquiste cominciate dal loro padre; ma Garzia non regnò che 3. an., ed Odonio suo successore nel regno di Lione non arrivò al compimento dei dieci; la sua asprezza riguardo ai sudditi fu cagione della ribellione di Castiglia, che si fe-

si separò dalla corona di Lione, e che si scelse de' giudici, o Capi sotto il titolo di Conti; ma non ostante si riunirono al regno di Lione, ed i Conti divennero vassalli di questa corona.

D. *Non vi fu nella Castiglia una nuova rivoluzione?*

R. Ordonio Principe crudele fu cagione d'una rivoluzione la più insigne di tutti i tradimenti. Fece unire i Conti di Castiglia suoi feudatarj, che non dubitavano che il Re di Lione li facesse tutti uccidere sul fatto; cosa che produsse una nuova rivoluzione, nella quale i Conti di Castiglia si separarono dal regno di Lione sotto Froela II., che non era meno crudele di Ordonio suo fratello. La Castiglia ebbe due Conti che la governavano e nella pace, e nella guerra. Alfonso IV. divenne Re di Lione l'anno 924. nel tempo stesso che Ferdinando Gonsalvo Conte di Castiglia, fece molte conquiste contro i Mori.

D. *Quanto durò il regno di Alfonso IV.?*

R. Questo Principe, che non regnò che due anni e sette mesi, si spogliò della corona col consegnarla nelle mani di D. Ramiro suo fratello, che la possedette 25. anni, e che di concerto con Ferdi-

dinando Consalvo Conte di Castiglia fece molte conquiste sopra i Mori. L'anno 951. Ordonio III. di nome montò sul trono di Lione, il quale fu da lui posseduto per 5. anni; e suo fratello Sancio il Grasso fu il successore, ma fu attraversato da un usurpatore nominato Ordonio; e dicesi che Sancio fosse quello che riconoscesse con un trattato fatto con Ferdinando Gonsalvo che d'allora in poi la Castiglia non dipendesse dal regno di Lione.

D. *Chi fu Re di Lione dopo Sancio?*

R. Questi fu Romiro III., ch'era ancora troppo giovane per governare da se medesimo, e siccome non aveva appreso ad ubbidire, così comandò molto malamente quando fu in età di poterlo fare. Fu il suo regno agitato da turbolenze domestiche, e fu molto indebolito dall'invasione de' Mori, che gli presero qualche piazza. Il suo regno che fu di 18. anni finì nel 985., ed ebbe per successore Veremondo II. sotto di cui la città di Lione fu saccheggiata dagl'infedeli. Ciò non ostante ristabilì questo Principe gli affari del suo regno colla lega che fece col Re di Navarra, e con Don Garzia Conte di Castiglia.

D. *Chi succedette a Veremondo II.?*

R: Egli

R. Egli fu Alfonso V., che l'anno 999. salì al trono di Lione; e nacque sotto la sua reggenza che la Castiglia agitata da'movimenti interiori, si vide attaccata dai Mori, che ruppero, e fecero prigioniere il Conte Don Garzia; ma Sancio che fu Conte di Castiglia dopo Garzia suo padre li disfece a suo tempo; e tanto più facile l'attaccarli, ed il vincerli, quanto che fra quest'infedeli nacque discordia; e ciascun Govenatore s'innalzò tanto che si rese Sovrano del governo consegnatogli. Veremondo III. che succedette al Re Alfonso suo padre l'anno 1027. vide una rivoluzione considerabile in tutta la Spagna; Sancio il Grande Re di Navarra si rese padrone della Castiglia, e del regno di Lione.

XXX. LEZIONE.

Sancio il Grande, e suoi Successori.

D. *Come Sancio Re di Navarra divenne padrone della Castiglia, e di Lione?*

R. Don Garzia Conte di Castiglia essendo in procinto di celebrare il suo matrimonio con la sorella di Veremondo III. Re di Lione, fu assassinato da alcuni de'suoi vassalli. Sancio il Grande Re di Navarra sposò la sorella di Don Garzia, e con

e con questa parentela egli ebbe la Castiglia, alla quale diede il titolo di regno dappoi che attaccò Veremondo III., a cui levò una parte degli stati. Siccome Veremondo non aveva figliuoli, fecero i due Re un trattato, col quale accordarono, che Sancio conservasse le sue conquiste; che suo figliuolo Ferdinando sposasse la sorella di Veremondo; e che i tre regni di Spagna cadessero nella Casa di Navarra, che non ostante non li conservò uniti lungo tempo.

D. *Come divise Sancio il Grande i suoi stati?*

R. Aveva questo Principe, che morì nel 1035., quattro figliuoli; Don Garzia, ch'era il maggiore, ebbe di sua parte il regno di Navarra, e la Biscaglia; Ferdinando ebbe la Castiglia con titolo di Re; Gonsalvo fu fatto Re di Sobrarba, e di Ripargorsa piccole Provincie al Nord d'Aragona; e Don Ramiro figlio naturale di Sancio fu fatto Re d'Aragona, che da prima essendo poco considerabile, divenne poi una delle più possenti, o per l'unione fatta col Conte di Barcelona, o per l'usurpazione fatta da Don Ramiro di Sobrarba, e di Ripargorsa. Ma questa divisione divenne fatale alla Spagna; perciocchè avendo questi

sti Principi degl interessi differenti, non non si diffesero scambievolmente contro gl'infedeli loro comuni nemici.

D. *Che divennero questi regni dopo la morte di Sancio?*

R. I Principi suoi figliuoli, ch'avevano tutti la qualità di Re divennero l'uno dell'altro gelosi, e con ciò indebolirono la loro potenza, e per conseguenza i loro stati; ma non ostante durarono i loro regni lunghissimo tempo, e non furono riuniti che in questi ultimi tempi. Veremondo Re di Lione ebbe alcune differenze con Ferdinando Re di Castiglia, e fu ucciso in una battaglia che si diede l'anno 1038, e la sua morte lasciò Ferdinando padrone del regno di Lione, che lo tenne per parte di sua moglie, sorella di Veremondo. In cotal guisa questi due regni furono uniti nella persona di Ferdinando, ch'ebbe alcune differenze con Garzia Re di Navarra, per un poco di terreno; e vennero ad una guerra, nella quale perì il Re di Navarra.

D. *Qual fu il succcessore di Ferdinando il Grande Re di Castiglia?*

R Ferdinando cadette nello stesso errore di Don Sancio. Aveva egli unito nel-

nella sua persona la Castiglia, Lione, e la Galicia; ed avvisatosi per l'amore che portava più a' suoi figliuoli, che a' suoi stati, di farli tutti e tre Re l'anno 1065. in cui morì; diede a Don Sancio ch'era il maggiore, la Castiglia; Alfonso ebbe il regno di Lione, e Garzia una parte del Portogallo. Don Sancio dichiarò la guerra a Ramiro Re d'Aragona suo zio, il quale fu ucciso in una battaglia; ma Don Sancio successore di Ramiro suo padre in Aragona, disfece a suo tempo Sancio Re di Castiglia l'anno 1071., e fece prigioniere Garzia Re di Portogallo; morendo il Re d'Aragona l'anno 1094. all'assedio di Zamora, dopo 24. anni di regno.

D. *Chi fu Re di Castiglia dopo Sancio II.?*

R. Egli fu Alfonso VI. fratello di Sancio Re d'Aragona, che s'era ricovrato presso i Morì di Toledo; e trovata occasione di farsi Re di Castiglia, e di Lione, si presentò impossessandosi di questi due regni, i quali furono da lui governati con grande coraggio facendo molte conquiste sopra i Mori. Prese ancora Toledo, ch'allora era riputato inespugnabile; ma le truppe fresche ricevu-
te

te dagl' infedeli dell' Affrica, diedero loro la superiorità, e batterono due volte Alfonso. Ma a suo tempo furono disfatte dal Re di Castiglia, che costrinse il Re Moro di Cordova di contribuirgli un annua imposizione.

D. *Non ebbe Alfonso VI. Re di Castiglia qualche altra guerra contro i Mori?*

R. Quest'infedeli dolenti d'aver perduto tanti paesi, e di vedersi assoggettati ad un annuo tributo, rientrarono in guerra con Alfonso; ella fù viva, e sanguinosa, ed il Re di Castiglia non restò solamente battuto, ma perdette ancora nella battaglia data l'anno 1108. Don Sancio suo unico figlio; ed Alfonso morì l'anno stesso, non lasciando per erede che Donna Urraca, ch'aveva sposato Alfonso Re d'Aragona; onde questi due regni furono ancora una volta uniti; ma questa unione non durò lungo tempo; la parentela, e sopra tutto i disordini d'Urraca fecero rompere questo matrimonio, ed Alfonso VII. che voleva ritener la Castiglia, si vide costretto a lasciarla.

D. *Chi possedette il regno di Castiglia dopo la rottura di questo matrimonio?*

R. Questa fu Donna Urraca, e poscia Alfonso VIII. suo figliuolo ch'aveva avu-

to

to di Raimondo di Borgogna, che s'era portato in Francia al soccorso di Alfonso VI. suo padre. Quasi nello stesso tempo ch'Alfonso d'Aragona levò Sarragozza agl'infedeli, Alfonso di Castiglia li atterrò da un'altra parte; ma Alfonso Re d'Aragona morendo l'anno 1134., volle Alfonso di Castiglia far valere le sue pretensioni sopra questa corona, e levò agli Aragonesi alcune Provincie. Aveva egli eziandio le pretensioni medesime sopra la Navarra ch'era posseduta dai Re d'Aragona dopo l'anno 1076. ma non potè farsi riconoscere dai popoli di questi due regni, e morì l'anno 1157.

XXXI. LEZIONE.

Sancio IV. Re di Castiglia.

D. CHE *succedette dopo la morte di Alfonso VIII.?*

R. Alfonso senza aver riguardo alla tranquillità del suo regno, divise, e diede la Castiglia a Don Sancio IV., che non fece cosa alcuna di più rimarchevole in un anno che rimase sul trono, che due vittorie riportate sopra il Re di Navarra; e Ferdinando suo fratello ebbe il regno di Lione, e la Galicia; e siccome Sancio lasciava un figliuolo in età di 4. anni solamente, così Ferdinando suo zio fu Reggente del regno durante la

sua

ſua minorità. Ferdinando però abuſandoſi del ſuo potere, e Sancio II. Re di Navarra levarono alla Caſtiglia molte piazze; ma Alfonſo le riconquiſtò, allorchè fu in età d'agire da ſe medeſimo.

D. *Che fece il Re Alfonſo IX?*

R. Il regno d' Alfonſo, che fu lunghiſſimo, divenne in tal guiſa molto glorioſo per la nazione, ſebbene però non laſciaſſe di perdere alcune battaglie contro i Mori; ma fu obbligato a fare una tregua con queſti infedeli, perchè ſi vide nello ſteſſo tempo attaccato dai Re di Lione, e di Navarra. Queſta guerra però fu di poca durata, ed i tre Re fecero inſieme un trattato per regolare la proprietà delle conquiſte: ch' avevano in animo di far contro i Mori nella guerra intrapreſa unitamente, e ciò ſucceſſe nel 1210., che ſi diede la famoſa battaglia di Loſa, che ſeparò la Caſtiglia con l' Andaluſia; e gl' infedeli vi perdettero 200. mille uomini. Il Re di Caſtiglia preſe la città di Calatrava, e quello di Lione s' impadronì d' Alcantara.

D. *Chi fu il ſucceſſore di Alfonſo IX?*

R. Alfonſo laſciò per erede Enrico I., che non regnò che due anni. Queſto giovane Principe aveva due ſorelle, Bianca, che fu ſpoſata con Luigi VIII. Re di Fran-

Francia, figliuolo di Filippo Augusto, e padre del Re S. Luigi; l'altra sorella Berengeria era maritata con Alfonso Re di Lione. Gli stati del paese invece di riconoscere Bianca per loro Regina, ch'era la maggiore, scelsero Ferdinando figliuolo di Berengeria cadetta, Ferdinando incontrò molte difficoltà a salire sul trono, ma ebbe la buona sorte di riunire la Castiglia col regno di Lione, e con la Galicia.

D. *Cosa fece di rimarchevole Ferdinando III?*

R. Questo Principe che resse 35. anni, fiorì non solamente per la pietà, e per le altre virtù Cristiane, per le quali fu posto nel ruolo de' Santi onorati dalla Santa Chiesa; ma eziandio per le gran conquiste fatte sopra i Mori. Oltre la perdita degl'infedeli dalla parte d'Aragona, Ferdinando levò loro le città di Marida, e di Badajoz; sottomise il regno, e la città di Cordova l'anno 1236.; i regni di Mercia, e di Jaen si misero sotto la sua protezione; conquistó con Siviglia la maggior parte dell'Andalusia; ed aveva disegnato d'attaccare gl'infedeli fino nell'Affrica se non fosse stato levato dalla morte l'anno 1252.

D. *Fu Alfonso X. successore di Ferdi-*

nando nella stessa stima di suo padre?

R. Alfonso X. ebbe la riputazione di gran filosofo, e di abile astronomo, ma non ebbe quella di gran Re; era stimato dagli stranieri che non lo conoscevano, ma disprezzato dai suoi sudditi, che lo conoscevano; caricò i suoi sudditi d'imposizioni, ed alterò considerabilmente la moneta. Fu eletto Imperadore l'anno 1257. da una parte degli Elettori; ma dimostrando di non pigliarsi cura di quest'augusta qualità, differì d'andare a ricevere la corona Imperiale; ed allorchè nel 1275. s'avvisò di volerla prendere, Rodolfo di Apsburgo n'era in possesso da quasi due anni, onde fu obbligato a ritornare in Castiglia.

D. *Che fece Alfonso dopo il suo ritorno in Castiglia?*

R. Questo Principe ch'aspirava ad una corona straniera, durò fatica a sostenere quella ricevuta da' suoi maggiori. Appena rientrò ne' suoi stati, che insorsero delle turbolenze; aveva perduto il suo figlio maggiore Ferdinando, che aveva lasciato fra i figliuoli, che dovevano succedergli. Ma Don Sancio secondo figliuolo d'Alfonso ambiva questa corona, e suscitò delle turbolenze nella Castiglia; ed insensibilmente s'impadronì del go-

ver,

verno, ed obbligò il Re Alfonso di andar errando di città in città; sino a costringerlo col mezzo delle sue vessazioni ad implorare soccorso dal Re di Marrocco. Finalmente Sancio levò il scettro al figliuolo del suo fratello maggiore col consentimento di Alfonso, il quale morì l' anno 1284. dopo 32. anni di regno.

D. *Che fece Don Sancio figliuolo e successore di Alfonso* X.

R. Il regno di questo Principe fu ripieno di movimenti straordinarj cagionati da' suoi nipoti figliuoli del suo fratello maggiore Ferdinando di Castiglia; ciò non ostante godette del regno sino alla sua morte succeduta l'anno 1295. Ferdinando IV. suo figlio, e Alfonso VI. suo nipote non godettero maggiore tranquillità; e ciò nacque dalle differenze sì dentro, che fuori del regno. Dicesi però che i Castigliani battessero i Mori l'anno 1340. ai quali uccisero più di 200. mille uomini, e dalla parte sua la perdita non fu, come dicesi, che di 25. soldati; quasi che quest'infedeli avessero la pazienza di farsi uccidere senza resistenza; ma sia che si voglia, Alfonso morì nell'assedio di Gibilterra l' anno 1350.

XXXI. LEZIONE.

Pietro il Crudele.

D. PER *qual cagione Pietro di Caſtiglia fu ſovrannominato il Crudele?*

R. Pietro figliuolo di Alfonſo XI. ebbe il ſoprannome di Crudele, per la barbarie con la quale ſi diportò contro i ſudditi. Da prima repudiò la ſua ſpoſa Bianca di Borbone Regina, e la fece morire quantunque virtuoſiſſima, e ſi diede ad ogni ſregolamento. Queſta condotta fece ribellare i ſuoi ſudditi, che tramarono una congiura contro di lui. Furono ajutati da Pietro IV. Re d' Aragona, che ſi portò nella Caſtiglia con un' armata numeroſa l'anno 1366. Innalzò ſul trono Enrico figliuolo naturale del fu Re, e di Leonora di Guſman. Queſt' armata s' accrebbe inſenſibilmente per alcune compagnie d' avventurieri venuti di Francia per aver parte in queſta guerra. E ſiccome erano queſte truppe regolate, perciò furono condotte dal Conteſtabile di Gueſclen.

D. *Rimaſe Enrico ſul trono?*

R. Tutte le cittá riconobbero Enrico, e Pietro fu obbligato a ritirarſi nella Guaſcogna, in cui col mezzo del Re di Navarra, e di alcuni altri Principi unì

un'

un' armata assai forte per tentare di rientrar nella Spagna, e giugnendo l' armata di Enrico presso a Navarretta l'anno 1367. la ruppe. Il Guesclen resistette lungo tempo; ma finalmente superato dal numero fu obbligato a piegare, ed a ritirarsi. Di 60. mille uomini ch' erano nell' armata di Enrico, otto mille ne rimasero uccisi; ed il rimanente furono annegati, o dispersi, ed Enrico fu obbligato di portarsi nella Francia.

D. *Non rientrò Enrico nella Spagna?*

R. Non rimase ozioso questo Principe nella Francia, unì un'armata, colla quale rientrato nella Castiglia, attaccò Pietro, e lo disfece in molte battaglie, e finalmente l'uccise nell'ultima azione data l'anno 1368. Andò adunque al possesso della corona di Castiglia, ma non fu questo senza grandi difficoltà per parte de' suoi vicini. Non ostante però venne a capo, e seppe colla sua liberalità guadagnarsi l' affezione de' grandi del regno, e morì l'anno 1379. dopo 10. anni di governo. I suoi successori non ebbero lo stesso coraggio, e la stessa dignità di Enrico II.

D. *Chi fu il successore di Enrico II.?*

R. Giovanni I. succedette al Re Enrico suo padre. Aveva questo Principe

 spo.

ſpoſata la figlia di FerdinandoRe di Portogallo, e dopo la morte del ſuocero pretese ſopra di queſto regno, ed armò per far valere i ſuoi dritti. Ma i Portogheſi per l'odio che portavano ai Caſtigliani preferirono all'erede della corona Giovanni figliuolo naturale di Pietro Re di Portogallo, che morì nel 1367. Gl'Ingleſi vennero in ſoccorſo dei Portogheſi, e ſiccome il Duca di Lancaſtro aveva ſpoſata Coſtanza figliuola di Pietro il Crudele Re di Caſtiglia, così volle a ſuo tempo far valere i ſuoi dritti ſopra la Caſtiglia. Ma ſi fece un aggiuſtamento col quale Giovanni fece ſpoſare ad Enrico Principe di Caſtiglia, la figlia del Duca di Lancaſtro. Giovanni I. morì l'anno 1390.

D. *Che ſuccedette ad Enrico III. ſucceſſor di Giovanni?*

R. Queſto Principe ſempre malato vide durante la ſua minorità grandi diviſioni nel ſuo regno. Non fece coſa utile al Re ma diſaggradevole a' Grandi, di levare dalle loro mani il dominio della corona, di cui s'erano impoſſeſſati. Morì l'anno 1406. dopo un regno di 16. anni, laſciando per ſucceſſore Giovanni II. ſuo figlio in età ſolamente di 2. anni. Fu poſto ſotto la tutela della Regina ſua madre

dre, e di Ferdinando di Castiglia suo zio paterno, a cui gli stati offerirono la corona, ma protestò di conservarla sempre per suo nipote, a cui apparteneva il dritto. Quest' azione di giustizia non andò senza ricompensa, perciocchè il Principe Ferdinando salì al trono d'Aragona l'anno 1410.

D. *Non vi fu alcun movimento sotto il regno del Re Giovanni II.?*

R. Giovanni II. aveva ricevuto una così cattiva educazione, ch'essendo pervenuto in età di governare i suoi stati, lontano d'attaccarsi al governo, si diede tutto ai piaceri, e divenne vile, ed effeminato. Alvaro di Luna, da cui si lasciava questo Re governare era così fiero, e così insolente, che si rese intollerabile ai Grandi, ch' attaccarono il ministro, e per conseguenza il Re con una guerra aperta. Il Re che fino allora s' era tenuto indifferente sopra la condotta del suo ministro, la fece esaminare, e fecegli tagliare la testa l' anno 1453., e 'l Re Giovanni morì l' anno dopo avendo regnato 47. anni.

D. *Qual' era il carattere di Enrico IV. figliuolo, e successore di Giovanni II.?*

R. Questo Principe soprannominato l' Impotente fu l' obbrobrio della Castiglia

in tutta la sua condotta; il desiderio ch' ebbe d'avere un successore fece precipitare la Regina sua sposa in delitti, che furono il disonore d'ambedue. Da questi disordini nacque una figlia nominata Giovanna, ch' Enrico fece pubblicare erede della corona. Giovanna fu esclusa dal trono, di cui fu privato questo Re, ed Alfonso suo fratello fu nominato in suo luogo. Ma essendo questi giunto a morte, fu chiamata Isabella sua sorella alla successione, S' era essa sposata sin dall'anno 1469. con Ferdinando V. d'Aragona: ed Enrico medesimo riconobbe l' Infanta Isabella capace della successione a pregiudizio di Giovanna. Ma però rimase ancora una question da sapere se Giovanna era effettivamente figliuola del Re Enrico che morì l'anno 1474.

XXXIII. LEZIONE.

Ferdinando, ed Isabella.

D. *Qual cosa v'è di rimarchevole intorno a Ferdinando, ed Isabella?*

R. Il regno di Ferdinando d' Aragona, e d' Isabella di Castiglia, è stato uno de' più gloriosi di tutta la Spagna per la riunione che cominciò da loro dei regni di Castiglia, e d'Aragona: e queste monarchie per lo avanti così deboli, che du-

duravano fatica a sostenersi, pervennero ad un così alto grado di potenza, che si fecero rispettare dai loro vicini, e temere dai loro nemici. Ciò non ostante i principj di questo regno non furono esenti dalle turbolenze che suscitò Giovanna pretesa figliuola di Enrico IV. ell'era promessa al Re Alfonso di Portogallo, ch'entrò nella Castiglia con un'armata, per sostenerne i dritti; ma tutto fu inutilmente.

D. *Come s'acquetarono queste turbolenze?*

R. Giovanna vedendo l'impossibiltà, o almeno l'estrema difficoltà, ch'incontrava per riuscirne, abbracciò la vita religiosa; e ciò fu il fine di tutte le differenze. Ferdinando, ed Isabella tranquilli sul trono di Castiglia, s'applicarono a correggere gli abusi che s'erano introdotti nel governo. La Spagna deve a questo Principe il compendio delle leggi, che sono nominate di Toro, dalla città in cui furono date. Ciò non ostante il potere di Ferdinando nella Castiglia era limitatissimo; ed Isabella se n'aveva riservato il maneggio. Cosa che li fece nominare unitamente Re, e la moneta era coniata coi nomi di tutti e due.

D. *Non stabilì Ferdinando l'Inquisizione?*

 R. Ve-

R. Vedendo il Re Ferdinando che gli Ebrei, ed i Maomettani, che sotto la specie di qualche avvantaggio temporale si convertivano alla Fede Cristiana, non lasciavano non ostante di giudaizzare in secrero, o di tornare ai loro antichi errori, stabilì nel 1478. il Tribunale dell' Inquisizione, per esaminare, e punire i colpevoli.

D. *Non fece guerra Ferdinando contro i Mori della Spagna?*

R. Arrivato Ferdinando alla corona d'Aragona per la morte del Re Giovanni suo padre accaduta l'anno 1479. si trovò in istato di attaccar gl'infedeli. Intraprese dunque contro dei medesimi la guerra di Granata, che durò dieci anni. Il Re Ferdinando ed Isabella non furono felici ne' principj della medesima; ma non ostante rimasero superiori, e con un' armata di più di 60. mila uomini assediarono, e presero la città di Granata l'anno 1492. Il Re de' Mori si sottomise l'anno medesimo, e il dominio di quest'infedeli finì nella Spagna 750. anni e più dopo del suo principio; e Ferdinando cacciò allora dalla Spagna più di 70. mille famiglie d'Ebrei, e Maomettani.

D. *Non fece Ferdinando altre conquiste sopra gl' infedeli?*

R. Il

R. Il Re Ferdinando non contento di aver estinto il dominio de' Mori nella Spagna, volle attaccarli eziandio nell'Affrica, levando loro Penone de Valez, e Melilla; ed a spese del suo ministro il Cardinal Ximenes Arcivescovo di Toledo si fece l'assedio della città d' Orano, il quale fu da lui unito alla sua Diocesi, e che essendo stato lasciato agl'infedeli nella guerra del 1701. ritornò alla fine alla corona di Spagna l'anno 1732. Queste furono tutte le felici conquiste sopra gl' infedeli, che impegnarono il Papa Alessandro VI. a dare al Re Ferdinando, ed Isabella il titolo di Re Cattolico, nome che passò ai Re suoi successori.

D. *Come si diportò Ferdinando riguardo ai Grandi di Spagna?*

R. Ferdinando che sapeva che i grandi stati non si distruggevano che colla dissensione, obbligò i Grandi di Spagna ad una piu esatta obbedienza, di quello avessero per avanti. Egli era in istato di obbligarli in caso che avessero voluto mantenersi in quella fierezza, che loro aveva inspirato la debolezza del Continente della Spagna, ch' era diviso in molte potenze, geloso de' loro vicini. Ferdinando per sottomettere ancora più facilmente la Nobiltá de' suoi stati unì alla

sua corona le Grandi Mastrie dei tre Ordini di Spagna, S. Jacopo, Calatrava, ed Alcantara, che tiravano seco tutta la Nobiltà per le Commendarie considerabili, che davano di questi tre Ordini.

D. *Non ebbero una grande felicità il Re Ferdinando, ed Isabella?*

R. Uno de' piú gran beni che sia succeduto a questo Re ed alla sua compagna dopo l'unione del loro regno, fu quello della scoperta dell' Indie Occidentali intrapresa da Cristoforo Colombo l' anno 1494. Questo perito piloto di nazione Genovese, avendo giudicato tanto sui lumi datigli, quanto sulle riflessioni proprie, esservi un altro Continente oltre a quello conosciuto dagli antichi, sollecitò inutilmente le corti d' Inghilterra, e di Portogallo per farne la discoperta a loro spese. Finalmente rivoltosi al Re Ferdinando, ed Isabella; un Signor della corte offerì 17. mila ducati per questa scoperta, che dappoi produsse tanti gran beni alla Spagna, e alle altre nazioni dell' Europa.

XXXIV. LEZIONE.

Continuazione di Ferdinando, e d' Isabella.

D. NON *dichiarò Ferdinando la guerra alla Francia?*

R. Ap-

R. Appena queste due gran potenze si liberarono dai loro più crudeli nemici, cioè la Francia dagl' Inglesi, e la Spagna dai Mori, che girarono l' armi loro l' una contro l'altra. Carlo VIII. Re di Francia aveva intrapresa l'anno 1494. la conquista del regno di Napoli, e Ferdinando che voleva conservar questo regno nella Casa d' Aragona, non volle tollerar, che Carlo se ne rendesse padrone. Carlo per risarcir Ferdinando avevagli data le contenea di Rossiglione; e questo risarcimento non impedì a Ferdinando di collegarsi col Papa, l' Imperadore, Venezia, e Milano, per far mancare l' intrapresa di Carlo VIII.

D. *Come impedì Ferdinando i progressi di Carlo VIII.?*

R. Il Re Carlo VIII. entrò senza fatica in Italia, e fu ricevuto in Roma in trionfo dal Papa Alessandro VI., ed in meno di 15. giorni conquistò il regno di Napoli. E siccome questo regno conquistato non ricercava la presenza d' un sì gran Re, ritornò in Francia; ma aveva fatta una lega. Fu attaccato questo Principe nel suo ritorno nel 1495. ruppe i suoi nemici a Fornove; non ostante i Governatori, e i Generali ch' aveva lasciati a Napoli s' abusarono del loro potere, e s ami-

ammutinarono i popoli. Ferdinando non lasciò l'occasione, ma inviò un'armata sotto la condotta di Gonsalvo Ferdinando di Cordova, che disfece i Francesi, e li cacciò da Napoli.

D. *Conservò Ferdinando il regno di Napoli?*

R. Il Re Carlo VIII. si dispose a fare una nuova intrapresa sopra il regno, ma morì l'anno 1498. Luigi XII. suo successore alla corona, volle intraprendere il disegno del suo predecessore; ma i Mori che s'erano ritirati nelle montagne di Granata cominciarono l'anno 1500. a fare alcuni movimenti, ch' inquietavano Ferdinando il Cattolico; e credette tornargli a conto l' aggiustarsi con Luigi XII. per il regno di Napoli. Convennero dunque di dividerlo, ma ciò non durò lungo tempo; perciocchè era difficile che due Re così possenti possedessero tranquillamente un regno in comune. Le differenze ch' insorsero fra ambedue le nazioni per i confini diedero ben presto luogo a Ferdinando di cacciare i Francesi da questo regno.

D. *Come cacciò Ferdinando i Francesi dal regno di Napoli?*

R. Questo fu con una guerra scoperta. Siccome Ferdinando faceva dei trattati per

per avere il piacere di romperli, così non ebbe pena di mancare a quello fatto con Luigi XII.; e allorchè il Re di Francia si lamentava con Ferdinando dell' inganno fattogli due volte, il Re d' Aragona rispose con una sorta d'entusiasmo: egli ha ben mentito ubbriaco ch' egli è, poichè io l'ho ingannato più di dieci volte. Gonsalvo di Cordova cacciò dunque i Francesi da questo regno; e provò come gli altri la mala fede e l' ingratitudine di Ferdinando, ch' andò egli medesimo a Napoli donde ricondusse nella Spagna nell' anno 1504. Gonsalvo di Cordova che lo lasciò vivere, e morire nell' oscurità.

D. *Non morì la Regina Isabella quasi nello stesso tempo?*

R. Isabella figliuola di Giovanni II. Re di Castiglia, e moglie di Ferdinando il Cattolico morì l'anno stesso 1504. Non vi fu Regina che governasse la Spagna con simile prudenza, e virtù; la sua penetrazione, e discernimento non l'ingannavano, e la sua probità non gli faceva dar confidenza se non a persone degne di possederla. Si deve poi a questa Principessa l' innalzamento del Cardinal Ximenes, che congiunse ai talenti del governo tutta l'austerità della vita religiosa.

giosa. Le sue virtù Cristiane l'avereb-
bono senza dubbio fatto canonizare, se
non fosse stato alla testa degli affari, ch'è
difficile condurli con tanta destrezza, co-
me ha fatto il Ximenes senza pregiudica-
re all'umiltà, e alle altre virtù ugual-
mente necessarie.

D. *Che fece il Re Ferdinando dopo la
morte della Regina Isabella?*

R. Questo Re aveva avuto dal matri-
monio di lei molti figliuoli, e non era
rimasta che Giovanna moglie di Filippo
d'Austria; il regno di Castiglia le ap-
parteneva. Ma siccome nasce discordia
facilmente per meno d'una corona; vi
furono dei sconcerti tra Ferdinando, e
Filippo. Cosa per cui Ferdinando ricer-
cò Germana di Foe nipote di Luigi XII.
Re di Francia; e a cagione di codesto
matrimonio Luigi cedette al Re di Spa-
gna tutti i suoi dritti, e pretensioni sopra
il regno di Napoli. Ferdinando si ritirò
dappoi nel suo regno d'Aragona, e Fi-
lippo d'Austria governò la Castiglia; ma
appena ebbe tempo di gustare il governo,
che morì nel 1506.

D. *Non governò Ferdinando la Casti-
glia dopo Filippo?*

R. Il governo di Castiglia fu dato a
Giovanna dopo la morte di Filippo suo
ma-

marito; ma una malattia ch'attaccò lo spirito di questa Principessa non gli permise di governare tranquillamente i suoi stati. I Grandi si sollevarono, e bisognò che Ferdinando si prendesse l'assunto di ristabilire la tranquillitá; e gli stati gli confidarono il governo, quantunque Massimiliano Imperadore padre di Filippo d'Austria vi pretendesse per conservare i dritti di Carlo d'Austria suo nipote nato di Filippo, e di Giovanna.

XXXV. LEZIONE.

Continuazione di Ferdinando, e Giovanna.

D. NON *entrò il Re Ferdinando nelle turbolenze d'Italia?*

R. Le turbolenze d'Italia cominciarono per la ribellione dei Genovesi, ch'erano allora soggetti alla Francia; Luigi XII. v'andò, e li sottomise; e li trattò da padre, quantunque avesse l'occasione di trattarli da padrone irritato. Il Papa, l'Imperadore, Ferdinando Cattolico, e i Veneziani vi avevano contribuito; temevano che il Re di Francia non divenisse troppo possente in Italia. Luigi non potendo vendicarsi sopra tutti questi Principi, attaccò i Veneziani, ed impegnò nelle sue querele il Papa Giulio II.; l'Imperador Massimiliano I. Ferdinando

nando il Cattolico, e molti altri Principi.

D. *Come si diportò Ferdinando il Cattolico in questa lega?*

R. Luigi avendo battuti i Veneziani presso ad Egnadel, Ferdinando n'ebbe gelosia, e si staccò da questa lega, nominata la lega di Cambrai. Il Papa Giulio II. si ritirò ugualmente da quest' alleanza, e volle obbligare Luigi XII. a lasciare i Veneziani in quiete. Il Re di Francia lontano dall'accondescendere dichiarò la guerra al Papa medesimo. Giovanni d'Albret Re di Navarra abbracciò il partito di Luigi XII. contro Giulio, che scomunicò il Re Giovanni, e lasciò i suoi stati liberi a chiunque volesse impossessarsene; cosa che allettò Ferdinando il Cattolico ad impadronirsi dell'alta Navarra di là da' Pirenei.

D. *Che fece Ferdinando nel rimanente del suo regno?*

R. Questo Principe che stava sempre in moto allorchè si trattava de' suoi interessi, levò agl' infedeli sulle coste di Barbaria, Bugia, e Tripoli; dopo molte conquiste, ed un regno gloriosissimo Ferdinando morì l'anno 1516. Non vi fu Principe ch'avesse maggiori talenti per il governo; era così attivo alla testa delle ar-

armate; come eziandio penetrante ne' Consigli. E siccome egli passava per il maggior politico del suo secolo, non vi fu uomo che sapesse ingannare con maggiore destrezza; nè si pensava a sospettare di lui, che quando non v'era più tempo. Quel che devesi a questo Principe si è, che il diritto pubblico di Spagna cominciò a prendere un'altra forma.

CARLO D'AUSTRIA.

D. *Chi fu il successore del Re Ferdinando?*

R. Le due corone di Castiglia, e d'Aragona appartenevano a Giovanna figliuola, ed unica erede di Ferdinando, e d'Isabella di Castiglia; ma siccome la sua infermitá la rendeva fuori del caso di governare i suoi stati, il Cardinal Ximenes dispose tutte le cose, acciocchè Carlo d'Austria figliuolo maggiore di questa Regina, e di Filippo d'Austria prendesse il possesso del regno l'anno 1516. Carlo d'Austria è quel Principe così celebre nella storia, che fu conosciuto dappoi col nome di Carlo V. Imperador d'Alemagna, di cui s'è già parlato nella storia dell'Impero dell'Occidente, e di cui noi diremo quì qualche cosa

cosa come Re di Spagna.

D. *Che accadde al Re Carlo nel principio del suo regno?*

R. Il principio del regno di Carlo nella Spagna fu agitato da turbolenze domestiche; ma la tranquillità de' suoi stati si deve alla prudenza del Cardinal Ximenes, ed alla abilità de' suoi Generali. Giovanni d'Albret fece alcuni sforzi per rientrar nella Navarra, ma non potè ricuperarla. Carlo durò fatica ad accomodarsi agli affari, ma la sua applicazione lo rese il maggior Principe de' suoi tempi Pareva da prima che se la passasse di buona intelligenza col Re Francesco I. di Francia; non ostante queste apparenze non furono di lunga durata, e divennero nemici non solo riguardo agl' interessi di stato, ma ancora riguardo alle differenze personali.

D. *Quali interessi separarono Carlo V., e Francesco I.?*

R. Gl' interessi di stato che separarono Carlo V., e Francesco I. Re di Francia sono, che gli stati di Francesco I. erano interamente attorniati da quelli di Carlo V., e ch' era facile a Carlo il fare un' irruzion nella Francia, o dalla parte della Spagna entrando in questo regno per la Navarra, e per il Rossiglione, o dal-

dalla parte dell'Alemagna, e dell'Alsazia, per cui poteva entrare nella Sciampagna; o per i paesi che davano a Carlo l'ingresso nella Picardia; o per la Francacontea, per cui entrava facilmente nel Ducato di Borgogna. Quanto agl' interessi personali, Carlo non poteva perdonare a Francesco d' essergli stato suo competitore nella dignità Imperiale l' anno 1519., cosa che produsse dei manifesti, e per conseguenza delle asprezze fra ambedue questi Rè.

D. *Dove cominciò la rottura tra Carlo V., e Francesco I.?*

R. Le loro querele cominciarono l'anno 1519. da Roberto della Mark Signor di Sedan, che si ribellò contro Carlo V., nel che fu ajutato da Francesco I. Cosa che accese la guerra nei Paesi Bassi, in cui i Francesi perdettero Turnè. Carlo s'era collegato con Enrico VIII., che gli diede de' soccorsi per riuscire nella guerra dei Paesi Bassi; e fece entrar la sua armata nella Sciampagna, dove fu vigorosamente respinta dirimpetto Meziere. Voleva eziandio levare a Francesco I. nell' Italia Milano sotto pretesto che il Re di Francia avesse mancato di fare all'Impero il suo omaggio per questo Ducato.

XXXVI.

XXXVI. LEZIONE.

Continuazione di Carlo V.

D. CHE *ſuccedette a Carlo V. contro Franceſco I.?*

R. Le truppe di Carlo V. batterono quelle di Francia in Italia alla Bicocca; levarono ai Franceſi Fontarabia, ch'avevano dianzi preſo il Conteſtabile di Borbone eſſendoſi ritirato dal regno paſsò al ſervigio di Carlo, che andò nella Provenza all'aſſedio di Marſiglia, e fu obbligato a levarlo all'approſſimarſi dell'armata di Franceſco; il quale paſsò dappoi nell'Italia per la conquiſta del Milaneſe; preſe la Capitale; ma l'aſſedio da lui fatto a Pavia divenne fatale, per eſſere ſtato batturo, e fatto prigioniere. Fu condotto nella Spagna, in cui Carlo V. lo trattò crudelmente, che ſi gettò malato, e pensò di morire di malinconia, e di oppreſſione; coſa che contribuì molto all'aſprezza, che fu fra queſti due Principi.

D. *Ch'effetto produſſe la vittoria di Carlo V. riportata a Pavia ſopra di Franceſco I.?*

R. La maggior parte dei Principi dell'Europa ſtupiti dei progreſſi di Carlo ſi collegarono per arreſtarli; principalmente il Papa Clemente VII., Enrico VIII.

Re d' Inghilterra, i Principi d' Italia, e gli Svizzeri; tutti conoſcevano la potenza di Carlo eccesſiva, ch' avrebbe potuto ſottometterli, ſe ſi foſſe reſo padrone della Francia. Tutti erano maravigliati in vedere queſti due Principi infuriati l' un contro l'altro; e con ciò ſi conſervava l'equilibrio, o libertà dell' Europa, che non ſusſiſteva che quando queſti due Principi erano in armi con una fortuna quaſi uguale.

D. *Come ſi fece l' accordo tra Carlo V., e Franceſco I.?*

R. La prigionia di Franceſo l'aveva attriſtato in guiſa, che più d' una volta fu in pericolo della vita. Carlo V. conoſceva di perdere tutti gli avvantaggi, che poteva ſperare, ſe moriva queſt' illuſtre prigioniero nelle ſue mani: fece dunque il trattato di Madrid, con il quale ſi obbligò Franceſco I. di cedere a Carlo V. il Ducato di Borgogna colle Provincie della Fiandra, ed Artoe: rinunziò a tutte le pretenſioni ſopra il Milaneſe, e ſopra il regno di Napoli; gli fece promettere di ſpoſare Eleonora ſorella dell' Imperadore, e ſino al compimento di queſto trattato; diede Franceſco i due Principi ſuoi figliuoli maggiori in oſtaggio per ſicurtá della ſua parola; e con queſte condizioni fu

fu posto il Re Francesco in libertà.

D. *Ebbe il trattato di Madrid la sua intera esecuzione?*

R. Dacchè arrivò Francesco I. nella Francia fu obbligato di protestare contro questo trattato, ch'era nullo per essere stato fatto da un Principe non libero; e principalmente veniva obbligato a smembrare il dominio della corona, che non può essere alienato seguendo le leggi del regno. Ma Francesco I., ch'aveva tanta probità, ed onore, eseguì tutti gli articoli, che non erano contrarj alle leggi dello stato; cosa che produsse il trattato di Cambrai, in cui s'obbligò di pagare all'Imperadore due millioni, e 150. mille scudi per riscattare gl'Infanti di Francia; gli cedette la Fiandra, l'Artoe, il Milanese, ed il regno di Napoli; e Francesco sposò Eleonora d'Austria, che non ebbe molto aggradimento nella Francia.

D. *Che fece Carlo V. dopo il trattato di Combrai?*

R. Ridusse Carlo il Principato di Toscana in Ducato a favore d'Alessendro de' Medici; acquistò dal Vescovo di Utrecht le Provincie d'Utrecht, e d'Overissel; ed ebbe ancora Gueldria, Zutfen, e Groningue. Passò nel 1535. nell'Af-

l'Affrica, dove ristabilì il Re di Tunisi, ch'era stato deposto da Barbarossa; ricominciò la guerra contro Francesco I. Ritornò nel 1537. nella Provenza, dove fece alcune stragi, ma fu obbligato a ritirarsi per la mancanza dei viveri; e ad istanza di Papa Paolo III. si fece una tregua a Nizza l'anno 1538. dopo di che Carlo, e Francesco fecero un congresso in Aquamorta.

D. *Qual segno di confidenza si diedero Carlo, e Francesco I.?*

R. La città di Grand erasi ribellata, ed aveva bisogno il Re Carlo, che Francecesco I. gli permettesse di passare per mezzo del suo regno, lo che fugli generosamente accordato. Carlo che conosceva la probità del Re, si confidò nella sua parola, ed entrò nel regno, e Francesce per non mancare alla promessa, resistette al consiglio datogli di ritener Carlo finchè avesse accordato il Milanese al secondo figlio di Francia come aveva fatto sperare a questo Principe col mezzo del Contestabile di Montmorenci, ma Carlo mancando alla sua parola, cadette in disgrazia il Contestabile.

D. *Non ebbe Carlo V. una nuova guerra con Francesco I.?*

R. Francesco I. attaccò Carlo V. per

 aver-

avergli fatto affaffinar nell'Italia due ambasciadori Reali. Il Duca d' Orleans prese Luxemburgo, il Delfino Enrico assediò, e poi liberò Perpignano; Barbarossa collegato con Francesco I. desolò la Calabria ed abbruciò Nizza, Carlo dalla sua parte entrò nella Sciampagna in tempo ch' Enrico VIII. Re d' Inghilterra attaccava Bologna, e Montreviglia. Ma i Francesi guadagnarono la battaglia di Cerisole in Italia, dopo di cui si fece il trattato di Crepi in Valè. Le guerre d'Alemagna insorsero dappoi; Enrico II. Re di Francia vi si mescolò dopo la morte del padre; e finalmente volendo Carlo far penitenza di qualche grave peccato, si levò la corona, e ritiratosi nel monistero di S. Giusto nella Spagna, morì l' anno 1558.

XXXVII. LEZIONE.

FILIPPO II.

D. *Come passò il regno di Filippo II.?*

R. Il regno di Filippo II. figlio di Carlo V. fu uno de' più gloriosi, e non ostante uno de' più agitati di tutta la Spagna. Filippo avendo ricevuto dalle mani di suo padre i stati della corona di Spagna, s'imbarcò l'an. 1555., e si restituì nel suo regno. Questo Principe avea di già sposata Maria Regina d' Inghilterra, ma questa parea-

rentela non fu di alcuna conseguenza, perch'essa morì l'anno 1558. senza lasciare figliuoli. Carlo averebbe voluto far cadere l'Impero nelle mani di Filippo suo figlio, ma Ferdinando fratello di Carlo ch'era stato eletto Re de' Romani dall'anno 1531. non vi volle giammai consentire.

D. *Quali furono i primi movimenti del regno di Filippo II.?*

R. Questi movimenti cominciarono dai Paesi Bassi. Carlo V. che conosceva i diversi caratteri delle nazioni sapeva aggiustarsi alla loro maniera di pensare, e li conduceva secondo il lor genio. Usò egli un governo docile a riguardo dei Fiaminghi, che sono gelosi della sola idea dei loro privilegj; ma Filippo II. aveva una sorte di fierezza inflessibile, che non conosceva alcun temperamento. Congiunse il zelo della Religione agli affari di stato, e per sottometterli fece aumentare il numero dei Vescovi, stabilì un' Inquisizione, inviò de' Governatori aspri, e di mala condotta, mise delle imposizioni straordinarie, nè altro vi volle per sollevar questi popoli.

D. *Non fece Filippo guerra colla Francia?*

R. Continuava Filippo la guerra colla

Francia, di cui l' armata fu rotta l' anno 1557. nella giornata di S. Lorenzo, così fatale a tutto il regno, dopo di cui fu preso S.Quintino, e si fece la pace nel 1559., che fu confermata con un matrimonio. Fu questo d'Elisabetta di Francia con Filippo II. Questa pace non era meno necessaria a Filippo, che ad Enrico II. Re di Francia, che fu infelicemente ucciso in questo tempo, perchè i nuovi errori di Lutero, Zuinglo, e Calvino cominciavano a fare de i movimenti nei loro stati, e se ne preparavano ancora de' maggiori.

D. *Non ebbe Filippo II. una guerra contro i Turchi?*

R. Il Re di Spagna voleva ripigliare Tripoli agl' infedeli, che se n' erano impossessati; inviò una flotta che fu maltrattata dai Turchi l' anno 1560., ma non lasciò però di continuar questa guerra; i Turchi assediarono Malta inutilmente per più di 4. mesi; ma fu soccorsa molto a proposito dagli Spagnuoli, e gl' infedeli levarono quest' assedio. La guerra divenne quasi generale tra i Turchi, e i Cristiani, e l' anno 1571. si diede la famosa battaglia di Lepanto vicino alla Morea, in cui comandava Don Giovanni d' Austria figliuolo naturale dell' Imperador Carlo V., che rovinò colla sua buona con-

dot-

dotta, e col suo valore l'armata navale dei Turchi.

D. *La vittoria di Lepanto non ebbe altre conseguenze?*

R. Questa vittoria così rimarchevole non ebbe tutte le considerabili conseguenze, che si dovevano sperare; ognuna delle nazioni Cristiane, ch'erano collegate, pensarono ai proprj interessi; cosa che diede tempo ai Turchi di respirare, che malgrado la rotta presero l'Isola di Cipro. Don Giovanni d'Austria volle nel 1573. ripigliar Tunisi. Si rese padrone della città, dove cominciò una cittadella, la quale non potè mettere in istato di difesa, perchè i Turchi, che sopraggiunsero l'an. dopo, s'impadronirono della città, e della cittadella; levarono agli Spagnuoli la Goletta, il Governatore di cui si difese malamente.

D. *I Mori di Spagna non eccitarono alcuni movimenti?*

R. Quest' infedeli disgustati di non avere alcun Principato nella Spagna, fecero alcuni movimenti l'anno 1567. S'erano ritirati nelle montagne di Granata, ed uscendo da questa specie di tana inquietavano tutto il regno; tanto più che furono soccorsi dai Maomettani d'Algeri, e Barbaria. Si durò fatica a ridurli ad

obbedienza, e la Spagna ebbe la felicità che i Turchi occupati altrove non siano venuti in loro soccorso. Finalmente queste turbolenze furono acchetate l'anno 1570.

D. *Non fu accusato Filippo d'aver fatto morire Don Carlo suo proprio figliuolo?*

R. La morte di D. Carlo Principe di Spagna succeduta l'anno 1568. diede luogo a molti rumori. Era questo Principe naturalmente inquieto, e biasimava la condotta di Filippo II. suo padre riguardo ai Paesi Bassi. Aveva disegnato di fuggirsene dalla Spagna, e di portarsi in Fiandra, per pacificare le turbolenze, e Filippo se n'ebbe a male. Dicesi che il cattivo umore di Don Carlo provenisse dall'avergli levata Elisabetta di Francia; che da prima era stata destinata per lui; ma la morte di Maria Regina d'Inghilterra accaduta l'anno 1558. fu cagione del matrimonio di Filippo con Elisabetta di Francia; e la sua morte succeduta dopo di questi avvenimenti, ha fatto credere essere essa una conseguenza dei disgusti di Filippo II.; ma non vi sono prove sufficienti.

XXXVIII. LEZIONE.

Continuazione di Filippo II.

D. *Qual fu la condotta di Filippo II. riguardo ai Paesi Bassi?*

R. La condotta di Filippo II. fu affatto straordinaria. Si era questi diviso coll' Inghilterra, aveva delle occupazioni ne' suoi stati, e parimente nell' Italia, ed in queste congiunture voleva acchetare col mezzo dell' armi le turbolenze dei Paesi Bassi, il luogo di adoperare dolcezza. Se aveva disegno d' impiegare il rigore, doveva almeno aver la tranquillità nella Spagna, e conservare la pace coi suoi vicini, per attaccare sicuramente popoli capaci di sacrificarsi tutti per mantenere i loro privilegj.

D. *Non errò Filippo nella guerra dei Paesi Bassi?*

R. La mancanza di parola di Filippo, e la sua durezza cagionò il discredito dei popoli a questo Principe; si collegarono vicendevolmente, e portarono tutto all' eccesso. La sua durezza si dimostrò nell' autorizzar il Cardinale Granvello uomo imperioso; e nell' inviare il Duca d' Alba, uomo sanguinolente, che fece tagliare la testa ai Conti di Egmont, e d' Horn, che s' erano affaticati per sedare le turbolenze dei Paesi Bassi; facendo lo

ſteſſo al Marcheſe di Montigni ch'era andato nella Spagna per cercare i mezzi di riſtabilire la tranquillità. Queſti due popoli non ſe ne fuggirono, ma ſi prepararono a ſoſtenere la guerra contro il loro Sovrano.

D. *Non attaccò Filippo l'Inghilterra in queſto ſteſſo tempo?*

R. Siccome Eliſabetta Regina d'Inghilterra aveva ſollecitati i popoli dei Paeſi Baſſi, ch'avevanle dimandato ſoccorſo per mantenere la libertà loro, Filippo che volle vendicarſi favorì la ribellione degl'Irlandeſi, ch'avevano preſe l'armi contro la Regina Eliſabetta; e fece di più preparare l'anno 1588. una flotta composta di 150. vele colla quale pretendeva fare una diſceſa nell'Inghilterra. E per una vanità poco convenevole ſi nominò queſta flotta l'invicibile, che non oſtante fu diſtrutta dai venti.

D. *Che ſe ne riportò da queſta flotta?*

R. Queſta flotta dunque di 150. vaſſelli era condotta da 8000. marinari, e 20. mille uomini di truppe regolate, ſenza parlar della Nobiltà, e de' volontarj. Aveva 1600. pezzi di cannone di getto, e 150. di ferro; il mantenimento dell'equipaggio era più di 60. mille piaſtre al giorno, ed il tutto coſtava 24. milioni di

di piastre. Tutto questo grande apparato fu distrutto dai venti, e gli Ollandesi, ed Inglesi disfecero, e presero tutto ciò, che i venti avevano risparmiato; ma non si può abbastanza ammirare la tranquillità di questo Principe, allorchè gli fu recata nuova di questo disastro; e rispose senza alcuna alterazione non aver egli inviata questa flotta per combattere i venti, e'l mare.

D. *Non entrò Filippo nella guerra civile di Francia?*

R. Questo Re per vendicarsi contro Enrico III. Re di Francia, il fratello di cui cioè il Duca d' Alansone, era stato al soccorso dei ribelli dei Paesi Bassi, e per astio contro Enrico IV. soccorse possentemente la lega di danari, di truppe, e di consiglio, e cercava di far cadere la corona di Francia nella figlia l' Infanta Isabella Chiara Eugenia, o almeno di tenere il regno in turbolenze, acciocchè i Francesi non soccorressero i popoli dei Paesi Bassi. Così Filippo che non poteva conservar i suoi proprj stati, cercava d' invader quelli degli altri Principi suoi vicini.

D. *Non unì Filippo il Portogallo cogli altri suoi stati?*

R. Il Cardinal Enrico di Portogallo

morì nel 1579., e si presentarono molti competitori per questa corona; Filippo ch' era figliuolo d' Isabella di Portogallo vi pretendeva più degli altri. Il Papa volle rendersi mediatore, ed arbitro; ma Filippo, tuttochè religioso egli fosse, amò meglio far valere il suo dritto coll' armi. Il Duca d' Alba ne fece la conquista a nome del Re di Spagna, e cacciò Don Antonio bastardo di Portogallo, che se n' era dichiarato Re. Tutto fu sottomesso, ed insieme eziandio quello dell' Indie tanto Orientali, quanto Occidentali, e non vi fu che l' Isola di Tercera, che non volesse sottomettersi. La Francia provò inutilmente il difenderla, ma ella soccombette come il rimanente della monarchia Portogese.

D. *Come finì il regno di Filippo II.?*

R. Filipo annojato, sì per la guerra dei Paesi Bassi, che non vide compita, come pure per quella di Francia, che sosteneva contro Enrico IV., cercò i mezzi, vedendosi debole, di terminare una guerra così infruttuosa, di cui il successo era incerto per il valore del Re di Francia, che superava il Re Filippo. Consentì dunque ad una pace che si fece a Verven in Piccardia, l' anno 1598. col mezzo di Papa Clemente VIII., e poco tempo

do-

dopo Filippo morì l'anno stesso, dopo 42. anni di regno. Cadette con la di lui morte tutta la grandezza della Spagna, che durò fatica dappoi a sostenersi senza alcun soccorso straniero.

XXXIX. LEZIONE.
FILIPPO III.

D. CHI era *Filippo III. successore di Filippo II.?*

R. Filippo III. era figliuolo di Filippo II. suo predecessore. La pace era ratificata, ed affermata colla Francia, allorchè questo Principe salì al trono di Spagna; ma si vide costretto a seguire la guerra dei Paesi Bassi. L'Infanta Isabella Chiara Eugenia sua sorella essendo stata sposata coll'Arciduca Alberto, si portarono in queste Provincie sulla speranza di pacificare le turbolenze governando i popoli con dolcezza, e ciascuno secondo le proprie leggi; ma non era più tempo, le Provincie unite già facevano un corpo di stato, ch'era sostenuto dalla Francia, e dall' Inghilterra.

D. *Che fecero Alberto, ed Isabella nei Paesi Bassi?*

R. Tentarono inutilmente molte strade d'aggiustamento; ma essi non lasciavano di continuare la guerra con molto vigore; ed in questo tempo fu fatto il fa-

mosoassedio di Ostenda, che gli Ollandesi sostennero con tanto coraggio per lo spazio quasi di tre anni, e che questa città divenne un'altra Troja. Siccome gli Ollandesi vedevano il grande avvantaggio, che ricavavano dal commerzio marittimo, lo continuarono eziandio nell' Indie Orientali; e inviarono molte volte nel Nort per trovare un nuovo passaggio nell' Indie.

D. *Non fecero l' Arciduca Alberto, ed Isabella una tregua coll' Ollanda?*

R. La tregua si trattò dopo qualche tempo. Gli Spagnuoli stanchi dalle guerre, e dalle perdite, succedute nel regno antecedente, avevano bisogno di riposo per rimettersi. Non lasciò la Spagna d' inviare degli ambasciadori sino all' Aja, per ivi affaticarsi. Enrico IV. Re di Francia soccorse gli Ollandesi; le difficoltà sopra la maniera di concluderla non lasciavano di cagionare molt' imbarazzi; e finalmente si convenne l'anno 1609. di concluderla per 12. anni con le Provincie unite, come con uno stato libero; e gli Ollandesi col consenso della Spagna continuarono il loro commerzio all' Indie Orientali.

D. *Non entrò Filippo dappoi in una nuova guerra?*

R. L'

R. L'anno stesso che fu fatta la tregua, Filippo III. che non faceva alcun conto dei nuovi Cristiani, cioè a dire, dei Mori, che parevano d'aver abbracciata la vera Religione, ne fece uscir dalla Spagna da più di 600. mila sotto pretesto, che s'erano sollevati, e che avevano dimandato secretamente soccorso al Re Enrico IV. Si dispersero in differenti regni: cosa che non contribuì poco a spopolare la Spagna, dimodochè le Colonie inviate nell' Indie Orientali non lasciavano d'isminuirsi estremamente. Filippo prese ancora agl' infedeli il Forte di Larasce sulle coste dell' Affrica.

D. *Non ebbe Filippo III. la guerra in Italia?*

R. L'an. 1619. i popoli di Valtelina si ribellarono contro i Grisoni. Questa valle così importante per il passaggio d'Italia nel Tirolo, e per conseguenza nella Germania, aveva delle convenienze per Filippo. Cosa ch'impegnò questo Principe nel favorir i popoli di Valtelina colla speranza d'unirli al Milanese. Ma le altre potenze, che temevano del gran poter degli Spagnuoli in Italia, s'opposero al loro disegno, e la Francia inviò de' soccorsi ai Grisoni. Il Papa medesimo si oppose alle mire degli Spagnuoli, e la Valtelina fu

re-

restiuita ai loro antichi padroni.

D. *Come finì il regno di Filippo III.?*

R. Si fecero alcune alleanze tra la Francia, e la Spagna con dei matrimonj, prove molto equivoche della riunione de' Principi. In cotal guisa si cercava d'opporsi in tutto alla Spagna, siccome la Spagna faceva riguardo alla Francia, ed ai Paesi Bassi, sicome la casa d'Austria era in guerra coll' Elettor Palatino, ch' aveva preso il titolo di Re di Boemia, così Filippo III. fece passare nel Palatinato Ambrogio Spinola, ch' era nei Paesi Bassi con un corpo considerabile di truppe; e s'impadronì di gran parte degli stati dell'Elettor Palatino; morendo Filippo l'anno 1621., dopo 22. anni, e 6. mesi di regno.

XL. LEZIONE.
FILIPPO IV.

D. IN *qual maniera cominciò il regno di Filippo IV.*

R. Appena fu questo Principe sul trono di Spagna, che si vide obbligato di ricominciare la guerra più vivamente. Aveva nella persona del Marchese Spinola uno de' maggiori Capitani dell' Europa, il quale però fu obbligato a levare l'assedio di Bergopsom, perchè il Duca di Brunsvvic, ed il Conte di Mansfeld, ch' avevano battute le truppe Spagnuole, an-

andavano al soccorso degli Ollandesi. E non vi furono ch'assedj, e battaglie per lo spazio di 25. anni, e più, che durò ancora questa guerra; nella quale la Francia, che prima aveva ajutati secretamente gli Ollandesi, cominciò d'allora a prendere apertamente il loro partito.

D. *Non fecero gli stati d'Ollanda qualche spedizione in mare?*

R. Siccome le Provincie unite cominciavano a rimaner superiori sul mare alle altre nazioni, andarono ad attaccare la Spagna fino nel Bresil, che dipendeva dal Portogallo soggetto allora alla monarchia della Spagna. Batterono nella Manica la flotta Spagnuola, ch'andava al soccorso del Re di Danimarca; ma siccome si era entrato in negozio per venire ad una pace generale; si fece la guerra più lentamente, e i due partiti erano ugualmente estenuati: e la Spagna aveva altrove da sostenere più d'una guerra, o sia sulle coste dell'Italia, o nel Portogallo, o sulle coste della Francia, dove molto perdeva, e rischiava ancora di più.

D. *Come si fece la pace fra la Spagna, e l'Ollanda?*

R. Erano già molti anni che s'era fatta l'unione di Munster per trattare una pace compita; e gli Spagnuoli vedendo che

che non potevano assoggettare l' Ollanda colla forza dell' armi, credettero di farsi merito se desistevano da tutte le pretensioni a loro riguardo. Gli Ollandesi avevano l' obbligazione alla Francia per essere stati sostenuti fino allora con prospero successo, e con gloria; ciò non ostante presero partito d'aggiustarsi colla Spagna indipendentemente dai Francesi, i quali furono lasciati in guerra con Filippo IV.; e dal trattato di Munster dell' anno 1648. gli stati generali delle Provincie unite furono riconosciuti per una potenza libera, e indipendente, sopra di cui non facesse giammai alcuna pretensione la Spagna.

D. *Non ebbe il Re Filippo IV. allora un altra guerra?*

R. Aveva guerra Filippo colla Francia, che s'era dichiarata dall'anno 1635. a favore dell' Elettor di Treviri, collegato coi Francesi, e che gli Spagnuoli avevano fatto prigione. La Francia al di dentro era tranquilla, e 'l Cardinale di Richelieu credette che per mantenere questa tranquillità, dovesse occupare i Grandi, e le truppe in una guerra straniera. Il Principe Tommaso di Savoja che comandava allora le truppe di Spagna fu battuto presso d'Avesne; ed i Francesi

cesi calarono nei Paesi Bassi; ma i loro progressi non furono così felici, che si potessero arrischiare a battaglia.

D. *Che fecero gli Spagnuoli nel seguito della guerra colla Francia?*

R. Queste due corone facevano guerra con un successo quasi uguale. La Francia fu obbligata di levare l'assedio di Dola, e Fontarabia; ma dall'altra parte ella prese Landreci, e respinse gli Spagnuoli dinanzi a Leucate. I Francesi furono battuti presso a Thionville, ma a loro tempo disfecero le truppe di Spagna dinanzi a Casale; e non si potè obbligare il Conte di Arcourt a levare l'assedio di Turino. La Francia fece ancora degli altri progressi, imperciocchè si rese padrona di Esdin, e d'Arras nei paesi Bassi, piazze allora importantissime.

D. *Non fece la Spagna alcun'altra perdita?*

R. Era di già molto tempo che i Catalani si lamentavano col Re di Spagna contro il Conte Duca d'Olivares favorito di Filippo; ma quanto più si querelavano, tanto più il Duca li opprimeva. Ma l'asprezza venne a tanto, che si rivoltarono i Catalani, e credettero dover implorare il soccorso di Francia, di cui avevano fatto una Provincia sotto la

se-

feconda fchiatta del Re. Non mancò d' afcoltarli; gli Spagnuoli furono cacciati da tutta la Catalogna, i Francefi vi fecero entrare le loro truppe, onde incomodarono grandemente la Spagna, che ftette undici anni a ripigliare quefta Provincia: e ciò non riufcì che col favore delle guerre civili di Francia.

D. *Non fece altre perdite il Re di Spagna dalla parte del Portogallo?*

R. Ciò fu l'anno 1640. che i Portoghefi ftanchi dopo lungo tempo da trovarfi fotto il giogo degli Spagnuoli, fi ribellarono nello fteffo tempo che i Catalani, e proclamarono Re il Duca di Braganza fotto il nome di Giovanni IV. Non tardarono guari a renderfi padroni di Lisbona, del palazzo, dei Forti, che difendono la città, come pure dei vafselli; e quel ch'è d'ammirabile in quefta rivoluzione, fi è la fecretezza con cui fu condotta, quantunque più di 30. mille Portoghefi ne foffero iftruiti, e che la rivoluzione diveniffe generale nello fteffo tempo in tutti gli ftati della dipendenza della corona di Portogallo, all'Indie tanto Orientali, ch' Occidentali.

XLI. LEZIONE.

Continuazione di Filippo IV.

D. *IN che stato si trovarono gli affari di Filippo colla Francia?*

R. Sembrava che la ribellione dei Catalani, e 'l sollevamento dei Portoghesi fosse un punto fatale per la Spagna; perciocchè d'allora si fecero le perdite più considerabili. La Francia assediò, e prese Perpignano città importantissima, l'anno 1642., ciò non ostante allora quando i Francesi vollero penetrare più avanti nella Spagna, i loro sforzi divennero inutili. Il Principe di Condè tentò, ma inutilmente, di prendere Lerida l'anno 1647., e dall' altra parte il Principe di Monaco della casa de' Grimaldi cacciò la guarnigione Spagnuola per ricevere le truppe Francesi nella sua Capitale, e si mise sotto la protezion della Francia.

D. *Non cercarono gli Spagnuoli di eccitare alcune turbolenze nel regno?*

R. Nel tempo che il Re Luigi XIII. era occupato all' assedio di Perpignano conobbe che Filippo IV. entrava in una congiura tramata dal Signor Gastone di Francia suo fratello, che di concerto col Duca di Buglione, e il Signor Cinquemàn, sembrava che volessero attaccare l'autorità del Cardinal di Riscelìù, ma di

di fatti la volevano col Re; e fu ben presto acquetato questo movimento, e gli autori furono puniti, e la guerra si continuò fra ambedue le corone malgrado la morte del Cardinale ministro, e quella di Luigi XIII. che avvenne alcuni mesi dopo.

D. *Non furono gli Spagnuoli battuti dopo la morte di Luigi XIII.?*

R. Dacchè il Duca d'Anguien che fu poi Principe di Condè intese la morte di Luigi XIII. prima che ne fosse consapevole l'armata, attaccò gli Spagnuoli a Rocroy, e li battè l'anno 1643., prese ancora Tionviglie in tempo che Gastone di Francia Duca d'Orleans, ch'era nei Paesi Bassi s'impadronì di Gravelina, e 'l Marescial de Plessis Pralen prese Tren, e Ponte d'Estura nel Monferrato, e 'l Duca de' Brezè disfò l'armata navale della Spagna. Tutte queste disavventure indebolirono grandemente gli Spagnuoli; ma gli anni dopo non furono più felici.

D. *Non vi fu alcuna sollevazion nell'Italia contro la corona di Spagna?*

R. Gli Spagnuoli avevano perduto l'anno 1645. molte piazze nella Fiandra, cioè Bergue, MardiK, Furne, Donkerche, che furono loro levate dal Du-

ca

ca d' Anguien dopo ch' ebbe guadagnata la battaglia di Nordlinguen nella Germania. Passò nella Catalogna, dove operò molte cose; ma la corona di Spagna ricevette una piaga sensibile nella ribellione di Napoli nel 1647., alla testa di cui s' era posto un infelice pescatore Tommaso Aniello. Il Duca di Guisa vi si portò, ma non usò prudenza bastevole non ostante che fosse stato soccorso a tempo dall' armi di Francia. Non v'ha dubbio che la Spagna sarebbe stata allora di molto indebolita; ma la saviezza del Conte d' Ognato, Governatore di Napoli, acquetò tutte le turbolenze.

D. *Non furono battuti a Len gli Spagnuoli dalle truppe di Francia?*

R. Gli Spagnuoli avevano ripreso alcune piazze nella Fiandra in tempo che si assediò Lens, dove il Marescial di Gassione fu ucciso; ma alla fine del mese d' Agosto l' anno 1648. il Principe di Condè, o sia come detto abbiamo di sopra il Duca d' Anguien ruppe gl' inimici nel piano di Lans; ma da questa vittoria non raccolse tutti gli avvantaggi che si potevano sperare; perciocchè ebbe da principio delle turbolenze; cercò d' impegnare il Principe di Condè, che credeva avere alcuni disgusti dalla parte del Cardinal

dinal Mazarini; i frombolatori, che così si chiamavano i ribelli di Parigi, si appoggiarono alla protezione della Spagna.

D. *Sostennero lungo tempo gli Spagnuoli i ribelli di Francia?*

R. Gli Spagnuoli che trovavano il loro avvantaggio in nutrire le turbolenze del regno, ajutarono di danaro i sediziosi, e di truppe, e gli affari del Principe di Condè non potendosi più sostener nella Francia, passò nei Paesi Bassi dove ricevette molti fastidj dalla parte dell' Arciduca, e degli Spagnuoli. Ma questa ritirata non impedì che l' arme di Francia non prosperassero; perciocchè il Viceconte di Turrenna assediò Donkerche ch' era ritornato nelle mani degli Spagnuoli; e riportò l' anno 1658. la celebre battaglia di Dunes sopra il Principe di Condè, e Don Giovanni d' Austria figliuolo naturale di Filippo IV.

D. *Quando finì la guerra di Filippo IV, colla Francia?*

R. Era di già qualche tempo che si trattava per arrivare ad un aggiustamento; i preliminari ne furono segnati nel mese di Maggio 1659. Allora il Cardinal Mazarini ministro di Francia, e Don Luigi d' Aro Ministro di Spagna si portarono all' Isola dei Fagiani sulla riviera

di

di Bidassoa, e dopo 25. conferenze si fece la pace li 7. Novembre dell' anno stesso, e nel tempo medesimo fu fatto il matrimonio dell' Infanta di Spagna Maria Teresa, che fu data al Re Luigi XIV., e la pace fu giurata a S. Giovanni di Luz dove si portarono ambedue i Re, nè vi furono dappoi altre differenze fra la Spagna, e la Francia, che quella precedenza, di cui la Francia restò in possesso, e Filippo IV. morì l'anno 1665.

XLII. LEZIONE.

CARLO II.

D. *Qual fu il regno di Carlo II. Re di Spagna?*

R. Questo regno si risentì della debole compleffione del Re, che non era che in età di 4. anni, quando arrivò alla corona; egli fu sotto la tutela della Regina sua madre; ma siccome le minorità non sono ordinariamente senza qualche turbolenza, perciò quella di Carlo II. non fu esente. Don Giovanni d' Austria, e il Padre Nitardo contendevano insieme per la direzion degli affari; ma quest'ultimo, che era stato innalzato alla dignità di Cardinale, e che aveva la protezion della Regina, la dovea guadagnare sopra il figlio natural di Filippo IV. Ciò non ostante il Cardinale ch' era stranie-

ro fu obbligato d'abbandonare la Spagna cosa che fece con molta grandezza d'animo.

D. *Non vi furono alcune differenze tra Carlo II., e Luigi XIV.*

R. Malgrado le rinunzie della Regina di Francia, che si riguardavano come nulle nella Spagna medesima, il Re Luigi XIV. dimandava che si facesse ragione alla Regina sua sposa de' beni che gli erano stati portati, principalmente la dote della Regina per non essere stata pagata. Il Re prese i temperamenti, alli quali era obbligato dalla prossimità del sangue; scrisse delle lettere assai moderate al Re; ed alla Regina di Spagna, ma quando S. Maestá vide che non producevano alcun effetto, credette d'impiegar l'armi, e l'anno 1667. si scagliò sulle piazze delle Fiandre; cioè Lilla, Turnè, Carleroe, Dovè, e Odenarde, che furono prese insieme colla Francacontea.

D. *Qual effetto produssero le conquiste di Luigi XIV. nell'animo de' suoi vicini?*

R. L'Inghilterra, l'Ollanda, ch'erano in guerra ne concepirono una egual gelosia, e si affrettarono a fare la pace per opporsi a questo torrente, e gli Ollandesi che sino allora s'erano mantenuti coi soccorsi della Francia, cominciarono per

la

la prima volta a dichiararsi contro, e fecero nel 1667. una triplice alleanza tra l' Inghilterra, la Svezia, e l' Ollanda per la conservazione dei Paesi Bassi Cattolici; ma non durò questa guerra, e la pace si fece l'anno seguente con condizione che Luigi XIV. restituisse la Francacontea, e conservasse le piazze della Fiandra, ch' aveva prese.

D. *Non vi fu una nuova guerra tra la Francia, e la Spagna?*

R. Avendo Luigi XIV. dichiarata la guerra all' Ollanda, la Spagna prese reciprocamente il partito di questa Repubblica, e in cotal guisa il Re Carlo II. rientrò nella guerra colla Francia. I Francesi gli levarono allora non solamente la Francacontea; ma batterono ancora gli Spagnuoli, e presero molte altre piazze nei Paesi Bassi: ciò non ostante si fece la pace a Nimega, e la Spagna perdette la Francacontea, che rimase alla Francia, non meno che alcune città d' Artoe, e delle Fiandre. Alcune difficoltà che sopravvennero per i confini, riaccesero una nuova guerra tra le due corone; si fece una tregua di 20. anni, colla quale restò stipulato, che Luigi XIV. potesse tenere Luxemburgo, ch aveva preso.

D. *Non ebbe la Spagna parte alcuna nella guerra del 1688.?*

R. La Spagna fu tirata in questa guerra dall' Imperadore, e dalle Provincie unite; ma non vi ebbe alcun interesse; ciò non ostante questa corona molto soffrì in detta guerra; perchè le truppe alleate erano state battute a Fluru, a Steekerke, ed a Nervinde. Il Re venne in persona all' armata di Fiandra, e prese Mons, e Namur Carleroe fu levato l' anno 1693., e Brusselles fu bombardato. Gli affari di Spagna non erano in miglior stato dalla parte della Catalogna, dove gli Spagnuoli furono battuti e perdettero Palamos, e Barcelona si sottomise alla Francia.

D. *Come si compì la guerra del 1688. riguardo alla Spagna?*

R. Quantunque la Francia fosse in tutto vittoriosa, non ostante la saggezza di Luigi XIV. s' impegnò a fare la pace l' anno 1697. più presto che potè, principalmente colla Spagna. Carlo II. era infermo, e pareva di non dover vivere lungo tempo; e Luigi XIV. che allora aveva le mire sopra questa corona, non volle inasprire lo spirito del Re di Spagna. Il Re ebbe la meglio perchè restituì alla Spagna più piazze, che non aveva prese in questa guerra: cosa che fece meraviglia-

re

re coloro, che non pensavano tanto saggiamente di Luigi XIV. Fu ancora questo Principe portato a far la pace con Carlo II. perchè gl' infedeli attaccavano alcune piazze del Re di Spagna, che sono nell' Affrica.

D. *Qual fu la fine del regno di Carlo II.?*

R. Il Re Carlo essendosi avveduto che senza suo consenso, e in sua vita si faceva la divisione della sua successione, non potè concepire senza fastidio questi andamenti: cosa che fece pensare a questo Principe di far egli una saggia disposizione per assicurarsi una successione leggittima. Era pieno di religione, e di giustizia, e sapeva che la corona di Spagna si doveva all'Infanta Maria Teresa di Francia; e che la rinunzia di questa Principessa non poteva essere che personale, e non doveva fare alcun torto alla sua posterità; cosa ch' impegnò Carlo II. a chiamare alla corona di Spagna uno de' nipoti di Maria Teresa, cioè Filippo di Francia Duca d' Angiù, ma con condizione che le due corone di Francia, e di Spagna non potessero essere sopra una medesima testa. Carlo morì poco tempo l'anno 1700. dopo 35. anni di regno.

XLIII. LEZIONE.
FILIPPO V.

D. **F**ilippo Duca d' Angiù fu, riconosciuto Re di Spagna?

R. Dacchè fu rimessa a Luigi una copia autentica del testamento di Carlo II.; Filippo di Francia Duca d' Angiù, uno de' suoi nipoti, fu pubblicamente riconosciuto per Re di Spagna sotto il nome di Filippo V., e poco tempo dopo partì alla metà del verno per portarsi ne' suoi stati; ed arrivò a Madrid sulla fine del mese di Febbrajo del 1701. L'Inghilterra, il Portogallo, il Duca di Savoja, e l' Ollanda riconobbero il nuovo Re di Spagna; tutti gli stati di questa corona, e quelli ch' erano nell' Indie si sottomisero al suo governo non altrimenti che Napoli, Sicilia, la Sardegna, il Milanese, ed i Paesi Bassi.

D. *Che fece in queste circostanze l' Imperadore Leopoldo?*

R. L' Imperadore lontano dal riconoscere Filippo V. fece marciar delle truppe in Italia sotto il comando del Signor Principe Eugenio di Savoja, ed impegnò in quest' interesse l' Inghilterra, e gli stati generali; fece eziandio agire dalla parte di Napoli per suscitarvi una sollevazione a favore dell' Arciduca Carlo, un de' suoi figliuoli. Il Principe Eugenio si dipor-

portò con molto vigore, e destrezza nell' Italia, e cagionò alcuni danni alle truppe di Francia presso a Carpi, ed a Chiari, e si portò nel Mantovano. La ribellione di Napoli fu nel suo principio sopita; ed i più colpevoli furono puniti, e la tranquillità ristabilita almeno per qualche tempo.

D. *Conservò Filippo lungo tempo la successione di Carlo II.?*

R. Il Re Filippo, che conosceva necessaria la sua presenza per l'Italia, credette per assicurarsi i suoi stati, dovervisi trasferire. S' imbarcò dunque a Barcelona, e si portò a Napoli, dove fu ricevuto con tutti i contrassegni di gioja, ch' inspira la presenza d' un Sovrano amato da' suoi popoli. Il Papa Clemente XI. lo fece complimentare dal Cardinal Barbarini Legato *a latere*; dopo di che si portò il Re a Milano. Era questo Principe in Italia allorchè l' anno 1702. il Principe Eugenio di Savoja sorprese Cremona per mezzo di strade sotterranee quasi incognite, e vi provò il coraggio de' soldati Francesi; ma non potè fuggirsene il Maresciall di Villeroè, che restò prigioniere.

D. *Non vi fu in quest' anno alcun' azione considerabile nell' Italia?*

R. Vi furono alcune azioni, nelle quali gl'Imperiali furono battuti; ma la battaglia di Luzzara fu la più rimarchevole che fu vivissima da ambedue le parti, delle quali i due partiti s'attribuirono ugualmente la vittoria; ma ciò che decise a favore dell'armata di Spagna fu la presa di Luzzara, Guastalla, e Borgoforte. Non ostante questi felici successi l'Inghilterra, e l'Ollanda riconobbero l'Arciduca per Re di Spagna sotto il nome di Carlo III. L'armata navale di queste due potenze marittime volle fare un'impresa sopra Cadice, ch'è il centro del commerzio dell'Indie; ma non riuscì giusta al disegno. Gli nimici si contentarono d'attaccare la flotta Spagnuola, che s'era ritirata a Vigo.

D. *Non fu Filippo V. obbligato di ritornar nella Spagna?*

R. I tentativi che facevano le due potenze marittime obbligarono Filippo V. di ritornare a Madrid per impedire che non si facessero alcuni movimenti pregiudicievoli alla sua autorità; ma questo Principe, ch'aveva sposata la secondagenita del Duca di Savoja, ebbe l'infelicità di vedersi abbandonato dal suocero, ch'abbracciò il partito dell'Arciduca Carlo. In questo stesso anno 1703. il Re di

di Portogallo ricevette ne' suoi stati l'Arciduca, e lo riconobbe per Re di Spagna; cosa che fu cagion d'una guerra, che il Re di Spagna si vide costretto di dichiarare al Re di Portogallo.

D. *Che fece il Re di Spagna contro il Re di Portogallo?*

R. Marciò il Re Filippo contro il Re di Portogallo, e levogli molte piazze importanti l'anno 1704., ma nello stesso tempo le flotte Inglesi, ed Ollandesi sorpresero Gibilterra, la quale inutilmente fu tentato dal Re di Spagna di ripigliare. L'anno dopo fu infelice per il Re Filippo: i suoi nemici gli levarono molte piazze, e principalmente Valenza. Carlo si portò nella Catalogna, e prese la città di Barcelona, dove si stabilì. I regni di Valenza, e d'Aragona non tardarono a seguire l'esempio dei Catalani, ch'avevano riconosciuto Carlo per loro Sovrano.

D. *In che stato erano gli affari di Filippo in Italia?*

R. Gli affari di Filippo erano in buonissimo stato nell' Italia. Il Principe Eugenio durò fatica a rientrarvi, ma essendosi molto avanzato fu battuto l'anno 1705. a Cassano. Per ristabilire gli affari della Spagna si risolse l'anno dopo di for-

mare l'assedio a Barcelona, con i soccorsi delle truppe, ch'erano venute di Francia; ma la flotta degli alleati essendosi portata al soccorso della città assediata, determinò Filippo V. a levare l'assedio; accidente fatale che fu accompagnato dai progressi che fecero i Portoghesi, che rimasero superiori.

XXXV. LEZIONE.

Continuazione di Filippo V.

D. NON *ebbe altre disgrazie Filippo V.?*

R. L'aver levato l'assedio a Turino fece perdere a Filippo tutta l'Italia, che fu evacuata l'anno 1707. Ma guadagnò questo Principe dalla parte della Spagna ciò, che perdette nell'Italia. Il Conte di Reventlau che fu battuto nel 1706., e la battaglia d'Almanza guadagnata l'anno dopo resero superiore Filippo, che sottomise i regni d'Aragona, e di Valenza, ai quali levò tutti i privilegj, e furono incorporati al regno di Castiglia a *titolo* di Provincie. Il Re di Spagna diede un esempio sulla città di Xativa, che fece spianare da' fondamenti per aver sostenuto un assedio contro il suo Sovrano; e una colonna con sopravi un iscrizione rimarca la cagione di questo esemplare castigo.

D. Con

D. *Continuarono i progressi di Filippo V. nella Spagna?*

R. La campagna del 1708. che divenne più languente fu ricuperata dalla vivacità di quella dei due anni seguenti, che non furono però favorevoli a Filippo V. fino alla battaglia di Villaviciosa, dove questo Principe, che la guadagnò, costrinse i suoi nemici a ritirarsi. La morte dell' Imperadore Giuseppe costrinse l' Arciduca a lasciare la Spagna per andare a ricevere la corona Imperiale, che eragli stata dagli Elettori assegnata. Finalmente la pace della Spagna si fece colle due potenze marittime, e con il Portogallo, tutti riconobbero Filippo per Re legittimo della Spagna. Barcelona ancora si difendeva; fugli posto l' assedio per sottometterla; cosa che gli fece perdere tutti i privilegj.

D. *Quali successi avvennero nella Spagna dopo la pace?*

R. La morte della Principessa di Savoja Regina di Spagna succeduta l' anno 1714. fu una perdita sensibile al Re, e a tutta la nazione; lo stesso anno questo Principe sposò la Principessa di Parma. Gli affari cangiarono nella Spagna, e l' Abate Alberoni, ch' aveva contribuito a questo matrimonio, divenne in poco tem-

po Cardinale, e primo ministro.

D. *Non vi fu alcuna disunione tra la corte di Francia, e quella di Spagna?*

R. Fu essa nel 1718., ma non fu di lunga durata per essersi dappoi riunite le due corti; si passò il tutto fino al 1724. in negozj, e in trattati. Ma sul principio di quest'anno Filippo V. desiderando la ritiratezza, risolse di allontanarsi dalla corona, e di farla passare nel suo figliuolo maggiore Luigi Principe d'Asturia. che fu proclamato colle cerimonie accostumate. Ma questo giovane Re non godette nè pur otto mesi della corona morendo lo stesso anno.

D. *Non ripigliò Filippo V. la corona?*

R. Lo stesso amore della ritiratezza ch'aveva impegnato il Re Filippo a lasciar la corona, sussisteva sempre; ma perche il Re Luigi non lasciava figliuoli, ed il Principe suo fratello che poteva succedergli non aveva l'età necessaria per governar da se solo; il Re Filippo dopo mature, e serie deliberazioni, salì di nuovo al trono per le preghiere dei sudditi. Il primo studio del Re fu di aggiustarsi colla corte Imperiale; e la riconciliazione fu sincera, e durò qualche tempo.

D. *Non successero alcuni cangiamenti nella Spagna dopo questo trattato?*

R. Il

R. Il Baron di Riperda nato suddito degli stati generali d' Ollanda, e che s' era attaccato alla Spagna, aveva negoziato il trattato di Vienna. Pervenne al ministero, che fu obbligato di lasciare. Successero alcuni disgusti tra la Spagna, e l' Inghilterra; si venne ad una rottura; e gl' Inglesi inquietavano gli Spagnuoli nell' America, ciò non ostante il loro commerzio ne soffrì estremamente per il gran numero di vasselli che levò loro la Spagna. Il Re Filippo fece assediare inutilmente Gibilterra; ma queste due corone si sono dappoi riunite nel trattato di Siviglia.

D. *Non si fece una nuova rottura fra l' Imperadore, e 'l Re di Spagna?*

R. Alcune difficoltà che si sono trovate per lo stabilimento di D. Carlo Infante di Spagna nell' Italia, furono cagione d' alcune turbolenze; e la guerra suscitata dopo alcuni anni per occasione dell' elezion di Polonia, si è estesa fin nell' Italia, dove l' armi di Spagna non hanno meno prosperato nel regno di Napoli, che quelle di Francia, e di Sardegna nella Lombardia; ma la saggezza dei Sovrani, ed il zelo dei loro ministri farà godere tutta l' Europa di questa pace così ardentemente desiderata dagli uni, e dagli altri

XLV. LEZIONE.

Governo di Spagna.

D. *CH' intendete voi per il governo di Spagna?*

R. Il governo di Spagna risguarda tanto la maniera del succedere alla corona, quanto il potere del Re, i Principi del Sangue, i Grandi di Spagna, i popoli, i dritti, e 'l carattere della nazione. Ma siccome il dritto pubblico di Spagna si formò principalmente dopo il Re Ferdinando il Cattolico sulla fine del XV. secolo; quindi è che di là si deve prendere l' epoca del governo. Non vi è che una cosa sola, che fu sempre la stessa, cioè la maniera di succedere alla corona che in ogni tempo fu conceduta alle donne, quando non vi siano stati maschi di linea retta.

D. *Quali sono le altre parti del governo di Spagna?*

R. Il governo è monarchico, e l' autorità del Re non è meno assoluta che quella di Francia; il Sovrano non ha legge alcuna, se non se la sua savíezza, e la sua prudenza. E' vero peró che quando i Mori occupavano la maggior parte di questo regno, i Re di Spagna erano obbligati a più riguardi, per sospetto che i disgusti, ed il pravo umore del popolo non

non facesse loro implorare soccorso da questi infedeli. Ma dappoi che il Re Ferdinando, ed Isabella ebbero cacciati nel 1492. i Mori dalla Spagna, i Re presero i loro antichi dritti, e governano il regno, come un padre governa la sua famiglia.

D. *Quali sono i dritti degli altri membri dello stato?*

R. I Principi del sangue sono considerati come i primi sudditi dello stato con questa differenza, che il figlio, o figlia maggiore del Re presuntivi eredi della corona hanno la qualità di Principe d'Asturia, gli altri hanno il nome d'Infanti che conservano dopo il loro matrimonio. Ciò ch'è di più distinto appresso i Principi del sangue, sono gli antichi nobili, che sovente sono innalzati alla dignità di Grandi di Spagna, la grandezza de' quali in alcuni è personale, e in altri è capitale, ciò vuol dire attaccata ad una terra. Questi sono i primi nobili dello stato, ed hanno nella Spagna lo stesso luogo che i Duchi, e Pari in Francia.

D. *Non vi è pure qualche altra distinzione ne' Grandi?*

R. Si distinguono i Grandi in tre classi; quelli della prima si coprono avanti di parlare col Re; e quelli della seconda

non

non si coprono se non dopo d'aver incominciato a parlare; e finalmente quelli della terza classe non si coprono se non se dopo c'hanno parlato col Re, e sonosi ritirati nel luogo loro. Il resto della Nobiltà ha come negli altri paesi i titoli di Marchesi, e di Conti, per cui vengono distinti dai semplici gentiluomini.

D. *Non ha la Spagna dei Beneficj secolari per la Nobiltà?*

R. Siccome nel tempo dei Mori s'innalzarono nella Spagna degli Ordini militari, ch'erano continuamente in guerra cogl'infedeli; facevano perciò delle conquiste, e i Re di Spagna permisero che restassero dette conquiste agli Ordini a titolo di Commende, ch'erano alla nomina di Gran Mastri dei tre Ordini, cioè di S. Jacopo, di Calatrava, e d'Alcantara. E siccome dopo Ferdinando il Cattolico, i Re di Spagna sono soli Gran Mastri di questi tre Ordini; quindi ebbero la facoltà di ricompensare utilmente i servizj della lor Nobiltà, che godono di questi Beneficj quantunque maritati.

D. *Quali sono le corti, o le giurisdizioni della Spagna?*

R. Si trovano nella Spagna molte giurisdizioni, corti, e Consigli; gli Alca-

di

di sono nei borghi, e cittadelle, che tengono il luogo di Baglivi; i Corregidori formano il secondo grado di giurisdizione, e sono nelle grandi città, e si appellano del loro Giudizio ai Consigli, de' quali alcuni sono superiori; ma il Consiglio di Castiglia s'estende sopra tutta la Spagna eccettuatane la Navarra. Il Consiglio di stato è composto di tutti quelli, che sono invecchiati negli affari, o nelle armate; ed ha sotto di lui quelli della guerra delle Finanze, delle giunte, e commissioni particolari: aveva altre volte degli stati chiamati da loro *las Cortes*, ma oggidì sono privi d'autorità, e non prestano che giuramento al Sovrano, o all'erede presuntivo della corona.

D. *Che si rimarca ancora nel governo di Spagna?*

R. Vi si rimarca il Consiglio dell'Indie per ciò che riguarda questi ricchi paesi; il Consiglio della Crusada stabilito nel 1509. per l'amministrazione dei fondi che la Chiesa di Spagna impiega nelle guerre contro gl'infedeli. Il Consiglio sovrano dell'Inquisizione riguarda le materie della Religione, ed ha sotto di se dieci altri tribunali. Finalmente il governo militare è quasi come quel della Francia, con questa differenza che i Gover-

vernatori sovente non vi stanno che per 3. anni. Ma tutte le cariche della giudicatura, ed altre non sono venali come nella Francia, ma si danno ai meritevoli; ciò non ostante si amministra giustizia all'incirca come negli altri paesi.

ISTRUZIONE
Sopra la Storia di Spagna.

La storia di Spagna, che c' interessò molto prima della felice rivoluzione accaduta sulla fine dell' anno 1700., in cui passò questa corona sulla testa d' un Principe di Francia, deve interessarsi oggidì d' avvantaggio. Bisogna confessare ch' essa è ripiena di così gran successi, che lo spirito e 'l cuore hanno di che trovare un solido nutrimento nelle rissoluzioni straordinarie, di cui è ripiena.

Quali vicende, e quali verità instruttive non si ritrovano nella sua storia? ma bisogna meno attaccarsi agli antichi tempi, di quello che a ciò che succedette dopo alcuni secoli. Le antichità di Spagna, quantunque aggradevoli, rinchiudono più di curiosità che di vantaggio. In cotal guisa dopo un esame geografico di questo regno, bisogna approssimarsi ai tempi, che i Vandali, gli Svevi, e i Goti se ne resero padroni: cosa che avvenne sul principio del V. secolo. Io non mi restrignerò ai libri originali della nazio-

ne;

ne; uno studio particolare dei primi tempi non è convenevole; mi fisserò a due opere, la prima delle quali è il Celebre Mariana *della Compagnia di Gesù. Vi è poco di moderno, ch' abbia dato un piano della storia di Spagna così grande, e così nobile. Ciò non ostante per gli antichi tempi egli si è dato alla favola, che sembrava allora di compiacere alla nazione. Ma dopo questo illustre scrittore, fu conosciuto il vero. Questa parte, ed alcuni altri luoghi, hanno dato motivo ai critici di fare alcune osservazioni sopra le sue opere. Fu tradotto in Francese dopo alcuni anni dal* P. Sciaranton *della Compagnia di Gesù.*

Dirò bensì che il Mariano, ch' aveva scritto la sua storia in Latino con una purità degna del secolo d' Augusto, l' ha scritta eziandio in Spagnuolo con cangiamenti, e tratti arditi, e singolari, che ne fanno un' altra opera non quanto al fondo, ma almeno risguardo alla moltitudine delle circostanze.

Un altro scrittore moderno ha dato l'anno 1726. in lingua Francese una storia ristretta del regno di Spagna; ma siccome gli studj dell' Abate di Bellagarde non erano stati sulla storia, perciò sembra che non abbia diligentemente ricercato ciò che pubblicò sopra di questo regno. Noi pure abbiamo mol-

ti

ti altri compendj, ma molto meno stimati. Ciò non ostante si potrebbe sempre cominciare la particolarità di questa storia dataci dall' Abate di Bellegarde; e quando si arriva ai tempi della rivoluzione sotto D. Rodrigo, bisogna prendere la bella storia delle rivoluzioni di Spagna del Padre d' Orleans, *scrittor giudizioso, che congiunse l' eleganza, e la vivacità dello stile al talento ammirabile ch' aveva per mettere in chiaro i maggiori avvenimenti. Quel ch' ha fatto sopra la Spagna non è meno stimato, che le sue Rivoluzioni d' Inghilterra.*

Ma perchè il P. Orleans *terminò la storia in Ferdinando, ed Isabella, bisogna perciò continuare nella lettura del Signor Abate Bellegarde, e per poco ancora che vaglia, la vita di Carlo V. di Gregorio Leti, vi si può attaccare, giacchè non abbiamo cosa alcuna di più ragionevole nella nostra lingua sopra questo gran Principe. La storia del Cardinal Ximenes, del Signor Marsoliè, sarà utilissima per il principio di questo regno, e per quello di Ferdinando, ed Isabella. La storia di Filippo II. dello stesso Gregorio Leti, che non comparì che dopo lungo tempo in linguaggio Francese, può avere il suo vantaggio, in mancanza di migliore.*

Dopo il regno di questo Principe non abbia-

biamo che alcuni pezzi distaccati in Francese; la relazione della disgrazia del Conte Duca d' Olivarez darà la ragione della ribellione dai Catalani nel 1640. cagionata dalle durezze di questo formidabile favorito.

Le differenze accadute dopo la morte di Filippo IV. sono state scritte in una maniera molto particolare; cioè gli intrichi delle corti, che è buona cosa l' esaminarli. Ed il Padre Bouur ne dice qualche cosa nella sua Relazione sopra l'uscita del Cardinal Niard fuori della Spagna; e siccome per sua cagione nacquero le turbolenze, è perciò utile l' esaminare tutto ciò, che loro appartiene.

Una Dama celebre per i suoi scritti così dilettevoli ha pubblicato delle memorie sopra la corte di Spagna sotto Carlo II., e sono d' un carattere per cui si può entrar nella storia di questo Principe. Se noi abbiamo ciò che il Marchese di S. Filippo ha pubblicato, e tutto ciò che fece sopra la storia di Filippo V., averemmo una delle parti più considerabili della storia del nostro secolo: ma le attenzioni di S. M. Cattolica si sono opposte alla pubblicazione di questo libro, dove si trovavano delle cose molto interessanti; ed in tal guisa bisogna sopra questo Principe contentarsi di ciò, che si trova nelle no-

novelle pubbliche.

Se un erudito avesse disegno di esaminare la storia di Spagna potrebbe rapportarsi al giudizio dell' Abate di Vairac, c' ha dato dei grandi storici di questa nazione nella sua Prefazione delle Rivoluzioni di Spagna. Quest' opera altro non ha di buono, che questa Prefazione, ch' è fatta con molta chiarezza ed erudizione.

XLVI. LEZIONE.

Storia di Portogallo.

D. QUando cominciò il regno di Portogallo.

R. Il regno di Portogallo altro non è ch' un istaccamento dell' antico regno di Spagna, e già aveva qualche Conte. Quando i Mori s' impadronirono di questo Continente rapirono nel tempo stesso ciò che chiamavasi altre volte Lusitania; ma allorchè Alfonso VI. Re di Castiglia, e di Lione dichiarò la guerra agl' infedeli, molti Signori stranieri si presentarono per servire a questo Principe. Enrico Principe del sangue di Borgogna, e della Famiglia d' Ugo Capeto primo Re di Francia della terza stirpe vi dimostrò molto coraggio, e condotta, di modo che il Re Alfonso credette di doversi seco lui collegare. Diedegli dunque in matrimonio Teresa sua figlia naturale con una par-

parte del Portogallo con titolo di Conte dipendente dalla corona.

D. *Come il Conte di Portogallo divenne Re?*

R. Essendo stato fatto Enrico Conte di Portogallo da Alfonso, accordogli questo feudo con permissione di dichiarare la guerra agl' infedeli, promettendogli di lasciargli le conquiste che farebbe sopra i Mori. Ebbe per successore in questa Contea suo figlio Alfonso l'an. 1112; e quando questo Conte, ch' era minore, fu in età d' agire da se medesimo attaccò l'anno 1139. cinque Re Mori, li disfece, e levò loro l'insegne. E siccome prima di quest' azione era stato proclamato Re dalla sua armata, credette di dover conservare questa qualità, e si rese indipendente da Lione, e dalla Castiglia. Fece d'allora porre nelle sue armi cinque scudi, che rappresentavano le bandiere levate.

D. *Chi fu il successore d' Alfonso?*

R. Alfonso ch' ebbe molte differenze coi Re di Castiglia morì in età molto avanzata, e lasciò per successore Sancio I. che riportò molte vittorie sopra gl' infedeli, e lasciò Alfonso suo figlio detto il Grosso, che molto poco illustrò il regno; ma il successore Sancio II. suo figlio fu ancora più indolente di lui. Quindi è che i Por.

i Portoghesi gli levarono la corona per farla passare sul capo di suo fratello Alfonso III. ebbe egli alcune differenze con Roma per aver repudiata la sua prima moglie; ma però regnò felicemente morendo l'anno 1279.

D. *Chi salì al trono di Portogallo dopo Alfonso III.?*

R. Alfonso III. ebbe nel suo figlio Dionigi un degno successore alla corona; non solamente adornò il Portogallo di edificj, e di pubblici monumenti; ma ebbe ancora le virtù che distinguono i gran Re, la liberalità, la giustizia, e la sincerità. Stabilì l'Università di Coimbra, e morì l'anno 1325. Alfonso IV. suo figlio, che gli succedette, fu riputato uno fra i gran Principi di questo regno, ugualmente illustre nella pace che nella guerra. Ma a lui non si tralascia però di rimproverare due cose: l'una d'aver perseguitato suo fratello naturale; l'altra d'aver fatto morire Agnese di Castro Dama di somma bellezza sposata da Pietro suo figliuolo in secreto. Morì desso dopo un regno di 32. anni, e mezzo.

D. *Perchè Pietro suo figlio fu soprannominato il Crudele?*

R. Pietro figlio d'Alfonso IV. fu soprannominato il Crudele, non per la

sua

sua credeltà, e inumanità, ma per la severità nell'esercitare giustizia, e far punire i delinquenti, senza avere per essi alcuna compassione. Alla sua morte accaduta l'anno 1367. lasciò i suoi stati a Ferdinando che disputò la corona di Castiglia ad Enrico, alla quale salì dopo aver fatto assassinare Pietro il Crudele Re di Castiglia. La guerra durò molto tempo in molte riprese, e ciò non ostante non potè salire al trono di Castiglia, dove morì Enrico dopo aver fatto parecchie stragi nel Portogallo.

D. *Ferdinando Re di Portogallo continuò questa guerra?*

R. Ferdinando vedendo che non poteva far cosa alcuna da se medesimo, non lasciò d'ajutare il Duca di Lancastro, ch'avea sposata Costanza figliuola di Pietro il Crudele. Per parte della sua moglie pretendeva la corona di Castiglia occupata da Giovanni figliuolo del Re Enrico. Ciò non ostante i due partiti lasciarono ben presto la guerra, gl'Inglesi si ritirarono, e i due Re di Castiglia, e di Portogallo fecero la pace. Sposò Ferdinando di Portogallo la sua figliuola Beatrice al Re Giovanni con condizione, che i figliuoli che nascessero da questo matrimonio dovessero suc-

succedere al regno di Portogallo: cosa che dappoi fu cagione di molte guerre.

D. *Chi succedette al Re Ferdinando di Portogallo?*

R. Dopo la morte di Ferdinando accaduta l'anno 1383. la corona di Portogallo doveva appartenere alla sposa del Re di Castiglia; ma l'antipatia delle due nazioni cagionò una guerra civile, che durò 18. mesi. I Portoghesi vollero piuttosto prendere per Re Giovanni figliuolo naturale di Pietro il Crudele, di quello che vedersi governi dai Castigliani. Il nuovo Re fu acclamato l'anno 1385., ed aveva molto coraggio, ruppe, e cacciò dal Portogallo i Castigliani, ch'avevano già fatte alcune conquiste, e s'erano impadroniti di molte città. Fecero ancora di più i Portoghesi; imperciocchè impegnarono il Duca di Lancastro a rinnovare le sue pretese sopra la Castiglia; ciò non ostante si fece la pace fra le due corone, e Giovanni restò padrone del trono morendo dopo 48. anni di regno.

XLVII. LEZIONE.

Continuazione della Storia del Portogallo.

D. CHI *fu Re di Portogallo dopo Giovanni I.?*

R. Que-

R. Questi fu Odoardo Principe virtuosissimo, che non regnò lungo tempo; la peste fece delle stragi sotto il suo regno nel Portogallo; ed egli medesimo morì per una lettera ricevuta, che non fu aperta con molta precauzione, dopo 5. anni in circa di regno. Siccome aveva egli fatte alcune nuove scoperte, così i fratelli di questo Re fecero un' impresa sopra l' Affrica, ma furono fatti infelicemente prigionieri davanti Tanger; e per rilasciarli si fece loro promettere di restituire Ceuta agl'infedeli. Gli stati del regno non vollero accordar questa condizione, onde il Principe Ferdinando loro fratello, che gli aveva lasciati in ostaggio, rimase prigioniero degl'infedeli durante la propria vita.

D. *Chi era Alfonso V. di Portogallo?*

R. Alfonso V. era figliuolo del Re Odoardo, e non aveva che sei anni quando per la morte del padre salì al trono di Portogallo. La tutela di sua madre, ch' era forestiera, non fu ammessa dai Portoghesi, che confidarono l' amministrazione del regno a Don Pietro fratello del fu Re Odoardo. Ma Don Pietro fu male ricompensato dell'attenzione avuta sopra l'infanzia d'Alfonso, che lo fece assassinare in tempo che portavasi alla cor-

te per purgarsi dei delitti impostigli. Altri però dicono che non fosse fatto morire D. Pietro, che per aver egli voluto sollevare il popolo contro il Re suo nipote.

D. *Qual guerra ebbe Alfonso Re di Castiglia?*

R. Oltre la guerra dell' Affrica ebbe Alfonso ancora una guerra con il Re Ferdinando, ed Isabella di Castiglia. Giovanna, che credevasi figliuola di Enrico Re di Castiglia era stata promessa ad Alfonso V., e voleva sposarla, pretendendo nello stesso tempo, che gli apportasse il regno di Castiglia, di cui la riputava erede. Prese dunque l'armi per far valere i dritti della futura sua sposa; ed implorò il soccorso di Luigi XI. Re di Francia; ma quando vide che questi movimenti non gli recavano alcun profitto, e ch'era stato in due incontri battuto dal Re Ferdinando, ruppe questo matrimonio.

D. *Che fece Giovanni II. figliuolo di Alfonso V.?*

R. Dopo un regno di 43. anni morì Alfonso di malinconia per non aver potuto ottenere il regno di Castiglia, e lasciò sopra il trono di Portogallo Giovanni II., contro di cui fu discoperta una congiura. Questo Principe fu il primo

che

che fece tentare la discoperta dell'Indie Orientali tanto per mare, che per terra. Sotto il suo regno non si penetrò che fino al Capo di buona speranza; ma però fu sempre molto l'aver scoperto un cammino ad una delle maggiori navigazioni, di cui esso non potè vederne il successo, essendo passato da questa vita nel 1495. dopo 14. anni di regno.

D. *Chi era Emmanuello successore di Giovanni II.?*

R. Giovanni II. non avendo lasciati figliuoli ebbe per successore suo cugino Emmanuello figliuolo di Ferdinando Duca di Viseo, e nipote del Re Odoardo. L'Imperadore Massimiliano I. volle far valere le sue pretensioni sopra questa corona, per parte di sua madre Eleonora di Portogallo figliuola dal Re Odoardo; ma Emmanuello era Portoghese, ed in istato di sostenere i suoi dritti. Ma per mantenersi sul trono sposò Isabella figliuola di Ferdinando il Cattolico, da cui ebbe un figlio, che morì giovane. Nello stesso tempo che Ferdinando sottometteva i Mori, il Re Emmanuello obbligolli ad uscire dal Portogallo, e tormentò gli Ebrei a segno, che si fecero per ipocrisia battezzare, conservando però il giudaismo nel cuore.

D. *Non continuò Emmanuello le discoperte dell'Indie?*

R. Continuó Emmanuello il disegno del Re Giovanni, e fece trapassare il Capo di buona speranza, ed i suoi vasselli penetrarono fino all'Indie l'anno 1497. I Veneziani, ch'avevano per avanti il commerzio dell'Indie, s'opposero a questa nuova intrapresa; ma i Portoghesi per mettersi al sicuro tanto dalla parte dei movimenti dei Veneziani, che dalla parte degl'Indiani innalzarono molte Fortezze, che facilitarono loro il gran commerzio che fecero dappoi nell'Indie.

D. *Il Re Emmanuello non fece fare alcun'altre scoperte?*

R. Questo Re vedendo il grand'avvantaggio delle sue navigazioni, invio il Duca d'Albuchierche, che passò ancora più lungi: imperciocchè oltre Ormus, Malacca, e Goa, prese ancora molte altre piazze, fece grandi stabilimenti; e finalmente portò dalla parte dell'Asia il nome, ed il commerzio dei Portoghesi dopo la costa settentrionale dell'Affrica in tutta l'Asia, fin nel Giappone; e l'anno 1500. fece discoprire il Bresil nell'America, dove invio delle Colonnie, e da cui ancor oggidì ricava il Portogallo delle ricchezze straordinarie

rie; e finalmente morì questo Re l'anno 1521. con gran dispiacere de' suoi sudditi da lui arricchiti.

XLVIII. LEZIONE.

Continuazione della Storia di Portogallo.

D. *Giovanni III. Re di Portogallo fece quelle gran cose, che fece Emmanuello?*

R. Il Re Giovanni III. continuò le discoperte del Re suo padre: elleno erano troppo utili per abbandonarle: ma questo Principe volle per ricompensa del bene che ne ricavava dalle Indie procurar loro a suo tempo i lumi del Vangelo. Onde inviò nell'Indie S. Francesco Saverio, ed altri missionarj. Questi pii Apostoli fecero gran progressi in queste vaste regioni, ma altri mercatanti d'Europa hanno dappoi impedito per la loro avarizia i grandi avvantaggi che gl' Indiani potevanno ricavare dalla Religione Cristiana, e Giovanni III. morì l'anno 1557.

D. *Che fece Sebastiano successore di Giovanni III.?*

R. Sebastiano Re di Portogallo non aveva che tre anni, allorchè la morte del Re Giovanni suo avo lo fece salire al trono. Fu sotto la tutela del Cardi-

nal Enrico suo zio; e dacchè fu in età di governare, credette minori i consigli della prudenza, che gli davano i suoi vecchi consiglieri, che il fuoco della gioventù, che lo portava a qualche illustre intrapresa. Si cercava di disturbarlo, per farlo operar saggiamente, e regolare il suo regno; ma non potè resistere ai consigli adulatori datigli da alcuni giovani, che l'esortavano a distingersi.

D. *Donde cominciò Sebastiano le sue intraprese?*

R. Sebastiano ebbe prima qualche disegno di portarsi sino nell'Indie, ma però sembrava questa spedizione troppo difficile; ne volle però far una nell'Africa, e la cominciò dalle Provincie più vicine de'suoi stati. Ma si presentò un occasione fatale; perciocchè il Re di Marrocco, ch'era stato cacciato dal suo regno dal fratello, si portò in Portogallo per dimandare soccorso al Re Sebastiano per essere stabilito ne'suoi stati. Il Re di Portogallo, che voleva distinguersi pigliò quest'occasione, e tutto vi s'impiegó, malgrado l'esortazioni di Filippo II. Re di Spagna.

D. *Quando si fece la spedizione di Don Sebastiano nell'Affrica?*

R. Ciò

R. Ciò fu l'anno 1578., che il Re Sebastiano passò in Affrica con un'armata assai numerosa, ma mal disciplinata, e poco pratica. Essendo entrato nell'Affrica non ebbe la precauzione di riservarsi una piazza d'arme, che poteva servirgli di ritiro in un caso di qualche sinistro. Penetrò dunque inconsideratamente in un paese, ch'era tutto nemico. Attaccò un'azione contro un'armata superiore alla sua. Le sue truppe furono battute, una parte fu presa schiava, ed egli fu ucciso nell'azione.

D. *Non vi fu cosa alcuna di singolare in questa battaglia?*

R. Si appella essa erdinariamente la battaglia dei tre Re, perchè tre Re vi perirono. Sebastiano Re di Portogallo fu dunque ucciso nella battaglia, ed il Re deposto dal trono eziandio perì. E siccome l'usurpatore era malato prima di quest'azione mise la sua armata in battaglia, dopo di cui si ritirò in una lettica, in cui fu trovato morto dopo l'azione. Quantunque Sebastiano fosse morto, la maggior parte dei Portoghesi ne dubitarono lunghissimo tempo; cosa che diede luogo a molti impostori, di farsi credere per il Re Sebastiano.

D. *Che divenne il Portogallo dopo la mor*

morte di Sebastiano?

R. Il Cardinal Enrico suo zio paterno successe al Re Sebastiano; ma la sua vecchiezza caduca non gli permise di fare cosa alcuna di considerabile; e la successione alla corona gli fu sempre disputata quantunque la godesse. Dopo la sua morte avvenuta l'anno 1580. Filippo II. Re di Spagna fece valere i suoi dritti, ch'egli teneva dall'Imperadrice sua madre Isabella di Portogallo. Dapprima trovò un partito considerabile, che eragli stato opposto dall'avversione quasi insuperabile, ch'è tra i Portoghesi, e i Castigliani.

D. *Chi erano i pretendenti della corona di Portogallo?*

R. Oltre il Re di Spagna Filippo II. Don Antonio figliuolo naturale di Luigi Duca di Beja, e nipote del Re Emmanuello si fece acclamare malgrado il difetto della sua nascita. La Regina Catterina de'Medici aveva alcune leggiere pretensioni; inviò una flotta, ma fu di poca conseguenza. Filippo era più che altri in istato di far valere i suoi dritti. Inviò dunque il Duca d'Alba, che in meno di due anni conquistò questo regno che fu sottomesso agli Spagnuoli quantunque con dispiacere.

XLIX.

XLIX. LEZIONE.

Rivoluzione di Portogallo.

D. *Quanto tempo fu sottomesso il Portogallo agli Spagnuoli?*

R. Questo regno fu per 60. anni sotto il dominio dei Re di Spagna. Il Re Filippo IV. avendo armato l'anno 1640. la Nobiltà Portoghese per impiegarla nella guerra contro i Catalani ribelli, presero quest' occasione per sottrarsi dal possente dominio degli Spagnuoli. Questa però non fu un operazione d'un istante; era di già concertata da qualche tempo dalle potenze che volevano indebolire la Casa d'Austria; così il Duca di Braganza ch'aveva le giuste pretenzioni alla corona, fu acclamato Re sotto il nome di Giovanni IV.

D. *Si sostenne sul trono il Re Giovanni IV.?*

R. Questo Principe fu acclamato in congiunture molto favorevoli. La Spagna era in guerra colla Francia, e l'Olanda. I Catalani non facevano che ribellarsi; così gli Spagnuoli erano obbligati a dividere le sue forze. Soccorse possentemente la Francia i Portoghesi, che non si sostenevano dapprima, che con questo soccorso straniero. Dacchè fu

confermato sul trono il Re Giovanni fece la pace cogli Ollandesi con condizione che ciascuna nazione restasse in possesso di ciò ch'occupava allora nel Bresil, dove gli Ollandesi avevano fatta un'irruzione prima della rivoluzione.

D. *Durò questa pace lungo tempo?*

R. Questo successo fu di poca durata. Le cittá Portoghesi del Bresil ch'erano occupate dagli Ollandesi si sollevarono e cacciarono questi nuovi padroni per sottomettersi al dominio del Portogallo. Credettero gli Ollandesi che questo sollevamento si fosse fatto d'ordine, e di consenso del Portogallo; cosa che fu risguardata come una rotta di questo trattato. Nè bisognò loro d'avvantaggio per cacciare i Portoghesi dalla maggior parte delle piazze, ch'occupavano nell' Indie Orientali, e di cui sono restati dappoi in possesso, ma la pace si fece nel 1661. essendo morto prima il Re Giovanni nel 1651.

D. *Chi fu il successore di Giovanni IV.?*

R. Giovanni IV. lasciò per successo re Alfonso VI. ch'era allora in età minore, ma la Regina sua madre ebbe la tutela del Re, e la reggenza del regno, in cui si diportò con somma prudenza. Allora la corona di Spagna avendo fatta

ta colla Francia la pace dei Pirenei, vi fu una clausula con cui restava stabilito, che la Francia non darebbe alcun soccorso ai Portoghesi; ed in tal guisa la Spagna attaccò questo regno che si difese con sommo coraggio. Luigi XIV. non diede in fatti dei soccorsi diretti al Re di Portogallo, ma permise a quelli che volevano andarvi come volontarj, di portarvisi.

D. *Durò questa guerra lungo tempo?*

R. Durò questa guerra sino al 1668., che il Re Luigi XIV. avendo attaccata la Spagna dalla parte delle Fiandre, le due corone di Spagna, e di Portogallo ugualmente stanche dalla guerra, giudicarono a proposito il far la pace, e i Portoghesi furono riconosciuti per una nazione indipendente, nè si riservò la Spagna alcun dritto sopra questo regno. Questo medesimo anno fu fatale al Re Alfonso VI., per essere stato attaccato da una infermità, che gli aveva indebolito lo spirito. La Principessa di Savoja Nemour sua sposa portò i suoi lamenti contro il Re, e tutte le cause parvero assai gravi per obbligare Alfonso a spogliarsi della corona.

D. *A chi fu confidato il governo dello stato?*

R. Dapprima si assegnò al Re privato della corona il godimento di tutti i beni della Casa di Braganza con una pensione considerabile, e Don Pietro suo fratello fu posto in suo luogo, non però col titolo di Re, ma con quello di Principe Reggente del Portogallo; dopo di che sposò la Principessa di Savoja Nemour; che pretendeva, che il suo matrimonio con Alfonso VI. fosse nullo. Il Re privato della corona fu inviato nell'Isola di Tercera, ed il Principe suo fratello non prese il titolo di Re che nel 1683. dopo la morte del suo maggiore.

D. *Qual condotta tenne il Re Don Pietro di Portogallo?*

R. Questo Principe, che nelle guerre che si son suscitate ne'suoi tempi conservò una saggia neutralità, governò i suoi sudditi in pace, e con molta prudenza; e allorchè Filippo V. fu innalzato sul trono di Spagna, riconobbe, e fece alleanza col nuovo Re; ciò non ostante l'anno 1703. fece un trattato contrario cogl'Inglesi, ed Ollandesi, e l'anno dopo ricevette a Lisbona l'Arciduca Carlo, ch'egli riconobbe ugualmente per Re di Spagna. Questo procedere impegnò in una guerra il Portogallo colla Spagna. Ma il Re Don Pietro non ne vide

de la fine morendo l'anno 1706.

L. LEZIONE.

Giovanni V.

D. *IN qual maniera cominciò il regno di Giovanni V.?*

R. Il regno di Giovanni V. cominciò in circostanze poco avvantaggiose; entrò egli nella guerra, in cui il Re suo padre s'era impegnato; ed ebbe il dispiacere di vedere che gli Spagnuoli facevano delle conquiste nei suoi stati, e le truppe furono battute a Badajox l'anno 1709. Ebbe egli quasi tutto il peso della guerra, e allorchè si concluse la pace di Utrecht, poco vi volle che non fosse abbandonato alla vendetta della corte di Spagna. Ciò non ostante gl'Inglesi fecero comprendere il Portogallo nel trattato, che si maneggiava; ma appena vi fu compreso, che formò egli stesso delle grandi difficoltà.

D. *Quali difficoltà formò il Re Giovanni V. di Portogallo nel trattato d'Utrecht?*

R. Nel trattato che il fu Re suo padre aveva fatto coll' Arciduca Carlo s'era impegnato a cedere al Re di Portogallo molte piazze appartenenti alla Spagna; ed il Re Giovanni pretendeva che Filippo V. gli dovesse cedere le stesse piazze, che l'Arciduca aveva promesse al

al Re Don Pietro. Queste dimande, che sembravano intempestive, non impedirono che la Francia non facesse la pace col Portogallo l'anno 1713., ma la pace colla Spagna non si fece che due anni presso: e dopo questo tempo godette il Portogallo d'una pace tranquilla.

D. *In che stato si trovò dopo la corte di Portogallo?*

R. La pace che regnò nel regno impegnò D. Giovanni a girar le mire de' suoi sudditi alle scienze, ed alle arti. Questo Principe ch'aveva molto buon gusto, fece ricercar nell'Europa un gran numero di persone abili in ogni genere, ed ha fatto loro ne' suoi stati degli avvantaggi considerabili per impegnarli a perfezionare i Portoghesi nelle scienze: il Re non risparmiò cosa alcuna per far godere i suoi sudditi delle dolcezze della pace, e per metterli sullo stesso piede delle altre nazioni vicine; nè è però maravigliosa cosa che sotto un Re amatore, e benefattore gli studj si siano rinnovati.

D. *Il Re non ebbe alcune difficoltà colla corte di Roma?*

R. Siccome il Re, e tutti i Portoghesi sono attaccatissimi alla Religione, le differenze che vi furono, non alterarono giammai i principj del Cristianesimo.

mo. Queste sono difficoltà particolari da corte, a corte, che non versando sopra materie di dottrina, e sopra la saviezza de' Principi, e de' loro ministri, hanno acquetati con qualche fatica i movimenti, che s'erano introdotti, quantunque sia stata vicina una rottura.

D. *Possedette la corona di Portogallo lungo tempo il dominio fuori dell'Europa?*

R. Il Re di Portogallo possedette molte Provincie, e città nelle altre tre parti del mondo, oltre l'Isole Azores nell' Emisfero del nuovo mondo; come pure molte piazze sulla parte Occidentale dell'Affrica, alcune città, e contee nell' Asia meridionale, e nell'Indie, di cui i primi hanno aperto il cammino col trapassare il Capo di buona speranza; ma il più grande loro dominio è nell'America dove tengono il Bresil, e la maggior parte della Provincia delle Amazoni, da dove ricavano le loro maggiori ricchezze, e si fanno sempre delle discoperte utili, nelle quali si trovano delle miniere d'oro abbondantissime; ed eziandio di diamanti, alcuni anni sono.

D. *Qual è il governo del Portogallo?*

R. Il governo del regno del Portogallo è una monarchia come quello di Francia; il Re è assoluto, nè riconosce alcuna

cun superiore. E'egli eziandio il solo legislatore, e solo giudice nel suo regno; e quantunque non sia questo stato d'una grande estensione, tutta volta però riguardo al suo commerzio, ch'è vastissimo, egli è uno de' più possenti dell'Europa. Bisogna che i Portoghesi siano tanto labriosi quanto i popoli dei paesi Settentrionali; ciò non ostante non sono meno industriosi delle altre nazioni, quando si tratta di cavare utilità dal commerzio.

I S T R U Z I O N E.
Sopra la Storia di Portogallo.

La storia di Portogallo è congiunta così intimamente con quella di Spagna, di modo che è difficile di apprendere l'una senza avere delle nazioni sopra de' fatti i più essenziali dell'altra; ma dopo alcuni anni questa storia è divenuta facile, almeno risguardo a coloro, che preferiscono le letture Francesi a quelle delle altre lingue. Il Signor Quien della Noviglia *s'era applicato a darne una storia in Francese fatta con molto senso, ed esattezza. Ma quel che riesce in questo autore fastidioso si è che non abbia passato il regno del Re Emmanuello. Le maggiori rivoluzioni non sono accadute, che dopo la morte di questo Principe; ma un autore ancora più moder-*

no pubblicò una storia più completa di questo *regno; è essa scritta con gran saviezza, e può occupare il luogo di quel che manca in quella del Signor della Neviglia.*

Siccome le grandi risoluzioni sono molto istruttive, e nello stesso tempo conciliano splendore ad una storia, quelle di Portogallo devono essere esaminate in particolare, per rimarcarvi la maggior parte delle grandi passioni. Quella della riunione del Portogallo colla corona di Spagna fatta dal Re Filippo II. *si trova spiegata in Francese con una traduzione d'un autore molto istruito; e questa è quella attribuita a* Connestagio, *che meritò d'essere tradotta in molte lingue.*

Non basta l'aver veduto l'unione del Portogallo colla Castiglia, bisogna esaminare eziandio la divisione accaduta l'anno 1640., *in cui si troveranno delle cose più ammirabili, che in quella del* 1580., *che è quasi lo stesso ch' una rivoluzione; dove l'ultima interessa molto. Quindi è che l'Abate* Vertot, *di cui la penna è ugualmente soda, che delicata, cominciò a dare le* Rivoluzioni, *cioè i successi più celebri della storia delle nazioni; ma si troverebbero sempre dei lumi, se si potessero leggere i grandi autori, c'hanno trattato questo soggetto o in Portoghese, o in Latino.*

Final-

Finalmente una terza rivoluzione succedette alcuni anni dopo quella del 1640., allorchè fu obbligato il Re Alfonso VI. a depor la corona nel 1668. Questa è una parte di storia curiosissima siccome quella del 1640., ch'è ammirabile. Si vedrà nella deposizione d' Alfonso regnare le differenti passioni, condotte con una prudenza, che impedì gli animi di ribellarsi. Ella fu descritta dal Signor Fremon d' Ablancurto, *e da altri scrittori, i quali sarà buona cosa il vedere.*

Finalmente per le scoperte, e conquiste de' Portoghesi *nell'Indie, noi abbiamo dopo alcuni anni un' opera curiosa ed instruttiva del Padre* Sciarlevoe, *Gesuita, scritta con gran cognizione dei successi di differenti nazioni.*

LI. LEZIONE.

Storia d' Italia. Venezia.

D. CHE *comprendete voi sotto la storia d' Italia?*

R. Comprendesi sotto il nome di storia d' Italia non ciò ch' anticamente avvenne in questo Continente; ma solo la storia degli stati, e Principati, che sussistono attualmente, come sono la Repubblica di Venezia, la più antica che vanti l' Europa, i regni di Napoli, e Sicilia formati dalla caduta dell' Impero d' Orien-

Oriente, il Ducato di Savoja, il gran Ducato di Toscana, la Repubblica di Genova, con i Ducati di Mantova, Monferrato, di Parma, e di Modena. Quel che riguarda il dominio temporale della S. Sede si tratterà nella storia della Chiesa, che fa la parte più essenziale del sesto volume.

D. *Come fu stabilita la Repubblica di Venezia?*

R. La Repubblica di Venezia fu formata dall'accidente. Gli Unni, e le altre nazioni barbare avendo fatta un' irruzione nell' Italia, in cui mettevano tutto a fuoco, e sangue nel V. secolo, molti cittadini dalle città desolate da questi popoli, cercarono la lor sicurezza nelle lagune, ciò vuol dire negli scogli, o piccole Isole, che sono nel fondo del golfo del mar Adriatico. Ivi cominciarono una abitazione, che crebbe a poco, a poco, e che si formò nella città di Venezia, una delle meraviglie del mondo, per la sua estrema singolarità, che rappresenta una città composta di 72. Isole, che tutte si comunicano per via di canali, e di ponti.

D. *Qual fu dapprima il governo di questa nascente Repubblica?*

R. Dapprima il governo fu confidato ai Tribuni, e ciascun' Isola aveva il suo, indi-

indipendente l'uno dall'altro, di modo che quasi tante erano le Repubbliche, quant' Isole si trovavano. Questo fu un prodigio di vedere sussistere anni un governo di tal maniera. I disordini insorti tra questi piccioli stati diedero luogo ad altre risoluzioni. I popoli dunque s' accordarono d'avere un Doge, lo che fu sulla fine del VII. secolo; ma per essere stato ucciso il terzo Doge scelsero per Capi maestri di Cavalleria, ed in capo di cinque anni ritornarono ai Dogi.

D. *Conservarono sempre i Veneziani la loro indipendenza?*

R. Dicesi che queste Isolette ne' loro principj erano indipendenti da ogni altra potenza, e ciò senza dubbio per essere elleno inabitate, o almeno credute inabitabili. Nel VIII. secolo Carlo Magno avendo distrutto il regno de' Longobardi, fece una divisione coll' Imperadore d'Oriente, e Venezia non fu compresa nella porzione d'alcuno di questi Principi: cosa che fa credere che restassero nella loro originaria indipendenza, di cui hanno sempre goduto.

D. *Chi fu il primo Doge di Venezia?*

R. Il loro primo Doge fu Paoluccio Anafesto, che cominciò l'anno 697. ma la Repubblica era allora ristretta nel giro

ro delle lagune, dove era ella nata. Verso l'anno 903. gli Unni s' erano portati sopra l'Italia, avendo vinto Berengario, che s'era dichiarato Re, si cacciarono contro i Veneziani, dai quali furono battuti sul mare. Acquistarono dopo qualche tempo la Dalmazia, e siccome tutte le forze loro erano marittime, si fecero padroni del commerzio della Grecia, della Siria, e dell'Egitto, c' hanno conservato sino alla scoperta del passaggio dell' Indie Orientali dal Capo di buona speranza.

D. *I Veneziani non ebbero qualche parte nelle Crociate del Levante?*

R. Balduino II. Re di Gerusalemme trovandosi oppresso dagl' infedeli, implorò il soccorso della Repubblica, che s'affrettò di dargli i contrassegni del proprio zelo. I Veneziani più d' alcun' altra nazione s' impiegarono nella conquista della città di Tiro, di cui ne fu loro ceduta una parte in proprietà: contribuirono poscia molto nella presa di Costantinopoli. Quindi è che s' aumentò sempre piu il loro dominio accrescendosi nello stesso tempo il commerzio, e gli stati loro, colla conquista di alcune Provincie Greche, e di alcune Isole dell' Arcipelago.

D. Non

D. *Non entrarono i Veneziani in alcune altre differenze?*

R. Nella differenza del Papa Gregorio IX., e dell'Imperadore Federico II. tutta l'Italia si trovò divisa in due fazioni dannose dei Guelfi, e Gibellini, e presero saggiamente il partito della S. Sede, a favore di cui stavano i Guelfi. Continuarono ad impiegarsi nelle Crociate coi Genovesi, e contribuirono alla presa di Tolemaide, ovvero di S. Giovanni d'Acri, di cui una parte fu loro ceduta con tutta giurisdizione. Ma i Genovesi volendoli cacciare, insorse una guerra che costò molto sangue ad ambedue codeste Repubbliche.

LII. LEZIONE.

Continuazione della Repubblica di Venezia.

D. NON *fu la Repubblica di Venezia esposta a qualche congiura?*

R. Il Doge Pietro Gradenigo avendo fatta la riduzione del Gran Consiglio sulla fine del XIII. secolo, ciò vuol dire avendo fatta passare ai soli Nobili la direzione degli affari, ch'era per avanti nelle mani dei deputati di tutto il popolo, ne nacquero molti disgusti dalla parte di quelli ch'erano stati esclusi; ma

ma i più animati erano Marino Bocconio, e Giovanni Balduino, ch'ebbero un partito, ed eccitarono una congiura per rimettere gli affari nel pristino stato. Il progetto fu discoperto, e gli autori furono puniti severamente.

D. *Non ebbe la Repubblica alcune differenze col Papa Clemente V.?*

R. Essendosi data la città di Ferrara ai Veneziani sul principio del XIV. secolo, il Papa Clemente V. s'oppose vivamente all'accetterla ch'avevano fatto i Veneziani. Quest'affare non era ancor terminato, quando si fece palese la congiura di Bajamonte Tiepolo, che volle vendicarsi per non essere stato eletto suo padre per Doge. Molti Nobili vi entrarono, ma la congiura vi trovò più resistenza di quello che s'immaginava, e furono obbligati a fuggire; quindi fu creato in quest'occasione il Consiglio di Dieci, che ricerca, e fa punire esattamente tutti i delinquenti.

D. *Non ebbero i Veneziani una guerra con gli Scaligeri?*

R. Questa fu l'anno 1336., che gli Scaligeri Signori di Verona, e di molte altre città vollero impedire ai Veneziani la navigazione del Pò, e dell'Adige. Il Re di Boemia, non altrimenti che

Fio-

Fiorenza, e Milano armarono in favore dei Veneziani. Ma gli Scaligeri che non puotero difenderſi contro potenze più forti di loro, fecero la pace in capo a due anni, cedendo a queſte potenze una gran parte delle città ch'occupavano. E quaſi nello ſteſſo tempo aumentò Venezia, e portò più da lungi il ſuo commerzio dalla parte del Levante, e della Siria.

D. *Non ebbe Venezia una nuova guerra coi Genoveſi?*

R. I Genoveſi avendo attaccato l'anno 1350. alcuni vaſſelli mercantili carichi per li Veneziani, penſando d'interrompere il loro commerzio del Levante, vollero i Veneziani vendicarſi di queſto inſulto; ma furono battuti dinanzi Pera, uno dei borghi di Coſtantinopoli. Il Re d'Aragona avendo ſoccorſo i Veneziani, battè a tempo i Genoveſi, che perdettero 32. galee, ma ſi rimiſero, e riportarono ſopra dei Veneziani una vittoria navale la più rimarchevole. Ma durente queſta guerra fu ſcoperta la congiura di Marino Faliero Doge. Fu egli arreſtato, e fugli troncata la teſta; e furono ancora puniti tutti quelli de' ſuoi complici, che poterono avere.

D. Non

D. *Non si rinnovò la guerra coi Genovesi?*

R. Quantunque i Veneziani avessero fatta una tregua l'anno 1354., non ostante però appena che fu finita, si rinnovò la guerra più vivamente di prima. I Genovesi s'erano collegati col Re d'Ungheria, e col Signore di Padova, ch'avevano ambedue terminata una differenza avuta coi Veneziani, che furono di nuovo battuti sul mare, e levata loro Chioggia. La costernazione fu grande, e procurando di venire a qualche accomodamento non ricevettero che risposte aspre, e minaccievoli, con cui pretendevano fino la distruzione di Venezia.

D. *Che fecero i Venizi ani in questi duri frangenti?*

R. Trovò questa Repubblica dei soccorsi a tempo; quando videro che per via di nessuno, nè pur per via dei loro amici, potevano schifar questo impegno, nè pur del Re d'Ungheria che pareva più pacifico, risolvettero di tentare i migliori mezzi col levare alcune truppe, e apparecchiando una flotta rischiarono un nuovo combattimento, nel quale perì Pietro Doria Ammiraglio dei Genovesi, i quali diedero da se medesimi fuoco alle galee per paura che cadessero

nelle mani dei Veneziani vittoriosi. Finalmente fu ripresa Chioggia, dove si fecero tre mille Genovesi prigioni.

D. *Come si terminò la guerra dei Veneziani coi Genovesi?*

R. I Genovesi vedendosi estenuati dalla lunga guerra, e non potendosi rimettere di questa ultima perdita accettarono la mediazione di Amedeo VI. Conte di Savoja, che riconcilliò queste due Repubbliche. Le condizioni furono saggiamente maneggiate ad avvantaggio di tutte le potenze, ch'erano in guerra. Ciò non ostante sussistette sempre la gara, e i Veneziani si collegarono col Duca di Milano, contro il Signore di Padova, che fu fatto prigione; e con questo mezzo s' impadroniron di Trevigi.

LIII. LEZIONE.

Continuazione della Repubblica di Venezia.

D. NON *fecero in questo tempo i Veneziani alcuni acquisti?*

R. Questo fu l'anno 1386. sulla fine della guerra, in cui l'Isola di Corfù si separò dall'alleanza del Re di Napoli per darsi alla Repubblica di Venezia. La città di Vicenza prese lo stesso partito, e fu la prima città che Venezia acquistò nella terra

terra ferma, verso questa parte. Una tal cosa rinnovò tra Venezia, ed il Signore di Padova la guerra, il quale fatto prigioniere col proprio figliuolo, terminò in una prigione la vita.

D. *In quale stato si trovò la Repubblica di Venezia nel XV. secolo?*

R. Accrebbe grandemente il suo dominio dalla parte della Dalmazia acquistando da' Principi alcune città con i lor tenitorj; quindi è che passarono sotto di lei Zara, Patrasso, Lepanto, entrarono poi nella guerra dei Milanesi contro i Fiorentini, de' quali presero il partito.

D. *Non ebbe il Soldano Maometto II. la guerra coi Veneziani?*

R. Questo Principe Ottomano così formidabile a tutta l' Europa, dichiarò la guerra ai Veneziani, che perdettero allora una parte della Morea. Paolo Erizzo fu la vittima del suo coraggio, e della generosa resistenza che fece nel Negroponte contro l' armata del Soldano, che gli fece segare il corpo in due parti malgrado la capitolazione, ch' accordava la vita salva al General Veneziano. La Repubblica ch' era inferiore nelle forze a Maometto volle piuttosto accettare la pace, che perdere tutto ciò che possedeva nella Morea, e nell' Arcipelago.

D. *Non fece Venezia alcune nuove conquiste sulla fine del XV. secolo?*

R. Acquistò essa l'Isola di Vegia nella Dalmazia, e gli abitanti vedendo che non si potevano difendere contro il Re d'Ungheria; vollero piuttosto darsi ai Veneziani, che essere sottoposti agli Ungari. Quest'acquisto fu seguito da quello dell'Isola di Cipro; perciocchè Jacopo ultimo Re di quest'Isola, sposò Catterina Cornara dotata dalla Repubblica. Ebbe un figlio dal suo matrimonio, che morì poco dopo del padre; lasciando alla madre il regno giusta le disposizioni del Re suo padre. Dacchè fu in possesso di questa corona la cedette alla Repubblica; a cui donò ella in riconoscenza alcune terre, e castella nella Marca Trivigiana.

D. *Non s'opposero i Veneziani alla conquista fatta da Carlo VIII. di Napoli?*

R. La Repubblica che temeva la vicinanza d'un Re possente, non potè dapprima opporsi al passaggio di Carlo VIII. in Italia; ma prima del suo ritorno si collegarono col Papa, l'Imperador Massimiliano, il Re di Spagna, e 'l Duca di Milano per mettere sul trono Ferdinando figliuolo d'Alfonso ultimo Re di Napoli. Attesero questo Principe nel suo passaggio, e l'attaccarono; ma Carlo pieno di

co.

coraggio marziale superiore all'educazione avuta, sforzò gl' inimici a Farnova l' anno 1495. e s'aprì un passaggio per ritornare in Francia. Gli affari dei Francesi non ebbero miglior cammino in Napoli; ed i Veneziani ebbero per le spese della guerra alcuni porti sopra il mar Adriatico.

D. *Le diverse potenze dell' Europa non fecero una lega contro Venezia?*

R. Dacchè Luigi XII. Re di Francia arrivò alla corona, fece valere i suoi dritti sopra il Ducato di Milano. Venezia si collegò col Re; e'l Duca di Milano fu obbligato a ritirarsi in Alemagna l'anno 1499. Bajazet II. prese quest occasione per impadronirsi di Lepantò, e di molte piazze della Morea, le quali conserva. I Veneziani ebbero alcune città dello stato Ecclesiastico, entrarono dopo in guerra coll' Imperador Massimiliano I., e gli presero alcune piazze nell' Istria; onde queste conquiste cagionarono dei disgusti, dai quali nacque contro Venezia una celebre lega, nominata la lega di Cambrai l'anno 1509.

D. *Qual fu il successo della lega di Cambrai?*

R. I Veneziani si videro attaccati da tutte le parti, che però cedettero a Ferdinan-

do Re d' Aragona, e di Napoli i porti, ch' avevano sul mare Adriatico; resero al Papa alcune città, in tal guisa si finì la guerra nel 1516.; che costò ai Veneziani più di quindici millioni.

LIV. LEZIONE.

Continuazione di Venezia.

D. *Quali guerre ebbero i Veneziani coi Turchi?*

R. Una delle più considerabili, ed insieme delle più fatali, che i Veneziani ebbero con i Turchi nel XVI. secolo fu quella dell' anno 1537., che fu loro dichiarata per li maneggi di Andrea Doria. Questo Ammiraglio vedendo che Carlo V. suo padrone era in guerra col Gran Signore, volle fare una diversione col suscitare degli altri nemici contro il Monsulmano, e con suoi artificj fece tanto, che gl' infedeli attaccarono i Veneziani. Questo era il desiderio del Doria. La Repubblica perdette quattordici Isole dell' Arcipelago, e quando volevasi far la pace, i Veneziani furono traditi, e s' inviò al Sultano una copia d' instruzioni, che si avevano date all' ambasciadore, ch' andava a trattare la pace in Costantinopoli. Costò dunque loro questa pace una somma considerabile, oltre l' Isole che perdettero.

D. Non

D. *Non entrò la Repubblica in altra guerra con i Turchi?*

R. Ciò fu in quella del 1570. che eSlim II. intraprese ad istigazione di un Ebreo rinnegato; il quale avendo la confidenza del Sultano, lo sollecitava continuamente alla guerra contro i Veneziani. I Turchi presero dapprima alcune piazze nella Dalmazia, e discesero nell' Isola di Cipro, dove s' impadronirono d' alcune città, e contro le capitolazioni usarono della gran crudeltà. Selim meditava più altri progetti; ma i Veneziani s' erano collegati col Papa S. Pio V., e Filippo II. Re di Spagna; e Don Giovanni d'Austria fu fatto Ammiraglio Generale della flotta Cristiana; e si venne ad una battaglia, in cui i Turchi rimasero interamente disfatti l'anno 1571. vicino a Lepanto.

D. *Che avvenne nella famosa battaglia di Lepanto?*

R. Vi sono poche azioni così bene disputate da una parte, e l'altra. Dicesi che i Cristiani prendessero ai Turchi 130. galee, e loro n'abbruciassero, o gettassero a fondo 80., ed uccisero più di 30. mille uomini, con fare cinque mille prigionieri, e liberarono più di 20. mille schiavi Cristiani. L'armata degli alleati per-

dette dalla sua parte più di 8000. uomini con 15. galee; e nella costernazione, e debolezza, in cui si ritrovavano gl' infedeli s'avrebbe potuto o cacciarli dall'Europa, o ridurli nell' antico loro stato. Ma dicesi che gli Spagnuoli negassero di combattere gl' inimici già vinti, e che la gelosia ebbe in essi maggior forza, di quello che l' amore del bene pubblico. Pertanto Venezia fece il suo trattato con i Turchi l'anno 1573.

D. *Non ebbero i Veneziani una gran differenza colla S. Sede?*

R. Dopo l'ultima guerra contro i Turchi, la Repubblica godette una somma tranquillità; ma ella fu inquietata nel 1603. da una differenza considerabile, ch'ebbe con Roma. Il fondamento di questa differenza versava sopra tre punti, cioè d' impedire i membri della Repubblica di dare, o vendere gl' immobili a persone, o a Comonità Ecclesiastiche, senza autorità del Sovrano; il 2. d' impedire la fondazione de' monasterj, o di spedali; ovvero che si acquistasse alcun fondo per Cumunità regolari, senza permissíon del Senato; e finalmente il 3. era il potere che i Magistrati avevano di conoscere i delitti capitali commessi da persone Ecclesiastiche.

D. *Che*

D. *Che fece il Papa Paolo V. in questa differenza?*

R. Paolo V. ch'era grandemente zelante dell'immunità della Chiesa, dimandò oltre la rivocazione dei decreti del Senato, che si rimettessero al giudizio della Chiesa gli Ecclesiastici convinti di delitto; ma per il rifiuto della Repubblica, il Papa mandò l'interdetto. Allora alcuni Religiosi uscirono dalle terre dei Veneziani, ma il rimanente del Clero continuò le sue funzioni. I Principi Cristiani, che Roma voleva animare contro Venezia, negarono di entrare in guerra contro la Repubblica; ma Enrico IV. Re di Francia si offerì per mediatore, e senza offendere nè l'una, nè l'altra potenza, questa differenza; ch'ha prodotto molti scritti, fu finalmente aggiustata l'anno 1607.

D. *La Repubblica di Venezia non ebbe alcuna differenza riguardo agli Uscochi?*

R. Gli Uscochi sono fuggitivi, ciò vuol dire quelli che si ritirano dalle città della Dalmazia sottoposte ai Turchi. Presero per resistenza Segna piazza marittima della Morlachia della Casa d'Austria. Fecero il mestiere dei corsali, e attaccarono dapprima i vasselli Turchi; ma non bastando loro questa preda, si getta-

rono indifferentemente ſopra gl' infedeli, e i Criſtiani, principalmente ſopra i Veneziani. La Repubblica ſe ne lamentò colla Caſa d' Auſtria, ſenza eſſere aſcoltata; e ſi venne ad una guerra aperta tra la Caſa d' Auſtria, e i Veneziani ch' attaccarono il Friuli; ma dopo molti trattati ſi fece la pace, e gli Uſcochi furono trasferiti in piazze più lontane dal mare.

D. *Non furono i Veneziani in qualche diſturbo per parte della Spagna?*

R. La Spagna aveva ſempre diſegno d' impadronirſi di tutta l' Italia; la ſola Repubblica di Venezia ne manteneva la libertà; il Marcheſe di Bedmar, dopo Cardinale di Cueva, ambaſciadore di Spagna preſſo i Veneziani, intrapreſe l' anno 1619. un' orribile congiura; ma ſtando queſta ſul punto di ſcoppiare, poche ore prima ne fu la Repubblica avvertita; nè altro vi volle per farla eſtinguere. L' ambaſciadore ſi ritirò prontamente, e tutti i complici, che ſi puotero arreſtare, furono puniti giuſta le leggi.

LV. LEZIONE.

Continuazione di Venezia.

D. *QUando cominciò la guerra di Candia?*

R. La Repubblica fu molto tran-

tranquilla dopo l'anno 1719., in cui fu scoperta e punita la congiura degli Spagnuoli; se non vogliamo riflettere l'impegno che prese per gli affari della Valtelina, di cui dimandò che il possesso fosse assicurato ai Grigioni, sempre però per mantenere la libertà d'Italia. Ma l'anno 1641. dei vasselli di Malta avendo presa una galea Turca, che si portava alla Mecca, si ritirarono in un porto abbandonato dell'Isola di Candia. Non ricercò d'avvantaggio il Sultano Ibraim per prepararsi a prendere quest'Isola così importante.

D. *In che anno attaccarono i Turchi l'Isola di Candia?*

R. Ciò fu l'anno 1645., che fecero una discesa, e s'impadronirono di due piccole piazze senza alcuna resistenza. I Veneziani vollero far una diversione dalla parte della Dalmazia; ma i Turchi non ne presero cura, e s'attaccarono sempre alla conquista di quest'Isola mettendo l'assedio alla Capitale. Ma le perdite considerabili, che vi fecero il primo anno, gli obbligarono a convertire l'assedio in blocco. Ciò non ostante non restarono oziosi i Veneziani; attaccarono la flotta Turca l'anno 1650., ed abbrociarono 9. vasselli da guerra, una galea, e quattro

altri bastimenti, e ne presero tre.

D. *Come continuò questa guerra?*

R. I Veneziani raddoppiando il coraggio spedirono Lazzaro Mocenigo, che prese dodoci vasselli degl' infedeli, e n' abbrucciò cinque; e in un altro combattimento i Turchi perdettero altri undeci vasselli che furono abbruciati, e tre furono levati loro. Candia era sempre bloccata, quando Ibriam Soldano de' Turchi venne a morte l'anno 1655., e Maometto IV. fu posto in suo luogo; restando sempre fisso d'ambedue le parti di continuare la guerra. I Veneziani attaccarono la flotta degl' infedeli presso ai Dardanelli, ove guadagnarono tredici galee, sei vasselli d'alto bordo, e cinque minori considerabili; ed un gran numero furono abbruciati, o gettati a fondo.

D. *Il General Mocenigo non riportò qualche avvantaggio?*

R. L'anno 1657. il Mocenigo attaccò due volte con successo la flotta Ottomana; e dapprima rovinò la flotta Algerina; e poscia attaccò gl' infedeli sugli occhi del Gran Visir, e levò loro tre vasselli, n' abbruciò sei, e fece rompere le loro galee sopra le coste. Si sarebbe portata più a lungo questa campagna, se le galee del Papa, e di Malta non si fossero

riti,

ritirate per la morte del General Mocenigo; onde fu dato luogo ai Turchi di ripigliare le Isole di Stalimene, e di Tenedo.

D. *Quando ricominciò da vero l'assedio di Candia?*

R. Credettero i Turchi d'essere obbligati a fare una diversione dalla parte della Transilvania, dove il Ragozzi faceva alcuni movimenti; ma dopo la pace che si fece coll'Imperadore, i Turchi incominciarono vivamente l'anno 1667. l'assedio di Candia dove si portò il Gran Visir in persona; e siccome ella fu attaccata con vigore, fu parimente difesa con un coraggio straordinario. Il Duca di Bofort della casa di Vandomo, e'l Maresciàl di Navaglies vi condussero un soccorso, che non impedì che questa piazza fosse presa dopo due anni, e mezzo d'assedio l'anno 1669.

D. *Come si terminò la guerra di Candia?*

R. I Turchi avevano perduto in questa guerra, e in quest'assedio il fiore delle loro truppe, essendo periti dalla lor parte più di cento mille uomini. Ciò non ostante contenti di quest'importante conquista, accordarono volentieri la pace ai Veneziani: e lasciarono alcune piazze di Candia alla Repubblica, e n'alba-

bandonarono eziandio molte altre nella Dalmazia; e questa pace fu osservata molto religiosamente fino al 1684. in cui risorsero le ostilità.

D. *Qual fu l'occasione di questa nuova guerra dei Turchi coi Veneziani?*

R. I Turchi levarono l'assedio di Vienna nel 1683. con una perdita molto considerabile. I Veneziani l'anno seguente attaccarono gl'infedeli dalla parte della Dalmazia, e levarono loro l'Isola di S. Maura, ch'erano il ritiro dei corsali. Fecero ancora altri progressi dalla stessa parte, ma l'anno 1687. conquistarono la Morea; e alcuni anni dopo perdettero l'Isola di Scio; ma i Turchi stanchi d'una guerra infruttuosa, fecero la pace a Carlovvitz con le potenze Cristiane.

LVI. LEZIONE.

Continuazione di Venezia.

D. *Qual fu la condotta dei Veneziani nella guerra di Spagna del 1701.?*

R. Conservò la Repubblica di Venezia nella guerra del 1701. una molto prudente neutralità; attendeva tranquillamente qual fosse il successo delle turbolenze d'Europa a cagione della succession della Spagna.

D. Non

D. *Non vi fu qualche disapore fra la corte di Francia, e Venezia?*

R. Il disapore che fu fra la corte di Francia, e la Repubblica avvenne nella guerra di Spagna, ma non ebbe alcuna fastidiosa conseguenza. Il fu Re Luigi XIV. aveva scelto per protettore degli affari di Francia a Roma il Cardinal Ottoboni Veneziano. Il Cardinale accettò quest' impiego; ma la Repubblica vi si oppose, pretendendo che non fosse permesso ad alcun cittadino, c' ha il carico de' suoi affari, il passare al servizio d'un' altra potenza.

D. *Non si aggiustò la Francia colla Repubblica di Venezia?*

R. Avendo veduto i Veneziani nel 1711., che il tutto s' andava disponendo ad una pace generale, inviarono in Francia un Nobile per rinnovare l'antica corrispondenza. La Repubblica aveva due obbietti di mira in quello procedere; il primo di ricercare il fu Re, che i suoi armatori non inquietassero nel golfo i vasselli mercantili; il secondo quello di offerirsi mediatori della pace. Quindi è che inviarono dei plenipotenziarj ad Utrecht.

D. *Non ebbe la Repubblica una nuova guerra?*

R. La

R. La Repubblica avvisata delle preparazioni che faceva la Porta, si dispose per la sua parte; ma l' Imperatore disimpegnato dalla guerra per la pace fatta colla Francia dichiarò di prendere il partito a favore dei Veneziani in caso che fossero attaccati dai Turchi. Entrarono essi in campagna l'anno 1715., e si scagliarono sopra la Morea; ma nè le forze della Repubblica, nè quelle del Papa unite all' Ordine di Malta puotero impedire gl' infedeli di non rendersi padroni di questa parte dell' antica Grecia, ch' è loro rimasta.

D. *Come si difese la Repubblica nel rimanente della guerra?*

R. L' Imperadore avendo attaccato i Turchi dalla parte dell' Ungaria, Venezia ebbe qualche riposo; ma l' anno 1716. portatisi i Turchi all' attacco di Corfù, ch' è della Repubblica, il General Sculemburgo vi si rinchiuse, e si portò così coraggiosamente, che fece levare l'assedio agl' infedeli; e la Repubblica piena di riconoscimento per l' intrepidezza, e prudenza di questo grand'uomo, rinnovò in suo favore l' uso delle statue pubbliche innalzate all' onore de' semplici particolari. Glie ne eresse dunque una nella piazza di Corfù; ed il rima-

manente di questa guerra s' occupò in alcune azioni di poca conseguenza, fino alla pace di Passarovvitz nel 1718.

D. *Che fece la Repubblica dopo la pace di Passarovvitz?*

R. Si contentò la Repubblica dopo di godere del riposo proccuratole con questa pace, e malgrado tutti i trattati fatti tra le altre potenze dell' Europa, ella conservò la neutralità, e si occupò unicamente a regolare l'interiore de' suoi stati. In cotal guisa non prese parte alcuna nella guerra del 1733.; nè alterò la saggia neutralitá, ch' aveva intrapresa.

LVII. LEZIONE.

Governo di Venezia.

D. QUal è il governo della Repubblica di Venezia?

R. Il governo di questa saggia Repubblica non è meno rimarchevole, nè meno curioso della sua storia, ovvero della situazione della sua Capitale. Consiste nella maniera di governare i popoli, che sono a lui sottoposti, e nella condotta che bisogna tenere risguardo alle potenze straniere. Ma siccome queste due parti ricercano molti lumi, onore, ed esperienza; quindi è che non si ammette alle medesime che la Nobiltà, cioè a dire, i discendenti di quelli, de' quali

li formò il Doge Pietro Gradenigo : il Gran Consiglio sulla fine del XIII. secolo, a cui si aggiunsero dappoi cento altre famiglie, cioè trenta durante la guerra coi Genovesi, e 70. nell'ultima guerra di Candia.

D. *Quali sono le prerogative dei Nobili Veneziani?*

R. La Nobiltà Veneziana è riputata tale, quando viene inserita nel libro d'oro della Repubblica, e tutti questi Nobili hanno dritto d'aspirare alle cariche, ed impieghi della Repubblica, seguendo però i gradi del merito unito all'età, e all'esperienza negli affari. Bisogna non ostante eccettuare alcune famiglie straniere, che non risiedendo in Venezia, sono nobili, ma non possono aspirare agl'impieghi. Tal era altre volte la Casa Reale di Valoe, e tale ancora oggidì la Casa Reale di Borbon con molti Principi d'Italia, i nipoti dei Papi, e le famiglie di Riscelieù, Jojosa, Mazarini, d'Argenson, ed alcun'altre.

D. *Non sono i Nobili Veneziani astretti ad alcune leggi?*

R. Non v'ha alcuno più costretto d'un Nobile Veneziano, che non può ricevere nè regali, nè pensione d'alcun Principe straniero, nè posseder beni sot-

to

to il loro dominio, e meno ancora maritarsi, o lui, o i suoi figliuoli fuori del paese. Non può aver commerzio alcuno con i ministri stranieri, non meno che coi loro domestici. Non può acquistarsi feudi, o altre Signorie; e i Nobili Veneziani non possono prender in moglie donne di bassa estrazione fuorchè sue pari o nobili di Terra Ferma, o cittadine Veneziane; in difetto di ciò, i suoi figliuoli sono decaduti dal dritto della nobiltà.

D. *Quali sono le parti della Repubblica?*

R. Le parti della Repubblica sono la Signoria, e il Gran Consiglio, il Pregadi, o Senato. La Signoria rappresenta il Sovrano, ed ha per Capo il Duca, o Doge di Venezia, scelto ordinariamente fra il numero dei Procuratori di S. Marco con una elezione libera; ha egli per Aggiunti sei Consiglieri, che formano quel che chiamasi piccolo Consiglio, perchè è il ristretto di tutti gli altri. Quantunque si dia al Doge il titolo di Serenità, come pure nelle lettere indirizzate alle altre potenze, e che i decreti della Repubblica siano in suo nome, come pur la moneta, tutti contrassegni di sovranità; ciò non ostante però ha la rappre-

sen-

sentanza di Sovrano, ma non ha però la potenza;

D. *Ha molto potere il Doge di Venezia?*

R. Il Doge è il primo cittadino, o membro della Repubblica, ugualmente sottoposto alle leggi, che l'ultimo suddito dello stato, e si ha sopra di lui il dritto di vita, e di morte, tanto come sopra gli altri cittadini. Si sa che il Doge Marin Faliero fu decapitato per ordine della Repubblica, e Francesco Foscari deposto per la sua età avanzata, che lo rendeva inabile agli affari. Il Doge non può uscire dalla città senza la permissione dei Senatori, che sono a lui dati per Aggiunti, o per Testimonj, e Censori della sua condotta. La pensione che gode dalla Repubblica è di 11. mille e 300. scudi, e finchè è egli in carica, i suoi figliuoli sono esclusi dalle ambasciate, e da tutte le cariche, che ricercano la confidenza dello stato.

D. *Cos'è il Gran Consiglio di Venezia?*

R. Il Gran Consiglio è l'unione generale della Nobiltà, e si fa tutte le Domeniche e feste per eleggere i Magistrati. E' egli chiamato Gran Consiglio, perchè comprende tutti gli altri, che per questa ragione cessano, quando questo si raduna; quindi è che scelsero le Domeni-

niche, e feste, affine di lasciare tutti gli altri giorni liberi ai Tribunali ordinarj della città, e di non interrompere il corso ordinario degli affari. Bisogna non ostante avere l'età di 25. anni per esservi ammessi, se non sono d'un certo numero, che vi si riceve più presto ma che viene cavato a sorte: i Procuratori di S. Marco, e gli Ecclesiastici sono esclusi.

D. *Cos'è il Collegio di Venezia?*

R. Il Collegio è un composto 26. Nobili, cioè del Doge, dei sei Consiglieri Aggiunti. che si chiamano Serenissima Signoria, perchè rappresentano congiuntamente la Maestà pubblica, e 19. altri Deputati tratti da diversi Consigli. In questo Collegio gli ambasciadori de' Principi, i deputati delle città, i Generali d'armate, e tutti gli altri officiali hanno udienza, e vi si presentano tutte le suppliche, e memoriali, che devono esser portati in Pregadi, o Senato, che dà loro in iscritto la risposta, che ricevono dallo stesso Collegio.

D. *Cos'è il Pregadi, o Senato?*

R. Il Senato è l'anima della Repubblica, come il Gran Consiglio n'è il corpo; questa è la sorgente, donde scaturiscono tutte le risoluzioni sopra la pace, e sopra la guerra. Conserva l'armonia, e l'equi-

l'equilibrio in tutti i membri dello stato, e solo può fare delle nuove leggi. Egli ha principalmente un'estrema attenzione per mantenere l'unione fra i Nobili. Si chiama Pregradi; ciò vuol dire, Invitati, perchè altre volte s' invitavano i principali della città quando si aveva bisogno di tener questo Consiglio.

LVIII. LEZIONE.

Continuazione del governo di Venezia.

D. NON *vi è in Venezia un Consiglio di Dieci?*

R. Questo Consiglio, ch' è la sicurezza della Repubblica, è formidabile a tutti quelli, c' hanno dei disegni perniciosi all' Ordine pubblico. Questo Consiglio ha l' obbligo d' invigilare alla sicurezza del medesimo, e di punire i delitti di lesa Maestá. Le congiure hanno dato motivo al di lui stabilimento.

D. *Qual' è la dignità del Cancelliere di Venezia?*

R. Il Cancelliere è in Venezia il Capo del secondo ordine, ciò vuol dire della cittadinanza, in cui egli è come il Doge; egli rappresenta i cittadini, ovvero i Secretarj, alla testa de' quali è posto; come appunto il Doge alla testa del Senato rappresenta il Corpo della Nobiltá.

Egli

Egli è il confidente, e il depositario di tutti i secreti della Repubblica, che non scrive, nè riceve cosa alcuna senza che gli sia comunicata. Come gli altri pubblici magistrati viene eletto dal Gran Consiglio, e fa un ingresso pubblico dopo la sua elezione. Se gli fanno dopo morte i stessi onori, ch' al Doge, ed il Senato prende lo scoruccio per questo magistrato dove porta la porpora nell' esequie del Doge.

D. *Qual è il governo spiritual di Venezia?*

R. Venezia quanto allo spirituale è governata da un Patriarca, ch'è sempre un Nobile Veneziano, e scelto dal Senato. Si trova ancora negli stati di questa Repubblica il Patriarca d' Aquilea, ma diverso dalla sua antica grandezza, il quale si elegge sempre un Coadjutore, che diviene suo successore necessario.

D. *Non ha eziandio l' Inquisizione luogo in Venezia?*

R. L' Inquisizione per le materie di Religione è stabilita in Venezia per ricerca, e deliberazion del Senato, di cui l' atto si trova inferito nella Bolla emanata su questo proposito l' anno 1289. Lo stato ne fa la spesa, e il Senato nomina sempre tre Senatori, o Assistenti, senza i quali

li i Giudici Ecclesiastici non possono fare il minor atto, o la minor procedura. Si usa lo stesso nei Tribunali particolari dell'Inquisizione nelle terre della Repubblica.

D. *Quali sono le rendite della Repubblica?*

R. Dicesi che le rendite ordinarie della Repubblica di Venezia sormontino ogn' anno a diciotto millioni di lire e più; senza comprendervi le confiscazioni, le somme casuali, il danaro che ricavasi nel bisogno dalla vendita di alcune cariche, di titolo di Nobiltá, di contribuzioni degli Ebrei, delle decime del Clero; ma siccome la Repubblica non spende, come dicesi, più di dodici millioni in tempo di pace s'assicura che la sua economia gli fa aver luogo di risorgere in tempo di guerra; ed in tal guisa più che sta in pace più si accresce il tesoro di S. Marco, ma nella guerra di Candia ebbe molto a soffrire.

D. *Quali sono le forze della Repubblica di Venezia?*

R. Le forze principali della Repubblica consistono nella sua marina: ella può mettere in poco tempo più di quaranta galee in mare con un gran numero di vascelli, ed altri bastimenti. L'Arsena-

le

le è molto celebre per il numero prodigioso d'armi che sono sempre pronte ne' bisogni. Il numero degli operaj è di 500. uomini in tempo di pace, ma in tempo di guerra s' accresce sino a due mille; e questa è la principale attenzione della Repubblica.

D. *Non conserva eziandio la Repubblica di Venezia un gran commerzio?*

R. Il commerzio dei Veneziani s'estendeva anticamente nell'Europa, e nell' Asia; e soli avevano quello d'Alepo, e d'Alessandria, da dove ricavavano le speciarie, che vendevano molto care all'altre nazioni dell' Europa; ma questo commerzio è estremamente decaduto, dacchè i Portoghesi hanno insegnata nel XV. secolo alle altre nazioni dell' Europa la navigazione del mare intorno all' Affrica, per portarsi all' Indie Orientali. Il commerzio de' specchi, e de' cristalli era molto considerabile, ma si è sminuito dacchè Luigi XIV. fece innalzare delle manifatture in Francia; onde il commerzio de' Veneziani è ridotto con i Turchi, e nelle Scale del Levante.

ISTRUZIONE
Sopra la Storia di Venezia.

NON v' ha Repubblica, o monarchia, che possa disputare d' antichità col-

 la

altri bastimenti, e ne presero tre.

D. *Come continuò questa guerra?*

R. I Veneziani raddoppiando il coraggio spedirono Lazzaro Mocenigo, che prese dodoci vasselli degl' infedeli, e n' abbruciò cinque; e in un altro combattimento i Turchi perdettero altri undeci vasselli che furono abbruciati, e tre furono levati loro. Candia era sempre bloccata, quando Ibriam Soldano de' Turchi venne a morte l'anno 1655., e Maometto IV. fu posto in suo luogo; restando sempre fisso d'ambedue le parti di continuare la guerra. I Veneziani attaccarono la flotta degl' infedeli presso ai Dardanelli, ove guadagnarono tredici galee, sei vasselli d'alto bordo, e cinque minori considerabili; ed un gran numero furono abbruciati, o gettati a fondo.

D. *Il General Mocenigo non riportò qualche avvantaggio?*

R. L'anno 1657. il Mocenigo attaccò due volte con successo la flotta Ottomana; e dapprima rovinò la flotta Algerina; e poscia attaccò gl' infedeli sugli occhi del Gran Visir, e levò loro tre vasselli, n' abbruciò sei, e fece rompere le loro galee sopra le coste. Si sarebbe portata più a lungo questa campagna, se le galee del Papa, e di Malta non si fossero riti,

ritirate per la morte del General Mocenigo; onde fu dato luogo ai Turchi di ripigliare le Isole di Stalimene, e di Tenedo.

D. *Quando ricominciò da vero l'assedio di Candia?*

R. Credettero i Turchi d'essere obbligati a fare una diversione dalla parte della Transilvania, dove il Ragozzi faceva alcuni movimenti; ma dopo la pace che si fece coll' Imperadore, i Turchi incominciarono vivamente l'anno 1667. l'assedio di Candia dove si portò il Gran Visir in persona; e siccome ella fu attaccata con vigore, fu parimente difesa con un coraggio straordinario. Il Duca di Bofort della casa di Vandomo, e 'l Marescial di Navaglies vi condussero un soccorso, che non impedì che questa piazza fosse presa dopo due anni, e mezzo d'assedio l'anno 1669.

D. *Come si terminò la guerra di Candia?*

R. I Turchi avevano perduto in questa guerra, e in quest' assedio il fiore delle loro truppe, essendo periti dalla lor parte più di cento mille uomini. Ciò non ostante contenti di quest' importante conquista, accordarono volentieri la pace ai Veneziani: e lasciarono alcune piazze di Candia alla Repubblica, e n' abban-

bandonarono eziandio molte altre nella Dalmazia; e questa pace fu osservata molto religiosamente fino al 1684. in cui risorsero le ostilità.

D. *Qual fu l'occasione di questa nuova guerra dei Turchi coi Veneziani?*

R. I Turchi levarono l' assedio di Vienna nel 1683. con una perdita molto considerabile. I Veneziani l'anno seguente attaccarono gl' infedeli dalla parte della Dalmazia, e levarono loro l' Isola di S. Maura, ch'erano il ritiro dei corsali. Fecero ancora altri progressi dalla stessa parte, ma l' anno 1687. conquistarono la Morea; e alcuni anni dopo perdettero l' Isola di Scio; ma i Turchi stanchi d' una guerra infruttuosa, fecero la pace a Carlowitz con le potenze Cristiane.

LVI. LEZIONE.

Continuazione di Venezia.

D. *Qual fu la condotta dei Veneziani nella guerra di Spagna del 1701.?*

R. Conservò la Repubblica di Venezia nella guerra del 1701. una molto prudente neutralità; attendeva tranquillamente qual fosse il successo delle turbolenze d'Europa a cagione della succession della Spagna.

D. Non

D. *Non vi fu qualche disapore fra la corte di Francia, e Venezia?*

R. Il disapore che fu fra la corte di Francia, e la Repubblica avvenne nella guerra di Spagna, ma non ebbe alcuna fastidiosa conseguenza. Il fu Re Luigi XIV. aveva scelto per protettore degli affari di Francia a Roma il Cardinal Ottoboni Veneziano. Il Cardinale accettò quest' impiego; ma la Repubblica vi si oppose, pretendendo che non fosse permesso ad alcun cittadino, c' ha il carico de' suoi affari, il passare al servizio d'un' altra potenza.

D. *Non si aggiustò la Francia colla Repubblica di Venezia?*

R. Avendo veduto i Veneziani nel 1711., che il tutto s' andava disponendo ad una pace generale, inviarono in Francia un Nobile per rinnovare l'antica corrispondenza. La Repubblica aveva due obbietti di mira in questo procedere; il primo di ricercare il fu Re; che i suoi armatori non inquietassero nel golfo i vasselli mercantili; il secondo quello di offerirsi mediatori della pace. Quindi è che inviarono dei plenipotenziarj ad Utrecht.

D. *Non ebbe la Repubblica una nuova guerra?*

R. La

R. La Repubblica avvisata delle preparazioni che faceva la Porta, si dispose per la sua parte; ma l'Imperatore disimpegnato dalla guerra per la pace fatta colla Francia dichiarò di prendere il partito a favore dei Veneziani in caso che fossero attaccati dai Turchi. Entrarono essi in campagna l'anno 1715., e si scagliarono sopra la Morea; ma nè le forze della Repubblica, nè quelle del Papa unite all'Ordine di Malta puotero impedire gl'infedeli di non rendersi padroni di questa parte dell'antica Grecia, ch'è loro rimasta.

D. *Come si difese la Repubblica nel rimanente della guerra?*

R. L'Imperadore avendo attaccato i Turchi dalla parte dell'Ungaria, Venezia ebbe qualche riposo; ma l'anno 1716. portatisi i Turchi all'attacco di Corfù, ch'è della Repubblica, il General Sculemburgo vi si rinchiuse, e si portò così coraggiosamente, che fece levare l'assedio agl'infedeli; e la Repubblica piena di riconoscimento per l'intrepidezza, e prudenza di questo grand'uomo, rinnovò in suo favore l'uso delle statue pubbliche innalzate all'onore de' semplici particolari. Gliene eresse dunque una nella piazza di Corfù; ed il rima,

manente di questa guerra s' occupò in alcune azioni di poca conseguenza, sino alla pace di Passarovvitz nel 1718.

D. *Che fece la Repubblica dopo la pace di Passarovvitz?*

R. Si contentò la Repubblica dopo di godere del riposo proccuratole con questa pace, e malgrado tutti i trattati fatti tra le altre potenze dell' Europa, ella conservò la neutralità, e si occupò unicamente a regolare l'interiore de' suoi stati. In cotal guisa non prese parte alcuna nella guerra del 1733.; nè alterò la saggia neutralitá, ch' aveva intrapresa.

LVII. LEZIONE.

Governo di Venezia.

D. *Qual è il governo della Repubblica di Venezia?*

R. Il governo di questa saggia Repubblica non è meno rimarchevole, nè meno curioso della sua storia, ovvero della situazione della sua Capitale. Consiste nella maniera di governare i popoli, che sono a lui sottoposti, e nella condotta che bisogna tenere risguardo alle potenze straniere. Ma siccome queste due parti ricercano molti lumi, onore, ed esperienza; quindi è che non si ammette alle medesime che la Nobiltà, cioè a dire, i discendenti di quelli, de' quali

li formò il Doge Pietro Gradenigo il Gran Consiglio sulla fine del XIII. secolo, a cui si aggiunsero dappoi cento altre famiglie, cioè trenta durante la guerra coi Genovesi, e 70. nell' ultima guerra di Candia.

D. *Quali sono le prerogative dei Nobili Veneziani?*

R. La Nobiltà Veneziana è riputata tale, quando viene inserita nel libro d'oro della Repubblica, e tutti questi Nobili hanno dritto d'aspirare alle cariche, ed impieghi della Repubblica, seguendo però i gradi del merito unito all'età, e all esperienza negli affari. Bisogna non ostante eccettuare alcune famiglie straniere, che non resiedendo in Venezia, sono nobili, ma non possono aspirare agl' impieghi. Tal era altre volte la Casa Reale di Valoe, e tale ancora oggidì la Casa Reale di Borbon con molti Principi d'Italia, i nipoti dei Papi, e le famiglie di Riscelieù, Jojosa, Mazarini, d' Argenson, ed alcun'altre.

D. *Non sono i Nobili Veneziani astretti ad alcune leggi?*

R. Non v'ha alcuno più costretto d'un Nobile Veneziano, che non può ricevere nè regali, nè pensione d'alcun Principe straniero, nè posseder beni sotto

to il loro dominio, e meno ancora maritarsi, o lui, o i suoi figliuoli fuori del paese. Non può aver commerzio alcuno con i ministri stranieri, non meno che coi loro domestici. Non può acquistarsi feudi, o altre Signorie; e i Nobili Veneziani non possono prender in moglie donne di bassa estrazione fuorchè sue pari o nobili di Terra Ferma, o cittadine Veneziane; in difetto di ciò, i suoi figliuoli sono decaduti dal dritto della nobiltà.

D. *Quali sono le parti della Repubblica?*

R. Le parti della Repubblica sono la Signoria, e il Gran Consiglio, il Pregadi, o Senato. La Signoria rappresenta il Sovrano, ed ha per Capo il Duca, o Doge di Venezia, scelto ordinariamente fra il numero dei Procuratori di S. Marco con una elezione libera; ha egli per Aggiunti sei Consiglieri, che formano quel che chiamasi piccolo Consiglio, perchè è il ristretto di tutti gli altri. Quantunque si dia al Doge il titolo di Serenità, come pure nelle lettere indirizzate alle altre potenze, e che i decreti della Repubblica siano in suo nome, come pur la moneta, tutti contrassegni di sovranità; ciò non ostante però ha la rappresen-

sentanza di Sovrano, ma non ha però la potenza;

D. *Ha molto potere il Doge di Venezia?*

R. Il Doge è il primo cittadino, o membro della Repubblica, ugualmente sottoposto alle leggi, che l'ultimo suddito dello stato, e si ha sopra di lui il dritto di vita, e di morte, tanto come sopra gli altri cittadini. Si sa che il Doge Marin Faliero fu decapitato per ordine della Repubblica, e Francesco Foscari deposto per la sua etá avanzata, che lo rendeva inabile agli affari. Il Doge non può uscire dalla città senza la permissione dei Senatori, che sono a lui dati per Aggiunti, o per Testimonj, è Censori della sua condotta. La pensione che gode dalla Repubblica è di 11. mille e 300. scudi, e finchè è egli in carica, i suoi figliuoli sono esclusi dalle ambasciate, e da tutte le cariche, che ricercano la confidenza dello stato.

D. *Cos'è il Gran Consiglio di Venezia?*

R. Il Gran Consiglio è l'unione generale della Nobiltá, e si fa tutte le Domeniche e feste per eleggere i Magistrati. E' egli chiamato Gran Consiglio, perchè comprende tutti gli altri, che per questa ragione cessano, quando questo si raduna; quindi è che scelsero le Domeni.

niche, e feste, affine di lasciare tutti gli altri giorni liberi ai Tribunali ordinarj della città, e di non interrompere il corso ordinario degli affari. Bisogna non ostante avere l'età di 25. anni per esservi ammessi, se non sono d'un certo numero, che vi si riceve più presto ma che viene cavato a sorte: i Procuratori di S. Marco, e gli Ecclesiastici sono esclusi.

D. *Cos' è il Collegio di Venezia?*

R. Il Collegio è un composto 26. Nobili, cioè del Doge, dei sei Consiglieri Aggiunti. che si chiamano Serenissima Signoria, perchè rappresentano congiuntamente la Maestà pubblica, e 19. altri Deputati tratti da diversi Consigli. In questo Collegio gli ambasciadori de' Principi, i deputati delle città, i Generali d'armate, e tutti gli altri officiali hanno udienza, e vi si presentano tutte le suppliche, e memoriali, che devono esser portati in Pregadi, o Senato, che dà loro in iscritto la risposta, che ricevono dallo stesso Collegio.

D. *Cos' è il Pregadi, o Senato?*

R. Il Senato è l'anima della Repubblica, come il Gran Consiglio n' è il corpo; questa è la sorgente, donde scaturiscono tutte le risoluzioni sopra la pace, e sopra la guerra. Conserva l'armonia, e l'equi-

l'equilibrio in tutti i membri dello ſtato, e ſolo può fare delle nuove leggi. Egli ha principalmente un'eſtrema attenzione per mantenere l'unione fra i Nobili. Si chiama Pregradi; ciò vuol dire, Invitati, perchè altre volte s'invitavano i principali della città quando ſi aveva biſogno di tener queſto Conſiglio.

LVIII. LEZIONE.

Continuazione del governo di Venezia.

D. NON *vi è in Venezia un Conſiglio di Dieci?*

R. Queſto Conſiglio, ch'è la ſicurezza della Repubblica, è formidabile a tutti quelli, c'hanno dei diſegni pernicioſi all' Ordine pubblico. Queſto Conſiglio ha l'obbligo d'invigilare alla ſicurezza del medeſimo, e di punire i delitti di leſa Maeſtà. Le congiure hanno dato motivo al di lui ſtabilimento.

D. *Qual'è la dignità del Cancelliere di Venezia?*

R. Il Cancelliere è in Venezia il Capo del ſecondo ordine, ciò vuol dire della cittadinanza, in cui egli è come il Doge; egli rappreſenta i cittadini, ovvero i Secretarj, alla teſta de' quali è poſto; come appunto il Doge alla teſta del Senato rappreſenta il Corpo della Nobiltà.

Egli

Egli è il confidente, e il depositario di tutti i secreti della Repubblica, che non scrive, nè riceve cosa alcuna senza che gli sia comunicata. Come gli altri pubblici magistrati viene eletto dal Gran Consiglio, e fa un ingresso pubblico dopo la sua elezione. Se gli fanno dopo morte i stessi onori, ch' al Doge, ed il Senato prende lo scoruccio per questo magistrato dove porta la porpora nell' esequie del Doge.

D. *Qual è il governo spiritual di Venezia?*

R. Venezia quanto allo spirituale è governata da un Patriarca, ch' è sempre un Nobile Veneziano, e scelto dal Senato. Si trova ancora negli stati di questa Repubblica il Patriarca d' Aquilea, ma diverso dalla sua antica grandezza, il quale si elegge sempre un Coadjutore, che diviene suo successore necessario.

D. *Non ha eziandio l' Inquisizione luogo in Venezia?*

R. L' Inquisizione per le materie di Religione è stabilita in Venezia per ricerca, e deliberazion del Senato, di cui l' atto si trova inserito nella Bolla emanata su questo proposito l' anno 1289. Lo stato ne fa la spesa, e il Senato nomina sempre tre Senatori, o Assistenti, senza i quali

li i Giudici Ecclesiastici non possono fare il minor atto, o la minor procedura. Si usa lo stesso nei Tribunali particolari dell'Inquisizione nelle terre della Repubblica.

D. *Quali sono le rendite della Repubblica?*

R. Dicesi che le rendite ordinarie della Repubblica di Venezia sormontino ogn' anno a diciotto millioni di lire e più; senza comprendervi le confiscazioni, le somme casuali, il danaro che ricavasi nel bisogno dalla vendita di alcune cariche, di titolo di Nobiltà, di contribuzioni degli Ebrei, delle decime del Clero; ma siccome la Repubblica non spende, come dicesi, più di dodici millioni in tempo di pace s'assicura che la sua economia gli fa aver luogo di risorgere in tempo di guerra; ed in tal guisa più che sta in pace più si accresce il tesoro di S. Marco, ma nella guerra di Candia ebbe molto a soffrire.

D. *Quali sono le forze della Repubblica di Venezia?*

R. Le forze principali della Repubblica consistono nella sua marina: ella può mettere in poco tempo più di quaranta galee in mare con un gran numero di vasselli, ed altri bastimenti. L'Arsenale

le è molto celebre per il numero prodigioso d'armi che sono sempre pronte ne' bisogni. Il numero degli operaj è di 500. uomini in tempo di pace, ma in tempo di guerra s' accresce sino a due mille, e questa è la principale attenzione della Repubblica.

D. *Non conserva eziandio la Repubblica di Venezia un gran commerzio?*

R. Il commerzio dei Veneziani s'estendeva anticamente nell'Europa, e nell' Asia; e soli avevano quello d' Alepo, e d' Alessandria, da dove ricavavano le speciarie, che vendevano molto care all'altre nazioni dell' Europa; ma questo commerzio è estremamente decaduto, dacchè i Portoghesi hanno insegnata nel XV. secolo alle altre nazioni dell' Europa la navigazione del mare intorno all' Affrica, per portarsi all' Indie Orientali. Il commerzio de' specchi, e de' cristalli era molto considerabile, ma si è sminuito dacchè Luigi XIV. fece innalzare delle manifatture in Francia; onde il commerzio de' Veneziani è ridotto con i Turchi, e nelle Scale del Levante.

ISTRUZIONE
Sopra la Storia di Venezia.

NON v' ha Repubblica, o monarchia, che possa disputare d' antichità col-

 la

la Repubblica *di Venezia collocata fra i grandi stati, e protettrice della libertà dell' Italia; quasi sempre in guerra colla potenza più formidabile alla* Religione; *applicata in tempo di pace a ridurre i suoi sudditi ad un' esatta ubbidienza alle leggi dello stato. Quali avvenimenti, e quali rivoluzioni non si trovano nella sua storia?*

Il governo non è meno istruttivo della sua storia; qual' attenzione per regolarne tutte le parti, e quali principj di politica non dimostra tutta la sua condotta; quanta saviezza non si ritrova nelle sue leggi? Ella forma tanti ministri, quanti ammette Nobili *ne' suoi* Consigli; *e quanti impiega membri ne' suoi affari. Tutto è mistero, perciocchè tutto deve essere misterioso, e per conseguenza nascosto nelle operazioni importanti. Il secreto è l' anima dei gran progetti. Questi sono vapori che si esalano, e si dissipano, quando ricevono l' aria.*

Prima d' approfittarsi della sua storia, bisogna ammirare il suo governo. Sarebbe utile il poterlo esaminare negli autori della nazione, come il Cardinal Contarini, *o il Sansovino, ma non potendo comporlo in altro linguaggio, si può leggere la descrizione di Venezia del Signor di S.* Didie, *l' opera di cui è più moderata di quella d' Amelo-dell' Ussaje, che nella sua storia del gover-*

no

no di Venezia ha framischiata molto più la satira, che la storia. Si trovano nell'uno, e nell'altro delle cose che fanno conoscere i ripieghi ammirabili di questa saggia Repubblica.

Ma dacchè si è esaminato succintamente ciò che riguarda l'origine di questa illustre Repubblica, bisogna venire alle sue rivoluzioni piu rimarchevoli. Una storia succinta come quella di Gio: Battista Vero basta per gli antichi tempi, ovvero quella di Bernardo Giustiniani. Io cito degli autori Italiani, o Latini, non potendo fare altrimenti.

Le guerre di Venezia, e di Genova si trovano spiegate nella storia di quest' ultima Repubblica, e molto meglio ancora in Bernardo, e Pietro Giustiniani, o in Paolo Morosini, o nel Verdizotti. Ma quando si viene al XVI. secolo noi troviamo in linguaggio Francese la storia della lega di Cambrai descritta dall'Abate du Bos, che sarebbe bene paragonarla con quella d'Antonio Mocenigo. La battaglia di Lepanto altro accidente memorabile si può vedere nella traduzione della storia del Signor de Tu. La differenza di questa coraggiosa Repubblica con Roma è trattata da un' opera particolare impressa più d' una volta. La congiura degli Spagnuoli contro la Repubblica di Ve-

nezia, fu descritta dall' Abate di San Real. Finalmente il Proccurator Nani ha dato una storia eccellente di ciò che avvenne dopo il 1613., fino al 1671. opera tradotta in Francese, ed impressa o in Parigi, o in Ollanda. Ed il Signor della Solaye Officiale Francese, ch' era in Candia medesima; ha pubblicato una relazione curiosa di questa guerra.

E' ben da meravigliarsi che qualche Autore della nazione Francese, ch' ama la storia, non abbia ancora pensato d' affaticarsi sopra una parte così bella, così aggradevole, e così istruttiva, in cui si può giustamente far spiccare tutti i talenti, che un uomo abile può avere per scrivere in politica, e in storia, e che siano solamente ridotti i Francesi alla miserabile storia de Fugasses pubblicata a Parigi nel 1608.

La Lezione, che quì era circa la Storia di Napoli, e di Sicilia, si è intralasciata, perche in altro tomo più diffusamente si tratterà.

LIX. LEZIONE.

Storia di Savoja.

D. *Cosa comprende la storia di Savoja?*

R. Gli stati dei Conti di Savoja furono ne' suoi principj così ristretti, che la loro storia non è molto estesa, nè molto interessante. Beroldo,

toldo, o sia Bertoldo l'anno 999. acquistò da Rodolfo Re di Borgogna queste due Contee; paesi incolti, e poco abitati. Dicesi che fosse egli disceso dall' antica Casa di Sassonia, e per conseguenza da una delle più considerabili, e delle più illustri dell' Europa; ma sapeva questo Signore, che il gran nome che portava non ve lo farebbe pervenire, se non possedeva un titolo, che potesse servire ad una gran fortuna; onde per questo divenne Conte di Savoja.

D. *Come si sono ingrandite le Contee di Savoja?*

R. I Principi di quest' illustre Casa hanno aumentato il loro Dominio, parte con servizj, parte con alleanze, e finalmente anche con comprede. La situazione così avvantaggiosa nel mezzo di molte grandi potenze, c' hanno avuto bisogno di questi Principi, o per agire, o per servir loro di barriera, fu loro molto utile. Quindi è che Umberto dalle bianche mani conquistò alcune terre per prestato servizio all' Imperadore Corrado II. Ottone ebbe in dote la Contea di Suze, Turino, il Piemonte, e la Valle d'Aosta. Amo, o Amedeo II. fece ancora con maggior abilità; Enrico IV. avendo bisogno di passare incessantemente d' Ale-

magna in Italia, ottenne il suo passaggio per la Savoja, ed il Piemonte, cedendone cinque Vescovati al Conte di Savoja.

D. *Quali altri accrescimenti fecero i Conti di Savoja?*

R. Umberto aggiunse la Tarentesa; Tommaso I. fu fatto Vicario Generale dell'Impero in Italia; Amedeo V. fu uno dei più avventurati; conquistò in dote la Bressa, Bogè, e Coligni. Ricevette dei regali da Margherita Regina di Francia, e dall'Imperadore Enrico VII.; e ciò che fece di più rimarchevole, fu di difendere Rodi contro gl'infedeli. Aveva trovato il mezzo d'essere stimato in tutte le corti d'Europa, senza impegnarsi nelle loro differenze, se non se per terminarle. Odoardo suo figliuolo volle farsi stimare coll'armi; e si trovò a due gran battaglie, a quella di Monte di Pevle vicino l'Isola, e a quella di Monte Casale nel 1328., e si fece più temere, che amare.

D. *Quali sono gli altri Conti illustri della Savoja?*

R. Amedeo VI. fu uno di quelli ch' accrebbe i suoi stati maggiormente negli antichi tempi; fece servizio agl'Imperadori Greci, e a Luigi d'Angiù Re di

Na-

Napoli. Dichiarò la guerra ai Delfini del Viennese, e al Marchese di Monferrato, stabilì l' Ordine di Savoja alla metà del XIV. secolo. Amedeo VII. non fu meno felice; s' impadronì della Contea di Nizza; e gli abitanti di Villafranca, e di Barcelonetta vollero a lui sottomettersi. Amedeo VIII. comperò la Contea dei Ginevrini. Quindi è che i Duchi di Savoja hanno le loro pretensioni sopra Ginevra. Questo Principe fu uno di quelli, che alla prima fece valere la Casa di Savoja.

D. *In che si distinse Amedeo VIII.?*

R. Ottenne Amedeo dall' Imperador Sigismondo l' erezione della Contea di Savoja in Ducato, acquistò una parte del Monferrato, ebbe molto grido per farsi eleggere Papa al Concilio di Basilea sotto il nome di Felice V. Ma l'apprensione d' uno scisma l' impegnò dappoi a spogliarsi del Pontificato l anno 1449 con condizioni onorevoli, e morì l' anno 1455., nel suo ritiro piacevole di Ripaglia sul lago di Genevra. Il suo figli[illegible]lo Luigi ricercò [illegible] potere appresso s' eran[illegible] ad Amedeo.

D. *Quando i Duchi di Savoja entrarono nelle differenze dei Principi dell' Europa?*

 R. Tut-

R. Tutti i Duchi di Savoja dopo il Duca Luigi fecero alleanze con tutte le Case potenti d'Europa, e parimente con quelle di Francia, ed' Austria; quindi dopo Carlo III. si fanno questi Principi Capi dei partiti, ovvero fanno pendere la bilancia dalla parte, a cui si gettano. Carlo sposò una Principessa di Portogallo sorella d' Isabella moglie dell' Imperador Carlo V., nè ardì di rimanere neutrale tra l'Imperadore, e Francesco I. Re di Francia; ma scelse il partito più utile, e soccorse il Contestabile di Borbone nella sua ribellione.

D. *Che avvenne al Duca Carlo III. di Savoja?*

R. Francesco I. per vendicarsi di questo Duca, gli dimandò conto della dote di Lovisa di Savoja sua madre, ed in tal guisa entrò in Savoja, e ne prese la maggior parte. Dall'altro canto gli Svizzeri gli levarono molte città; e la città di Ginevra prese quest' occasi[illegible] per [illegible]re la Religione Cattolica. In cotal guisa in un [illegible]rincipe sfortunato si vide tutto abbandonato da' suoi sudditi, [illegible] suoi stati, e si ritirò a Vercelli, dove morì di melanconia nel 1553.

LX.

LX. LEZIONE.

Continuazione della ſtoria di Savoja.

D. *CHI ſuccedette al Duca Carlo III. di Savoja?*

R. Queſti fu Emmanuello Filiberto che fu innalzato alla corte di Carlo V., dove molto s'approfittò, e fece grandi ſervizj a Filippo II. Re di Spagna nel governo dei Paeſi Baſſi; quindi alla ſua prudenza, e condotta gli Spagnuoli ſono debitori del ſucceſſo della battaglia di San Quintino, o di S. Lorenzo. La pace di Cambreſi nel 1544. non gli fece reſtituire che una parte de' ſuoi ſtati; il rimanente fugli reſtituito troppo precipitoſamente nel 1574. da Enrico III. nel ſuo ritorno di Polonia; e ciò fu in vero per ſollecitazione di Margherita di Francia figliuola di Franceſco I. ſpoſata da Emmanuello Filiberto, che morì nel 1580.

D. *Che fece Carlo Emmanuello figliuolo di Emmanuello Filiberto?*

R. Carlo Emmanuello, quantunque di debole compleſſione, e delicata, fu non oſtante e per la grandezza del ſuo coraggio, e per i ſuoi ammirabili talenti per il governo, uno de' più gran Principi de' ſuoi tempi, nè alcuno de' ſuoi predeceſſori fece tanto ſpiccare come lui il

suo ingegno negli affari di Europa; sempre attivo sugl'interessi non ne lasciò alcuno, e sempre in tutto li seguì costantissimamente in un regno di 50. anni. La prima occasione, in cui ne diede le prove, furono le turbolenze della lega; il Marchesato di Saluzzo era per lui, e col suo mezzo divenne padrone di tutti i passi della Francia in Italia. Se ne impadronì adunque in tempo che il Re Enrico III. era occupato in resistere ai collegati.

D. *Rimase questo Principato a Carlo Emmanuello?*

R. Il Duca Carlo Emmanuello non si contentò di avere questo Principato, ma si approfittò ancora della disgrazia del Re Enrico III., che aveva così generosamente trattato il Duca Filiberto suo padre. Fece dunque battere una medaglia, in cui da una parte era il ritratto di Carlo, e dall'altra era un Centauro, che teneva un arco teso, e sotto i piedi una corona, con questo motto: *Oportune*; per dar ad intendere ch'egli non aveva lasciato fuggir l'occasione. Ma inutilmente Enrico IV. successore di Enrico III. richiamò questo Principato, che non potè giammai ottenere dal Duca Carlo Emmanuello.

D. *Il Re Enrico IV. non si apparecchiò*

per

per ripigliare questo Principato?

R. Dacchè Enrico acquetò le turbolenze domestiche per la riduzione delle confederazioni, e terminate le guerre straniere colla pace di Verven nel 1598. le sue prime premure furono di ricuperare il Marchesato di Saluzzo. Il Duca non tralasciò di dispensarsi da questa restituzione, si portò in persona nella Francia, ove egli impiegò ogni suo talento per guadagnare Enrico IV., del chè però non potè venir a capo. Finalmente si venne ad una guerra aperta, nella quale il Re prese tutta la Savoja, e la Bressa in poco tempo; ed Enrico per vendicare l' insulto fatto al suo predecessore fece battere a suo tempo una medaglia, ove egli era effigiato, e nel rovescio un Ercole che ammazzava un Centauro, con questo motto: *Oportunius*: per rimarcare ch' essendo più nobile l' occasione, era tanto più avvantaggiosa.

D. *Come si terminò la guerra di Enrico IV. contro la Savoja?*

R. Il Papa si fece mediatore tra il Re, e'l Duca di Savoja; si durò fatica a far consentire quel di Savoja ad un aggiustamento ragionevole; e finalmente per soddisfare Carlo Emmanuello, che non voleva restituire il Marchesato di Saluz-

20, e non ostante per contentare Enrico, che non voleva perdere cos'alcuna di ciò, che i suoi predecessori avevano posseduto, si convenne con un cambio per cui furono lasciate alla Francia le Provincie di Bressa, Bugey, Valromey, Gex, e alcune altre piazze, per soddisfazione di questo Marchesato, e di alcune altre città, che si cedevano al Duca di Savoja; onde con queste condizioni fu conclusa la pace l'anno 1601.

D. *Non rientrò Carlo Emmanuello in alcun' altra guerra?*

R. Era lungo tempo che i Duchi di Savoja erano inquieti sopra la riconquista della città di Ginevra, sopra la quale noi abbiamo rimarcate le loro pretese. In tal guisa Carlo Emmanuello trovandosi tranquillo dalla parte della Francia propose dapprima a questa città un nuovo trattato di commerzio, e fece non ostante unire secretamente delle truppe l'anno 1603. S'avvicinarono a Ginevra senza che alcuno se n'accorgesse, e fu scalata la città col favor d'una notte oscura. Una parte delle truppe era nella città, quando si svegliò la cittadinanza, e corse all'armi; gl'inimici furono cacciati, e tutti quelli che si sono potuti prendere furono condannati a morte, senza che si

fa-

facesse grazia ad alcuno. La Francia, e gli Svizzeri s'interessarono per la cittá di Ginevra.

D. *Non ebbe il Duca Carlo una differenza per il Monferrato?*

R. Il Duca di Mantova possessore del Monferrato essendo morto l'anno 1613., il Duca di Savoja fece rinascere i suoi dritti sopra questo Principato, e cominciò a impadronirsi di alcune piazze. La Repubblica di Venezia, ed il Gran Duca di Toscana presero partito a favore del Duca di Mantova, e Carlo Emmanuello fu obbligato a restituire le piazze ch'aveva prese. Dopo di che il Governator di Milano volle dimandare al Duca di Savoja il congedo per le sue truppe, e il Duca negò di farlo fin'a tanto che la Spagna licenziò ugualmente le sue, nè si venne ad alcuna rottura, ma la pace si fece nel 1618. colla mediazion della Francia.

LXI. LEZIONE.

Continuazione della Storia di Savoja.

D. *Qual fu la cagione della guerra di Carlo Emmanuello coi Genovesi?*

R. L'anno 1621. il Duca di Savoja attaccò la Repubblica di Genova a cagione del

del Marchesato di Zuccarelo, che aveva essa comperato dall' Imperadore, il quale aveva spogliato il Marchese di Caretto. Il Duca Carlo pretendeva d'averne una cessione, e s'appoggiò alla Francia, che inviogli il Contestabile di Ledisguieres con un' armata. Carlo Emmanuollo dapprima rimase superiore, e se non vi si fosse frapposta la poco buona intelligenza avrebbe potuto prendere Genova comodamente. Ma il Ledisguieres tirò gli affari a lungo, onde si diede luogo alla Spagna di soccorrere questa città, e la pace si fece col mezzo d'una somma considerabile che fu data al Duca di Savoja per estinguere i suoi dritti sopra questo Marchesato.

D. *Non rinnovò il Duca di Savoja la guerra del Monferrato?*

R. Il rampollo maggiore dei Gonzaghi Duchi di Mantova essendo mancato l'anno 1628., Carlo Emmanuello rinnovò i suoi dritti sopra il Monferrato; ma la Francia avendo presa la protezione del rampollo cadetto di Gonzaga Duca di Nivers, dimandò che Carlo gli lasciasse il passo di Susa per andar a soccorrere Casale assediato dagli Spagnuoli. Il Duca di Savoja negò; ma sopra questo rifiuto la Francia marciò direttamente a Pignerolo,

lo, che fu preso in poco tempo. Questa perdita fu così sensibile a Carlo Emmanuello, che morì di melanconia l'anno 1630. dopo un governo di 50. anni.

D. *Che fece sopra questa pretensione Vittorio Amedeo I. successore di Carlo?*

R. Vittorio Amedeo che succedette sorpassò nel 1631. per i suoi dritti sul Monferrato col mezzo d'una rendita di 15. mille scudi d'oro, che furongli assegnati sopra questo Principato, e per sicurtà del pagamento di questa somma, gli furono rilasciate molte piazze. Ma nel 1633. il Duca Vittorio Amedeo ebbe un altro affare colla Repubblica di Venezia sopra il titolo di Re di Cipro; cosa che cagionò dei disapori tra la Savoja, e Venezia, e qualche tempo dopo entrò nella guerra che la Francia dichiarò nel 1635. alla Spagna, si maneggiò possentemente dalla parte del Milanese, ove battè due volte gli Spagnuoli, ma morì poco tempo dopo l'anno 1637.

D. *Non insorsero alcune turbolenze dimestiche dopo la morte di questo Principe?*

R. Questo Principe lasciò il Duca Francesco Giacinto in minorità. La Duchessa vedova, sorella di Luiggi XIII. disputava la reggenza al Cardinal Maurizio, e al Principe Tommaso di Savoja. Il

Re

Re s'interessò per la Duchessa, e gli Spagnuoli per i Principi di Savoja. La morte del Duca Francesco accaduta l'anno 1638. non cangiò le pretensioni; e Carlo Emmanuello II. successore non aveva che quattro anni. I Principi di Savoja ch'avevano sorpreso Turino, si sono disuniti cogli Spagnuoli. Il famoso Conte d'Arcurt della Casa di Lorena ebbe tempo d'andare al soccorso della Duchessa, e fece levare l'assedio di Casale, e prese Torino con un aggiustamento.

D. *Come fu accomodata la differenza della reggenza di Savoja.*

R. Si conciliarono le parti interessate, e la Duchessa vedova ebbe la tutela e i due Principi di Savoja ebbero parte all'amministrazione. Dopo di ciò dalle mani degli Spagnuoli levò le piazze, delle quali s'erano impadroniti. E Carlo Emmanuello essendo stato dichiarato maggiore l'anno 1649. conservò sempre per la Francia la giusta ricognizione dei servizj ch'aveva ricevuti contro la Spagna, che non lasciò di continuare la guerra contro il Duca di Savoja. Ma la pace dei Pirenei ristabilì la tranquillità dei Duchi di Savoja, e non fu intorbidata che per un leggero accidente colla Repubblica di Genova, ma non ebbe alcuna conseguenza.

D. Co-

D. *Cosa fece il Duca Carlo Emmanuelle II. nel rimanente del suo regno?*

R. Tutta l'attenzione di questo Principe essendo interamente versata nella pace, che conservò esattamente con tutti i suoi vicini, proccurò d'abbelire i suoi stati; la nuova città di Turino, che fece fabbricare, gli deve tutto ciò ch'ella ha di magnifico; ma ciò ch'è ammirabile, è un volto di 500. passi geometrici, ch'egli fece forare nella rocca a traverso il Monte Viso per facilitare sopra i muli carichi lo trasporto delle mercanzie da Francia in Italia. Finalmente morì questo Principe l'anno 1675. da una rivoluzione, che si fece in lui medesimo per una paura ch'ebbe in vedere Vittorio Amedeo suo unico figlio rovesciato da cavallo mentre faceva gli eserczij.

LXII. LEZIONE.

Continuazione della storia di Savoja Vittorio Amedeo II.

D. *Quando cominciò il regno di Vittoria Amedeo II.?*

R. Vittorio Amedeo II. uno de' più gran Principi ch'abbia avuto la Savoja, fu quello che molto contribuì ad accrescere la dignità di questo stato. Siccome era troppo giovane per governare da se medesimo la reggenza fu data alla Duches-

chessa sua madre, ch'era della Casa di Savoja Nemur; e allorchè il Duca fu in istato di governare seguì nel 1685. l'esempio di Luigi XIV., e proibì la religion Protestante ne' suoi stati, e cacciò i Valdesi chiamati comunemente Barbetti. Ma questa proibizione, ch'aveva costato molto sangue, durò poco tempo, e fu rivocata dalla gran alleanza, che contrattò contro Francia l'anno 1690.

D. *Qual parte ebbe il Duca Vittorio Amedeo nella guerra del 1688.?*

R. Fu egli uno de' più importanti attori della guerra del 1688., ma dapprima non gli fu favorevole; poichè fu battuto nel 1690. dal Marescial Catinà a Staffarda, ed a Marsiglia, e perdette tutta la Savoja, e molte piazze importanti. I due anni dopo gli furono più avvantaggiosi, e penetrò nel Delfinato, prese Gap, ed Ambruno, di cui egli levò le campane. L'anno 1693. gli fu levato Casale, ed alcune altre piazze; ma tre anni dopo vedendo i pochi avantaggi che ricavava da questa guerra, fece una pace particolar colla Francia, e sua figlia maggiore Maria Adelaide fu maritata col Duca di Borgogna figliuolo di Francia.

D. *Qual partito prese il Duca Vittorio Amedeo II. nell' affare della successione di Spagna?*

R. Dac-

R. Dacchè Filippo V. fu chiamato alla successione di Spagna dal testamento del Re Carlo II., il Duca di Savoja lo riconobbe per leggittimo Re di Spagna: sposò Maria Lovisa seconda figliuola di Savoja Principessa d'un raro merito, e sempre desiderata da quelli che l'hanno conosciuta. Nello stesso tempo Vittorio Amedeo fu dichiarato Generalissimo delle due corone di Francia, e di Spagna. Durante qualche tempo i successi furono ad avvantaggio di Filippo V., ma Luigi XIV. sospettò che il Duca di Savoja favorisse secretamente l'Imperadore Leopoldo; e questi sospetti determinarono questo Duca a dichiararsi apertamente contro il Re Filippo.

D. *Quali conseguenze ebbe il cangiamento di Vittorio Amedeo?*

R. Questo cangiamento non fu troppo avvantaggioso al Duca di Savoja, che l'anno 1704. si vide spogliato della Savoja, della Contea di Nizza, e d'una parte del Piemonte occupato dall'armi di Francia. Montmeliano piazza importante fu demolita; Turino assediato; ma siccome era sul punto di rendersi, il Principe Eugenio dopo una marcia sforzata, e degna d'Annibale, si presentò, e fece levare l'assedio nel mese di Settembre l'anno 1706.,

1706. dopo di che l'Italia fu evacuata dai Francesi. Il Duca di Savoja fu ristabilito, e si portò nella Provenza col Signor Principe Eugenio, ove formò l'assedio a Tolone, in cui perdette molta gente, e poi lo levò.

D. *Che fece il Duca di Savoja nel rimanente di questa guerra?*

R. Il Duca fece poche cose; nè potè ritirare la Savoja dalle mani dei Francesi; ma nella pace di Utrecht tutto ciò che risguarda a questo Principe fu molto avvantaggioso. Non solamente gli fu reso tutto ciò ch' aveva preso, vi si aggiunsero ancora molte piazze; e ciò ch' era più importante per il Duca di Savoja, acquistò il Monferrato non altrimenti che il regno di Sicilia, colle altre Isole dipendenti; e Filippo V. ratificò nel suo trattato l'ordine della successione di Spagna stabilita dal testamento di Carlo II., dove i figliuoli del Duca di Savoja sono chiamati dopo la Casa di Francia.

D. *Che avvenne a Vittorio Amedeo risguardo alla Sicilia?*

R. Il Duca di Savoja malgrado le opposizioni di Carlo III. prese il possesso della Sicilia nel 1713. Quantunque questo Principe fosse amato da' suoi nuovi sudditi, egli ebbe non ostante una differen-

za

za considerabile sopra le immunità Ecclesiastiche. Il regno fu interdetto, onde si produsse un esiglio considerabile in questo stesso tempo. Il Re di Spagna fece passare l'anno 1718. delle truppe in Sicilia per rendersene padrone; ma l'Inghilterra s'oppose a questa conquista, e fece ritornar la Sicilia all'Imperador Carlo VI., e per soddisfare Vittorio Amedeo, se gli accordò il regno della Sardegna.

D. *Come finì il regno del Re Vittorio Amedeo?*

R. Vedendosi esso tranquillo volle riformare l'anno 1723. con un codice tutta la giurisprudenza de' suoi stati. E siccome si era innalzato più ch'alcuno de' suoi predecessori, o per i Principati che seppe congiugnere al suo antico Dominio, o per il titolo di Re ch'aveva meritato per i servizj importanti resi ai suoi alleati; cangiò egli questa risoluzione degna di un Principe, che conosce, quanto vaglia una corona, e si spogliò de' suoi stati nel mese di Settembre nell'anno 1730. per morir ritirato, e lasciogli all' unico suo figliuolo Carlo Emmanuello, il valore di cui, e l'intrepidezza si fece conoscere nell'ultima guerra.

ISTRUZIONE.

Sopra la Storia di Savoja

Quantunque la Storia di Savoja non sia la più antica, e la più estesa, si può non ostante asserire che dopo 200. anni e più è divenuta una delle più considerabili per l' interesse preso da' suoi Duchi fin da quel tempo in tutti i grandi affari d' Europa. Ella fu soggetta come gli altri stati alle sue rivoluzioni, ma non furono così vive, nè così straordinarie come quelle delle altre Sovranità; la storia dunque riesce più uguale, e più uniforme.

Si può dire ad avvantaggio dei Duchi di Savoja, che ve ne furono pochi di mediocri, e che quelli che si sono distinti, hanno avuto il cuore più grande dei stati loro, l' anima più nobile della loro nascita, e i disegni molto più vasti del teatro, su cui li hanno dati a divedere.

Noi parleremo nel volume seguente della Casa di Savoja, nè d' altro quì si tratta, che della storia de' suoi stati. Vi sono poche storie in Francese intorno alla Savoja; quella del Signore le Blanc uscita alla luce l' anno 1660. in tre volumi è molto mediocre. Se la storia della Casa di Savoja data dal Guiscienon non fosse così estesa, potrebbe essa aver luogo d' una storia civile, e militare; perciocchè in occasione di ciascun Duca egli rife-

ferisce ciò che si è fatto di più considerabile. Questi Principi hanno l' avvantaggio, che per essere mescolati nei più gran successi, si apprende la loro storia pubblica coll' apprendere quella degli altri stati d' Europa. Non vi sono che alcune particolarità domestiche, le quali fa d' uopo ricercare nei loro storici particolari.

LXIII. LEZIONE.

Storia di Toscana.

D. *Cosa si comprende nella storia del Gran Duca di Toscana?*

R. Due obbietti devono essere compresi nel Ducato di Toscana, cioè la storia di Fiorenza come Repubblica, e la storia di Toscana come Sovranità, o Ducato. La storia della Repubblica incomincia sulla fine del XIII. secolo, in cui l' Imperadore Rodolfo I. Capo della Casa di Austria vendette a questa città, ch' aveva il suo tenitorio, la libertá, o la indipendenza. Questa storia ch' è molto curiosa è stata saggiamente descritta da molti scrittori, e finisce ordinariamente nel 1530., in cui l' Imperador Carlo V. maritando Margherita sua figlia naturale con Alessandro de' Medici, lo fece allora Duca di Fiorenza. Perdette dunque questa città la libertà, e di Repubblica divenne una spezie di monarchia.

D. *Qua-*

D. *Quali parti contiene la storia di Toscana come Sovranità?*

R. Oltre molte piccole Signorie particolari, la storia del Gran Duca di Toscana ne forma tre parti: la storia di Fiorenza col suo tenitorio, quella di Pisa, e la Signoria di Siena data alla Casa de' Medici da Filippo II. Re di Spagna in pagamento di somme, che Filippo, e suo padre Carlo dovevano a Cosmo de' Medici. Ma Fiorenza come luogo principale della residenza dei Gran Duchi fa sempre l'oggetto essenziale di questo Principato, perchè le altre città con i loro tenitorj, non sono che accessorie, e c'hanno accompagnato il Ducato di Fiorenza.

D. *Chi era Alessandro de' Medici primo Duca di Fiorenza?*

R. Questo Signore veniva dalla Casa de Medici, che da lungo tempo fioriva nella Repubblica di Fiorenza per le prime dignitá ch' ella aveva possedute. Vi sono poche Case, che in così breve tempo siano state soggette a tante rivoluzioni. esiliata, e richiamata tante volte, esposta a frequenti congiure, come fosse Casa sovrana; si vide ripiena d'uccisioni, e di misfatti per la gelosia, e per l'odio delle persone le più distinte della Repubblica, perche ella aveva saputo guadagnare

l'a.

l'amore dei popoli colle sue liberalità. Carlo V. scelse dunque Alessandro de' Medici per essere nel tempo stesso suo genero, e Duca di Fiorenza.

D. *In qual maniera si diportò Alessandro nel suo nuovo Principato?*

R. Questo nuovo Duca si disonoró colle sue crudeltà, e dissolutezze, e poche erano le femmine, le quali fossero in salvo dalle sue persecuzioni peccaminose; quindi è che Lorenzo de' Medici uno dei suoi parenti conspirò contro di lui, per pugnalarlo. L'anno 1537. Cosmo de' Medici cugino d'Alessandro fu posto in suo luogo; e non avendo potuto sposar Margherita vedova del suo predecessore, si maritò con Eleonora figliuola di Pietro di Toledo Viceré di Napoli. Con questo si proccurò una protezione appresso Carlo V., che per ricompensare la saggia condotta di Cosmo, congiunse col Ducato di Toscana Piombino, l'Isola d'Elba, e alcuni altri Dominj. Fu questi quel desso che ottenne dal Papa Pio V. il titolo di Gran Duca, e morì l'anno 1574.

D. *Che fece Francesco de' Medici che fu Gran Duca dopo di Cosmo?*

R. Francesco figliuolo di Cosmo si fece riconoscere sotto il titolo di Gran Duca dall' Imperador Massimiliano II., e

morì avvelenato l'anno 1587.; ed ebbe per successore suo fratello Ferdinando che depose il Cappello da Cardinale per divenire Gran Duca. Si diportò in questo Principato con una prudenza, che lo fece generalmente stimare da tutta l'Europa. La Francia a lui deve l'obbligo d'aver prestato generosamente al Re Enrico IV. il denaro, di cui aveva bisogno per sostentarsi contro i furori della lega. Ferdinando dopo essersi distinto come un perfetto politico, morì l'anno 1609. compianto da' suoi sudditi, e da tutti i Principi suoi vicini. Suo figlio Cosmo II. soccorse il Duca di Mantova, e l'Imperador Ferdinando II. di tesori, e di truppe, e morì l'anno 1620.

D. *Chi fu il successore di Cosmo II.?*

R. Questi fu il Gran Duca Ferdinando II., di cui la prudenza fu sempre ammirata per la saggia destrezza ch'ebbe nel guardare un'esatta neutralità nelle guerre tra le due corone di Francia, e di Spagna. Siccome la pace lo faceva godere delle sue rendite, seppe farne uso per la difesa d'Italia, principalmente dei Veneziani, ch'egli soccorse nella guerra di Candia, e morì l'anno 1668. Cosmo III. suo successore seguì la saggia condotta, e le misure di Ferdinando suo padre, e morì

tì l'anno 1723. dopo un regno di 54. anni. Non vi si vede guerra alcuna che sia stata sostenuta contro questo Principato. I Gran Duchi hanno avuto due qualità lodevoli, c' hanno fatto prosperare i loro stati. Furono protettori della libertà d'Italia, e la loro saggia condotta li rese eroi di pace, qualitá così stimabile come quelle degli eroi di guerra.

LXIV. LEZIONE.

Storia di Genova.

D. LA *Repubblica di Genova è ella antica?*

R. La città di Genova, ch'è antica, è stata soggetta a molte rivoluzioni. Ella fu successivamente suddita dei Romani, dei Goti, di Carlo Magno, e dei Saraceni. Fu molte volte saccheggiata, ma sempre si ristabilì con maggior dignità di prima: e finalmente divenne Repubblica sulla fine del XI. secolo, e questa forma di governo la fece molto prosperare per impegnarla ad inviare de' soccorsi a Balduino Re di Gerusalemme. Nel XII. secolo furono in guerra con i Pisani, che maltrattarono in tal guisa, che non puotero giammai divenire sinceramente amici, e dappoi molte volte fecero la guerra, e bastava che i Genovesi favorissero un partito, perchè Pisa sposasse il partito

contrario.

D. *Durò Genova lungo tempo in qualità di Repubblica?*

R. Genova conservò quasi sempre questa forma di governo; ma vi furono dei cangiamenti continui conforme al genio inquieto del popolo: si fece dapprima un Consiglio, poi un Podestà, e nel seguito un Capitano, ma un'altra volta entrò il popolo ne' suoi dritti per confidarli a un Duca, o Doge; ma oltre queste diverse mutazioni non lasciavano di frammischiarsi nelle guerre d'altre potenze, ovvero di farle di lor capriccio, tal fu quella che i Genovesi hanno avuto coi Veneziani l'anno 1256., che s'acquetava sovente con dei trattati, ma che rinasceva per ogni minima occasione. Oltre queste guerre straniere n'ebbero i Genovesi di domestiche; ora furono i Guelfi, e Gibellini che la laceravano, ora gli Adorni, e Fregosi.

D. *Non furono i Genovesi sotto la protezion della Francia?*

R. I Genovesi stanchi da tante turbolenze domestiche si diedero al Re Carlo VI. l'anno 1396., perchè temevano il Duca di Milano. Il Re diede loro per Governatore il Marescial di Bocicò; dopo uccisero tutti i Francesi, e si diedero al

al Marchese di Monferrato, sotto di cui non rimasero piú di quattro anni. Nel 1442. si diedero al Duca di Milano, ma se ne disimpegnarono l'anno 1456. per alcuni disgusti ch' ebbero per sua parte; due anni dopo si diedero ancora a Carlo VII. Re di Francia, e trucidarono di nuovo i Francesi, e qualche tempo si sottomisero a Luigi XI., che non volle incaricarsi d' un popolo tale, e ne fece un presente al Duca di Milano.

D. *Quali altre rivoluzioni avvennero a Genova?*

R. Inquieta sempre questa Repubblica per la sua situazione, nel 1498. si sottomise ai Duchi di Milano, e l'anno dopo passò sotto il dominio del Re di Francia Luigi XII. in capo di ott'anni il popolo si ribellò, e questo Re si vide costretto di andarli a castigare. Fu troncato il capo al loro Doge, e perdettero i loro antichi privilegj; ma l'anno 1514. cacciarono tutta la guarnigione Francese, e scelsero per Doge Ottaviano Fregoso che fu Regolator dei Genovesi per la Francia fino al 1521., in cui fu Genova sorpresa da Prospero Colonna, e dal Marchese di Pescara; Andrea Doria la riconquistò a nome di Francesco I., ma essendo il Doria passato al servizio dell' Imperador

rador Carlo V., prese Genova l'anno 1527., e negò di farsene Sovrano, come fugli da quest' Imperadore offerto.

D. *Fu Genova conservata libera dopo di questo tempo?*

R. Hanno i Genovesi conservata la loro libertà nel mezzo a tutte le turbolenze, dalle quali fu agitata l'Europa dopo il regno di Carlo V. Non lasciò però di correre alle volte alcuni gravi rischi, cosa che avvenne l'anno 1547. nella congiura di Giovanni Luigi Fiesco nemico del Doria. Fece egli una cospirazione per rendersi padrone di quest' illustre città, e distruggere quest' illustre famiglia; ma la divina Provvidenza permise che il Fiesco si annegasse nel tempo medesimo ch' egli eseguiva il suo progetto. I Genovesi soffrirono ancora nel 1553 nelle guerre di Carlo V., e del Re Enrico II., e perdettero due volte l'Isola di Corsica nel tempo medesimo, e si scansarono avvantaggiosamente dalla guerra, ch' ebbero nel 1621. col Duca di Savoja.

D. *Non ebbero i Genovesi una differenza con Luigi XIV.?*

R. Avendo saputo Luigi XIV. che in virtù d'un trattato fatto colla Spagna contro la Francia, Genova faceva fabbricare alcune galee; il Re se ne lamentò,

tò, e non ne ricavò che parole aspre, onde fu impegnato a bombardare questa città, di cui una parte fu rovinata, e ridotta in cenere. L'anno 1684. il Re fece grazia a questa città per raccomandazione del Papa, e il Doge accompagnato da quattro Senatori fu obbligato di dare soddisfazione al Re, e furono sottoposti alle condizioni, che piacque al Re di stabilire. Nella guerra insorta per la successsion della Spagna hanno osservata un' esatta neutralità, e non hanno lasciato di comprare il Finale dall'Imperadore, che glielo fece rimettere nel 1713.

LXV. LEZIONE.

Altri stati d' Italia?

D. *Quali sono gli altri Stati d' Italia, che hanno luogo nella storia?*

R. Tutte le grandi città d'Italia sono state soggette a grandi rivoluzioni: e in cotal guisa hanno luogo nella storia. Ma quelle che si sono di Milano, Mantova, Parma, e Modena; alle quali si può aggiugnere Malta, che da 200. anni è divenuta celebre, in cui fu trasportata la residenza dell' Ordine di San Giovanni di Gerusalemme. Milano si rese considerabile negli antichi tempi, ella fu figurata sotto i Romani, e sotto i Goti. I Re Lombardi vi avevano stabi-

lito la loro residenza; ma nel XIII. secolo ell' ha avuto dei Duchi particolari, de' quali il Dominio era molto esteso. Fu dopo il soggetto d' una guerra sanguinosa tra la Francia, e la Spagna, e nelle guerre d' Italia ebbe sempre l' infelicità di esserne il teatro.

D. *La città di Mantova non è ella antica?*

R. Mantova è una delle più antiche città d'Italia, che fu soggetta come le altre a tutte le vicende dell' Impero Romano; Goti, Lombardi, Francesi, tutti la possedettero. Ma per la decadenza dell'Impero ella fece come le altre essendosi sottratta dall' obbedienza dell' Imperadore. Ebbe dei Signori particolari, o sia tiranni, che se ne resero padroni. E nel 1328. Luigi di Gonzaga li cacciò, e si fece dichiarar Capitano, poi Signore. Fu confermato con titolo di Vicario dell' Impero, che gli diede l' Imperador Carlo IV., e l' Imperador Sigismondo figliuolo di Carlo innalzò il Signore di Mantova alla qualità di Marchese nel 1433.

D. *Sotto di chi Mantova ebbe il titolo di Ducato?*

R. Federico II. Marchese di Mantova congiunse con un matrimonio il Marche-

chesato del Monferrato a quello di Mantova, e Carlo V. gli accordò la qualità di Duca l'anno 1530., e tre anni dopo ottenne dal suddetto Imperadore l'investitura del Monferrato, che fu parimente intitolato Ducato dall'Imperador Massimiliano II. Questi Principi si sono frammischiati nella maggior parte delle guerre d'Italia, finchè l'estensione del loro paese glielo potè permettere. Carlo IV. ultimo Duca di Mantova si dichiarò per Filippo V. nella guerra della successione della Spagna. Fu esiliato dall'Imperadore, e morì in Padova l'anno 1708. L'importanza di questa piazza ha fatto che l'Imperadore se la riservasse.

D. *Sono i Ducati di Parma, e Piacenza antichi?*

R. Le città sono antiche, ma i Ducati moderni. Le città furono soggette a tutte le rivoluzioni, che hanno agitata l'Italia. Furono suddite dei Duchi di Milano, e alle volte sono state Repubbliche, e finalmente l'anno 1545. furono innalzate a Ducati, e Pietro Luigi Farnese ne fu il primo Duca, e fu assassinato l'anno dopo. Ebbe per successore Ottavio che morì l'anno 1586., ed ebbe nella persona di suo figlio Alessandro Farnese uno de' più grandi Eroi del suo

secolo conosciuto nella storia di Francia, e in quella dei Paesi Bassi. Possedette questo Ducato fino al 1592., in cui morì, e la sua posterità mascolina l' ha posseduto fino a questi ultimi tempi.

D. *Il Ducato di Modona è più antico di quello di Parma?*

R. La Casa d' Esto, una delle più antiche d' Italia, non ebbe però il titolo di Duca, che l'anno 1470., in cui Ferrara e Modona furono innalzate a Ducato. Modona dall' Imperador Federico III., e Ferrara da Papa Paolo II., ma il Ducato di Ferrara posseduto dai Principi illustri che ha prodotto questa Casa, fu riunito al Dominio della S. Sede l' anno 1597. Un rampollo sussiste sempre in Modona, ma nelle guerre d' Italia i suoi stati sono stati in preda delle due armate, perchè il Duca di Modona non è troppo possente per difendersi solo contro le armate di due gran Principi.

D. *Con qual titolo l' Isola di Malta fu posta fra i Principati d' Italia?*

R. Malta comprende due obbjetti, la storia dell' Isola, e la storia dell' Ordine che vi si trova al giorno d' oggi stabilito. Quest' Isola come tutte quelle del Mediterraneo sofferse le medesime rivoluzioni, che l' Impero Romano, a cui fu sot-

topo,

toposta; poscia ai Saraceni; conquistata da Ruggero Conte di Sicilia divenuta un feudo di questo regno, e l'Imperador Carlo V. la diede l'anno 1530. per servire di residenza ai Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, che la possedono ancora al giorno d'oggi sotto il debito di sette falconi, che il Gran Mastro fa presentare ogn'anno al Re di Sicilia.

D. *Quando cominciò l'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme?*

R. Quest'Ordine uno delli più illustri che vi sieno nella Chiesa cominciò sulla fine del XI. secolo. Furono questi dapprima semplici Spedalieri che ricevevano i pellegrini, che dalla divozione portati andavano in Gerusalemme per visitarvi i santi luoghi secondo il costume di quel tempo. Il Beato Gerardo nato in Martigues nella Provenza fu il primo direttore di questo Spedale, qualità ch'aveva avuto sotto gl' infedeli, e che gli fu confermata da Goffredo di Buglione dopo la conquista di Gerusalemme nel 1099. Quest' Ordine è divenuto militare ugualmente che Spedaliere, e merita per le grandi azioni che fece contro gl' infedeli, che si studj la di lui storia.

ISTRUZIONE.
Sopra la Storia di diversi Stati d'Italia.

La storia generale, e particolare d'Italia così bene rischiarata o in Latino, o in Italiano, non ha potuto ancora uscire in Francese. Ella è nonostante interessante per non essere trascurata. L'Italia fu soggetta a tante rivoluzioni dopo la decadenza dell'Impero Romano; fu il teatro di tante guerre; e vi sono state nelle azioni così straordinarie, sia nel militare, sia nel civile, ch'una storia ben scritta soddisfarebbe la curiosità degli uomini dotti.

Fiorenza, Genova, e Malta, hanno avuto più felicità degli altri stati. La storia di Fiorenza del Machiavelli è stata tradotta in Francese; ma ella non passa i tempi della Repubblica non meno che l'altre. Non vi sono che pochi autori Francesi, ch' abbiano dato ciò che riguarda la Casa de' Medici. Se ci possiamo fidare degli Anedoti di Fiorenza del Varillas, vi si trovano delle curiosità interessanti. L'Eremita non diede che degli elogj a questi Principi che meritano d'essere veramente lodati per il loro carattere generoso, e benefattore, che non si è giammai cangiato; ma forse non sono stati senza difetti. In ogni caso il ritratto della loro condotta nel governo, sarebbe

rebbe un'istruzione ammirabile per tutti i Capi che sono obbligati a comandare.

Genova trovò in lingua Francese uno scrittore in vero mediocre, ma non lascia di essere spacciato per un opera che potrebbe esser migliore. La lettura della storia di Genova del Cavalier Magli deve essere preceduta dalla lettura dello stato di questa Repubblica descritto dal Signor del Nobile.

Malta però fu più felice, e meritò in questi ultimi tempi l'attenzione dell' Abate Vertot, i talenti di cui nella narrazione storica si sono fatti conoscere prima che pubblicasse la storia di Malta.

LXVI. LEZIONE.

Storia di Danimarca.

D. *La storia del regno di Danimarca è ella antica?*

R. Questo regno che passa per il più antico del Nort pretende d'aver avuto dei Re lungo tempo prima della nascita di Gesù Cristo. Ma siccome questa parte è ripiena d'un'infinità di favole, non bisogna cominciarne lo studio che nell' ottavo, e nono secolo che si vede comparir nella storia. Gotrico che viveva ne'tempi di Carlo Magno soccorse Wittlindo Re di Sassonia contro questo Principe. Errico che vivea alla metà del IX. secolo fu, come dicesi, il primo Re Cristiano

stiano di questo regno; ma tutti questi tempi sono oscuri, ed inutili. Si sa che Canuto II. o sia il Grande, che morì nell'anno 1036. fu nello stesso tempo Re di Danimarca, e d'Inghilterra.

D. *Quando cominciò ad essere più chiara la storia di Danimarca?*

R. Noi non abbiamo che alla metà del XII. secolo dacchè incominciò a rischiararsi questa storia. Si vede allora che questa corona fu l' obbjetto dell' ambizione di molti concorrenti; Suenone, Canuto II., e Waldemaro I., che si distrussero scambievolmente. Canuto fu assassinato da Suenone, ma questi fu vinto, ed ucciso in una battaglia perduta contro Waldemaro, che l'anno 1160. divenne solo padrone della corona. Questo Principe, che regnò ancora 24. anni, lasciò il regno a suo figliuolo Canuto VI. che dopo molte guerre non fu però impedito di far predicare la Religione Cristiana nell'Estonia, e Livonia.

D. *Non succedette qualche rivoluzione dopo la morte di Canuto VI.?*

R. Waldemaro II. salito al trono l'anno 1202. divenne uno de'più potenti Re di Danimarca col suo coraggio, e colla sua buona condotta; ma il Conte di Schvverin avendogli confidata la moglie,

glie, e i suoi stati in tempo che faceva il viaggio di Terra Santa, Waldemaro abusossi della confidenza del Conte, la di cui moglie fu da lui subornata. Essendo ritornato il Conte trovò mezzo d'arrestar prigioniero Caldemaro, e lo ritenne tre anni. Allora gli stati del Re di Danimarca si smembrarono, e dopo un regno di 40. anni morì, ed ebbe per successore Errico VI. che fu miseramente ucciso dal suo fratello Abel, il quale non regnò che due anni.

D. *Cessarono le turbolenze dopo la morte d'Abel?*

R. Sotto Cristoforo successore d'Abel vi furono delle turbolenze, ma d'un'altra natura. I Vescovi ch'erano tutti divenuti estremamente potenti in questo regno, inquietarono il Re, e lo scomunicarono; suo figliuolo Enrico non fu meglio trattato, onde furono aumentate le differenze ch'aveva col Duca d'Olstein, e i Re di Svezia, e di Norvegia: e finalmente fu assassinato l'anno 1286. Erico VIII., che gli successe non fu più tranquillo dalla parte della Novergia, dove ebbe una guerra; ma essendo morto l'anno 1321. Cristoforo II. fu il suo successore, e si vide cacciato da' suoi stati da' suoi sudditi, ch'aveva incaricati d'imposizioni.

D. Che

D. *Che avvenne nella Danimarca dopo il ritiro di Cristoforo II.?*

R. I Danesi s'immaginarono di trovare maggior tranquillità sotto Waldemaro Duca di Slevvick, e lo elessero Re; ma vedendosi ugualmente maltrattati, richiamarono Cristoforo, il quale morì l'anno 1333., dopo di cui vi fu un interregno di 7. anni. Waldemaro suo figliuolo ch'era alla corte dell' Imperador Luigi di Baviera fu chiamato alla successione, e ristabilì gli affari del suo regno, ch'era tormentato dai popoli di Olstein. Questo Re che regnò intorno a 42. anni fece molti movimenti ne' suoi stati, e restituì l'Estonia ai Cavalieri Teutonici.

D. *Chi governò la Danimarca dopo Waldemaro?*

R. Margharita sua figliuola ch'era Regina di Norvvegia, gli succedette e portò la gloria di questa corona più lontano che non era per anco stata. Ebbe la felicità di unire i tre regni di Danimarca, di Norvvegia, e di Svezia. Salì al trono l'anno 1375., battè, e fece prigioniere Alberto di Meckelburgo, che s'era fatto pubblicare Re di Svezia. Quindi con ragione fu nominata la Semiramide del Nort per il piacere ch'ave-

va

va sempre della guerra. Obbligò Alberto a rinunziare alla Svezia, e ne fece eleggere Re Erico di Pomerania, sotto di cui furono uniti i tre regni.

LXVII. LEZIONE.

Continuazione della Storia di Danimarca.

D. *Cosa avvenne nei regni del Nort dopo la Regina Margherita?*

R. Erico, il quale dalla Regina Margherita fu fatto eleggere Re di Svezia, salì al trono di Danimarca, e di Norvegia dopo la morte di quest'Eroina; ma ebbe la disgrazia di collocare il suo potere sopra un malvagio suddito. Non aveva avuto che le differenze ordinarie coi Conti di Olstein, e la sorte dell'armi decise; ma incontanente egli disgustò gli Svezzesi, perchè in luogo di seguire le convenzioni da lui confermate con giuramento, gli opprimeva cogli Officiali stranieri, che loro inviava. Durarono dunque fatica per mettersi in libertà. Disgustò parimente i Danesi per la sua lunga assensa, e per aver fatto passare sulla testa di Bogislao Duca di Pomerania la corona ch'era elettiva.

D. *Che accadette al Re Erico sopra questi disgusti?*

R. I popoli stanchi del malvagio governo d'un Re, ch'era in loro potere, lo depo.

deposero, e chiamarono Cristoforo Duca di Baviera figliuolo della sorella del Re Erico, che non ostante non lasciò il trono, che quando vide che non vi si poteva mantenere. Così vedendosi spogliato dei suoi tre regni si ritirò nella Pomarania l'anno 1438. dove passò il rimanente d'una vita triste, e languente. Cristoforo non ingannò la speranza dei popoli, che furono contenti della sua amministrazione, che durò diece anni.

D. *A chi passò la corona di Danimarca dopo la morte di Cristoforo?*

R. Gli stati di Danimarca offerirono la corona ad Adolfo Conte di Olstein, che la rifiutò sotto pretesto dell'età sua avanzata; ma loro raccomandò Cristierno Conte di Oldenburgo suo nipote: Fu questo Principe eletto Re di due regni Danimarca, e Norvegia. Gli Svezzesi non si credettero obbligati alla stessa elezione di Danimarca; ed in tal guisa per non essere sottomessi a un Re straniero elessero Carlo Knutson. Non ostante Cristierno aveva un gran partito nella Svezia, ed una guerra decise la sorte di questi due Re. L'Arcivescovo di Uspal nella Svezia avendo attaccato, e battuto Knutson, fu obbligato questo Principe a salvarsi nella Prussia l'anno 1458.

D. *Chi*

D. *Chi fu eletto Re di Svezia dopo il ritiro di Knutson?*

R. Cristierno si fece ben tosto acclamare, e coronare Re di Svezia. Ma disgustati del suo governo ricchiamarono Knutson l'anno 1463.; onde risorse una nuova guerra fra ambedue le corone. Cristierno non trascurò cosa alcuna per guadagnare la Svezia, ma era troppo tardi. Aveva alienato l'animo dei popoli, e quantunque Knutson fosse morto l'anno 1470., le truppe del Re di Danimarca non lasciarono d'esser battute l'anno seguente. Visse ancora dieci anni senza poter risalire sul trono di Svezia; bisognò che si contentasse delle due corone, di Danimarca, e di Norvegia, che dopo sono restate nella sua casa.

D. *Che fece Giovanni successore di Cristierno?*

R. Giovanni figliuolo di Cristierno essendo stato eletto Re di Danimarca, sofferiva con pena di vedersi privato della corona di Svezia. Attaccò questo regno, e si fece acclamare Re; ma non fu però tranquillo sopra questo trono, non soddisfacendo alle condizioni, colle quali gli era stata accordata la corona. Steen Sture fu sempre amministratore della Svezia, finchè ebbe soddisfatto alle condi-

dizioni, come fece. Ma la scarsezza delle rendite del regno lo impegnò in alcune violenze, che fecero ribellare gli Svezzesi contro di lui. Queste furono le contestazioni, e le guerre continue tra queste due corone fino all' anno 1513. che morì il Re Giovanni.

D. *Come si diportò Cristierno II. successor di Giovanni?*

R. Appena Cristierno figliuolo di Giovanni salì al trono, che discoprì il fondo della sua crudeltà, e della sua malizia. Cadette ne' sregolamenti, e lasciandosi condurre da gente di malvagia vita, e della più vile estrazione, si conciliò l'indignazione de' sudditi. Le turbolenze lo chiamarono in Svezia, e non era ancora dichiarato Re; e' vi andò con un' armata per far eseguire un decreto del Papa contro gli Svezzesi, ch'avevano maltrattato l' Arcivescovo d' Upsal. Allora Cristierno si fece riconoscere Re di Svezia, dopo avere promesso un perdono generale di tutto ciò che s'era passato; ma le violenze che commise dopo obbligarono gli Svezzesi a levargli la corona.

D. *Rimase Cristierno lungo tempo sul trono di Danimarca?*

R. Ritornato Cristierno in Danimarca

ca dopo la spedizione di Svezia non si diportò più moderatamente. I suoi sudditi irritati di vederlo continuare negli stessi sregolamenti, non si puotero trattenere di rivoltarsi, e di armare contro di lui. Non lo cacciarono per essersi egli ritirato nei Paesi Bassi l'anno 1523., ed ebbero la consolazione di vedersi privati d'un Principe vizioso, che tutto il potere di Carlo V., di cui aveva sposata la sorella, non potè far rimontare sul trono. Si azzardò di entrare nella Norvegia con una flotta; e vi fu fatto prigioniero l'anno 1532. da Federico I., ch' era stato eletto Re in suo luogo. L'anno 1546. rinunziò la corona, e morì l'anno 1559.

LXVIII. LEZIONE.

Continuazione della storia di Danimarca.

D. *CHE fece Federico I. durante il suo regno?*

R. Federico per mantenersi sul trono fece alleanza con Gustavo, che s'era fatto riconoscere Re di Svezia. Fu questi un nemico di meno: e collegatosi colle città Anseatiche, assediò e prese Coppenhaghen Capitale del regno, e guadagnò la Nobiltà con molte liberalità, dopo di che morì nel 1533. nell' undecimo anno de suoi

suo regno. Cristierno III. suo figliuolo durò fatica a farsi riconoscere, e trovò nel regnò un partito, che voleva ristabilire Cristierno II., ma allora l'amicizia del Re di Svezia gli servì per mantenersi; e siccome gli erano stati contrarj i Vescovi, se ne vendicò introducendo ne' suoi stati la religion Luterana l'anno 1536., e morì l'anno 1558.

D. *Che fece il Re Federico II. successore di Cristierno III.*

R. Cominciò una guerra contro Erico Re di Svezia, ma fu essa felicemente terminata, l'anno 1570., e dopo questo tempo Federico governò tranquillamente i suoi stati, e morì nel 1588. Il suo figlio Cristierno IV. visse in pace sino al 1611., in cui attaccò Carlo IX. Re di Svezia; e due anni dopo fu fatta la pace col Re Gustavo Adolfo. Ma essendosi impegnato nella guerra d'Alemagna, non ebbe che disgusti, e fastidj; e le sue inquietezze l'impegnarono dopo in una guerra contro la Svezia. Si fece dopo la pace l'anno 1645., ma non gli fu molto avvantaggiosa, e morì l'anno 1649.

D. *Federico III. non fece la guerra alla Svezia?*

R. Salito Federico al trono pensò dopo qualche tempo di dichiarare la guerra alla

la Svezia; ma coll' attaccare Carlo Gustavo aveva a fare con uno de' gran Capitani del suo secolo, ch' ebbe l' ardire di far passare tutta la sua armata sopra il ghiaccio, e dopo aver levato a Danimarca le migliori piazze, la costrinse a dimandare la pace che si fece ad avvantaggio della Svezia. Sopravvenne un' altra rottura fra le due corone, e quantunque gli Ollandesi avessero soccorso la Danimarca, ciò non ostante si venne ad una pace sempre ugualmente avvantaggiosa alla Svezia.

D. *Non vi fu eziandio sotto Federico III. un avvenimento rimarchevole?*

R. Gli stati di Danimarca che sapevano gli incovenienti, che seguono il governo elettivo, che tira seco molte turbolenze, rinunziarono all' elezione, e dichiararono la corona ereditaria alla posterità di Federico III. La Nobiltà ch' aveva avuto qualche contrarietà per gli altri Ordini ne fu punita con l' abolizione di tutti i suoi privilegi. Allora cominciò una nuova forma di governo, che dipendeva dalla sola volontà del Re. Federico morì l' anno 1670. dopo un regno di 22. anni.

D. *Non rinnovò Cristierno la guerra colla Svezia?*

R. Cri-

R. Cristierno ruppe colla Svezia l'anno 1675., e attaccò il Duca di Olstein, il quale fu obbligato a rinunziare agli avvantaggi accordati in diversi trattati di pace. Si portò dappoi sulle Provincie della Svezia, e vi prese alcune città; ma i suoi felici successi non durarono lungo tempo, la sua armata fu battuta dai Re di Svezia, e vi prese alcune città; e quantunque la flotta Danese avesse riportati alcuni avvantaggi soppra quella di Svezia, ciò non ostante la pace non lasciò d'essere in danno della Danimarca.

D. *Come finì il regno di Cristierno V.?*

R. Ebbe questo Principe delle differenze considerabili colla città d'Amburgo, e 'l Duca d'Olstein Gottorp, le quali furono più volte rinnovate. Molti trattati fatti non resero tranquilli del tutto gli animi inaspriti; ed essendo la differenza medesima col Duca d'Olstein pacificata l'anno 1689., e rientrato il Duca ne' suoi stati con un trattato d'Altena, non fu però con questo ristabilita la buona intelligenza, e il Re di Danimarca pretendeva che il Duca di Olstein fosse nella sua intera dipendenza, e che non potesse assoldar delle truppe, nè fortificar le città senza consentimento del Re. Cristierno V. non vide finita questa querela, e mo-

e morì l'anno 1696.

D. *Qual partito prese il Re Federico IV. successore di Cristierno V.?*

R. Pervenuto Federico alla corona persistette da principio come il Re suo padre; s'impadronì di Olstein, e bombardò Tonningue città del Duca di Olstein; e fu d'uopo che l'Inghilterra, la Svezia, e l'Ollanda s'opponessero all'intraprese del Re Federico. La loro flotta attaccò Coppenhaghen Capitale della Danimarca, e finalmente si venne a un trattato l'anno 1700., col quale il Duca di Olstein fu ristabilito ne' suoi antichi dritti. Il Re di Svezia era stato battuto alla giornata di Pultavva nel 1709., e il Re di Danimarca credette, che questa fosse un'occasione per attaccare la Svezia. Ma fu meno felice dalla parte della Svezia, che dalla parte dell'Alemagna. La mediazione dell'Inghilterra impegnò Federico a fare un trattato colla Svezia l'anno 1720., e dopo esser vissuto in pace il rimanente del suo regno, morì l'anno 1730.

LXIX. LEZIONE.

Storia di Svezia.

D. IL *regno di Svezia è egli antico?*

R. Alcuni autori della nazione pre-

tendono che questo regno fosse popolato poco tempo dopo il diluvio, ma ciò che dicono non è fondato che sopra tradizioni, che non hanno alcuna prova sufficiente; credesi però che i Goti che popolarono la Svezia siano una colonia degli antichi Sciti. Quel che si sa di certo, è che questa nazione di Goti, Visigoti, Ostrogoti, che si sono portati in Italia, in Francia, ed in Spagna nel V. secolo sono rami usciti da questo gran Corpo, ch'era allora nel Settentrione, e i Re di Svezia si sono in ogni tempo chiamati Re dei Goti; riconoscendoli per loro primi fondatori.

D. Quando si cominciò a meglio conoscere la nazione Svezzese?

R. Si cominciò a conoscere verso l'anno 830., in cui l'Imperadore Lodovico Pio inviò loro Ansgario per convertirli alla fede. Questa prima missione ebbe poco successo, ed il pio Missionario, che divenne Vescovo di Amburgo, fece dappoi un viaggio più felice, e vi battezzò il Re Olao, che ricevette la corona del martirio dai suoi sudditi idolatri. Ma la Cristiana Religione non vi dominò che nel XI. secolo, e la maggior parte dei Re ch'abbracciarono la vera Religione furono sacrificati agl'idoli dai loro popoli.

La

La fede fù di grande attività presso a questi Principi; e quelli che non furono martiri, non lasciarono però d'essere religiosissimi.

D. *Quando cominciò la storia di Svezia ad essere particolare?*

R. Questa storia cominciò ad essere meglio conosciuta nel XII. secolo, in cui si vede Erico che nel 1154. ridusse i Filandesi, ed obbligolli a sottometter si alla Fede; compilò, come dicesi, le antiche leggi del regno, e fu ucciso presso Upsal da Magno figliuolo del Re di Danimarca, che si fece acclamar Re di Svezia nel 1160. Ma quest' usurpatore non godette lungo tempo del frutto del suo delitto, e fu disfatto dagli Svezzesi comandati da Carlo, che fu acclamato Re. Regnò questo Principe piacevolmente fino al ritorno di Canuto figliuolo di Erico ch' era andato in Norvegia, e che uccise Carlo. Canuto regnò 23. anni in circa.

D. *Cosa avvenne dopo la morte di Canuto?*

R. Successero delle dissensioni, e delle turbolenze domestiche per la corona tra la famiglia di Suercher, e di Canuto. Questi Principi regnarono alternativamente succedendo un Principe d'una

famiglia ad uno dell' altra. Delle nuove turbolenze insorsero per parte di alcuni altri competitori, che Waldemaro Birgero sopì. Questo Principe che cominciò a regnare l' anno 1250. gettò i primi fondamenti della città di Stockolm. Waldemaro giusta la divozione del tempo fece il viaggio di Gerusalemme; ma nel suo ritorno accusó Magno suo fratello d' aver aspirato alla corona; onde nacquero delle contestazioni, poscia una guerra, nella quale Waldemaro fù fatto prigioniero, e Magno fu innalzato in sua vece l'anno 1276., lasciando non ostante alcune Provincie a Waldemaro.

D. *Non risorsero alcune nuove guerre fra questi due Principi?*

R. Waldemaro poco contento della sua sorte dichiarò la guerra a Magno, il quale si sostenne, e fu coronato a Upsal l' anno 1279., e prese il titolo di Re di Svezia, e dei Goti, il quale fu conservato dappoi dai suoi discendenti. Magno morì l'anno 1290., ed ebbe per successore Birgero suo figliuolo, il regno di cui fu ripieno di disgrazie, e morì dopo esser stato deposto dal trono 44. anni. Magno III. fu posto in suo luogo; e fu dapprima assai tranquillo, ma dopo alcune spedizio-

zioni disavvantaggiose il suo regno fu diviso tra lui, e'l suo figliuolo Erico. Ebbe la crudeltà d'avvelenare lo stesso suo figlio per regnar solo, ma i Grandi disgustatissimi, chiamarono Alberto di Meckelburgo, il quale fu dichiarato Re di Svezia l'anno 1364.

D. *Regnò Alberto di Meckelburgo tranquillamente in Svezia?*

R. Alberto ebbe dapprima da sostener alcune guerre, delle quali venne felicemente a capo, e fece prigioniere il Re Magno, che per ottenere la sua libertà fu obbligato a pagare una copiosa taglia, e di rinunziare alla corona di Svezia, e si ritirò dappoi in Norvvegia. Alberto non avendo alcun nemico, e credendosi tranquillo sopra il trono lasciò gli affari confidandoli agli Alemanni a pregiudizio della Nobiltà di Svezia, che ne fu irritata, e che per far conoscere al Re, che in un regno elettivo non si devono giammai lasciare i Grandi, che ne sono il sostegno, chiamarono in loro soccorso Margherita Regina di Danimarca, l'Eroina del Nort.

D. *Soccorse Margherita di Danimarca gli Svedesi?*

R. Margherita prima di portarsi in Is-

vezia alla testa della sua armata, dimandò agli Svezzesi d' essere eletta per Regina in caso che liberasse lo stato dalla tirannia d'Alberto; essi vi consentirono, quantunque con dispiacere. Le due armate cagionarono molte stragi; ma per scansare gli assassinamenti, si convenne d' un'azione che si doveva dare. Si diede dunque, ed Alberto essendo stato disfatto restò prigioniere col suo figliuolo l' anno 1388. Questa vittoria non fece che aumentare le miserie degli Svezzesi, e durò la guerra 7. anni, e Alberto cedette le pretensioni a Margherita, e si ritirò nel Meckelburgo.

LXX. LEZIONE.

Continuazione della Storia di Svezia.

D. *Cosa divenne la Svezia dopo l' unione colla Danimarca, e Norvegia?*

R. Margherita impegnò gli Svezzesi ad eleggere per Re Erico di Pomerania suo nipote; ma questo Principe perseguitò il Clero, e armò contra la Nobiltà del regno. La ribellione divenne generale, Erico fu battuto in molt' incontri, e fu obbligato a fuggire; ma gli Svezzesi credettero far cosa buona di eleggere un Re in luogo degli Amministratori ch'a-

vevano scelto. Elessero Cristoforo di Baviera nipote del Re Erico; e tutti ne rimasero contenti della saggezza, e prudenza colla quale governò dapprima il regno. Ma l'avarizia il sedusse, e pose delle imposizioni straordinarie, e volendo levar le ricchezze della Svezia, se caricò sopra un vascello che perì; ed egli se ne fuggì, e andò a morire nella Danimarca l'anno 1448.

D. *Chi fu eletto dopo Cristoforo?*

R. Questi fu Carlo VIII. Principe grande, e generoso, di cui gli Svezzesi conoscevano la generosità, e 'l coraggio. Averebbe dunque felicemente regnato, ma mancò alle condizioni prescritte. E questo Re ch'era stato così prudente, e così virtuoso allorchè fu Governator della Svezia si cangiò totalmente allorchè fu sul trono; e tirò contro di lui tutti gli stati del regno, e in poco tempo si fece una rivoluzione. Carlo ne fu cacciato, fu chiamato Cristierno di Danimarca, il quale fu coronato: ma governava con troppo orgoglio, e in capo di cinque anni fu ugualmente deposto, e si ricercò Carlo in Danzica, ove era ridotto all'ultima miseria.

D. *Fu ristabilito Carlo sul trono?*

R. Risalì Carlo al trono pregato da'

suoi sudditi, ma ciò non durò lungo tempo; il Clero avendo formato un partito contro il Re, fu egli ancora obbligato a rinunziare alla corona, e di ricovrarsi in Irlanda, ove visse in un' estrema povertà. Si scelse durante la sua assenza un Amministratore; il partito del Clero andò a poco a poco cadendo, e Carlo fu richiamato, e rimase sul trono di Svezia fino alla sua morte succeduta l'anno 1470. Vi fu un interregno, nel quale Stenonsturo fu amministratore, e difese con molto vigore il regno contro Cristierno Re di Danimarca; ma il Re Giovanni successor di Cristierno fu molto felice per riunire nella sua persona i tre regni del Nord, che possedette fino alla sua morte.

D. *Non avvenne alcuna rivoluzione dopo il Re Giovanni?*

R. Una nuova rivoluzione si preparava da qualche tempo. Gli Svezzesi avevano scelto i due Stenonsturi successivamente per loro Amministratori; ma la Danimarca essendo degradata, e cacciato dal trono il crudele Cristierno II., gli Svezzesi li imitarono. Tutta la nazione conspirò contro questo tiranno sotto la condotta di Gustavo I. della stirpe degli antichi Re di Svezia. Non ebbe dapprima che la qualità di Governatore, e d' Am-

Amministratore del regno, ma due anni dopo nel 1521. gli fu data quella di Re, che sostenne con tutta la dignità de' più gran Principi.

D. *Che fece Gustavo I. per mantenersi sul trono?*

R. Non si può negare, che Gustavo non sia stato un gran Principe del suo secolo, che unì alla prudenza dei più abili politici il coraggio dei più gran Capitani, e il valore dei più arditi soldati. Cominciò dall' assicurar la corona nella sua famiglia, facendola dichiarar ereditaria affinè di lasciar a' Danesi il pensiero di rimettere la Svezia sotto la loro obbedienza. Gustavo non fu contento d' aver reso la corona ereditaria, volle ancora rendere il suo potere assoluto coll' abbassare la potenza del Clero, che in ogni tempo s' era reso formidabile ai Re di Svezia.

D. *Che fece Gustavo per abbassare la potenza del Clero?*

R. Gustavo abolì la Religione Cattolica, e introdusse la Comunion Luterana, secondo la Confessione di Osburgo mitigata, e addolcita dal Melantone. Con ciò Gustavo accrebbe le sue rendite riunendo al suo Dominio la maggior parte dei beni Ecclesiastici. Due anni

dopo questo fatal cangiamento fece riconoscere suo figliuolo Erico per successore. Iddio lo punì in questo mondo per aver attaccata la Chiesa; e fu sorpreso da una malattia terribile, che durò fino alla sua morte succeduta l'anno 1560.

D. *Chi fu successore di Gustavo I.?*

R. Fu questi Erico suo figlio maggiore, che gli succedette, e che diede contrassegni di debolezza, e di crudeltà. Aveva in animo di sposare Elisabetta Regina d'Inghilterra; ma disonorando se medesimo sposò la figliuola d'un contadino, parentela indegna, che gli fece perdere la stima de' suoi sudditi. Dei sospetti malamente fondati lo impegnarono a far arrestare Giovanni suo fratello, e tenerlo prigione per cinque anni. Ma posto Giovanni in libertà assediò Erico in Stokholm, lo prese, e obbligollo a rinunziare alla corona; dopo di che fu condannato ad una prigione perpetua, dove morì.

LXXI. LEZIONE.

Continuazione della Storia di Svezia, Gustavo Adolfo.

D. CHE *fece Giovanni III. Re di Svezia?*

R. Giovanni III. ch'arrivò alla corona l'anno 1568. continuò la guerra di Mo-

Moscovia cominciata dal Re Erico, e levò loro la Provincia di Livonia. Ebbe disegno di ristabilire la Religione Cattolica, ma fu in dubbio se doveva unirsi alla Chiesa Latina, o alla Chiesa Greca. Si dichiarò non ostante per la Latina, ma non osò estendere troppo lungi questo disegno per paura d' irritare la Nobiltà che s' era impadronita di tutti i beni Ecclesiastici, e fece una liturgia, che cagionò molte turbolenze; e per sicurtà della sua persona dicesi che facesse imprigionare il suo fratello Erico, morendo esso l'anno 1592. dopo 24. anni di regno.

D. *Chi succedette al Re Giovanni III.?*

R. Sigismondo figliuolo di Giovanni eletto dai Polachi per Re cinque anni prima della morte di suo padre, pervenne alla corona di Svezia. Ma durante la sua assenza fuori del regno, egli dichiarò Reggente Carlo Duca di Surdemania suo zio ch' era figliuolo di Gustavo I. Sigismondo soffrì alcune difficoltà nella sua incoronazione per la Religione Cattolica, che professava; e non restò che un anno solo nella Svezia ritornandosene nella Polonia. Carlo pubblicò che Sigismondo voleva ristabilire la Religione Cattolica, e mettere il Governo nelle mani dei Polachi; onde altro non vi vol-

le a Carlo per formare un partito.

D. *Restò Sigismondo sul trono di Svezia?*

R. Avendo Sigismondo conosciuta la ribellione del Duca Carlo suo zio, e che di concerto cogli stati i Governatori da lui stabiliti erano stati cacciati, prese la risoluzione di portarvisi in persona l'anno 1598. Gli stati s'unirono l'anno dopo senza consenso del Re, e dopo aver rivocato il giuramento di fedeltà dato a Sigismondo offerirono la corona di Svezia al di lui figliuolo Uladislao, con condizione che dentro quell'anno si portasse nella Svezia, e si facesse istruire nella religion Protestante; e per provvisione si confermò la reggenza del regno al Duca Carlo.

D. *Quali furono le conseguenze di questa rivoluzione?*

R. Gli stati del regno s' unirono nel 1604., e sul rifiuto di Uladislao figliuolo di Sigismondo si offerì la corona a Giovanni fratello cadetto del Re Sigismondo; il quale avendo rifiutato, fu deferita al Duca Carlo zio del Re. Siccome questo Principe era il suo figliuolo che restava del Re Gustavo restauratore della monarchia, e ch' aveva resi personalmente molti servizj alla corona col suo valore, e prudenza, confermarono la successione del

del regno a lui, ed a' suoi discendenti senza eccettuare le femmine; onde questo fu il principio d'una guerra tra la Polonia, e Svezia.

D. *Che fece Carlo dopo esser arrivato alla corona di Svezia?*

R. Carlo esaminò la condotta di tutti quelli ch'avevano avuto parte negli affari del regno del Re Sigismondo, e fece rigorosamente punire quelli, ch'avevano mal operato. Continuò la guerra in Livonia contra i Polachi, che lo disfecero interamente; ed era vicino a perdere la corona, se il Re Sigismondo avesse avuto l'attività necessaria in queste occasioni importanti. La guerra con i Moscoviti si terminò ad avvantaggio della Svezia, e ricominciò dappoi per non aver i Moscoviti eseguite le condizioni stipulate. Non vide egli il fine della guerra dichiarata al Re di Danimarca, e morì nel 1611.

GUSTAVO ADOLFO.

D. *Chi succedette al Re Carlo IX.?*

R. Ebbe questi per successore suo figlio Gustavo Adolfo, ch'appena coronato costrinse il Re di Danimarca a dimandare la pace; e a restituire ciò ch'aveva preso agli Svezzesi. Rivolse poi l'armi vittoriose nella Moscovia, da cui si fece cedere molte Provincie nel trattato di

pace

pace concluso a Stockholm nel 1618. colla mediazione di Jacopo I. Re d' Inghilterra. Dopo di che volendo prevenire Sigismondo Re di Polonia che conservava sempre i suoi dritti sopra la Svezia, si portò nella Livonia, e la conquistò. Quindi volgendo le sue arml nella Prussia assediò Danzica, battè molte volte i Polachi, e dopo d' aver trionfato de' suoi nemici, accettò le condizioni di pace avvantaggiose, che gli furono presentate dai ministri di Francia, e d' Inghilterra.

D. *Non ebbe Gustavo Adolfo una guerra nell' Impero?*

R. Fu questo Re chiamato dai Principi d'Alemagna per mantenerli nella libertà della loro religione, sulla quale la Casa d'Austria li voleva inquietare. Gustavo intraprese questa gran guerra, che non vide compita con intorno 12. mille uomini di truppe veterane, con Generali di riputazione, ed abili ministri; e a tutti questi avvantaggi unì grande attività, e amore per la gloria; ma tutte queste truppe aumentarono a proporzione i progressi che Gustavo faceva nell'Impero.

LXXII.

LXXII. LEZIONE.

Continuazione di Gustavo Adolfo.

D. *Donde Gustavo cominciò la sua spedizion nella Germania?*

R. Cominciò questo Principe l'anno 1631. dalla Pomerania, da dove cacciò gl'Imperiali; dovevagli questa Provincia servir di ritiro, e di comunicazione con gli suoi stati di Svezia. Ristabilì i Duchi di Meckelburgo, e s'avvicinò al Langravio di Assia che s'era dichiarato per lui. Tutte le piazze si rendevano senza ardir di difendersi. Gustavo marciò nel Brandeburgo per meglio assicurare la conquista della Pomerania; quindi si concluse un trattato colla Francia, e l'Inghilterra, le quali operavano colle stesse mire di questo Principe, ch'erano d'impedire che la Casa d'Austria non aggravasse i Principi d'Alemagna.

D. *Si sono i Principi d'Alemagna uniti a Gustavo?*

R. Siccome questa guerra non fu intrapresa che per intentare la libertà Germanica, 24. Principi dell'Impero, e la maggior parte delle città Imperiali s'unirono a Gustavo con le loro truppe; e in cotal guisa con un'armata molto considerabile andò dalla parte di Lipsia, ove disse,

sfece gl'Imperiali nei loro trinceramenti; dopo di che il Re di Svezia attraversò la Turingia, e si portò nella Franconia, che fu abbandonata dagl' Imperiali, e sottomise Francfort, e Magonza. In questa città le più illustri potenze dell'Europa, la Francia, l'Inghilterra, e l'Ollanda gli inviarono degli ambasciadori; ed alle preghiere di Luigi XIII. accordò una tregua di 15. giorni alla lega Cattolica dell'Impero.

D. *Non vi furono alcune proposizioni di pace?*

R. L'Imperador Ferdinando II. fece alcune proposizioni, ma non furono accettate, ed in tal guisa Gustavo seguì le sue conquiste. Il Generale Tilly aveva battuto alcune delle sue truppe in Franconia, e vi accorse; ed egli medesimo, siccome era stato il vittorioso, seguì il Tilly nella Baviera, prese Donavert, sforzò il Tilly che morì dalle ferite, e sottomise Osburgo; ma Ingolstadt fece maggior resistenza, e fu obbligato a levare l'assedio. Volle andare a depredare Monaco Capitale della Baviera, ma si lasciò piegare dalle lagrime degli abitanti, dalli quali esigette grosse somme.

D. *Che fece allora l'Imp. Ferdinando II.?*

R. L'Imperadore risolse di soccorrere il

il Duca di Baviera, e diede ordine al Walstein di entrare nella Sassonia, e andare al soccorso della Baviera. Il Walstein fece qualche resistenza per vendicarsi di questo Duca, ch' era stato la principal cagione della sua disgrazia. Il Generale di Ferdinando v' andò dunque, e pose in sicuro le terre della Casa d' Austria, e Gustavo s' approssimò a Norimberga, vicino a cui si fortificò. Gl' Imperiali non erano lontani; i due Generali temporeggiarono; gli uni per farsi valere, e Gustavo per ricevere dei soccorsi, che stava attendendo. Le due armate fecero molti movimenti per sorprendersi; ma è cosa difficile che si sorprendano due gran Generali.

D. *Come si terminarono le marcie delle due armate?*

R. Dacchè il Re di Svezia seppe che il Walstein marciava nella Sassonia, risolvette sul fatto d' andare dalla stessa parte a gran passi per soccorrere l' Elettor di Sassonia, e tanta fu la diligenza di questo Principe ch' avanzò i suoi nemici, che restarono attoniti di trovare Gustavo a vista del loro campo sopra la piccola città di Lutzen; mise la sua armata in battaglia sull' eminenze vicine a portata di quella degl' Imperiali, e la lasciò riposa-

re

re tutto il giorno. Il dì seguente di buon mattino Gustavò riconobbe in persona i luoghi, e dispose l'attacco.

D. *Qual fu il successo della battaglia di Lutzen?*

R. Appena cominciarono le due armate à venir alle mani, che questo gran Principe essendosi impegnato fra mezzo i nemici, ricevette due ferite mortali, dalle quali fu ucciso dopo del Duca di Sassonia Lavvemburgo. La sua morte sparse tosto una gran costernazione nelle sue truppe, che tutte in un medesimo tempo inferocirono; divenne la battaglia più sanguinosa, e gli Svezzesi furono vincitori col levare agl' Imperiali una vittoria riputata sicura. Walstein si salvò col favor della notte, dopo aver perduti 12. m. uomini, gran numero di valenti Officiali, venti pezzi di cannone, e quasi tutto il bagaglio. Il corpo del Re di Svezia fu ritrovato coperto di sangue, e tutto livido, e quest' azione avvenne l'anno 1632.

D. *Qual effetto produsse la morte di Gustavò Adolfo?*

R. Quantunque gli Imperiali fossero stati battuti à Lutzen; ciò non ostante la morte di questo Gran Re, il terrore della Casa d' Austria, valse loro per una vittoria. Fecero i maggiori sforzi per ristabilirsi

lirsi, ed i Principi Cattoli si confermarono vie più nella lor lega, in luogo che i Protestanti alleati di Gustavo operavano debolmente, ed alcuni cominciavano a separarsi dall'alleanza degli Svezzesi. Non lasciarono però di battere sovente gl' Imperiali; ma furono maltrattati nella Slesia.

LXXIII. LEZIONE.

Continuazione della Storia di Svezia. Cristina.

D. CHI *succedette al Re Gustavo Adolfo?*

R. Questa fu la figliuola Cristina, ch' aveva fatto riconoscere per erede degli stati di Svezia, e non aveva che sei anni. Quindi è che cinque grandi Officiali s' incaricarono degli affari della corona, e si confidarono principalmente al Cancelliere Oxenstiern quelli che risguardavano la Germania, delli quali aveva una perfetta cognizione. Si può dire che questo grand' uomo era l' anima della reggenza, e che tutto il potere era quasi nelle sue mani. E questo bravo ministro, di cui l' Europa ammira ancora oggidì la saviezza, fece allora vedere ciò che può un uomo prudente; l' intenzioni di cui non sono dirette che al bene della patria; e la Svezia non fu mai

co-

così felice come sotto il suo ministero,

D. *Come si continuò la guerra della Germania sotto Cristina?*

R. Incominciava questa guerra a divenir pesante alla Svezia, e fu dapprima abbandonata da alcuni de' suoi alleati, e principalmente dai Sassoni; ma quelli che restarono fedeli furono sempre superiori agl' Imperiali, tanto più che in questo stesso tempo Walstein fu assassinato per ordine dell' Imperadore, che discoprì che questo gran Capitano tramava qualche congiura pregiudiciale agl' interessi del suo padrone. I Svezzesi non ostante furono battuti l'anno 1634. vicino a Nordlinguen, e i loro affari furono posti in confusione. Furono ristabiliti dall' armata di Francia, ch' entrò nella Germania.

D. *Cosa avvenne dopo l'anno 1634.?*

R. Avendo gli Svezzesi ripigliato coraggio, quantunque abbandonati dalla maggior parte dei loro confederati; batterono parecchie volte i Sassoni, ch' erano divenuti tutti in un tempo i più mortali nemici. Il Duca di Sassonia Vaimar persistette sempre nel partito Svezzese, ed estese più da lungi le sue conquiste sopra l'alto Reno, ove prese molte piazze, sopra tutto Brisac, in cui morì; danno notabile per gli Svezesi, che s' unirono ai

Fran-

Francesi, e furono comandati dal Duca di Longueviglia. Banniero General della Svezia andò ad insultar Ratisbona l'anno 1641. nel tempo stesso della Dieta; indi passò nella Slesia, ed in Boemia, dove morì.

D. *Come si continuò la guerra dopo la morte di Veimar, e di Banniero?*

R. Tortensione fu posto alla testa dell'armata di Svezia; e sembrava che l'anima di Gustavo animasse sempre le truppe Svezzesi, che dopo la morte del General Banniero disfecero due volte gl'Imperiali presso a Volfembutel. Tortensone marciò in Slesia, ove disfece il Duca di Sassonia Levemburgo. Andò a porre l'assedio a Lipsia, e vi ruppe gl'Imperiali nella stessa pianura, dove il gran Gustavo aveva disfatte le loro truppe. Tortensone dopo alcune piccole perdite marciò in Olstein, ove disfece i Danesi, passò in Boemia, ove sforzò gli Austriaci, e qualche tempo dopo si ritirò questo Generale nella Svezia a cagione delle sue infermità.

D. *Non si parlò in questo tempo di pace?*

R. Era lunghissimo tempo che si parlava di pace, ma assai infruttuosamente, perchè si continuava sempre la guerra

con

con molta vivacità. L'Imperadore che voleva senza indugio opprimere i Principi Protestanti d'Alemagna, fece tentar gli Svezzesi per far con loro una pace particolare, ma non ardirono di consentirvi. Si negoziava nello stesso tempo in due città, a Munster, ed Osnabrucg; e quest' ultimo trattato non risguardava che gl'interessi della Svezia; e quello di Munster risguardava tutto l'Impero, e le altrepotenze d'Europa. Questa pace fu conclusa con gran gloria della Francia, della Svezia, dell'Ollanda, e dei Principi dell'Impero, la libertà dei quali si mantenne con questo trattato.

D. *Che fece la Regina Cristina dopo la pace del* 1648.

R. Questa Regina, che dopo il 1644., che governò da se medesima i suoi stati, aveva dato dei gran contrassegni della sua prudenza, e condotta, confermò la pace ne' suoi stati, e risolse di deporre la corona, come andava macchinando da lungo tempo. Aveva già fatto riconoscere il Principe Carlo Gustavo Palatino per erede presuntivo della corona, e malgrado le istanti preghiere degli stati del regno, lasciò il trono, per farvi salir questo Principe. Questa grand'azione si fece li 16. Giugno 1654. nella Chiesa d' Upsal,

Upsal, e alcuni giorni dopo ella partì di Svezia, attraversò la Danimarca, e passando per i Paesi Bassi andò nella Francia, ove rimastavi qualche tempo si ritirò in Roma, dove fissò il suo soggiorno.

LXXIV. LEZIONE.

Continuazione della Svezia.

Carlo Gustavo.

D. *CHE fece Carlo Gustavo dacchè fu sul trono?*

R. Salito Carlo al trono ristabilì gli affari della guerra, che la pace, di cui godeva alcuni anni, aveva disordinato; dopo di che attaccò i Polachi, e penetrò in questo regno con una potente armata. Tutto piegò verso di lui, e nessuna cosa fu capace di impedirlo, dalla città di Danzica fino a Cracovia. Questa rapidezza mise tale spavento negli animi, che questi popoli scordandosi di ciò che dovevano al loro Re, prestarono giuramento di fedeltà a Carlo Gustavo. Non vi fu che poco nemero di gentiluomini, che furono fedeli al Re Giovanni Casimiro, che s'era ritirato nella Slesia.

D. *Quali furono le conseguenze di questa guerra?*

R. Giovanni Casimiro Re di Polonia dimandò in vano la pace al Re di Svezia. L'Imperadore venne in soccorso dei Polachi,

lachi, e il Re di Danimarca fece una diversione, per la guerra che dichiarò a Carlo Gustavo, ch' uscì dalla Polonia per andar incontro ai Danesi. Li cacciò dal Principato di Brema, e li perseguitò, ed ebbe l'ardire d'attaccare le Isole, e passare sino a Coppenhagen, città Capitale della Danimarca, col favore del ghiaccio, sopra di cui fece passare tutta la sua armata; e finalmente tutto in un tempo accordó la pace al Re di Danimarca sulla fine di Febbrajo l'anno 1657.

D. *Durò lungo tempo questa pace?*

R. Questa pace quantunque avvantaggiosa alla Svezia, durò molto poco, e Carlo Gustavo attaccò la Danimarca, ed assediò Coppenhagen, che si difese molto tempo per dar luogo agli Ollandesi di inviargli dei soccorsi. Ma vedendo questo Principe che non poteva prendère questa piazza, si contentò di bloccarla, ma la melanconia, dà cui fu sorpreso per la distruzione delle sue truppe nell' Isola di Fumen, e il rossore di vedersi cacciato dalla Danimarca, lo ridusse a morte sulla fine di Febbrajo l'annō 1660, il sesto anno del suo regno.

D. *Qual effetto produsse la morte di Carlo Gustavo?*

R. La morte di Carlo ristabilì la pace

tra

tra le corone del Nord, ma colla mediazion della Francia, dell' Inghilterra, e dell' Ollanda; e fu conclusa ad Oliva presso a Danzica. Quella della Danimarca seguì dopo, e si fece a Coppenhagen; e così questa pace divenne generale. E siccome Carlo XI. che saliva al trono, era minore, si unirono gli stati per regolar tutto ciò che risguardava la reggenza del regno, che fu data alla Regina, e a cinque grandi Officiali della corona. L' anno 1673. Carlo XI. fu dichiarato maggiore, ed entrò in guerra contro la Danimarca, e l' Elettore di Brandeburgo.

D. *Che si fece in questa nuova guerra?*

R. Il Re di Svezia ruppe i Danesi in due battaglie, e quantunque il Re di Danimarca gli avesse levato il paese di Schonen, e che l' Elettore di Brandeburgo, e il Duca di Luneburgo gli avessero preso tutto ciò che possedeva nell' Alemagna, egli fu non ostante con molta fatica ristabilito nei suoi stati colla mediazion della Francia nel trattato di S. Germano in Laya l' anno 1679. Dopo questa pace il Re si maritò colla Principessa Ulrica Eleonora sorella del Re di Danimarca. Carlo ristabilì gli affari del suo regno, che la guerra aveva disordinati, e risolse di conservare la pace con i suoi vicini.

D. *Che fece il Re Carlo XI. nel rimanente del suo regno?*

R. Tutta l'attenzione di questo Principe si rivolse alla polizia del suo regno stabilito in poco tempo; ma però per via d' autorità facendo esaminare tutti coloro ch'avevano amministrati gli erarj, e riunendo alla corona i Dominj alienati. Questo Re si rese così assoluto, che tutti dipendevano dappoi dalla di lui autorità. E siccome questo Principe aveva conservata la neutralità nella guerra del 1688., offerì più d'una volta la sua mediazione per arrivare alla pace generale; e finalmente fu accettata l'anno 1696., facendosi per conseguenza la pace: ed il Re Carlo XI. morì nel mese d'Aprile l'anno 1697.

LXXV. LEZIONE.

CARLO XII.

D. CHI fu Re di Svezia dopo Carlo XI.?

R. Carlo XII. fu riconosciuto Re di Svezia dopo la morte di suo padre, e quantunque non aveva che quindici anni e mezzo, non si lasciò però di dichiararlo maggiore lo stesso anno. Il suo piacere per l'armi era palese, quindi è che l'anno 1699. intraprese contro il Re di Danimarca la difesa del Duca d'Olstein Gottorp

torp suo cognato; e dipoi nacque una rottura fra queste due corone del Nord. Carlo fece un' irruzzione nell' Isola di Zelanda, e sbarcò presso a Coppenhagen, che si riscattò con una grande contribuzione, pagata al Re di Svezia; e il Re di Danimarca si vide costretto l' anno dopo di acconsentire ad un trattato di pace, che non gli fu avvantaggioso.

D. *Carlo* XII. *non ebbe la guerra col* CZAR *di Moscovia?*

R. L'anno stesso, che si fece il trattato di pace colla Danimarca, avendo veduto Carlo che il CZAR assediava la città di Narva, marciò per soccorrere questa piazza, non aveva più di 20. mille uomini, e l'armata dei Moscoviti era più di 80. mille. Sforzò Carlo dei passi che credeva impraticabili, e attaccò, e ruppe i Moscoviti nei loro trinceramenti, uccidendo loro 30. mille uomini, e 20. mille lasciarono l' armi. Prese 145. pezzi di cannone, molti mortari, e tutto il campo restò ai vittoriosi. Due altre battaglie guadagnate quasi nel medesimo tempo dai Generali Svezzesi obbligarono il CZAR a levare l'assedio a Narva, e a ritirarsi.

D. *Che fece il Re di Svezia contro Federico Augusto Re di Polonia?*

R. Carlo XII. risolse dopo tante vittorie di attaccare il Re Augusto di Polonia Elettor di Sassonia, che s'era dichiarato contro di lui; cosa che fu eseguita nella Primavera del 1701. Questo Principe marciò contro i Sassoni, i quali s'erano fortificati sulla riviera di Dune. Ma siccome le maggiori difficoltà non atterrivano il Re di Svezia, fece imbarcar le sue truppe per far loro passar il fiume a vista degl'inimici. Quest'ardimento gli riuscì, e dopo aver sforzati tutti i trinceramenti dei Sassoni, li ruppe, e li mise in fuga; s'impadronì dei loro magazzini, e volle perseguitare il Re Augusto fino in Polonia.

D. *Carlo XII. seguì il Re Augusto in Polonia?*

R. Non solamente Carlo seguì il Re di Polonia, ma lo ruppe interamente l'anno 1702. vicino a Klisovv. Dopo alcuni trattati inutili il Re di Svezia obbligò il Re Augusto a deporre la corona; e l'anno 1704. il trono fu dichiarato vacante, e fu eletto Stanislao Leckzinski, di cui il merito personale congiunto alla nascita prometteva ogni prosperità alla nazione. Il nuovo Re fu riconosciuto dalle potenze d'Europa, e dal Re Augusto medesimo, che fu obbligato a fuggire per

non

non attendere il Re di Svziae Si ritirò nella Sassonia, ove fece fortificare Dresda, luogo di residenza degli Elettori. Le armi di Svezia sottomettevano tutto nella Polonia, nella Lituania, e nella Curlandia; e per terminare più prontamente questa guerra, Carlo entrò nella Sassonia l'anno 1706.

D. *Come si terminò la guerra di Carlo XII., e del Re Augusto?*

R. Quantunque questi due Principi fossero d'accordo in apparenza, il Re Augusto durava fatica ad eseguire il trattato; ma l'anno 1709. sembrò che fosse il punto fisso della fortuna di Carlo XII. S'era attaccato all'assedio di Pultavva; ed il Czar voleva soccorrere questa piazza, e si trincierò alcune leghe lontano dall'armata di Svezia, la quale per impadronirsi della città, che molto si difendeva, attaccò i Moscoviti. L'azione fu molto viva, ma i Svezzesi furono battuti, e dissipati, e quelli che non furono fatti prigionieri andarono errando da una parte, e dall'altra; e questo Principe che per l'avanti da nove anni in dietro cagionava l'ammirazione, il terrore, e la gelosia de' suoi vicini, divenne d'allora l'obbietto di compassione.

D. *Dove si ritirò il Re Carlo XII. dopo*

la rotta?

R. Il Re di Svezia si ritirò a Bender città della Bessarabia Provincia del dominio del Gran Signore, ove fu spesato dalla Porta Ottomana dopo il mese di Giugno 1709. fino alla Primavera dell' anno 1713., dove fece comparire tutte le sue inquietezze, e la singolarità del suo carattero. I suoi stati di Svezia erano nell' ultima confusione, e si ritrovavano in preda di tutte le potenze vicine; ma però arrivò ne' suoi stati alla fine del mese di Novembre del 1714. Si occupò meno a ristabilire i suoi affari disordinati, di quello che a continuare una guerra difficile, ed incerta, e fu ucciso all' assedio di Friderickshal li 11. Decembre 1718., molto compianto dalle sue truppe, che lo amavano, ma che molto venivano da lui affaticate.

D. *Che avvenne alla Svezia dopo la morte di Carlo XII.?*

R. La Principessa Ulrica Eleonora fu acclamata Regina di Svezia; ma in un subito il governo, che per innanzi era dispotico, divenne misto, e temperato. Gli stati del regno rientrarono nei loro antichi privilegi, e la Regina ch'era maritata col Principe Federico di Assia Cassel concorse in persona a farlo dichia-

rar

rar Re li 4. Aprile 1720. Tutte le potenze ch'avevano voluto opprimere la Svezia fecero la pace colla mediazione della corona d'Inghilterra. Il Czar fu l'ultimo a risolversi, col quale non fu conclusa che l'anno 1721. Dopo questo tempo la Svezia godette d'una dolce tranquillità.

LXXVI. LEZIONE.

Storia di Polonia.

D. In *che secolo cominciò la Storia di Polonia?*

R. La Polonia ch'occupa una parte dell'antica Sarmazia, è conosciuta nei più antichi tempi. Questa nazione che fu sempre fiera, e bellicosa, non fece che molto tardi delle incursioni sopra i suoi vicini. Ebbero dapoi il nome di Slavi, o Schiavoni. Ma i Polachi furono più illustri degli Schiavoni, e dicesi che la voce Polonia in loro lingua significhi *piano*, perchè vi sono poche montagne in questo regno. Ma tutto ciò che si sa dei loro primi Sovrani è incerto, nè viene dato loro il titolo di Re, ma di Duchi, ch'erano propriamente i Capi delle loro armate, e che non lasciavano di conservare un gran potere in tempo di pace.

D. *Chi viene riputato primo Duca di Polonia?*

R. Leco che viveva, come dicesi,

verso l'anno 550. dell'Era Cristiana viene riputato come il primo; e nel settimo secolo vi furono 12. Palatini, che s'abusarono del loro potere, che fu d'uopo di loro sostituire Craco, che fondò la città di Cracovia. Leco II. suo figliuolo fu cacciato, dacchè si scoperse che per regnare aveva assassinato suo padre. Venda Principessa di merito, ed una spezie di Amazone fu posta in suo luogo; e dicesi che invaghita del proprio stato di vergine volle piuttosto ricercata per moglie precipitarsi nella Vistula, di quello che macchiare la sua verginità. I popoli si diedero ancora a' dodici Palatini, ciò vuol dire scelsero dodici tiranni, in luogo d'un Capo.

D. *Chi fu posto in luogo dei 12. Palatini?*

R. Dopo i 12. Palatini elessero per Duca Premislao nominato ancora Lesco I., che di orefice divenne Sovrano per la sua bravura, e per la sua Sagacità. Dopo la sua morte fu scelto Lesco II. che divenne Re, come dicesi, per Soperchieria. Il suo figliuolo Lesco III. inviò alcuni regali a Carlo Magno; e lasciò la Polonia a Popielo I., ch'ebbe per figliuolo, e successore Popielo II. uomo crudele, e malvagio, che dicesi aver finito tra-

tragicamente; ma di tutti i successi, che si riferiscono, alcuni sono favolosi, ed altri incerti.

D. *Chi fu successore di Popielo II.?*

R. Fu questi Piasté semplice cittadino, e come altri dicono contadino, che meritò d'essere innalzato alla dignità di Sovrano l'anno 842. Il regno di questo Principe fu assai felice, e da questo Re si ha memoria, che fu dato dappoi il nome di Piaste a tutti i Sovrani, che si prendevano fra i nazionali. Da questo Principe comincia ad esser più chiara la storia di Polonia. I regni seguenti furono poco considerabili fino a Mielao, o Miecislao, ch'abbracciò la Religione Cristiana, e fu cagione che i suoi sudditi abbracciassero il Vangelo sulla fine del X. secolo.

D. *Non ebbe Boleslao successore di Miecislao il titolo di Re?*

R. Boleslao fu uno de' Principi più illustri della nazione, ed ebbe del coraggio, e quella nobil fierezza che conviene al trono. Cominciò il suo regno sulla fine del X. secolo, ma non prese il titolo di Re che l'anno 1024. malgrado i Re della Germania che volevano dominare sopra i Principi vicini. Gli Alemanni non ostante non parlano meno avvantaggiosamente di Boleslao. Il suo figlio

Miecislao II. successore divenne tributario dell'Imperador Corrado II. Miecislao ch'aveva rivolte contro di se l'armi dei Principi suoi vicini, fu eziandio odiato da suoi proprj sudditi, che non desideravano che la fine del di lui regno. Morì questo Principe in capo a nove anni poco compianto da' suoi popoli,

D. *Cosa accadette dopo Miecislao II.*

R. Continuarono le turbolenze nella Polonia sotto la minoritá di Casimiro, e la reggenza di sua madre Rixa. I popoli si videro costretti a cacciarla, ed essa si ricovrò nell'Alemagna con tutti i suoi tesori, e inviò il Principe Casimiro suo figliuolo a Parigi per istruirlo nelle belle lettere; ma girando egli le sue mire alla pietà si fece Monàco nell'Abazia di Gluni. Allora la Polonia senza Capo fu esposta a molti intrichi fastidiosi, e Casimiro aveva fatti i voti, avendo ricevuto il Diaconato. I Polachi ch'avevano bisogno d'un Capo, si rivolsero a Benedetto IX., che sciolse Casimiro dai voti, e lo fece ritornare al governo di Polonia, ove regnò 17. anni.

D. *Chi succedette alla corona di Polonia dopo Casimiro?*

R. Succedette Boleslao II. Principe abbandonato tutto a'suoi furori, che meri-

ritò d'essere scomunicato dal Papa, per aver ucciso all'altare Stanislao Vescovo di Cracovia, che cercava col mezzo di salutari avvisi di ritirare Boleslao dalla vita scandalosa che menava. Questo Principe divenuto odioso a' suoi popoli fu cacciato dallo stato, e si ritirò nell' Ungaria, dove s' uccise da se medesimo; ma altri però asseriscono che ritornato in se stesso si ritirasse in un monistero della Carintia, ove non si fece conoscere, che poco tempo prima della sua morte.

LXXVII. LEZIONE.

Continuazione della Storia di Polonia.

D. CHI era *Uladislao successore di Boleslao II.?*

R. Dicesi che Uladislao fosse fratello di Boleslao II., e che non osasse dapprima il titolo di Re, e che il suo regno fosse grandemente agitato, durante il corso di 20. anni, che governò la Polonia. Ma quello di Boleslao III. che fu in vero più lungo, è stato intorbidato dalle guerre straniere ch'ebbe con tutti i suoi vicini e coll' Imperadore medesimo. E se egli è vero che si ritrovò in 47. battaglie, vi sono pochi Principi che possano seco lui disputare sopra le spedizioni militari; e dicesi che fu in tutte vittorioso fuorchè nel

l'ultima contro i Russiani, dove fu battuto per la sola viltà del Vaevoda di Cracovia, che si appese da disperazione per i rimproveri che gli fece Boleslao.

D. *La Polonia fu tranquilla dopo la morte di Boleslao III.?*

R. Boleslao lasciò quattro figliuoli, e Uladislao uno de' medesimi ebbe il titolo di Principe con la maggior parte del regno. Ma siccome gli altri tre fratelli ebbero alcune Provincie, così si misero in gelosia, e dissensione l'un l'altro, onde si venne ad alcune guerre sanguinose. Uladislao non regnò che sei anni, e fu cacciato dal regno. Il di lui fratello Boleslao IV. succedette in suo luogo, e sostenne molte guerre contra Corrado III., e Federico I. Imperadori, che volevano ristabilire Uladislao, che non potè ricuperar la corona, e fu costretto a contentarsi della Slesia. Boleslao restò dunque sul trono, che fù dopo di lui occupato da Miecislao III., che non regnò che quattro anni, e fù deposto da Casimiro II. che domò i Prussiani.

D. *Quali furono i successori di Casimiro II.?*

R. Lesco V. che venne dopo Casimiro disputò la corona con Miecislao suo zio, ch' era stato deposto, ma egli la difese,

fese. Fu però attraversato da Uladislao figliuolo di Miecislao, e da alcune guerre con i Tartari che penetrarono fino nella Polonia; ma l'anno 1226. Boleslao V. cominciò un regno di 53. anni; il più lungo ch'abbia avuto la Polonia, ed uno de' più felici, quantunque sia stato obbligato a difendersi contra i Tartari che desolavano i regni del Nort. Leco VI. detto il Negro, ebbe delle guerre straniere, e l'intestine gli fecero perdere, e ricuperare i suoi stati che furono molto agitati nel suo tempo, quantunque non regnasse che dieci anni.

D. *Non presero i Sovrani di Polonia il titolo di Re?*

R. Premislao che cominciò l'anno 1295. credette che l'estensione de' suoi stati lo potesse rendere meritevole del titolo di Re da lui preso. Uladislao IV. volle piuttosto ottenerlo dalla S. Sede, cosa che gli fu accordata da Papa Giovanni XXII. Il suo regno fu intorbidato dalla guerra avuta con Venceslao II. Re di Boemia, da cui fu cacciato; ciò non ostante la morte del Re di Boemia accaduta l'anno 1305. permise ad Uladislao di risalire al trono di Polonia. Se questo Principe s'era malamente diportato ne' primi anni del suo regno, come rimar-

cano

cano gli ſtorici, ſembra che la ſua diſgrazia abbia in lui prodotto vantaggio per eſſerſi diportato più ſaggiamente dopo, eſſendo viſſuto aſſai lungo tempo.

D. *Come Caſimiro III. di lui ſucceſſore meritò il ſovrannome di Grande?*

R. Con ragione Caſimiro di lui figliuolo meritò il ſovrannome di Grande, non ſolo per la grandezza delle ſue azioni, ma ancora per la maniera ſaggia, e prudente, che fece riformare i ſuoi ſtati. Introduſſe una giuſtizia più eſatta di quella che ſi oſſervava dapprima; fece coltivare le terre, popolare il regno, innalzare dei monumenti pubblici, c' hanno perpetuata la memoria di lui. Non fu meno grande nella guerra per aver ſottomeſſa la Ruſſia, ed unita al ſuo regno; ed obbligò il Duca di Moſcovia ad eſſere vaſſallo dei Re di Polonia, e ſiccome morì ſenza figliuoli l' anno 1370., così in lui finì la ſtirpe dei Piaſti, ciò vuol dire dei Re nazionali.

D. *Che fecero i Polachi dopo la morte di Caſimiro III?*

R. Unitiſi i Polachi per la morte del Gran Caſimiro, penſarono di venire all' elezione d'un nuovo Re. Eleſſero adunque Luigi Re d' Ungaria nipote del fu Re, per eſſere la ſorella di lui madre del

Re

Re Luigi. Ma questo Principe ebbe la disgrazia dei Principi stranieri ch'entrano in uno stato, di cui sovente riempiono le cariche di gente della loro nazione, e con ciò alienano l'animo dei popoli, che sono sempre portati a vedersi governati dai nazionali. Luigi aveva due figliuole; e fu data la corona al Principe, che sarebbe marito della prima; e fra i molti che si presentarono, scelse la Principessa Jagellone.

LXXVIII. LEZIONE.

Continuazione della Storia di Polonia. Jagellone.

D. CHI era Jagellone?

R. Jagellone era Gran Duca di Lituania, e Pagano. Il matrimonio fatto colla figliola maggiore del fu Re Luigi, gli proccurò la corona di Polonia: ma non gliela fu accordata, che con alcune condizioni; di farsi Cristiano; di far ricevere la vera Religione ne' suoi stati; e di unire la Lituania al regno di Polonia. Questo Principe soddisfè alle due prime condizioni; e nel Battesimo si fece chiamare Uladislao l'anno 1386., e fu il quarto di questo nome sopra il trono di Polonia levato da lui agli altri concorrenti. Fece predicar il Vangelo nel Du-

cato

cato della Lituania, e malgrado alcuni difetti, che gli rinfaccia la Storia, non lasciò però di essere riputato per uno dei gran Re della Polonia.

D. *Che fece Uladislao V. successore di Uladislao IV.?*

R. Uladislao era nello stesso tempo Re di Polonia, e dell' Ungaria. Sostenne contra i Turchi delle guerre, che divennero per lui fatali. Giovanni Unniade aveva disfatti quest' Infedeli; Uladislao gli aveva battuti dopo, e con loro aveva fatta una tregua di dieci anni; ciò non ostante per sollècitazione di Papa Eugenio IV. ruppe questa tregua. Amurat sdegnato per quest' azione, non si potè trattenere di lamentarsi; ma ripigliando coraggio, sostenne gli sforzi dei Cristiani, i quali furono battuti nella famosa giornata di Varnes l'anno 1444.; che pensò far sottomettere tutta l'Ungaria, ed in cui morì il Re Uladislao.

D. *Chi era Casimiro IV. successore di Uladislao?*

R. Dacchè Uladislao fù ucciso, i Polachi innalzarono al trono il Duca Casimiro fratello del fu Re. I Prussiani stanchi del dominio dei cavalieri di Prussia, ai quali erano soggetti, si diedero a Casimiro IV. ed a' suoi successori; e in cotal

gui-

guisa non si può dubitare, che non vi sia stata una guerra fra questo Principe, e i cavalieri. Il Papa si fece mediatore, e accordò una parte della Prussia a Casimiro, e l'altra ai cavalieri, ma con condizione che la tenessero in feudo della Polonia. Casimiro dopo un regno di 45. anni morì l'anno 1492.

D. *Giovanni Alberto figliuolo di Casimiro fu egli tanto felice?*

R. Molto vi volle. Giovanni Alberto figliuolo del Re Casimiro IV. non ebbe tanta prosperità nel regnare; i Turchi lo batterono, e fecero un' irruzione nella Polonia. Non gli si può perdonare di aver fatta tagliare la testa al figliuolo del Principe di Valachia. Questo giovane Signore s'era ricoverato in Polonia; ed il Principe di Valachia lo fece dimandare al Re di Polonia, che se ne volle scusare per non violare i dritti dell'ospitalità; ma prese un temperamento tirannico, che fu di far tagliare la testa a questo giovane Signore alla presenza degli ambasciadori di suo padre. Alberto non regnò che 9. anni, ed ebbe per successore l'anno 1501. Alessandro suo fratello, che fece poche cose nel suo regno che durò cinque anni.

D. *Cosa si rimarca di Sigismondo I.?*

R. Si-

R. Sigismondo I. fu uno de' più gran Principi della monarchia Polacha; e non meno di suo padre Casimiro meritò il sovrannome di Grande; ed allevato nella virtù ebbe molto piacere nei libri della Sacra Scrittura, che nella sua vecchiezza gli erano di grande consolazione. La sua Religione, che giammai non vacillò, non l'impediva d'aver coraggio alla testa delle sue armate, nella prudenza de' suoi consigli, nella sicurezza nei suoi progetti, nella prontezza nell'eseguirli, nella magnificenza in tempo di pace, non meno che nella politezza de' suoi costumi, e nella maniera del vivere; e fu sempre così sobrio, che non usò giammai il vino, ch' in tempo di suo vecchiezza.

D. *Quali guerre ebbe Sigismondo I.?*

R. Sigismondo ebbe tre guerre con i Moscoviti, nelle quali rimase sempre vittorioso. Non lasciarono però di levargli Smolensko, di cui s' impadronirono per tradimento. La guerra ch' ebbe colla Prussia gli fu forse meno favorevole, poichè fu obbligato a lasciare questa Provincia a titolo ereditario di Ducato al Principe Alberto di Brandeburgo, ch' era Gran Maestro di quest' Ordine, e ch' aveva abbracciato il Luteranismo, con condizione però che rendesse omaggio alla corona.

rona. Quindi è che trovandosi indipendente questa Provincia, si trova oggi formata nel regno di Prussia. Morì questo gran Principe l'anno 1548. dopo un regno di 41. anno.

D. *Sigismondo Augusto successore fu così felice come il padre?*

R. Quantunque Sigismondo Augusto sia stato meno grande; non fu però meno applicato agli affari, nè meno felice nella guerra. Quindi è che sotto questo Principe la Livonia vedendosi fuori di stato di difendersi contro la Russia, o sia Moscovia, si sottomise alla Polonia, di cui divenne feudo. L'Estonia, e Revel che prima s'erano dati al Re di Svezia, si misero sotto la protezione della Polonia, che furono ricevuti come vassalli della corona, e Goffredo Kettler, ch'era Gran Mastro dell'Ordine Teutonico, fatto Duca di Curlandia; onde ne nacque una guerra fra i Polachi, e i Moscoviti. Sigismondo l'ultimo della stirpe di Jagellone morì l'anno 1572. dopo 25. anni di regno.

LXXIX. LEZIONE.

Continuazione della Storia di Polonia. Re stranieri.

D. *Chi fu eletto Re di Polonia dopo Sigismondo Augusto?*

R. Terminata nella persona di Sigismon-

mondo Augusto la Famiglia dei Jagelloni, ai quali tanto era obbligata la Polonia, pensarono i Polachi, che per mantenere la libertà della Repubblica dovessero ricercare dei Re presso ai Principi stranieri, che fossero in istato di governarli, e di difenderli, ed incapaci di opprimerli, e assoggettarli. Quindi è che l'anno 1574. rivolsero le mire sopra Enrico Duca d'Angiù, fratello di Carlo IX. Re di Francia. Aveva allora questo Principe una grande riputazione, la quale non potè in avvenir mantenere colla medesima dignità. Appena si fermò quattro mesi nella Polonia, che il Re Carlo IX. di lui fratello venne a morte; e in cotal guisa essendogli dovuta per titolo di successione la corona di Francia, lasciò questo regno elettivo per ritornar ne' suoi stati.

D. *Chi fu Re dopo Enrico di Valoe?*

R. Durò qualche tempo l'interregno, ma dopo le proroghe sufficienti accordate al Re Enrico, il trono fu dichiarato vacante. Allora si divise la nazione, e scelse due Re; ma Stefano Battori Principe di Transilvania ebbe la maggior parte dei voti, e la sua vigilanza non fece meno della sua elezione. Si portò all'improvviso in Polonia, ove tutto si sottomise l'anno 1576., e per mantenersi più sicuramen-

mente sul trono sposò Anna Jagellona sorella del Re Sigismondo Augusto. Fù però d'uopo che sostenesse una guerra intestina, ma di poca durata, contro Massimiliano d'Austria ch'aveva un partito in Polonia. Massimiliano fu battuto, ed escluso dalla corona.

D. *Quali guerre sostenne Stefano Battori?*

R. Dopo che sottomise questo Principe la città di Danzica, che fu l'ultima a riconoscerlo, dichiarò la guerra ai Moscoviti, sopra de' quali fece alcune conquiste, nè si determinò ad accordar loro la pace, che con condizione, che tutta la Livonia restasse della Polonia; e rese però loro tutte le piazze conquistate. Stefano ch'era nato Capitano ebbe cura di trattenere un corpo di cavalleria sulle frontiere della Polonia dalla parte della Tartaria; onde si formò, e si popolò l'Ukrania, Provincia prima disabitata; e disciplinò i Cosachi ch'erano banditi fuggiti dalla Moscovia. Morì questo Principe l'anno 1586. in procinto d'intimare la guerra ai Turchi. Stefano che fece molti servigj ai Polachi seppe impegnarli ad imparare la lingua Latina più facile della Schiavona, ch'è la lingua naturale della nazione.

D. So.

D. *Sopra di chi cadette l'elezione dopo la morte di Stefano?*

R. Ella cadette sopra Sigismondo figliolo di Giovanni Re di Svezia, e di Catterina Jagellona sorella del fu Re Sigismondo Augusto. Massimiliano comparve pure nel numero dei competitori; ma volendo introdursi a mano armata appresso un popolo tanto libero come i Polachi, fu battuto per la seconda volta, e restò prigioniero, e fu obbligato per ottenere la sua libertà a rinunziare di nuovo alla corona di Polonia. La morte di Giovanni Re di Svezia accaduta l'anno 1592. fece eleggere Sigismondo III. in un'altra corona; ma siccome era stato allevato nella Religione Cattolica, la sua successione alla corona di Svezia soffrì molte difficoltà dalla parte degli stati del paese.

D. *Non ebbe la Svezia una guerra colla Polonia?*

R. Carlo zio di Sigismondo si fece eleggere Re di Svezia, e dichiarò la guerra ai Polachi conquistando sopra di essi la Livonia, che fu dappoi ricuperata. Carlo perdette una battaglia, e durò fatica a salvarsi; non lasciò però di difendersi nella Svezia in favore delle turbolenze succedute nella Polonia fra il Re, e la Nobiltà. Un' altra guerra si suscitò tra

tra la Polonia, e la Moscovia risguardo al pretendente Czar Demetrio, ch'era spalleggiato da alcuni Polachi. Sigismondo seppe approfittarsi delle turbolenze della Moscovia per ricuperare quel ch'avevano a lui levato i Moscoviti nella Polonia. I Moscoviti per mitigare, ed ingannar Sigismondo elessero per Czar il di lui figliuolo Uladislao; contro il quale dappoi si ribellarono. Si accese la guerra contro i Turchi l'anno 1620. e fu terminata alcuni anni dopo con un trattato di pace, e finalmente morì questo Re l'anno 1632. dopo 44. anni di regno.

D. *Che fece Uladislao successore di Sigismondo?*

R. Uladislao figliuolo di Sigismondo fu dotato di piú talenti militari del padre. La guerra che continuò contro i Moscoviti fu felice, li battè nel 1633., e fece con essi un trattato avvantaggioso l'anno 1634. I Turchi cominciarono d'allora a rispettar questo Principe, dandogli soddisfazione d'un'irruzione fatta da essi nella Polonia. La tregua colla Svezia fu prolungata per 20. anni. La guerra dei Cosachi che venne dopo, voleva desolar la Polonia, e fu impegnato il Re Uladislao a sopprimere tutti i privilegj della na-

nazione. Non vi volle altro per questi popoli, che si risguardavano come una spezie di stato libero, per sollevarsi. Si fecero d'ambedue le parti molte crudeltà, cagionate dalla malvagia condotta dei due partiti. Il Re Uladislao morì prima della fine di questa guerra l'anno 1647.

LXXX. LEZIONE.

Continuazione della Storia di Polonia.

D. *Qual era il carattere di Giovanni Casimiro successore di Uladislao IV?*

R. Giovanni Casimiro, ch'era fratello del fu Re, era stato nella sua gioventù molto amante della ritiratezza. Era entrato nella Compagnia di Gesù, da dove era stato cavato da Papa Innocenzio X. per farlo Cardinale; e rimasto il trono di Polonia vacante, fu egli acclamato l'anno 1648. Appena fu innalzato che i Cosachi ad instigazione del gran Marescial della corona, fecero un' irruzione nella Polonia, ove misero il tutto a fuoco, e sangue; dandosi in preda a delitti i più orribil, ma i più comuni fra le nazioni barbare. E i Senatori vedendo, che il Re Casimiro non si metteva in istato di respignere questi ribelli, unirono un'armata

mata di 50. mille uomini, che fu battuta da 10. mille Cosachi.

D. *Quali conseguenze ebbe la guerra dei Cosachi?*

R. La Repubblica di Polonia volendo rimediare a questa perdita disonorevole, unì una nuova armata, che fu pure posta in rottta dai Cosachi. I Polachi non lasciarono di prendere, e da il sacco a Chiovia, di cui s' erano impadroniti i Cosachi. Ma avendo conosciuto essi che queste violenze s' erano fatte senza consenso del Re, si unirono ai Tartari, e fecero una nuova irruzione nella Polonia. Finalmente il Re si mise in campagna, e Iddio benedisse le di lui armi, e i Cosachi furono obbligati a dimandare la pace, ed il Re l' accordò loro, quantunque la Nobiltà si dimostrasse molto disconten-ta.

D. *Quali altre guerre ebbe il Re Giovanni Casimiro?*

R. Egli ebbe nel 1653. a difendersi contro i Moscoviti, che presero Smolens. ko l' anno seguente. Carlo Gustavo Re di Svezia venne dappoi, e con un' armata di truppe scelte non si contentò solamente di rovinar la Polonia; ma si rese padrone della maggior parte del regno. Non vi fu che la città di Danzica, che stando fede-

le al Re Casimiro arrestò i progressi degli Svezzesi. Il Re di Polonia si era non ostante ritirato fin nella Slesia, ma i Polachi ripresero coraggio, e impegnarono i Tartari nei loro interessi, e postosi in campagna, misero a fil di spada tutti i Svezzesi, ed altri nemici che trovarono dispersi nel regno; così indebolirono estremamente l'armata del Re Gustavo.

D. *Come si finì la guerra dei Polachi contro gli Svezzesi?*

R. L'Elettore di Brandeburgo s'unì alla Svezia, e disfece interamente i Polachi nella giornata di Varsavia. Le altre potenze d'Europa non lasciarono d'esser gelose delle conquiste di Carlo Gustavo; quindi i Danesi, gli Ollandesi, e i Moscoviti accorsero in soccorso della Polonia, onde furono sconcertate le misure del Re di Svezia, ch'aveva impegnato il Ragozzi a fare una spedizione contro i Polachi; ma la cosa gli riuscì così fatale, che fu disfatto prima di poter ritirarsi in Transilvania. Questa guerra che tirava a lungo, e che teneva tutto il Nort armato, fu finalmente terminata colla pace d'Oliva l'anno 1660. E il Re Giovanni Casimiro disgustato dalle turbolenze della Polonia, depose la corona l'anno 1669., e si ritirò nella Francia, dove morì.

D. *Chi*

D. *Chi fu posto sul trono di Polonia dopo Giovanni Casimiro?*

R. Questi fù Michele Winoviski della stirpe degli antichi Duchi di Lituania, che fu eletto l'an. 1669. per salire al trono di Polonia, nè il suo regno fu lungo, nè felice. I Turchi entrarono in questo regno, e levarono Kaminietz, che fu loro ceduto per la pace con essi fatta; ed il Re Michele morì l'anno 1673., ed ebbe per successore Giovanni Sobieski gran Maresciallo della corona. I Turchi che conoscevano il coraggio di questo Principe, che gli aveva battuti l'anno prima della sua elezione si resero molto più trattabili nel trattato di pace, che fu concluso con essi l'anno 1676., per il quale conservarono Kaminietz, e lasciarono alla Polonia il tributo, che loro pagava.

D. *Che fece di considerabile nel suo regno Giovanni Sobieski?*

R. Questo Principe uno de'più grand' uomini del suo tempo, battè molte volte i Turchi; tutto l'Impero non altrimenti che il mondo Cristiano ha a lui l'obbligo d'aver fatto levare l'assedio a Vienna formato dai Turchi l'anno 1683. La rotta di questi infedeli fu così grande, che all'Imperadore Leopoldo valse quasi tutta l'Ungaria riconquistata dagl'Imperia-

li dopo questa memorabil vittoria, alla quale contribuirono Giovanni III. Elettor di Sassonia, Massimiliano Emmanuello Duca di Baviera, e il Duca Carlo di Lorena, ma il Re di Polonia n' ebbe l' onor principale; le sue truppe però soffrirono qualche tempo dopo una perdita vicino a Barcan, e il Re di Polonia non stette lungo tempo senza vendicarsi degl' infedeli.

D. *Qual fu la fine del regno di Giovanni Sobieski?*

R. Ebbe alcuni disgusti coll' Imperadore Leopoldo, ma però non lasciò gl' interessi del Cristianesimo, e quantunque non travagliasse cogl' Imperiali, fece però una possente diversione con i Turchi, ai quali volle levar le conquiste fatte da loro sopra la Polonia, ma non fu ajutato dalla Repubblica. Finalmente questo gran Principe divenuto infermo per le fatiche sofferte, confidò il comando delle truppe al gran Generale della corona, e morì nel mese di Luglio 1696.

LXXXI. LEZIONE.

Continuazione della Storia di Polonia. Federico Augusto I.

D. *CHI fu Federico Augusto successore del Re Giovanni Sobieski?*

R. Es-

R. Essendo durato l'interregno più d'un hanno con molte dispute, e contestazioni fra i membri della Repubblica, e degl' intrichi dalla parte degli aspiranti alla corona; l' Elettor di Sassonia Federico Augusto fu eletto Re di Polonia l'anno 1697. Non lasciarono di continuare le contestazioni fra i Senatori, e la Nobiltà, il partito del Principe di Contì ch' era ritornato in Francia, non lasciava di resistere, malgrado l' incoronazione dell' Elettor di Sassonia. Finalmente tutto fu pacificato l'anno 1699.

D. *Non ebbe il Re Federico Augusto una guerra colla Svezia?*

R. I Livoniesi, che si sollevarono per alcuni disgusti avuti dalla parte della Svezia, si diedero ai Polachi loro antichi padroni, per far soccorsi. In cotal guisa il Re di Polonia si portò nella Livonia l'anno 1700., in tempo che il Re di Svezia Carlo XII. era occupato nella guerra di Danimarca, e Riga fu assediata dalle truppe Polache, e Sassoni. Ma siccome il Czar di Moscovia aveva parte in questa guerra, così il Re Carlo ben presto s'aggiustò con i Danesi portandosi a soccorrere la Livonia. Marciò dunque contro il Re Augusto, di cui battè le truppe l'anno 1701. nel passaggio della riviera di

Duna, e liberò Riga dall'assedio. Nello stesso tempo i Sapieha rinnovarono le turbolenze di Lituania, che non furono meno a loro pregiudiciali, che alla lor patria.

D. *Cosa fecero i Re di Polonia, e di Svezia sul principio di questa guerra?*

R. La Repubblica di Polonia cercò i mezzi di far la pace in particolare col Re di Svezia; ma non si potè conchiudere cosa alcuna. Il Re Augusto cercò parimente di fare un aggiustamento, ma non fu eseguito; e dicesi che il Primate della Polonia essendosi abboccato nel 1702. col Re di Svezia convennero insieme d'allora di deporre dal trono il Re Augusto. Ciò non ostante si mantenne questo Principe sul trono, e fece ancora menzione in questo stesso anno di far la pace col Re di Svezia; ma l'anno dopo il Primate del regno tenne una Dieta senza consenso del Re Augusto, che dalla sua parte non lasciò di tenerne due, quantunque fosse stato battuto dal Re di Svezia; e nella Dieta di Lublino il Re di Polonia, ed il Primate si riconciliarono in apparenza.

D. *Cosa produssero tutte queste Diete?*

R. Siccome queste Diete non impedivano le inimicizie, e le confederazioni, ciò

ciò vuol dire i partiti formati nel seno della Repubblica, ciò non ostante divennero fatali. Quindi è che nel 1704. la Dieta di Varsavia dichiarò il trono di Polonia vacante, ed Augusto decaduto dalla qualità di Re per aver mancato all'osservazione dei *Pacta conventa*, ciò vuol dire, degli articoli, e condizioni del trattato, col mezzo di cui fu riconosciuto per Re. Era destinata la corona ad uno de' Principi Sobieski, figliuolo del fu Re; ma Augusto si fece levare, e condurre nella Sassonia, e addì 12. Luglio dello stesso anno Stanislao Leczinski Palatino di Pasnania, uno de' gran Signori del regno fu acclamato Re di Polonia, e coronato nel mese d'Ottobre 1705., dopo di che fu riconosciuto non meno che il Re Augusto.

D. *Non si fece la pace tra il Re di Svezia, e il Re Augusto?*

R. Non si fece la pace, che l'anno 1706. con condizioni disavvantaggiose per il Re Augusto, che fu obbligato a lasciare al Re di Svezia il General Patkul, che fu da Carlo fatto crudelmente morire come suddito ribelle. Dopo di ciò si ritirò Augusto nella Sassonia, ch'era desolata, e rovinata per il soggiorno degli Svezzesi. Stanislao quantunque ri-

conosciuto, aveva contro un partito considerabile, ch'era sostenuto dal Czar Pietro I. Ma l'anno 1708. non fu in tutto favorevole al Re Stanislao, e l'anno dopo rientrò il Re Augusto nella Polonia, protestando contro il trattato, e la rinunzia fatta violentemente. La battaglia di Pultavva perduta dal Re di Svezia, mise questo Principe fuori di stato di sostenere il Re Stanislao.

D. *Che fece il Re Augusto dopo il suo ritorno nella Polonia?*

R. Il Re Augusto cercò i mezzi di conciliare gli spiriti, e di placare quelli, ch'avevano seguito il Re Stanislao. Ma vedendo che non poteva riuscire colla dolcezza, impiegò l'armi, e fece entrare nella Polonia delle truppe Alemanne, le quali aveva egli fatto uscire. Con ciò s'alienò l'animo di questa Repubblica, che non poteva sofferire tranquillamente, che gli stranieri gli dassero legge. E quantunque il Re Augusto si fosse riconciliato co' suoi maggiori nemici, vi era non ostante sempre nella nazione una zizania radicata che non si poteva distruggere; e non s'accusava il Re, ma il General Flemming, che li trattava con un'alterigia non confacevole ad uno stato libero.

D. Co-

D. *Come si passò il rimanente del regno di Augusto?*

R. Non si lasciò malgrado la dignità, e la dolcezza del carattere del Re Augusto di tramare qualche congiura contro la persona di lui. La sedizione della città di Thorn accaduta riguardo alla Religione, l'anno 1524. pensò d'impegnarlo in una guerra colle potenze Protestanti. I movimenti della Curlandia, antico feudo della Polonia, lo faceva cadere in una guerra intestina, la quale fu dalla di lui saviezza prevenuta, e morì nel mese di Febbrajo l'anno 1733. Il trono non fu lungo tempo vacante: il Re Stanislao Leckzinski fu richiamato da molte voci della nazione: ma si formò dappoi un altro partito, ch'elesse l'Elettor di Sassonia Federico Augusto figliuolo del fu Re. La guerra che avvenne dappoi fu terminata dalla prudenza de' Principi, e dei loro ministri.

LXXXII. LEZIONE.

Storia della Moscovia, o Russia

D. COS' è la Moscovia, o sia Russia?

R. La Moscovia, o Russia è una parte di ciò, che si chiamava anticamente Sarmazia Europea, ed Asiatica. Quest' estensione di paese, che contiene più di 1200. leghe di lunghezza dal Levan-

te sin al Ponente, e ottocento dal Nord al Sud, è la Sovranità la più vasta che conoschiamo. Quantunque tutta la Russia sia nella zona fredda, non lascia però d' essere molto fertile, e il commerzio dei popoli, che sono stupidi in ogni altra cosa, provvede loro in abbondanza tutto il bisognevole per la vita. La loro storia poco conosciuta negli antichi tempi, è pochissimo interessante per il resto d'Europa. Non comincia a divenire curiosa che nel XVI. secolo.

D. *Donde prende origine questa nazione, e la di lei storia?*

R. Dicesi che la storia de' Russiani, o Moscoviti cominciasse da Russ, fratello di Lech, e di Czech, il primo de'quali gettò i fondamenti al regno di Polonia, ed il secondo a quello di Boemia; ma questa è una tradizion favolosa, perchè questi popoli vivevano allora in una così grande ignoranza, che lontani dall'affaticare per far conoscere la loro storia, non avevano nè pur l' uso della scrittura. Quindi è che nel IX. secolo Rurick Signore Wagrieno, o sia Vandalo, fu scelto con due suoi fratelli per esser Capo d' una parte della Russia, allora divisa in molti Principati. Ebbe per successore Igor, che fece molte conquiste, e lasciovvi

vi per successore Svvatosha suo figliuolo sotto la tutela di Elena sua madre, Princi- pessa di merito che introdusse la Religione Cristiana nella Russia.

D. *Chi fu successore di Svvatosha?*

R. Fra i molti figliuoli che lasciò Svvatosha, Wolodimiro che cominciò l'anno 980. fu uno dei più illustri. Datosi dapprima in preda delle più orribili scelleragini, non conosceva alcuna regola, ma ebbe l'obbligo a sua madre del cangiamento straordinario, che fece ne' suoi costumi. Fu condotto insensibilmente da essa ad abbracciare il Cristianesimo; ma appena ricevette il Santo Battesimo, che cangiò tutto in un tratto. Oltre le virtù Cristiane, che proccura il Battesimo, fu egli eziandio modesto, e continente; ed aveva preso il nome di Basilio, e dimandò in matrimonio la Principessa Anna sorella degl' Imperadori di Costantinopoli, Basilio, e Costantino. E dopo un regno lungo, e felice lasciò molti figliuoli, de' quali il più possente fu Jeroslao.

D. *Restò Jeroslao solo padrone della Russia?*

R. Il regno di questo Principe cominciò con delle turbolenze, ma restò solo padrone della Russia, di cui prese il titolo di Monarca. Il di lui figliuolo Wse-

volodo lasciò Wolodomiro II., che possedette tutta la Russia, e prese il titolo del suo avolo. Più possente de suoi predecessori dichiarò la guerra agli Ungari, e lasciò per figliuolo Wsevolodo II., e sotto i suoi successori tutto fu ripieno di turbolenze. I Tartari volendosi approfittare di queste congiunture, attaccarono la Russia, in cui cagionarono delle grandi rovine, e restarono padroni, durante un lungo corso d'anni, senza essere però Sovrani, ma erano feudatarj del Cham de' Tartari; e questa servitù passò, come dicesi a tale, che il Czar era obbligato di presentare nella sua beretta il fieno da mangiare al cavallo del Cham della Tartaria.

D. *Quali Principi governarono la Russia durante questo tempo di schiavitù?*

R. La Russia fu divisa in diversi Sovrani, ch'avevano degl'interessi differenti, e alle volte contrarj l'un l'altro; onde s'indebolì grandemente questo vasto paese, che durò fatica a difendersi contro i Tartari, e contro i cavalieri di Livonia. S'unirono questi l'anno 1237. ai cavalieri Teutonici. Ma tutta questa storia sino al Regno d'Alessandro, che i Russiani posero nel numero dei loro Santi, è molto oscura, e poco interessante.

Unì

Unì questo Principe il coraggio alla pietà, e fu il primo che seppe liberare i suoi stati dalla servitú, in cui gemevano sotto la Tartaria. Quindi è che in onore di questo Principe il Czar Pietro I. fece fabbricar una Chiesa nella nuova città di Petesburgo.

D. *In che stato si trovò la Russia dopo la morte di Alessandro?*

R. I Czari successori d' Alessandro combatterono lungo tempo per rompere la schiavitù sotto di cui gemevano. Demetrio Ivvanovvitz fu quello che dimostró maggior coraggio; ma Basilio suo successore cacciò i Tartari, e portò le sue conquiste di lá dal Volga. Suo fratello Gregorio successore fu sempre in guerra con i Polachi. Il regno seguente fu esposto a molte rivoluzioni; ma quello di Giovanni Basilovvitz che cominciò l'anno 1450. fu più rimarchevole per l indipendenza, in cui si rese per parte dei Tartari, che cacciò interamente dai proprj stati, e per le vittorie che riportò sopra il Gran Duca di Lituania.

D. *Fu rimarchevole il regno di Basilio Ivvanovvitz?*

R. Questo regno è rimarchevole per le conquiste, e per l'alleanza, che Massimiliano I. Imperadore fece con questo Prin-

Principe, di cui implorò il soccorso contro Sigismondo Re di Polonia. Massimiliano per lusingare il Czar Basilio non ebbe difficoltà di dargli l'augusta qualità d'Imperadore; titolo dappoi preso dal Czar Pietro I. fondato sul diploma dell' Imperadore dell' Alemagna, ch'è dell' l'anno 1514. Il suo regno che durò 28. anni in circa, fu gloriosissimo per la nazione, e fece conoscere i Russiani dalle altre potenze d'Europa.

LXXXIII. LEZIONE.

Continuazione della Moscovia, o sia Russia.

D. *CHI era il Czar Giovanni figliuolo, e successore di Basilio?*

R. I sentimenti degli storici sono molto diversi nella vita di questo Principe. Alcuni lo risguardano come un mostro di crudeltà; altri non gli danno che la fierezza, rimarcandovi che tentò di rendere a coltura i suoi sudditi, e di farli instruire nelle arti, e scienze necessarie alla società. S'appoggiò all' Imperador Carlo V., che gl'inviò degli bravi artigiani, ma non puotero penetrare fin nella Russia. Il Czar Giovanni fece la conquista dei regni di Cazan, e d'Astracan, ove stabilì la Religione Cristiana; e finalmente dopo molte spedizioni nella Li

vo-

vonia, Lituania, e Polonia morì l'anno 1584. dopo 51. anno di regno, che fu uno de' più gloriosi nella Russia.

D. *Che succedette di rimarchevole sotto il regno di Giovanni Basilovvitz?*

R. Durando fatica questo Principe a sostenere la guerra contro la Polonia, implorò la mediazione del Papa, che gl'inviò il Padre Possevino celebre Missionario della Compagnia di Gesù. Questo Padre si maneggiò in guisa che il Czar ebbe soddisfazione, e fece la pace colla Polonia; e avendolo il Padre Possevino obbligato a mantener la parola data di riunirsi colla Chiesa Romana, tirò egli l'affare allungo, sotto pretesto che questa riunione ricercava dei gran maneggi; e che non veleva costringere i suoi popoli. Finalmente morì senza fare questa riunione, che non era che un pretesto per ottenere la mediazione del Papa appresso i Polachi.

D. *Qual'era il carattere del Czar Giovanni Basilovvitz?*

R. Passò questo Principe per il più grande di tutti quelli c' hanno governata la Russia, e congiunse un genio vasto ad una intrepidezza, che non degenerò se non se nella guerra, ch' egli ebbe coi Polachi, ove non volle rischiar cosa alcuna,

cuna, ma contentossi di loro opporre solamente dei piccoli campi volanti. Se viene accusato d'avarizia, e di crudeltà, non si potrebbe però negare che in lui non si scorga uno spirito di giustizia sempre utile ai popoli, e che gli fece pubblicar molte leggi savissime, che faceva eseguire da' Grandi con un'estrema severità. Cominciò a render colti i suoi sudditi; ma la riputazion dei Russiani non si sostenne nel seguito.

D. *Che avvenne dopo la morte di Giovanni Basilovvitz?*

R. Di sette mogli, ch'aveva avuto Giovanni Basilovvitz, non lasciò che due figliuoli, Fodor, nominato così Teodoro, e Demetrio, di cui il nome divenne molto celebre dappoi. Fodor che conosceva il genio sospettoso del padre, non si volle giammai impegnare in alcun affare prima di salire al trono di Russia. Aveva questo Principe della docilità, ma gli mancavano gli altri talenti necessarj al governo; quindi è che aprì il varco a' Grandi di abusarsi della loro autorità, e della moderazione di questo Principe per eccitar delle turbolenze nello stato. Il principal autore dei movimenti fu Boris Gudenovv, ch'aveva sposata una sorella di Fodor.

D. *Qual*

D. *Qual era il disegno di Boris Gudenovv?*

R. Il disegno di Boris era d' usurpare la corona di Russia, e per riuscirvi ordinò di far morire Demetrio fratello del Czar Fodor, la vita di cui era un ostacolo alla sua ambizione. Spedì dunque un Officiale per levare la vita a questo giovane Principe; ma proceurò nello stesso tempo di far assassinar l' officiale, ch'aveva commesso questo orribile delitto, per paura che non facesse conoscere gli ordini, per cui aveva ciò intrapreso. Tutta la Russia che sapeva fin dove arrivavano i desiderj di Boris, non ne restò ingannata. Ma Boris per allontanare durante qualche momento l' idea funesta di questo attentato, fece attaccare il fuoco alla città di Mosca Capitale dell' Impero, affine che ciascuno attento per la sua propria salute, non pensasse più alla morte del Principe Demetrio.

D. *Non cercò Boris di guadagnare la stima dei popoli?*

R. Boris per cancellare l' idea, che si poteva avere del suo delitto, fece rasare il castello d'Uglitz, che serviva di residenza a Demetrio; e ne cacciò gli abitanti per non aver essi impedito la morte di questo giovane Principe, e diede delle

le somme considerabili agli abitanti di Moscovia per ajutarli a rifabbricare le case loro. Proccurò di mettersi alla testa delle truppe nelle guerre dichiarate agli Svezzesi, affine di essere sempre armato, e pronto a impadronirsi a forza aperta d' un trono, che non gli era punto dovuto.

D. *Come Boris usurpò il regno di Russia?*

R. Il Czar Fodor era ripieno di sentimenti di pace, ed aveva lo spirito docile, ed era stato allevato ne' principj conformi al suo carattere; e fece la pace colla Svezia, e inviò un'ambasciata all' Imperadore Rodolfo II. l'anno 1597. per rinnovare le antiche alleanze dell' Impero d'Alemagna colla corona di Russia. In questo stesso anno morì il Czar Fodor, di cui si crede che i giorni siano stati abbreviati dagli artificj di Boris Gudenovv, che conosceva che il Czar non destinava il trono di Russia ad altri che a lui. Finse non ostante di repudiar la corona, e per farsi desiderare si ritirò in un monistero, quantunque agissero i suoi emissarj per fargliela ottenere, come in fatti l'ottenne

LXXXIV. LEZIONE.

Continuazione della Moscovia o Russia.

D. COme *si diportò Boris Gudenovv sul trono di Russia.*

R. Bo-

R. Boris per sostenere la sua usurpazione fece alleanza col Principe Carlo Duca di Sudermania, usurpatore della corona di Svezia; e pretendeva che si potessero scambievolmente sostenere; ma Boris fu attraversato da un accidente fuori d'aspettazione. Comparì un Demetrio, che si chiamava figliuolo del Czar Giovanni Basilovvitz, e che sua madre conosciuto il disegno di Boris, l'aveva sottratto al furore di questo tiranno, per sustituire in suo luogo un fanciullo ordinario, il quale fu pugnalato dall' Officiale, credendo di assassinare il Principe Demetrio; ch' un Prete n' ebbe cura caritatevole della sua persona, e prese il carico d'educarlo. Non vi volle di più per inquietare l' usurpatore Boris.

D. *Quali conseguenze ebbe questa rivoluzion di Demetrio?*

R. Sia che Demetrio abbia addotte delle prove sufficienti, ch' era Principe di Moscovia, e figliuolo del Czar Giovanni Basilovvitz; sia che si servisse di ciò, come d' un fantasma per inquietare, e atterrire il Czar Boris, non solamente fu sostenuto da Adamo Wisnovviski, e da altri Signori Polachi; ma la Repubblica di Polonia abbracciò il suo partito non altrimenti che i Cosachi, che lo condusfero

sero per l'Ukrania in Russia con un'armata considerabile, La maggior parte delle città gli aprirono le porte; e ciò ch' accrebbe la crudelità dei popoli fu la malinconia, e la rabbia di Boris, per cui credettero, che questi effettivamente fosse il Principe Demetrio.

D. *Che fece il Czar Boris Gudenovo per opporsi a queste turbolenze?*

R. Inviò alcune truppe contro Demetrio, che le disfece; ma siccome questi era sostenuto dai Polachi, non vi volle di più ai Re di Svezia, e di Danimarca per offrir dei soccorsi a Boris contro Sigismondo, il quale era da tutti e tre risguardato, come loro nemico. La Svezia, e la Danimarca inviarono degli ambasciadori al Czar per assicurarlo della loro alleanza; ma Boris uomo impetuoso si diportò con tanti eccessi contro Sigismondo Re di Polonia, che fu sorpreso da una emorragia, che non potè fermare, e morì l'anno 1605., dopo 7. anni di regno.

D. *Che avvenne alla corona di Russia dopo la morte di Boris?*

R. I Grandi di Russia senza aver riguardo a Demetrio, scelsero per Czar Fodor figliuolo di Boris per regnar unitamente alla madre, ch'aveva dritto al trono. Il nuovo Czar in età solamente di 15. an-

anni, era un giovane furioso, e pieno di passione attorniato da una folla di vili adulatori, ai quali si diede in preda senza discrezione. Demetrio seppe approfittarsi di queste congiunture, che gli parevano favorevoli, e una parte de' Russiani si dichiarò a suo favore, e fu acclamato Czar di Moscovia, o di Russia. Fodor, e la Principessa sua madre furono fatti prigioni, e morirono tutti due lo stesso giorno, o di veleno, o di qualche altra violenta cagione.

D. *Salì Demetrio al trono di Russia?*

R. Demetrio fece un ingresso trionfante in Mosca, ove discoperse una congiura tramata da Zuski, uno de' gran Signori della Russia. Ma il nuovo Czar ebbe la genorosità di perdonare al colpevole e di riceverlo nella sua confidenza. Un successo singolare persuase ai Russiani, che Demetrio fosse il vero figliuolo di Giovanni Basilovvitz; la vedova di questi era stata relegata da Boris in un convento nelle parti più estreme della Russia. Demetrio la chiamò, e l'andò a ricevere, e le testimonianze di riconoscimento parvero reali, ed effettive. La Czarina medesima lo riconobbe; principalmente per due contrassegni, cioè da una verruca nel viso, e da un braccio più corto dell' altro, di

di modo che lo riputò per suo figlio Demetrio.

D. *Non vi fu una congiura contro Demetrio?*

R. Zuski ch' aveva di già ricevuto il perdono per aver cospirato contro Demetrio, entrò in una nuova congiura; e prese per pretesto la poca confidenza, chè Demetrio aveva ai Russiani, e il gran credito che prestava ai Polachi loro nemici, fino a prendere in isposa la figliuola d' un Signore di questa nazione, dalla quale era stato in vero soccorso nella sua disgrazia. Demetrio, ch' aveva cominciato con dolcezza, prendeva delle maniere dure, ed imperiose, perchè si credeva stabilito sul trono, e che voleva introdur nella Russia le ceremonie della Chiesa Cattolica Romana. La congiura si fece palese poco tempo dopo le nozze della nuova Czarina.

D. *Che avvenne a Demetrio in questa congiura?*

R. Zuski aveva armato un gran partito, e cominciò ad uccidere tutti i Polachi, che puotero cadere sotto la sua mano. Demetrio stesso fu sacrificato; e svegliato dal rumore de' congiurati fu costretto a saltare giù d' una finestra del palazzo; fu arrestato, e condotto davanti al Zuski, che

che fece venire la Czarina vedova del fu Czar Giovanni Basilovvitz, e l'obbligò di dichiarar con giuramento sulla Croce se il Czar Demetrio era suo figliuolo. Essa non potè negare la verità, e giurò che il suo vero figlio era stato pugnalato per ordine di Boris, e sopra questo solo testimonio Demetrio fu trafitto da colpi, e morì l'anno 1606.

LXXXV. LEZIONE.

Continuazione della Moscovia, o Russia.

D. CHI *s' impadronì del trono di Russia dopo Demetrio?*

R. Fodor Zuski approfittandosi della rivoluzione si fece eleggere Czar di Russia; e per mantenersi ricercò l'alleanza di Carlo IX. Re di Svezia, ch'aveva ugualmente usurpata la corona. Ma malgrado le saggie precauzioni di Zuski comparve un secondo impostore, che si fece pubblicare per Demetrio. Fu dunque pubblicato che Demetrio non era stato pughalato, ma ch'era stato molto felice per essersi salvato nella Polonia. Ciò non ostante non comparì questo nuovo fantasma; e però lungo tempo dopo si supplì da un terzo impostore, che prese il nome di Demetrio l'anno 1610., e che disfece Zuski in molti incontri, col mezzo de' Polachi, e de' Cosachi, che lo soccorsero.

D. Che

D. *Che avvenne all' usurpatore Zuski in tutte queste turbolenze domestiche?*

R. La Polonia, che temeva di vedere la tranquillitá ristabilita in Russia, sosteneva il falso Demetrio, non per stabilirlo sul trono; ma per impedire che Zuski non attaccasse i Polachi. S' appoggiò egli alla Svezia, ma ciò non impedì che non fosse battuto dai Polachi. Finalmente venne il momento fatale, che mise fine a tutte le sue disgrazie; fu egli deposto, e i Russiani vedendosi obbligati a scegliere un Sovrano, si guardarono bene dall' elezione del preteso Demetrio, che riguardavano come un impostore, ed elessero Uladislao figliuolo di Sigismondo Re di Polonia. Demetrio si sostenne ancora per qualche tempo, ma alla fine fu ucciso dai Tartari.

D. *Restò Uladislao lungo tempo sul trono di Russia?*

R. Sigismondo Re di Polonia averebbe voluto piuttosto conquistare la Russia, di quello che vedere suo figliuolo coronato a titolo di Sovrano indipendente. Non lasciò però di comparire in questo stesso tempo un quarto Demetrio, uomo di testa, e molto intraprendente, ma che non sussistette lungo tempo, non altrimenti che Uladislao che volle piuttosto restar

in

in Polonia di quello che salire a un trono vacillante, in cui altro non si doveva attendere che rivoluzioni. In tal guisa i Russiani superati dai malvagi trattamenti dei Polachi, presero un generoso partito; e li cacciarono, ed elessero un nuovo Sovrano.

D. *Qual Sovrano elessero i Russiani dopo Uladislao?*

R. I Russiani incerti sopra la scelta d' un nuovo Sovrano, elessero finalmente l' anno 1613. Michel Foderovvitz, che discendeva da una figlia del Czar Giovanni Basilovvitz. Questo Principe aveva solamente 17. anni, e in questa età così poco avanzata, non lasciava d' essere d' un carattere molto docile, amator della pace, e che desiderava ardentemente di cancellar la memoria di tutte le crudeltà de suoi predecessori. Cominciò il suo regno dal far morire i figliuoli del secondo Demettrio, per paura, che questo rampollo non cagionasse nel seguito alcune turbolenze nell' Impero. La guerra contro la Svezia pensò divenir fatale alla Russia; le truppe Svezzesi avevano battuto i Moscoviti in tutti gl' incontri, ciò non ostante si fece la pace colla mediazione dell' Inghilterra.

D. *Non ebbe il Czar Michele alcun' al-*

tra guerra?

R. Michele aveva ancora nei Polachi dei nemici possenti. Uladislao Principe, e dopo Re di Polonia, ch'aveva lasciato il trono di Russia, cercava di ricuperarlo a forza aperta; ma i Russiani testificavano fedeltà per il Czar Michele; e i Polachi furono obbligati di venir ad una tregua di 14. anni. Egli ebbe nel 1630., e 1631. delle ambasciate reciproche dagli stati generali, e dal Czar di Russia per lo stabilimento del commerzio tra le due nazioni; e quasi nello stesso tempo la guerra di Polonia si rinnovò, perchè i Polachi non avevano osservata la tregua. Ciò non ostante la pace si fece nel 1634., ma in una maniera poco favorevole per il Czar di Moscovia, che s'applicò il rimanente del suo regno a render colti i suoi stati.

D. *Chi fu posto in luogo del Czar Michele?*

R. Questo fu il suo figlio Alessio, che salì l'anno 1645. sul trono di Russia, e non aveva allora che 16. an. La principal direzione degli affari fu confidata a Boris Morosou, che il Czar suo padre gli avera dato per governatore, e che sotto questo regno divenne primo ministro. Ma essendosi abusato del suo potere, pensò di pagar-

garne il fio in una rivoluzione tiratasi dalla sua durezza contro il popolo. I suoi amici furono uccisi, e vi sarebbe anch' egli rimasto, se le preghiere del Czar non gli avessero meritato il perdono del popolo; catastrofe che rese Morosou un ministro saggio, e benefattore, e di crudele, e mancante ch' era dapprima. Le guerre del Czar Alessio contro la Svezia, la Polonia, e i Cosachi si terminarono felicemente, e morì questo Principe pieno di gloria l' anno 1675.

D. *Che fece Fodor che fu nominato Czar dopo Alessio?*

R. Fodor ch' era figliuolo maggiore del Czar Alessio era stato con molta cura allevato dal padre. Aveva pensato non solo educarlo per la guerra, ma ancora per la felicità de' suoi popoli, ch' aveva disegno di levare dalla barberie. Tali furono le mire di Fodor, allorchè sottomise l' Ukrania, e che fece la pace con i Turchi; ma la debolezza della sua complessione non avendogli permesso d' eseguire progetti così rimarchevoli, credette che per riuscirvi dovesse chiamare al trono quello de' suoi fratelli, che pareva avere le mire più estese, e le più proprie al governo, e l' elezione cadde sopra il Czar Pietro I.

LXXXVI. LEZIONE.

Continuazione della Moscovia.
Pietro I.

D. CHI *era il Czar Pietro I.*

R. Il Czar Pietro I. era non altrimenti che Fodor figliuolo del Czar Alessio: ma di secondo matrimonio. Restava ancora del primo il Principe Giovanni, che per conseguenza era maggiore di Pietro; ma Fodor, che non cercava che il bene, e l'avvantaggio de' suoi popoli, introdusse morendo l'anno 1682. nella Russia l'uso di dar il scettro piuttosto al merito, ch'all'ordine della nascita, e nominò Pietro per successore. Ciò non ostante questa novità non lasciò di soffrire qualche difficoltà. Sofia sorella del Czar Pietro risolvette d'associare Giovanni suo fratello alla corona di Russia, e ne venne a capo; ma incontrò una rottura, mentre si volle da se medesima collocare sul trono. Andava incamminandosi la congiura, quando fu discoperta, e il Czar Giovanni, che non aveva parte alcuna, cedette l'anno 1688. tutta l'autorità a suo fratello Pietro I.

D. *Che fece il Czar di rimarchevole nel principio del suo regno?*

R. Que-

R. Questo Principe ch' era entrato nella lega contro i Turchi, levó loro Asof sul mar negro; dopo di che risolse l' anno 1697. di viaggiare nei principali stati d'Europa. Non viaggiò egli come Sovrano, ma come un particolare distinto, a cui non lasciavano i Principi di dimostrare molto rispetto. Visitò l'Ollanda, l' Inghilterra, e la Germania; si trattenne col virtuoso Imperadore Leopoldo, per il quale concepì grande venerazione, e s' applicò principalmente nell' Ollanda per conoscere il commerzio, il secreto della navigazione, e la fabbrica dei vasselli, de' quali per bene istruirsi non lasciò di fare una sorta di noviziato. Nella sua essenza la Principessa Sofia aveva ancora fatti alcuni movimenti contro di lui; ma i congiurati furono puniti al ritorno del Czar Pietro ne' suoi stati l'anno 1698.

D. *Che fece il Czar Pietro dopo aver ristabilita la tranquillità ne' suoi stati?*

R. Appena il Czar conchiuse la pace col Turco, che dichiarò la guerra al Re di Svezia Carlo XII., nella quale pretendeva, che questo Principe non gli avesse reso onore bastevole allorché passò ne' suoi stati. Ma il vero motivo di questa guerra fu che il Czar desiderando

prosperare il commerzio de' suoi popoli colle nazioni vicine, voleva avere un porto nel mar Baltico. Le prime operazioni della guerra non furono favorevoli ai Russiani, ciò non ostante presero alcune città, e s impadronirono dell'Inglia, ove il Czar gettò l'anno 1702. i fondamenti d'una nuova città, alla quale diede il suo nome chiamandola Petesburgo; ciò vuol dire la città di Pietro, tra il lago Ladoga, e il golfo di Finlandia.

D. *Quali conseguenze ebbe la guerra del Czar Pietro colla Svezia?*

R. Il Czar continuando sempre questa guerra, prese l'anno 1704. la città di Narva, e dopo l'alleanza che fece allora col Re Federico Augusto di Polonia, andò al soccorso di questo Principe, ch'era in guerra col Re di Svezia. Ciò non ostante il Czar non potè impedire, che il Re di Polonia suo alleato non fosse deposto dal trono da' suoi nemici. E per vendicarsi dei Polachi, che tenevano il partito del Re Stanislao, saccheggió tutto ciò che teneva il partito del nuovo Re. Ma il Re Carlo XII. ritornando di Sassonia in Polonia, obbligò i Russiani a ritirarsi ne loro paesi.

D. *Non vi fece una grande azione in que-*

questa guerra?

R. Gli anni 1707., e 1708. non furono molto avvantaggiosi al Czar; ma l'anno seguente gli divenne molto più favorevole. Il Re di Svezia s'era contro l'avviso di tutti i suoi Generali impegnato nell'assedio di Pultavva nell' Ukrania; il Czar s'avvicinò a questa città per soccorrerla; e proibì in tal guisa il passaggio dei viveri ai Svezzesi, che furono obbligati di venire a un'azione, in cui i Russiani restarono vittoriosi. L'armata del Re di Svezia fu interamente distrutta, e si vide costretto a salvarsi con poche persone, e di ritirarsi a Bender, nominata ancora Tekin; fortezza de' Turchi nella Tartaria.

D. *Ricavò il Czar qualche avvantaggio dalla battaglia di Pultavva?*

R. Col mezzo di questa battaglia il Czar mantenne il Re Federico Augusto sul trono di Polonia; s'impadronì della Curlandia, e della Livonia, e di molte piazze occupate dagli Svezzesi. Ma il Re di Svezia trovò mezzo di suscitargli una guerra col gran Signore l'anno 1710. e l'anno seguente, dopo una battaglia, che durò tre giorni, il Czar si trovò nel medesimo stato che i Svezzesi a Pultavva. La sua armata mancando di tutto

prese il partito della negoziazione per levarsi dalla dura estremità, in cui era posta; e si fece la pace, ma costò al Czar la città d' Asof sul mar Nero, che non ostante non fu lasciata ai Turchi, che l' anno 1712.

D. *Che fece il Czar Pietro dopo la guerra con i Turchi?*

R. Il Czar approfittandosi dell'assenza del Re di Svezia, fece delle irruzioni su le terre del dominio di questo Principe, e ritenne alcune città, e ne cedette alcune altre a diversi Sovrani, e rovinò tutto ciò, che non potè o vendere, o ritenere, Mancava ai viaggi del Czar quello di Francia, ch' aveva sempre desiderato di fare; ed in questo impiegò tutto l'anno 1717., e fu ricevuto con tutto l' onore dovuto alla Maestà Sovrana. Da tutte le parti si ebbe cura di testificargli tutta la stima, ed il rispetto che meritava. Sensibile a tutti i riguardi che si avevano per lui, ne partì molto contento conducendo seco molti letterati, ed abili artefici per popolare, ed illustrare la sua nuova città di Petersburgo.

LXXXVII. LEZIONE.

Continuazione del Czar Pietro I.

D. NON *ebbe qualche fastidio il Czar dopo il suo viaggio di Francia?*

R. Que-

R. Questo Principe ebbe il fastidio di vedere che il Czarovvitz suo figliuolo non corrispondeva alla buona, e lodevole educazione, ch' aveva proccurato di dargli: e siccome egli entrava in qualche congiura pregiudicievole all'autorità del Czar suo padre, così se ne partì dalla Russia, e si ritirò in Alemagna. Il Czar l'obbligò non ostante a ritornare; e lofece arrestare non altrimente che quelli, i quali avevano avuto parte nella congiura; e molti morirono ne' supplicj più tormentosi. Il Czarovvitz medesimo fu condannato a morte da differenti tribunali; ma nel momento che il Czar andava a fargli grazia, morì, come dicesi, d'apoplesia.

D. *Come si terminò la guerra colla corona di Svezia?*

R. La Svezia aveva fatta la pace colle corone del Nort nel 1718., e 1719., ed altro non restava per la tranquillità di questo vasto Continente, che d'arrivare ad un aggiustamento stabile con il Czar. Il Re di Svezia Carlo XII. era morto, e questa felice conclusione era riservata alla Regina di Svezia sorella del Re Carlo, che fece la pace con il Czar nel mese d'Agosto 1721., e le costò molte città, e alcune Provincie, che sono restate sotto l'

obbedienza della Ruſſia, che con ciò eſteſe i ſuoi limiti più lungi, che foſſero giammai ſtati.

D. *Che fece il Czar Pietro dopo la guerra di Svezia?*

R. Queſto Principe ch' aveva di già reſo i coſtumi de' ſuoi ſudditi quaſi ſimili a quelli delle altre nazioni, s'applicò vie più a renderli colti, e volle dar loro il piacer delle ſcienze, e formò l' Accademia di Petersburgo ſul piano di quella delle ſcienze di Parigi; e per meglio coltivarla impegnò col mezzo delle ſue beneficenze diverſi letterati ſtranieri a portarviſi. Dopo di ciò l'anno 1722., e 1723. avendo trasferite l'armi dalla parte del mar Caſpio, lo fece riconoſcere da perſone abili, e la carta fu inciſa ſulle diſcoperte di queſto Principe. I trattati di Stockolm, e di Coſtantinopoli ſeguirono l'anno 1724., fra quali quello di Coſtantinopoli fu avvantaggioſo alla Ruſſia.

D. *Come finì il regno del Czar Pietro I.?*

R. Queſto Principe che non aveva nel ſuo nipote che un ſucceſſore di baſſa età, volle ſcanſare gl' inconvenienti d' una minorità, che averebbe fatto ricadere la Ruſſia nella barbarie, da cui l'aveva liberata il Czar. Riſolvette di far coronare la Czarina ſua ſpoſa per farla regnare do-

dopo di lui affine di conservar nel governo lo stesso spirito, ch' aveva inspirato a questa Principessa. La dichiarò dunque Imperadrice di Russia, e morì li 8. Febbrajo 1725. lasciando dopo di lui un' alta idea dei gran talenti, con i quali era nato, ma che non avevano interamente levata una sorte di durezza naturale ai popoli del Nort.

D. *Fu riconosciuta la Czarina per Sovrana?*

R. Catterina Alexievvna non fu riconosciuta Reggente, ma Imperadrice di tutta la Russia. Il Senato, e gli Officiali tanto civili, che militari gli prestarono a questo titolo giuramento di fedeltà, come pure gli altri abitanti di Petersburgo. Tutto il rimanente dell'Impero, e tutte le potenze dell' Europa seguirono questo esempio, e la riconobbero per Sovrana independente. Essa seguì le tracce del Czar Pietro I. per tutte le disposizioni ch' aveva preso. E siccome ella destinava il Principe Pietro nipote del fu Czar ad essere suo successore, lo fece allevare con questo disegno; ma non ebbe più tempo d' istruirlo interamente nel governo, perciocchè essa morì nel mese di Maggio l'anno 1727.

D. *Cosa succedette sotto il Czar Pietro II.?*

 R. Pie-

R. Pietro II. fece poche cose durante il suo regno, che fu molto breve. Non lasciò di avervi qualche rivoluzione; i favoriti ch'avevano più fiorito sotto i regni di Pietro I., e di Catterina, furono disgraziati, e gli esiliati furono richiamati alla corte. Ciò non ostante si sostenevano sempre le stesse idee del governo; e la minorità del Czar non vi cangiava cosa alcuna, ed era sul punto di maritarsi, quando la morte il sorprese nel mese di Gennajo l'anno 1730. Con lui finirono i discendenti mascolini del Czar Michele eletto l'anno 1613.

D. *Chi fu eletto in luogo del Czar Pietro II.?*

R. Morto il Czar Pietro fu creduto doversi ricorrere al rampollo maggiore delle Principesse. Si riconobe dunque la Principessa Anna regnante, figliuola del Czar Giovanni, e per conseguenza nipote del Czar Pietro I. Ell' era Duchessa di Curlandia, e fu preferita a sua sorella maggiore Duchessa di Meckelburgo; e quest' elezione fu felice per la Russia, ch' ella governà con tanta dignitá, come i più gran Principi, sia per i talenti del governo, sia per l'attenzione agli affari della guerra, sia per i progressi nelle scienze da essa protette non meno che dal Czar Pietro I., di cui essa segue le tracce.

ISTRU-

ISTRUZIONE
Sopra la Storia dei popoli del Nort.

L*A storia dei popoli del Nort, presa nel suo principio, è la base, e l' origine della storia di nuove monarchie. Lo stato dei loro governi quantunque differenti gli uni dagli altri, la loro storia, e le loro rivoluzioni interessano ugualmente, purchè succintamente siano studiate. Il particolare non conviene che ai naturali del paese.*

Non vi è in lungua Francese tutto ciò ch' è necessario per conoscere la prima origine di queste nazioni, bisognerebbe per esserne istruiti a fondo, ricorrere al libro di Pretorio conosciuto sotto il nome di Orbis Gothicus*: egli è più che sufficiente per conoscere l'antica storia di tutti i popoli del Nort, che bisogna dividere in quattro classi, Danesi, Svezzesi, Polachi, e Russiani.*

La storia, e 'l governo della Danimarca è facile per i libri istruttivi che sono oggidì in lingua Francese. Il suo governo ch' è al presente assoluto ha fatto la materia di molte opere. Quello del Signor Molesvvorth Inviato d' Inghilterra alla corte di Danimarca, ha fatto molto strepito, e ha dato luogo alla critica. Ma se vi è qualche errore, non si saprebbe dispensare dal riconoscervi molte verità. La Storia Compendiosa di questo regno pubblicata pochi anni sono,

quan-

quantunque buona; ha però avuto poco grido. Ella uscì alla luce dapprima in Ollanda, ma fu in Francia ristampata con molti accrescimenti.

Lo stato della Svezia tradotto dall'Inglese, è stato molte volte con successo ristampato in Francese. La storia di questo regno è stata ugualmente tradotta in Francese; quella del Signor Puffendorf è inserita nell'ultima Edizione della sua storia dell'Universo; e siccome egli era un abile scrittore, un critico esatto, e attaccato a questa corona, ciò c' ha scritto può bastare, coll'aggiugnervi però due pezzi essenziali, cioè l'opera eccellente delle Rivoluzioni di Svezia dell'Abate di Vertot; libro molto stimato per la maniera viva, con cui è egli scritto. L'altra opera è la bella vita del Re Carlo XII. scritta con tanta forza, ed eloquenza dal Signor di Volterra, uomo ammirabile in ogni genere di scrivere. Egli ha dipinto questo eroe con tratti straordinarj.

La Polonia, di cui il governo è uno de' più singolari, che vi sia negli stati d'Europa; fu bastevolmente rischiarata. Il libro del Signor Otteviglie è molto curioso, e può bastare. La sua storia è conosciuta quanto basta ad uno straniero. Ella comparve in Ollanda succintamente trattata; ma principalmente vi si scorge un attacco alla vita del

del Re Augusto di modo che non si può che risguardare come un gran Principe. Finalmente l'elezioni de' suoi Re, tempi di movimenti, ed intrichi, sono state pubblicate dal Signor Bizardiere, che principalmente riuscì in descrivere la disunione del 1697.

La Moscovia, o Russia ci dimostra un obbietto totalmente differente; l'autorità dispotica che regnò dopo lungo tempo nel governo de' Russiani, farà credere, che hanno un origine differente dagli altri popoli del Nort. Forse questa è un unione di differenti colonie, che fu d'uopo riunire coll' autorità assoluta all'obbedienza d'un solo Capo. I Czari per impedir questo popolo dal dipartirsi da questa obbedienza cieca ch'esigono, gli hanno impedito il viaggiare, per paura che la libertà, di cui godono le altre nazioni, non facesse nascere nei loro sudditi il desiderio di acquistarne un eguale.

Quest' autorità senza termine, che doverebbe impedire le rivoluzioni, non le ha totalmente sradicate dalla Russia. N' ebbe essa delle venute da una causa straniera, ma le più interessanti sono quelle, che sono nate nella nazione medesima.

Dopo uno stato della Russia tal quale fu dato alcuni anni sono; si può vedere la storia del Czar Pietro il Grande in quattro vo-

volumi, de' quali il primo dà una storia breve, ma non ostante poco bene scritta de' Sovrani della Russia; vi si trovano alcuni falli di cronologia; e bisogna contentarsi, poichè altro non abbiamo. La storia del Czar Pietro fu fatta sulle memorie somministrate da persone distinte della nazione.

Io non parlo in particolare di alcuni altri popoli del Nort, la storia della Norvegia è legata con quelle di Danimarca, e di Svezia; l'Islanda, e la Livonia sono sempre state sottoposte, e non hanno giammai fatto corpi di nazioni, non meno che i popoli della Siberia; e in cotal guisa non si ha la pena di studiare in particolare il poco che si sa; perchè questa è materia della Geografia non della storia.

LXXXVIII. LEZIONE.

Storia dei Popoli d' Asia.

D. CHE *comprendete voi nella storia dell' Asia?*

R. Quantunque l'Asia sia ripiena di un gran numero di Sovrani, ve ne sono però di quelli, che sono più distinti degl'altri, e de' quali la storia ci può interessare, o per le relazioni che noi abbiamo con essi, o per le rivoluzioni, alle quali sono stati esposti i loro stati. Tali sono la Persia, il Mogol, la Tartaria, la Cina, e il Giapone. Le altre sovranità sono meno considerabili, e la

e la storia loro è unita a quella delle grandi monarchie. Io non parlo delle Isole, parte delle quali sono possedute dalle nazioni d' Europa.

D. *Quando la Persia moderna cominciò ad essere monarchia?*

R. La Persia è una parte dell' Asia, che in ogni tempo ha sofferto le maggiori rivoluzioni senza parlare degli antichi; oltre i Parti, i Persi, i Romani, e i Saraceni, che l' hanno posseduta successivamente Tamerlano capo de' Tartari, se ne rese padrone sulla fine del XIV. secolo; ma poco dopo la metá del XV., Ussum-Cassan l' usurpò, e vi stabili un regno, che fu sogetto a molte vicende. Suo figlio Jucup gli succedette; e sua moglie che lo fece morir di veleno morì nello stesso tempo, e la corona passò nelle mani di Julaver, uno de' gran Signori di Persia, che non la possedette che tre anni.

D. *Che avvenne alla Persia dopo la morte di Julaver?*

R. Lo scettro non fece che passare in diverse mani, che lo possedettero molto poco; ma la maggior parte erano usurpatori che non salivano al trono, che per via di qualche scelleraggine, e che la provvidenza proccurava di punire della loro scellerata ambizione; ma Ismael del-

della ſtirpe di Sofì, famiglia riſpettata dai Maomettani, ſe ne reſe padrone l'anno 1494. Queſto Principe ch'era nato per l'armi, e per la propagazione della ſua Religione, regnò 26. anni, ed ebbe nella perſona del figliuolo Tamas, che cominciò l'anno 1525., un ſucceſſore meno proprio a governare i popoli con ſaggezza, di quello che a condurre un' armata contro un nemico, quanto potente egli foſſe. Queſto Principe morì poco compianto da' ſuoi ſudditi l'anno 1576. dopo un regno di più di 50. anni.

D. *Che fece Iſmaello II. ſucceſſor di Tamas?*

R. Iſmaello era crudele, e pareva nato per la guerra, nella quale fu molto felice, durante anche la vita di ſuo padre. Ma non ebbe tempo di diſtinguerſi, ma bensì di farſi odiare per le ſue crudeltà, e fu avvelenato da ſua ſorella dopo un anno in circa di regno. Codabendè ſuo fratello maggiore che gli ſuccedette paſsò per un Principe molle, ed effeminato; ciò non oſtante fece la guerra contro i Turchi con molto ſucceſſo; quantunque ſia vero che tutto ciò ſi fece dai ſuoi Generali. Codabendè non regnò più di 8. anni, e laſciò 3. figliuoli, che tutti e tre gli ſuccedettero: i due primi duranti alcuni meſi, ed il terzo chiamato Abas il Grande governò la Per-

Persia con molta dignità.

D. *Che fece di rimarchevole il Re Abas il Grande?*

R. Questo Principe, di cui il regno fu di 44. anni, cominciò l'anno 1585., e passò per uno de' più gran Re che vi sia stato sul trono di Persia, almeno per le spedizioni militari. Imperciocchè fu nel governo duro, crudele, e diffidente, fino a far morire inumanamente i suoi più intimi favoriti. Siccome le potenze vicine avevano spogliata la Persia delle sue più belle frontiere, egli le ricuperò dapprima con attaccare i Tartari, poi volgendosi contro i Turchi levò loro non solamente i suoi antichi Dominj ma eziandio prese alcune altre Provincie. Stabilì nella Persia l'autorità dispotica, e fece morire molti de' suoi sudditi, meno per prova, che per sospetto, e morì nelle maggiori agitazioni.

D. *Chi succedette al Re Abas il Grande?*

R. Questi fu il suo nipote chiamato Mirza, al quale il suo avo fece prendere il nome di Sofi, in memoria del suo figlio ch'aveva fatto morire. Ma questo giovane Principe divenne ancora più crudele di Abas suo predecessore, e riempì la Persia di sangue, e di lagrime. Fu preso tal-

men-

mente in odio, che fu avvelenato dalle sue proprie donne, ma il veleno non essendo stato troppo violente, ritornò in se medesimo, e si diede in preda ai più grandi eccessi di crudeltà. Quantunque fosse stato prospero in guerra, non lasciò però di perdere molte Provincie. E questo mostro dopo aver regnato 12. anni morì l'anno 1642. poco compianto dai sudditi.

D. *Chi fu Re di Persia dopo Sofì?*

R. Questo fu *Abas* II., e fu meno crudele del padre, amò la giustizia, e morì dopo 24. anni di regno. *Solimano*, il secondo de' suoi figliuoli fu posto in suo luogo, e durante un regno di 48. anni riempì tutta la sua corte di sangue, e di carnificine, e morì poco compianto da' suoi popoli l'anno 1694. *Ussein* il più giovane dei di lui due figliuoli fu posto sul trono. *Mir-VVeis* uno de' più ricchi particolari della Persia tramò una congiura contro questo Principe, e si pose in suo luogo. Minvveis morì l'anno 1717., e suo fratello continuò la ribellione, e il di lui figliuolo nominato Maghmud seguì dopo. *Azraff*, che gli succedette l'anno 1725. non fece che aumentare le turbolenze, duranti le quali la sua morte diede luogo al Principe Tamas di risalire al

tro-

treno de' suoi maggiori.

LXXXIX. LEZIONE.

Il Mogol, ed i Tartari.

D. COS' *è il Mogol?*

R. Noi comprendiamo sotto il nome di Mogol, le Indie, o l' Industan, tanto di là, che di quá dal Gange. Timur Bec, Principe Tartaro fondò questa monarchia sulla fine del XIV. secolo. E dopo questo tempo i suoi successori si sono mantenuti in questo ricco paese, il commerzio di cui è più interessante della storia. Quindi è che negli stati di questo potente Re si fa il trafico dei diamanti, che si portano nell' Europa.

D. *Donde vengono i Tartari?*

R. I Tartari sono una delle nazioni più estese dell' Universo; ell' è divisa in molti rami, che sono di diverse Religioni, e di costumi differenti. Occupa una parte dell' Europa, e tutta l' Asia Settentrionale; ma tutti questi Tartari vengono dalla medesima origine, che sono gli Sciti, de' quali conservano ancora quasi tutti gli antichi usi, con questa differenza però, che i Tartari idolatri sono molto più moderati, e più virtuosi di quelli, c' hanno abbracciato il Maomettismo.

D. *Qua-*

D. *Quali erano i costumi degli antichi Sciti?*

R. Gli antichi Sciti furono riputati per i meno viziosi degli altri uomini, senza delizie, senza vigne, e senza lavoro, non vivendo che di latte, d'erbe, di sangue, di carne di cavalli, e di bestie salvatiche. Non avevano stima alcuna dell'oro, e argento, nè delle gemme; senza disputa per le terre; e vivevano con quell'equità naturale, che gli uomini si debbono gli uni, agli altri; non avevano alcun domicilio stabile, ma abitavano colle loro famiglie nelle capanne fatte sopra carri a quattro, o sei ruote, e non restavano in uno stesso luogo, se non se quanto trovavano di nutrimento per il loro bestiame.

D. *Conservano i Tartari i loro costumi?*

R. Siccome gli Sciti non avevano conservato quell'esatta probità, che li aveva illustrati negli antichi tempi; i Tartari hanno fatto lo stesso, e si sono la maggior parte partiti da quella strada sincera, che li aveva fatto stimare. I Tartari Maomettani, che sono nella Crimea, ovvero quelli ch'abitano intorno al Mar Nero, o Ponto Eusino, non altrimenti che quelli che sono vicini al Mar Caspio, o poco contenti della vita semplice della loro pri-

prima origine, si sono dati alle rapine. Ma i Tartari Calmuchi, che empiono la maggior parte di questa vasta nazione conservano qualche cosa dei costumi, e delle virtù degli antichi Sciti.

D. *Quando i Tartari cominciarono ad uscire dal loro paese?*

R. I Tartari presero questo nome da una delle loro più illustri Tribù verso la fine dell'undecimo secolo, e cominciarono a distendersi fuori dei loro paesi nel principio del duodecimo. L'Europa, e l'Asia hanno provato il loro umore marziale; e la loro irruzione ha sempre dato luogo a qualche rivoluzione, che entra nella storia delle altre nazioni. Tali sono la Polonia, la Russia, la Turchia, la Persia, le Indie, e la Cina, che fu attaccata da questi popoli in diversi tempi.

D. *I Tartari sono rimasti padroni d'alcun altro paese, che della Tartaria?*

R. Timur, o Tumerlan Principe Tartaro s'era gettato sulla fine del XIV. secolo sopra l'India, la Persia, e la sua posterità rimase padrona dell'India, a cui si diede il nome di Mogol, che oggidì fa l'Impero il più ricco, e il più possente dell'Asia. Zingis-Chan che viveva 200. anni prima di Tamerlano, dopo aver soggiogato i piccoli Principi Tartari suoi vicini

cini si gettò sopra l' Impero della Cina sul principio del 13. secolo; egli, e alcuno de' suoi successori ne occuparono una parte, ma furono cacciati dai Cinesi, che ricuperarono la lor libertà. La Cina ciò non ostante soffrì molto nel 1628. dalla parte dei Tartari, che vi si fissarono ciò non ostante l'anno 1644., e regnarono dopo questo tempo in tutte l'Impero della Cina.

D. *Si trova qualche vantaggio nella storia de' Tartari?*

R. I Tartari, c'hanno attaccati diversi popoli, sono conosciuti dall' istoria di que' medesimi popoli; quelli che sono restati nell' indipendenza, si truovano nel mezzo dell' Asia; alcuni esercitano le loro rapine sulle nazioni vicine; altri, come i Tartari Calmuchi sono molto estesi, vivono frugalmente, e seguon ancora i costumi degli antichi Sciti, di cui imitano la giustizia; ma la storia loro non ha cosa alcuna, che c' interessi.

XC. LEZIONE.

La Cina.

D. COS' *è la storia della Cina?*

R. Se la storia della Cina tal quale ci viene raccontata, fosse veridica, ella sarebbe una delle piú antiche, che vi siano nel-

nelle storie profane, poichè seguendo la loro cronologia, essa si dedurrebbe sin da prima del diluvio, ovvero molto appresso. Ma questa storia è ripiena di tante incertezze, che non ci possiamo in nessuna maniera assicurare di ciò che ci viene raccontato; principalmente i Cinesi essendo obbligati a confessare ch' uno dei loro Re fece abbruciare d'intorno a quattro secoli prima dell' Era Cristiana tutti i libri, che si trovavano nella Cina, storici, ed altri; quindi ne nasce che tutto ciò che riferiscono prima di questo tempo, egli sembra o falso, o dubbioso.

D. *Come si divide la storia della Cina?*

R. Questa storia si può dividere in tempi incerti, e in tempi veramente istorici; i tempi incerti incominciano dall' origine della nazione fino all' anno 424. prima di Gesù Cristo. In quest' anno cominciano i tempi storici che si estendon fino al principio del XIII. secolo, in cui una parte della Cina fu conquistata da Zingis Chan Sovrano de' Tartari. Essendo questi stati cacciati ritornarono verso la metà del XVII. secolo, e ne sono restati in possesso. Quantunque vi siano state molte rivoluzioni in quest' Impero, questi sono non ostante gli ultimi tempi, che sono interessanti.

D. *In che gli ultimi regni della Cina sono interessanti?*

R. Questi regni sono più interessanti per rapporto alla Religione, che per la storia civile, ch'essendo molto lontana, a noi meno appartiene, che quella de' nostri vicini. I Tartari Orientali dopo una guerra assai lunga, restarono padroni della Cina l'anno 1645., e dopo questo tempo regnarono pacificamente, e obbligarono i Cinesi a conformarsi in qualche cosa ai costumi dei Tartari, siccome ancora i Tartari si sono applicati a prendere in bene gli usi dei Cinesi; ma ciò che più c' interessa, si è che sotto questi Principi Tartari la Religione Cristiana aveva prese nuove forze nella Cina.

D. *Quali furono i Principi Tartari, che governarono la Cina?*

R. Il primo nominato Chin-Chim cominciò il suo regno l'anno 1645. in età solamente di 6. anni, e morì l'anno 1663. in età di 24. anni. Egli ebbe per successore Cam-hi suo figlio maggiore di 8. anni, sotto il quale la Religione Cristiana fu dapprima perseguitata dagli artifizj dei Grandi; ma dacchè questo Principe venne in istato di governar da se medesimo, favorì il Cristianesimo, ed ebbe molta affezione per i Messionarj Gesuiti

che

che faceva andare alla sua corte per consultarli; finalmente abbracciò egli medesimo la Religione Cristiana, e pubblicò l'anno 1691. un editto, che permetteva ai Grandi del regno di farsi Cristiani. Ma questo Principe morì senza eseguire questo pio disegno l'anno 1723.

D. *Chi possedette il trono della Cina dopo Cam-hi?*

R. Il suo quarto figliuolo nominato Yong-Tching salì al trono; quantunque questo fosse un Principe molto docile, e molto applicato agli affari, non ebbe però per la Religione Cristiana la stessa affezion di suo padre. Fece alcuni cangiamenti nello stato, e ricercò quelli, ch' avevano governato sotto il regno precedente. La Religione Cristiana patì; e alla fine questo Principe a istigazione de' Grandi dell' Impero pubblicò un editto, con cui bandì la Religione Cristiana. La persecuzione contro i Cristiani, e contro i Missionarj scoppiò allora quando furono distrutte più di 300. Chiese, e fatti perire più di 300. mille fedeli.

D. *Cosa si sa del governo della Cina?*

R. Quest' Impero quantunque vastissimo è governato con maggior ordine, e savíezza di tutti gli altri stati dell' Asia. Il popolo è docile, sobrio, pacifico, e in-

dustrioso; ciò non ostante dicesi ch' abbia cinque millioni di soldati. Il terreno è fertile in tutte le sorte de' frutti, il paese abbondante di miniere, le manifatture vi riescono, e il commerzio fiorisce; tutta la Cina ch' è molto popolata contiene più di 4400. città. L'Imperadore è assoluto; la giustizia, e la politezza vi sono esercitate molto esattamente, e severamente. I Mandarini, e le genti letterate occupano i primi posti, nè si può arrivare agl' impieghi, che col mezzo delle scienze. Sono pagani o idolatri; ma la loro morale viene riputata eccellente non meno che le massime della loro politica.

XCI. LEZIONE.

Del Giappone.

D. COS' *è il Giappone?*

R. Il Giappone è un' unione di diverse Isole, al Levante della Cina, da cui sono separate da un piccolo tragitto di mare. Ell' è una nazione così singolare per essere differente dalle altre nella lingua, nella Religione, ne' costumi, e nelle leggi. Non si deve credere, che il popolo sia venuto dalla terra ferma, che lo circonda; ma che sia una colonia, che deve la sua origine a qualche nazione più lontana, forse ai Tartari,

ri, de' quali l' umore marziale, e petulante si conservò fra i Giapponesi.

D. *La storia del Giappon è ella antica?*

R. Quantunque la storia del Giappone sia meno antica di quella della Cina; non lascia però di salire a più di 650. anni prima dell' Era Cristiana. Dapprima vivevano colle Orde cioè a dire con Partite che ubbidivano ad un Capo quasi come i Tartari. E questa storia, ch'è più oscura di quella della Cina ha come le altre molte rivoluzioni, ma ella è più interessante. Non vi è che la Religione Cristiana, e il suo commerzio che meriti tutta l' attenzione.

D. *Qual è il carattere dei Giapponesi?*

R. I Giapponesi hanno una sorte di fierezza nobile, che proviene piuttosto dalla grandezza d' animo, che dalla durezza ne' costumi. Sono appassionati per la gloria, e principalmente per quella che viene dalla professione dell' armi; cosa che non gl' impedisce d' essere politi, civili, e sinceri. La loro religione è l' idolatria, ove rendono culto ai Pagodi, o statue, delle quali le figure sono straordinarie; ma siccome hanno un ingegno giusto, avevano gustato nel XVI. secolo i lumi del Vangelo, portati loro da S. Francesco Saverio; ma la vera Religione vi

fu perseguitata, e finalmente abolita nel XVII. secolo per la gelosia d'alcuni mercadanti, che fecero cacciare i Portoghesi.

D. *Qual è il governo del Giappone?*

R. Il governo del Giappone è differente da quello delle altre nazioni; vi si riconoscono tre Sovrani, cioè il Dairi, o successore degli antichi Imperadori; ma che non ha che l'esteriore della Sovranità, che si limita riguardo a' sudditi. La seconda potenza è quella dell'Imperadore successore dei Generali della corona; e in lui risiede l'autorità, ed ha le ricchezze, e 'l comando dello stato. Finalmente una terza potenza è quella del Jaco, o sovrano Pontefice degl'idoli, e de' Bonzi, o Sacerdoti della nazione; ed è così possente, che dichiara alle volte la guerra ai maggiori Sovrani del paese.

D. *E' considerabile il commerzio del Giappone?*

R. I Giapponesi avendo in ogni tempo maneggiate le armi, non hanno in generale alcuna stima per il commerzio; ciò non ostante non lascia d'essere considerabile. Gli Ollandesi che lo fanno soli, esclufe le altre nazioni d'Europa, riconoscono che vi si esercita con grande drittura, e buona fede dalla parte dei Giapponesi; ma però con molta diffidenza;

Gli

Gli artigiani sono molto abili, e industriosi; ma la professione più vile è quella degli agricoltori che sono riguardati come gli schiavi di tutti i Signori.

D. *Non si rimarca cosa alcuna di particolare riguardo ai Giapponesi?*

R. Dicesi che tale è la tenerezza dei Giapponesi verso i loro figliuoli, che si spogliano anche de' loro beni, e delle lor dignità per darle ad essi quando sono in età di 25. anni in circa. Allora i padri si ritirano in qualche castello, per ivi condurre una vita dolce, e tranquilla, contentandosi d'ajutarli con i consigli. Alcuni, lo fanno per amore dei loro figliuoli, ed altri per timore di vedersi spogliati.

XCII. LEZIONE.

Storia dell' Affrica.

D. *Cosa comprendesi nella storia dell' Affrica?*

R. Siccome noi non parliamo dell' Affrica, che nello stato, ove si ritrova attualmente, la sua storia si riduce a poche cose. L' Egitto è divenuto, 200. anni e più sono, una Provincia dell' Impero de' Turchi; l' interiore dell' Affrica non è conosciuto; una parte delle sue coste non è considerata che per rapporto al suo commerzio; ed in tal guisa tutta la storia di

questa parte del mondo si riduce ai regni di Tripoli, di Tunesi, d' Algeri, e d' Abissinia; il rimanente è confuso con questi stati, ovvero si trova posto nella più strana barbarie.

D. *Cos' è Tripoli?*

R. Tripoli era altre volte un tenitorio molto considerabile sottoposto all' Impero Romano, e gli Arabi se ne resero padroni. Dopo fu sottoposto a Tunisi; e Ferdinando il Cattolico se ne impadronì l' anno 1510., e passò sotto la potenza dei cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme l' anno 1528. I Turchi l' assediarono, e la presero l' anno 1551. ma oggidì ella si governa in Repubblica sotto la protezione del Gran Signore. La loro principal attenzione è il fare i corsali, e siccome non avevano rispettati i vasselli Francesi; il fu Re Luigi XIV. seppe castigarli l' anno 1681. col bombardare la città, che non è per anche interamente ristabita.

D. *Qual è il governo di Tunisi?*

R. Il governo di Tunisi è una spezie di Repubblica, alla testa della quale è un Deyo Capo dello stato; ma la sua autorità è molto limitata, sia dal Divan, o Consiglio di stato, o dal Bey ch'è il Gran Tesoriere di Tunisi, di cui il potere è mol-

molto grande, perchè seppe rendersi il Capo della milizia. Il Dey, e il Bey sono due potenze in uno stesso stato, onde nascono sovente delle rivoluzioni in questa Reppublica, ch' è sotto la protezione del Gran Signore. I Tunisini non vivono che di ladroneccj, che fanno sul Mediterraneo. Anticamente questo era un regno, ma la forma del governo cangiò verso la fine del XVI. secolo.

D. *Qual è il governo d' Algeri?*

R. Algeri altre volte regno sotto il nome di Numidia, e di Mauritania, fu sottoposto ai Romani, poi ai Vantali. Entrò sotto l' Impero Greco nel XI., o XII. secolo, e fu conquistato dagli Arabi. Questa nazione sempre inquieta vi produsse delle strane rivoluzioni. Il principio del XVI. secolo gli fu fatale per la perdita d' Orano, una delle sue principali città, conquistata dagli Spagnuoli. Algeri soggetta ad una sorte uguale pagò tributo alla Spagna, da cui dopo la morte di Ferdinando il Cattolico si liberò col soccorso del corsale Barbarossa, che se ne fece Re sotto la protezione dei Turchi.

D. *Che avvenne ad Algeri dopo Barbarossa?*

R. Questo stato continuò sempre ad essere esposto ad alcune rivoluzioni. L'Im-

perador Carlo V. attaccò inutilmente Algeri l'anno 1541.; essa s' era sottomessa ai Turchi; ma gli abitanti si elessero un Dey o Capo dello stato. Ciò si fece non ostante col piacere, e la protezione del Gran Signore; gli Algerini abusandosi di questa protezione non sussistono che col mezzo delle Piratarie, ch'esercitano sul Mediterraneo. Il Re Luigi XIV. si vide obbligato a far bombardare la loro città, per non aver rispettato lo stendardo Francese. Perdettero di nuovo Orano l'anno 1732., ch'avevano ricuperato nella guerra, che si suscitò a riguardo della successione di Spagna.

D. *Qual'altra sovranità si ritrova nell'Affrica?*

R. Il Sovrano più possente che si trovi nella parte Occidentale dell'Affrica è il Re di Fez, e di Marrocco; due regni sottoposti allo stesso Principe, di religion Maomettana, non altrimenti che Tripoli, Tunisi, e Algeri; ma questi due stati che sarebbero molto considerabili, se i sudditi vivessero in unione, non sono che deboli per le loro divisioni, che li espongono a continue rivoluzioni.

D. *Non si rimarca nell'Affrica l Impero degli Abissini?*

R. L' Impero degli Abissini, o gran Ne,

Negu vien riputato per un regno antico, ch'è alle volte conosciuto sotto il nome d'Etiopia. Il Principe, e i popoli sono Cristiani, ma il loro Cristianesimo è meschiato coll'Ebraismo. Questo Impero è stato soggetto a delle rivoluzioni ordinarie, che sono cagionate dall' ambizione. La storia di questo popolo non è interessante, e sono molto poco fondati nel civile, e nella religione per farne uno studio seguente. Si comprende ciò che meno è utile per gli storici, che per i viaggiatori.

XCIII. LEZIONE.

Storia dell' America.

D. COS' è l'America?

R. L'America è un vasto Continente accompagnato da molte Isole, opposte al Continente che noi abitiamo, e che da tutte le parti è separata da una gran estensione di mare. Questo Continente è chiamato nuovo mondo, perchè non fu discoperto che sulla fine del XV. secolo. Alcuni autori però hanno creduto che fosse conosciuto dagli antichi, ma che essendosi perduta la strada, fu riputata in questi ultimi secoli come una terra incognita.

D. *Si ha qualche prova che gli antichi*

abbiano conosciuta l'America?

R. Alcuni antichi autori, come Erodoto, Platone, e Diodoro di Sicilia, parlano d'un' Isola più grande dell' Asia, ed Affrica insieme, di là delle Colonne d'Ercole, cioè a dire a Ponente dell'Europa, ed Affrica, dove i Cartaginesi andavano a negoziare. Ne adducono delle particolarità, che credesi che non debbano convenire che all'America; e principalmente la quantità prodigiosa d'oro che vi si ritrova. Ma i Cartaginesi gelosi del commerzio, nascosero con attenzione la strada di quest' Isola a tutte le nazioni. Ed essendo stata distrutta Cartagine, l'America, o sia questa grand' Isola è rimasta incognita, e non fu discoperta che negli ultimi secoli.

D. *Come fu intrapresa la discoperta dell'America?*

R. Si aveva tentato nel XIV. secolo di far qualche discoperta. Luigi della Cerda Principe del Sangue di Spagna, che dimorava in Francia, aveva pensato l'anno 1344. per la conquista dell'Isole Canarie, nominate anticamente le Isole Fortunate; ma questo disegno svanì, e non fu eseguito, che l'anno 1417. da Giovanni di Bethencurto gentiluomo Normando. Passarono dappoi queste I-

sole

sole nelle mani dei Portoghesi, poi ritornarono agli Spagnuoli, a' quali restarono; ma non lasciarono i Portoghesi di continuare i loro viaggi marittimi, e discoprirono le Isole Afores, che sono sulla strada dell'Affrica nell' America. Finalmente Cristoforo Colombo intraprese la discoperta d' un nuovo mondo.

D. *Chi fece venire a Colombo l'idea della discoperta d' un nuovo mondo?*

R. Cristoforo Colombo di nazion Genovese sperimentato abile Piloto, aveva lasciata la sua patria, e s'era ritirato nell' Isola di Madera, una delle Canarie, ove s'applicava a fare delle carte marittime. Rimarcò egli che dominavano nelle Canarie i venti d'Ovest, che non potevano venire, che da alcune terre Occidentali, ch'erano incognite. Dicesi che in tempo di questi riflessi un piloto abbordasse a Madera, e dicesse al Colombo che il suo vassello era stato gettato all' Ovest verso alcune coste molto lontane, alle quali non potè abbordare a cagione dei venti contrarj. Morì questo piloto, ed altro non vi volle al Colombo per confermarlo nei suoi riflessi.

D. *Che fece Colombo per intraprendere questa discoperta?*

R. Colombo si rivolse dapprima, ma inu-

inutilmente, ai Genovesi, per intraprendere questa spedizione, che superava le forze d'un particolare. Dopo di che dimandò il soccorso di Enrico VII. Re d'Inghilterra, poi di Giovanni II. Re di Portogallo, ma gli riuscì ogni cosa con poco successo. Finalmente si presentò al Re Ferdinando, ed Isabella. Alcuni particolari accettarono il di lui memoriale; ma la corte di Spagna non n'ebbe alcuna attenzione. Colombo respinto da tante difficoltà andava offerendo il suo servizio alla corte di Francia, o ad alcun'altra corona, quando si fece riflesso sopra il vantaggio del suo progetto, e si presero i mezzi d'eseguirlo.

D. *Quando si pose in mare Colombo per questa discoperta?*

R. Ciò fu li 3. Agosto 1492., e partì Colombo dal porto di Palos nell' Andalusia con tre vasselli, che apparecchiò dei fondi, che diede un Secretario del Re di Spagna. Andarono a dar fondo nelle Canarie, donde presero la strada verso l Occidente. Dopo passato gran tempo di questa navigazione, e che si dava l'equipaggio quasi alla disperazione, fino a congiurare contro Colombo; finalmente si vide terra gli 11. Ottobre. Si abbordò dunque all' Isola di Guanagani una del.

delle Lucayeset, alla quale diede il nome di S. Salvatore per essere stato preservato dalla congiura del suo equipaggio.

D. *Che fece Cristoforo Colombo dopo questa discoperta?*

R. Colombo prese il possesso di quest' Isola a nome delle loro Maestà Cattoliche; scorse poi tutte le altre Isole, che sottomise alla corona di Spagna, e li 4. Gennajo 1493. partì per ritornar nella Spagna, e dopo una disastrosa navigazione arrivò in Portogallo; poscia a Palos li 15. Marzo. Fu ricevuto dalla corte di Spagna con molta distinzione, e se gli confermarono i privilegj accordatigli dapprima. Se gli fece intraprendere un secondo viaggio con 17. vasselli che partirono da Cadice li 25. Settembre dell' anno stesso.

XCIV. LEZIONE.

Continuazione dell' America.

D. *Qual successo ebbe il secondo viaggio di Colombo?*

R. Discoprì Colombo delle nuove Isole, e ritornò nella Spagna l'anno 1496., e non fu trattato così favorevolmente come la prima volta; ciò non ostante se gli fece intraprendere un terzo viaggio l'anno 1498., e i cattivi trattamenti ricevuti nel suo ritorno nella Spagna

gna non l' impedirono d' intraprendere un quarto viaggio l'anno 1502. Ma quantunque questo grand' uomo dovesse avere tutto l'onore di quest' intrapresa, ciò non ostante Americo Vespucio Fiorentino, ch' era nel terzo viaggio, diede il suo nome a questo nuovo Continente. Colombo ritornò nella Spagna, e morì in Vagliadolid li 20. Maggio 1505. in età di 65. anni.

D. *Continuò la discoperta del nuovo mondo, dopo la morte di Colombo?*

R. Si continuò non solo la discoperta delle Isole, ma eziandio del Continente, e la Spagna attenta ai progressi della Religione, inviò dei Missionarj per ricompensare quest' Isolani dei beni che facevano ai loro conquistatori. Ferdinando Cortez intraprese la conquista del Messico nel Mese di Febbrajo 1519., e questa spedizione soffrì molte difficoltà, nè si venne a capo, che col mezzo di replicate battaglie malgrado le sedizioni, e congiure dei nazionali, non altrimenti che degli Spagnuoli. Montezuma si rese volontariamente vassallo del Re di Spagna, e perì in una sedizione, e la conquista non fù compita, che l'anno 1523.

D. *Quando si fece la discoperta del Perù?*

R. L'

R. L'anno 1513. Vasto Nugnez di Balboa intraprese la discoperta del Mar di Sud; e prese il possesso lo stesso anno a nome del Re di Spagna dell'Istmo di Darien, che conduceva al Perú. Nello stesso tempo inviò un Deputato al Re Ferdinando per farlo partecipe della felice discoperta, che faceva, e accompagnò la sua lettera con una quantità straordinarie d'oro, e di perle. Ma i ministri di Spagna gelosi della gloria di Balboa, come avevano fatto di Colombo, e di Cortez, spedirono un Grande di Spagna, uomo più avido di beni, che di gloria per essere Vicerè dell'Istmo di Darien.

D. *Qual ricompensa ricevette Balboa per la sua discoperta?*

R. Il Re Ferdinando tocco da queste conquiste, scrisse al nuovo Vicerè delle lettere molto favorevoli a Balboa. Ma la gelosia del Vicerè divenne vie più grande, ed intraprese di far morire questo degno soggetto. Non vi potè riuscire dapprima, ma l'anno 1516. attaccò criminalmente Balboa, e sotto immaginarj pretesti lo giudicò; lo condannò; ed eseguì la condanna sul principio dell'anno seguente.

D. *Chi intraprese la conquista del Perù?*

R. La crudeltà del Vicerè ritardò la con-

conquista del Perù, che non si cominciò che l'anno 1524. da Francesco Pizarro, e Diego d'Almagno. L'intrapresa fu dapprima molto infelice, e non si sostenne che col coraggio di Pizarro, che abbandonato quasi da tutta la sua gente, nel 1527. fece la discoperta del Perù e fu obbligato per sostener questa discoperta ritornar nella Spagna, ove egli ottenne il governo del paese con condizione che ne facesse la discoperta a sue spese, e partì dalla Spagna la seconda volta l'an. 1531. con tutta la sua propria famiglia.

D. *Riuscì Pizarro nella conquista del Perù?*

R. Entrato Pizarro co' suoi compagni nel Perù furono ricevuti con molta umanità ed amicizia. Ciò non ostante vi si frapose la mala intelligenza, e si venne all'armi, e i Peruviani furono battuti, e il loro Ima, o Rè fu fatto prigioniero. I suoi sudditi, da' quali era teneramente amato, offrirono, e pagarono il suo riscatto; e si formò un partito di Spagnuoli, che volevano salvare la vita a questo Principe sfortunato. Questa morte fu seguita da una guerra civile, che si dichiararono gli Spagnuoli, e nella quale perì Francesco Pizarro non meno che Almagno, e suoi figliuoli.

D. Non

D. *Non si fecero delle altre discoperte nell'America?*

R. L'anno 1535. si fece la discoperta del Chili, Provincia Occidentale dell' America meridionale, ma l'anno 1500. i Portoghesi avevano fatta la discoperta del Brasil, uno de'più grandi paesi della stessa parte dell'America, di cui si prese il possesso a nome del Re di Portogallo. Tutti i Signori s' interessarono a far popolare questo nuovo paese, di cui la coltura non fu stabilita che l'anno 1549. Alcuni Francesi v' andarono, ma la loro colonia non vi fece alcun progresso. Il Brasil passò agli Spagnuoli in tempo dell' unione delle corone di Spagna, e di Portogallo, e ne fu separato nel tempo della rivoluzione l'anno 1640.; e i Portoghesi oggidì ne ricavano le loro maggiori ricchezze.

XCV. LEZIONE.

Continuazione dell'America

D. *Quali discoperte fecero i Francesi nel Canada?*

R. Un Fiorentino ch'era al servigio di Francesco I. Re di Francia corse nel 1523. per più di 700. leghe la costa orientale dell'America; ma non vi fece stabilimento alcuno. Dicesi però che i Bretoni, e i Normandi avessero disco-

ſcoperta l'Iſola di Terra nuova l'anno 1504., ma nel 1534. s'inviò Jacopo Cartier per fare alcune diſcoperte, ed entrò nella Riviera di S. Lorenzo; e vi fece un ſecondo viaggio l'anno 1535., e ritornò in queſto fiume entrando più di 120. leghe dalla ſua imboccatura, e vi fece alcuni ſtabilimenti.

D. *Carlo IX. Re di Francia non inviò per fare alcune diſcoperte?*

R. L'anno 1562. inviò egli Giovanni Ribod per far delle diſcoperte nell'America, e fu ſeguito l'anno 1564. da Lodonniero altro Capitano; ma queſta ſpedizione divenne fatale a Ribod, che gli Spagnuoli fecero morire vergognoſamente, e Lodonniero ritornò in Francia. L'anno 1567. vi s'inviò Domenico de Gurges, ch'attaccò gli Spagnuoli, e vendicò ſopra di eſſi la morte ignominioſa di Ribod: ciò non oſtante ſiccome non aveva avuto l'ordine di oltraggiarli, fu diſapprovato allorchè arrivò in Francia, e poco vi volle che non ſi faceſſe morire.

D. *Quando il Canada cominciò ad eſſere abitato?*

R. Enrico IV. accordò qualche aſſegnamento per abitare l'America Settentrionale; ma queſta ſpedizione non eſſendo riuſcita, non ebbe l'effetto che ſot-

to il regno di Luigi XIII. Fu dapprima attraversato, duranti alcuni anni, e non fu bene stabilito che dal Cardinal di Risceliù nel 1628. Oltre la Terra ferma dell' America, vi sono ancora a questo Continente unite alcune Isole: l'attività di questo Cardinale, e la sua attenzione per il commerzio marittimo, fecero fiorire queste colonie, finchè egli visse; ma elleno dopo la di lui morte cadettero.

D. *Che avvenne al Canada sotto Luigi XIV.?*

R. Il disegno di questa colonia fu rinnovata nel 1651., ma essa infelicemente perì, e non si ricominciò che nel 1663. Ella fù non ostante soppressa nel 1674. per essere unita al dominio del Re che la fece reggere da' Governatori, e Intendenti. Il piacere di nuove discoperte sussistette sempre, e l'anno 1680. il Signor della Salla discoprì la Riviera di Micissipi, ed una grande estension di paese a ponente di Canada, o nuova Francia, e gli diede il nome di Lovisiana a cagione del Re Luigi XIV.

D. *Che avvenne alla colonia della Lovisiana?*

R. Il Signor della Salla stette più di 3. anni in questa spedizione, e riconobbe nel principio del mese d' Aprile 1683., che

che l'imboccatura del Micissipi era nel golfo di Messico. Ritornò per questo fiume, e dopo essere arrivato in Francia volle ritornare al Micissipi per mare, ma egli fallò la sua imboccatura; e stette qualche tempo alla Baja di S. Luigi, e l'anno 1686. volle rivedere gli stabilimenti fatti sul fiume Micissipi, ma fu assassinato nel cammino da uno de' suoi domestici.

D. *Fu la colonia del Micissipi protetta dopo il Signor della Salla?*

R. Questa colonia che poteva esser utile fu confidata al Signor di Iberviglie gentiluomo di Canada, che continuò la discoperta del Micissipi, ed innalzò un Forte per assicurare questo stabilimento alla Francia; vi fece egli due viaggi, e morì mentre si preparava ad un terzo. Nel 1712. il fu Re l'accordò al Signor Crosà, che la fece felicitare, e se ne privò l'anno 1717., e la diede ad una compagnia conosciuta sotto il nome di compagnia d'Occidente, che di nuovo la restituì al Re dopo alcuni anni.

D. *Non hanno le altre nazioni fatti alcuni stabilimenti nell' America?*

R. Gli Ollandesi vi possedono le Isole di Curasao, e Surinam, che loro sono divenute molto importante. Gl' Inglesi pos.

possedono molte Isole, e Dominj nella Terra ferma; e dopo i Francesi, gli Spagnuoli, e i Portoghesi, ch'è la nazione meglio stabilita, fu loro accordato dal trattato d'Utrecht l'Accadia, e l'Isola di Terra-nuova, vicino a cui si fa la pesca dello Stocfis; gli Svezzesi, e i Danesi vi possedono alcuni luoghi, ma di poca importanza.

ISTRUZIONE.
Sopra la Storia d'Asia, Affrica, e America.

LA Storia civile di queste quattro parti del mondo rinchiude maggior curiosità che vantaggio; ciò non ostante ella può servire per conoscere gli uomini di diversi climi, e di differenti nazioni. I viaggiatori sono forse più utili per questo disegno, di quello che gli storici.

Lo stato presente della Persia del Signor Sanson, e i viaggi del Signor Sciarden sono quello ch'abbiamo di più interessante per la Persia. Le Relazioni di Bernie, e di Dellon colla storia del Mogel del Padre Catrù Gesuita, bastano per questa monarchia. La Cina fu descritta dai Padri, le Corate, e due Alde, della Compagnia di Gesù, e Kemfer *ha dato ciò che riguarda il Giappone. Si possono unire i viaggi del Sig. Brun, in cui si trovano delle cose distinte sopra l'Asia.*

L'Af-

L' Affrica è meno interessante, ciò non ostante Marmol ha dato in Spagnuolo una storia, che deve essere accompagnata dalle nuove Relazioni di questa parte.

L' Ameri a ci presenta un Teatro maggiore a cagione del suo commerzio ch' è molto utile per le nazioni, c' hanno dritto di farlo; ma bisogna sempre consultare i viaggiatori. Si possono compendiare tutte queste letture con i Volumi 8., e 9. che servono di continuazione all' Introduzione del Signor di Puffendorf. Il Signor della Martiniere ha dato questi due volumi, vi ha unito alcune cose dopo intorno a ciò che si ritrova di più ragionevole sopra queste tre parti del mondo. E a questi restringerò le letture, che potrei suggerire.

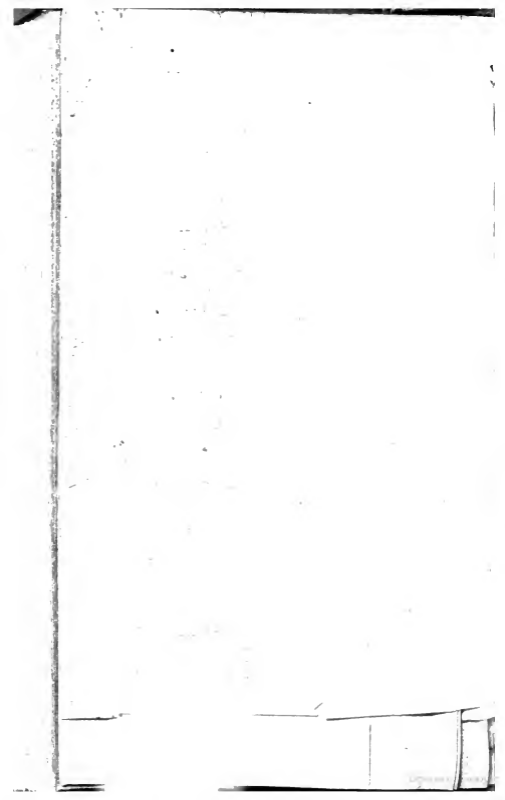
IL FINE.

TA.

TAVOLA
DELLE LEZIONI
Del V. Anno.

LXXIX.

Fine della Tavola.

Ducchi di Lorena.	Venezia.
	DOGI.
958 Frederico D... ca di Mo... nia	1570 L. Mocenigo
984 Teodorico Tierri Federico II.	1577 S. Venier
1624 Carlo II Niccolò	1578 N. da Ponte
1675 Carlo IV	1585 P. Cigogna
1690 Leopold... 39	1595 M. Grimani
	1605 L. Donato
	1612 M. A. Memo
	1615 J. Bembo
	1618 N. Donato
	1618 A. Priuli
	1623 A. Contarino
	1625 J. Cornaro
	1630 N. Contarini
1729 Francesc...	1631 F. Erizzo
	1645 F. Molino
1737 La L... riunita Franc... Re	1655 C. Contarini
	1656 B. Falier
	1658 J. Pesaro
	1659 D. Contarini
	1675 N. Sagredo
	1676 L. Contarini
	1684 M. A. Giustiniano
	1688 F. Morosini
	1694 S. Valier
	1700 Al Mocenigo
	1709 J. Cornaro

BOEMIA.	Russia, e Moscovia
37 Brzislao 18 ann	1042 Vvlodimiro II.
55 Spitineo II. 5 anni	
61 Vvratislao II. è creato Re nel 1086. 25 anni	
	... Imperatore
	1606 Basilio Usurpatore
14 Mattia Imperatore 6 anni	1606 Demetrio altro Imperatore
	1610 Demetrio III. Imperatore
17 Ferdinando II. Imperatore 20 anni	1610 Vvladislao
	1613 Demetrio nuovo Imperatore
Federico Palatino è eletto Re, scacciato nel 1620	1613 Michele
	1645 Alessio
	1676 Fedor
37 Ferdinando III. Imperatore 9 anni	1682 Jvvan, e Piero I. o il Grande.
	1688 Piero I. solo
646 Ferdinando IV. 8. anni muore nel 1654	
656 Leopoldo Imperatore	1725 Catterina
687 Giuseppe Imperatore	1727 Piero II.
	1730 Anna
711 Carlo VI.	